



R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA
VILLAROSA

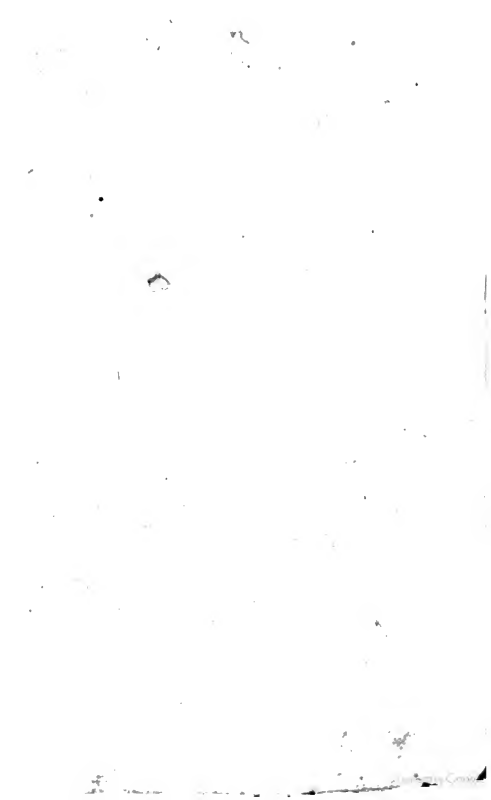
A

251
NAPO (138)

✓

2-f

Base. Vell.
A25/138



533420

DEL
ISTORIA MODERNA
CONTINUAZIONE
DELL'
ISTORIA UNIVERSALE
VOL. XXXVI. TOMO I.
L'ISTORIA DEGLI STATI TO-
SCANI.



Alpaca

PARTE MODERNA.
OSIA CONTINUAZIONE
DELL'
ISTORIA
UNIVERSALE

Ricavata dagli Scrittori Originali, e cominciata da
più lontani, e profeguita fino a nostri più
vicini tempi dall'istessa Società di
Letterat' Inglese, che compilarono
la Parte I. o sia l' Antica.

Recata nell' Idioma Italiano dal Signor Barone
D. PATRIZIO ROSELLI

Con giunte di Note, e di Avvertimenti
in alcuni luoghi.

VOLUME XXXVI. Tom. I.

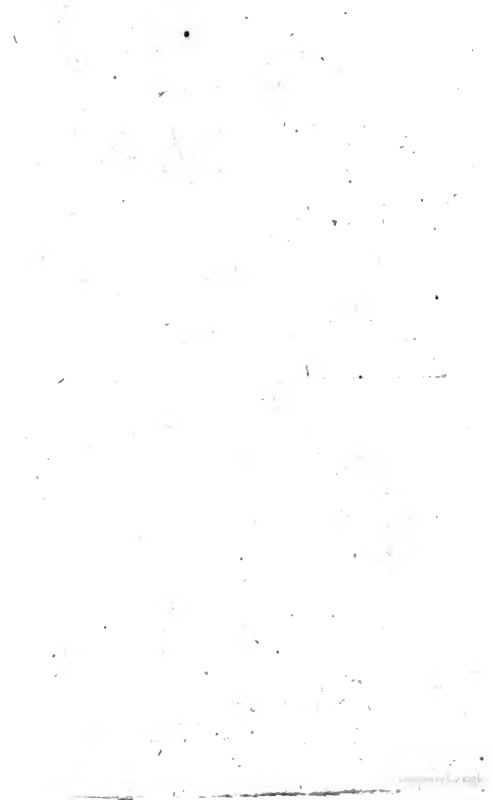


IN NAPOLI M. DCC. LXXIII.

Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

Si dispensa dal Librajo Giulio Giannini stampetto
il Gran Teatro Reale





RACCOLTA

*Delle Sezioni che si contengono in
questo Vol. XXXVI. dell' istoria
Moderna.*

ISTORIA DEGLI STATI TOSCANI.

SEZ. I. In cui si contiene una descrizione della *Toscana*, includendovi *Firenze*, *Pisa*, *Livorno*, *Siena*, Stato de' Presidj, Patrimonio della *Cbiefa*, *Lucca*, e le dodici antiche città *Toscane*.

L' Istoria di Firenze.

SEZ. II. Contenente l' Istoria di *Firenze* nel tempo della decadenza dell' Imperio *Romano*. Il carattere de' *Florentini* e degli altri Stati *Toscani*; e le Rivoluzioni del governo *Florentino* fino all' anno 1277.

SEZ. III. In cui si descrive l' Istoria di *Firenze*, dopo ch' ebbe luogo il Nuo-

A

vo

vo piano della loro Repubblica . Le loro guerre co' *Pisani* ed *Arezziani* , e cogli altri Stati *Italiani* . L' Istituzione dell' officio di Gonfaloniere ; e le loro rivoluzioni fino all'anno 1300.

SEZ. IV. Contenente l'Istoria delle Guerre Civili di *Firenze* fra la nobiltà ed il popolo . Le pretensioni de' Papi sopra gli loro privilegi e libertà . Le loro leghe cogli altri Stati di *Toscana* . La loro elezione del principe *Roberto* di *Napoli* per loro generale ; e loro guerre cogli Stati vicini , particolarmente col famoso *Castruccio Castruccani* di *Lucca* .

SEZ. V. In cui si descrive l'Istoria della guerra tra *Firenze* e *Scaligero* principe di *Verona* . I *Fiorentini* si comprano *Arezzo* ; sono disfatti da' *Pisani* ; scelgono il duca di *Athens* per loro *Statthalter* o sia governatore . Cospirazioni contro di lui . Egli vien espulso . Dissensioni in *Firenze* . Influenza del popolo .

SEZ. VI. Sono eletti due Papi . Discordia in *Francia* . Nuove Istituzioni colà . Ulteriori gesta del Signor *Gio.*

Giovanni Hawkwood nel servizio *Fiorentino*. Intrighi dell'Imperatore *Carlo IV.*, e suo viaggio in *Roma*. Si rinnovano i disturbi a *Firenze*. Il duca di *Angiò* arriva in *Italia*. Il Signor *Giovanni Hawkwood* entra nel servizio dell'Imperatore. Morte di *Luigi di Angiò*. I *Fiorentini* perdono e recuperano *Arezzo*. Rivoluzioni della famiglia *Visconti* in *Lombardia*. Divisioni e disordini in *Italia*. Gran Potenza di *Galeazzo* duca di *Milano*. Morte di *Urbano* l'Antipapa. I *Fiorentini* impegnati in una guerra co' *Milanesi*. Lieri successi de' *Fiorentini*. Continuazione dell'Istoria del valoroso Sig. *Giovanni Hawkwood*. Pace fra *Galeazzo* ed i *Fiorentini*, i quali entrano in una lega col Re di *Francia* nell'anno 1395.

SEZ. VII. La quale contiene l'Istoria ed il progresso della guerra fra *Milano* e *Firenze*. *Hawkwood* è richiamato da *Napoli*, ed è nuovamente fatto generale de' *Fiorentini*. I *Fiorentini* reclutano truppe in *Francia*. Negoziazione tra loro ed il Duca di

Baviera, e parecchi Stati d' *Italia*. Le Nobili Azioni del Signor *Giovanni Hawkewood*, I *Fiorentini* sono vittoriosi. Si conchiude una tregua, la quale fu rotta immantinente. I *Fiorentini* rinnovano la loro Confederazione cogli altri Stati. Morte di *Pietro Gambacurta* e del famoso Signor *Giovanni Hawkewood*. Sono scelti in *Firenze* per continuare la guerra dieci Deputati di Campo, o Presidenti di guerra. I *Fiorentini* assistono a' *Lucchesi*. *Milano* vien' eretto nella forma di un Ducato. I *Milanesi* sono respinti a *Segni*. Cospirazione in *Firenze*. I *Veneziani* si confederano co' *Fiorentini*. Lo Stato d' *Italia* nell' anno 1400.

SEZ. VIII. In cui si contengono le disavventure de' *Fiorentini*. Il lor paese vien devastato da una pestilenza. Si scuopre una congiura. Rivoluzioni nell' Imperio. I *Fiorentini* invitano l' Imperatore in *Italia*. Suo arrivo in questo paese. Ei disconviene con i *Fiorentini*, e sen ritorna in *Germania*. Il Duca di *Milano* si que-
rela

v
rela de' *Firentini*. Guerra nel *Bolognese*. Morte di *Galeazzo*. Le avventure di *Aretino* l' *Istorico*. Conquista della Città di *Pisa* fatta da' *Fiorentini*. Rivoluzioni nello Stato Pontificio. Si tiene il Concilio di *Costanza*. Racconto di *Braccio il Perugiano*. Guerra tra i *Fiorentini* ed i *Milanesi*. Si conchiude una pace. L' *Imperatore Sigismondo* arriva in *Italia*, se ne ritorna, e muore. *Traversie e calamità de' Fiorentini*. Si tiene a *Ferrara* un Concilio Generale. Il Duca di *Savoja* è scelto Papa. La *Toscana* è invasa da *Nicola di Piccinino*, il quale vien conquistato e disfatto nell'anno 1440.

SEZ. IX. Contenente l'Istoria dell'Amministrazione di *Pietro de Medici*. I *Veneziani* invadono la *Toscana*. Si conchiude una pace. *Pietro* è succeduto dagli suoi due figli. Loro Istoria unita. Cospirazione contro di loro. *Giulio de Medici* è assassinato. L' Istoria di *Firenze* sotto *Lorenzo de Medici*, e di *Pietro* suo figlio, il qual' è rovinato. Nuovo modello del governo *Fiorentino*.

vi

SEZ. X. In cui si contiene l'Istoria di
Firenze dopo il ristabilimento della
Casa de *Medici*, e le differenti rivo-
luzioni del suo governo fin tanto che
essa cadde alla Casa di *Lorena*.

DELL'

ISTORIA MODERNA

*Continuazione dell' Istoria Universale
dal Principio del Mondo fino al
presente .*

L'ISTORIA DEGLI STATI TO-
SCANI ,

S E Z I O N E I,

*Descrizione della Toscana, che compren-
de Firenze, Pisa, Livorno, Siena,
Stato degli Presidj, il Patrimo-
nio della Chiesa, Lucca, e le
dodici Antiche Città To-
scane ,*

IL Gran Ducato della *Toscana*, co- *Descrizio-
ne della
Toscana .*
me vien ora chiamato, eccettuandone
pochi pezzi distaccati che giacciono ne'
teritorj di *Modena*, *Genova*, e *Lucca*,
si estende dal Nord al Sud circa 116.
miglia, e circa 80. dall'*East* al *West*.
Egli è terminato dal mare *Mediterra-
neo* o *Toscano*; dallo Stato Ecclesiasti-
co ;

co ; dal Ducato di *Modena*, e dal paese che anticamente formava l' Esarcato di *Ravenna*. Egli naturalmente abbonda di grani, limoni, arancie, e di ogni altro frutto, come anche di olio e vino di una eccellente qualità. La superficie del paese è vagamente sparsa di colline e valli, ed il terreno egli è talmente pingue e fertile, che non richiede che poca coltura. Tuttavia però egli debbesi ammettere, che molti luoghi nella *Toscana* si sono cambiati in una forma peggiore dopo la decadenza dell' Imperio *Romano*. La popolazione di questo Stato allora facea la gloria naturale d' *Italia*; ma essendo stato spopolato dalle irruzioni de' barbari, la mancanza della coltivazione ha renderli insalubri alcuni de' luoghi giacenti in bassa situazione, particolarmente intorno a *Pisa*, *Volterra*, *Chiusi*, e *Massa*.

LA *Toscana* abbonda di miniere e minerali; ma in alcuni luoghi manca l' arte di sapervi lavorare, particolarmente a *Volterra*. Tuttavia però le sue saline sono in buon ordine; e l'alaba- stro, lo solfo, il calcidonio si trovano in mol-

molti luoghi (a). *Massa* produce il lapislazzalo, ed il borace: le amatite si trovano a *Piombino*: i diaspri a *Barga*: la pietra nera detta arafia, il ferro in miniera, il marmo eccellente, e le corniole sono a *Stazzena* e *Seravezza*. L'argento vivo vien trovato nelle vicinanze di *Sevegliani*; ed anche le miniere d'argento sono state scoperte vicino *Galen*. Altri luoghi poi di questo delizioso paese producono l'allume, la manna, ed il mele, tutti capi di roba eccellenti ne' loro generi. Le sorgive calde della *Toscana* furono soffocate da' barbari. La famosa Contessa *Matilda* nell'anno 1113. le restaurò, e ne fece uso; ma poi l'età che succederon di barbarismo di bel nuovo le atterrarono fino a circa venti anni sono, quando furono esse scoperte alle falde del monte *S. Giuliano*, non molto lungi da *Pisa*, ed essendosi nuovamente rifabbricate, sono in questi tempi oltre modo frequentate per le loro virtù medicinali. Altri luoghi della *Toscana* sono anche famosi per la

(a) Vedi la Traduzione Inglese della Geografia di *Bulshing* Vol. III. pag. 118.

la stessa cagione; ma ciascuna forgiva differisce dall'altra nella sua qualità, apparenza, e grado di caldo o freddo. Ei può dirsi lo stesso de' bagni, molti de' quali in *Toscana* sono stimati di una singolar' efficacia nella guerigione delle malattie.

L'*Arno* è il fiume principale in questa regione. Esso riceve nel suo letto il *Sieva*, il *Pesa*, e l'*Elsa*, e si scarica dentro il mare alquanto sotto di *Pisa*. La sorgente poi ed il corso del fiume *Ombrone* è, per lo *Sieneſe*.

Potere e
rendita del
Gran Du-
ca.

SEBBENE la moderna *Toscana* non comprenda tutto il tratto dell'*Etruria* antica, pur nondimeno il suo Gran Duca è un principe sovrano, ed anche possente specialmente in *Italia*. Egli è gran Maestro dell'Ordine di Santo *Stefano*, gli cui privilegj si somigliano alquanto a quelli di *Malta*. La sua rendita ordinaria monta a circa tre milioni di piastre l'anno. La sua milizia è formata per reggimenti, e la sua armata, che tiene in piedi, consiste in due reggimenti di Dragoni, e tre reggimenti di Fanteria; ma nelle occasioni egli di-
cessi

cefi, che polla condurre in campo 30,000. uomini, e corredare 20. navi da guerra, oltre alle galèe e galeazze. Tutto il Ducato viene presentemente retto e governato da una reggenza, alla cui testa vi ha un governatore, che rifiede a *Firenze*, e vive con gran magnificenza: Egli è certo, che duran-
Anno Do- mini 1762.
do la guerra presente in *Germania*, il Gran Duca ha tirato considerabili soccorsi d'uomini dagli suoi dominj *Toscani*, e sono stimati inferiori a poche delle truppe *Germane*.

IL distretto principale di *Toscana* si
La Città di Firenze.
è quello di *Firenze*, ove il genio eccellente degli abitatori verso l'agricoltura, nulla ostando gli svantaggi cui soggiacciono in punto di governo e libertà, ha renduto il loro paese quasi un giardino. L'istessa *Firenze* capitale della *Toscana* è deliziosamente situata nel mezzo di fertili e ben coltivate colline e valli, ed è divisa in due parti disuguali dall'*Arno*, sopra di cui vi sono fabbricati quattro ponti di pietra. Le strade poi sono lastricate con pietre molto larghe, che sembrano come frammenti

menti di polite' rupi, in modo che generalmente parlando sono monde e nette: tuttavia però molte di esse sono storte e così anguste, che non hanno spazio sufficiente a farvi passare un carriaggio. Le Città di *Roma*, *Genova*, e *Torino* sorpassano *Firenze* nel numero e splendida comparsa de' loro palagi, conciossiachè la bellezza di que' di *Firenze* siasi grandemente scemata per le finestre di carta, che sono in uso per ogni parte. Egli dicesi, che *Firenze* contenga diciassette mercati, sette fontane, sei colonne, due piramidi, 160. statue pubbliche, quarantaquattro chiese Parrocchiali, trentasette ospedali e fondazioni di carità, dodici Priorie, cinquantaquattro conventi, e ventiquattro fraternite Ecclesiastiche. Egli li computa che'l numero delle case sia nove mila, e quello degli abitanti 70,000. L'odierno traffico di *Firenze*, oltre a' prodotti del terreno, consiste nelle sue manifatture di lana, e stoffe di seta, che sono promosse da' cittadini principali, avvegnachè anche la nobiltà in *Firenze* non disdegni di applicarsi al traf-

traffico, ed alcune volte ancora tener bottega aperta. I *Fiorentini* si vantano grandemente della loro Accademia della Crusca, ch'è una società di letterati istituita per la purificazione del loro linguaggio, siccome i metalli sono purificati dal crogiuolo. Nell'anno 1735. fu istituita in *Firenze* un'Accademia di agricoltura consistente in cento persone, e fu tenuta della sua origine all' Abate *Ubaldo Montelatici*.

L'istessa Città di *Firenze* dopo di *Roma*, - ella è riguardo alle antichità e curiosità la più degna di essere visitata da un forastiere di qualunque altra in *Italia*. Ei diceasi, che la di lei Cattedrale Arcivescovile sia la metà così ampia e grande della Chiesa di *S. Paolo a Londra*; ed alcuni degli suoi palazzi non la cedono a niun altro in *Italia*. Molte delle sue Chiese e pubblici edifizj sono similmente oltremodo magnifici. La cappella di *S. Lorenzo*, quantunque nella parte esterna non faccia niuna gran comparsa, pure ove sia compiuta nella maniera com'è stata cominciata, ella farà di gran lunga la più vaga e bellissima. *Ist. Mod. Vol. 36. Tom. 1.* B la

menti di polite rupi, in modo che generalmente parlando sono monde e nette: tuttavia però molte di esse sono storte e così anguste, che non hanno spazio sufficiente a farvi passare un carriaggio. Le Città di *Roma*, *Genova*, e *Torino* sorpassano *Firenze* nel numero e splendida comparsa de' loro palagi, conciosiachè la bellezza di que' di *Firenze* siasi grandemente scemata per le finestre di carta, che sono in uso per ogni parte. Egli diceasi, che *Firenze* contenga diciassette mercati, sette fontane, sei colonne, due piramidi, 160. statue pubbliche, quarantaquattro chiese Parrocchiali, trentasette ospedali e fondazioni di carità, dodici Priorie, cinquantaquattro conventi, e ventiquattro fraternite Ecclesiastiche. Egli ti computa che'l numero delle case sia nove mila, e quello degli abitanti 70,000. L'odierno traffico di *Firenze*, oltre a' prodotti del terreno, consiste nelle sue manifatture di lana, e stoffe di seta, che sono promosse da' cittadini principali, avvegnachè anche la nobiltà in *Firenze* non disdegni di applicarsi al traf-

traffico, ed alcune volte ancora tener bottega aperta. I *Fiorentini* si vantano grandemente della loro Accademia della Crusca, ch'è una società di letterati istituita per la purificazione del loro linguaggio, siccome i metalli sono purificati dal crogiuolo. Nell'anno 1735. fu istituita in *Firenze* un'Accademia di agricoltura consistente in cento persone, e fu tenuta della sua origine all'Abate *Ubaldo Montelatici*.

L'istessa Città di *Firenze* dopo di *Roma*, ella è riguardo alle antichità e curiosità la più degna di essere visitata da un forastiere di qualunque altra in *Italia*. Ei diceasi, che la di lei Cattedrale Arcivescovile sia la metà così ampia e grande della Chiesa di *S. Paolo a Londra*; ed alcuni degli suoi palazzi non la cedono a niun altro in *Italia*. Molte delle sue Chiese e pubblici edifizj sono similmente oltremodo magnifici. La cappella di *S. Lorenzo*, quantunque nella parte esterna non faccia niuna gran comparsa, pure ove sia compiuta nella maniera com'è stata cominciata, ella sarà di gran lunga la più vaga e bellissima. *Mod. Vol. 36. Tom. 1.* B la

la nel Mondo. Le di lei opere e lavori furono proseguiti senza niuna interruzione dall'anno 1604. fino alla morte dell'ultimo Gran Duca della casa di *Medici* nell'anno 1737. Ma egli non è provincia nostra di fermarci più lungamente a descrivere le particolarità di questa e delle altre celebri strutture, che sono in *Firenze*. Tuttavia, però sarebbe cosa da non meritare perdono, ove ommettevamo di menzionare l'antico palagio Ducale, il quale contiene la più grande e più meravigliosa collezione che siavi nel Mondo, fattasi da una famiglia, e dentro un tetto solo, di antiche e moderne sculture, pitture, e curiosità di ogni genere così naturali che artificiali. In una stanza ottagonale di questo palazzo vi sta la celebre statua di *Venere*, chiamata per via di eccellenza la *Venere de' Medici*. di antica scultura *Greca*, con molte altre di merito eguale. Questo palazzo contiene similmente una immensa quantità di vasellame di argento, e gioje antiche e moderne; e *Firenze* vien celebrata ancora per diverse eccellenti librerie.

IL territorio di *Pisa*, ch'è l'altro immediato Stato di *Toscana*, produce quanto bisogna al mantenimento della vita. I suoi armenti e vegetabili sono bellissimi, e produce in gran copia frumento e vino. La Città di *Pisa*, al pari di *Firenze*, è divisa dall'*Arno* in due parti; ma quantunque molto spaziosa ed estensiva, pure non contiene al presente più di sedici o diecesette mila abitatori; tuttochè anticamente quivi se ne fossero computati 150,000. I *Pisani* allorchè erano liberi furono un popolo addetto al commercio, ed in estremo grado tenaci de' loro privilegi e libertà. La forma del loro governo era quello di Repubblica, e le guerre tra loro ed i *Fiorentini*, i quali finalmente gli soggiogarono, furono lunghe e sanguinose. La convenienza della loro situazione e del loro porto per le varie Potenze, che aveano pretese o territorj in *Italia*, fu la ragione perchè, dopo di aver essi perduta la loro indipendenza come un popolo, essi non più la poterono recuperare; e colla loro indipendenza andò anche a svanire

la loro importanza. La loro vicinanza a *Livorno*, che presentemente è il porto principale nel *Mediterraneo*, quantunque per l'addietro di poca o niuna fama per conto di traffico, ha ben anche contribuito grandemente alla decadenza di *Pisa*, che non per altro è oggidì alcun poco rimarchevole se non per le reliquie degli suoi antichi e magnifici edifizj, essendo il luogo, dove si costumano le galèe, e la residenza de' Cavalieri di *S. Stefano*. Fra *Pisa* e *Livorno* vi ha un canale della lunghezza di 16. miglia *Italiane*.

Livorno. LA Città di *Livorno* giace dentro l'antico distretto di *Pisa*. Ella è situata in un terreno paludoso, il quale coll'ajuto ed assistenza di canali formati con vaste spese, viene ora coltivato, tuttochè l'aere sia insalubre, e l'acqua sia scarsa. La città è ben fortificata, e contiene 40. mila abitanti, la metà de' quali sono *Giudei*, i quali nulla ostando le gravose tasse che pagano, sono ricchi, e mantengono un immenso traffico. *Livorno* è un porto libero, ed a questa libertà devesi attribuire la grandezza

dezza del suo commercio. Essa tiene due porti l'esterno ed interno; il secondo contiene le galere del Duca; ed il primo i legni di traffico; ma i vascelli di grosso caricamento ne debbono stare fuori del molo, che forma il porto, e sono fermati a colonne ed a ben grossi anelli di ferro. Il fanale o lanterna di *Livorno* contiene trenta lampane, che bruciano in un lanternone, ed è situato sopra un solo scoglio nel mare, ed è ugualmente curioso ed utile. *Aqua e Vada* giacciono similmente dentro il distretto di *Pisa*, ma il loro terreno ed aria sono così insalubri, che sono molto scarsamente abitate.

Il distretto di *Siena* è il terzo in *Toscana*. Gli *Sienesi* egualmente che gli altri *Stati Toscani* furono un tempo liberi, e fortemente contesero per la loro libertà, ma presentemente sono soggetti al Gran Duca. La Città di *Siena* gode un sito piacevole in un'aria salutare, ed ha un'ampia circonferenza, quantunque i di lei abitatori non sieno in numero sopra gli 17. mila. Tuttavia però sono molto famosi e rinomati per

Siena

la loro politezza ed eleganza, conciosiachè molti tra la nobiltà *Toscana* scelgono *Siena* per loro residenza; e si crede, che la lingua *Italiana* sia quivi parlata nella massima sua purezza. Ella è una sede Arcivescovile, e la sua Cattedrale *Gotica* è vestita di marmo così nella parte interna che esterna. Il di lei pavimento è oltremodo curioso, e molto bene preservato: ma la Università, che fu quivi fondata da *Carlo V.* è in decadenza, sebbene il collegio de' *Gesuiti* contenga un buon numero di studenti. I Gran Duuchi di *Toscana* sono condiscesi a permettere agli abitanti di ritenere alcune forme della loro Costituzione Repubblicana, quantunque lo spirito di essa sia abolito.

IL distretto di *Siena* è ampio, e gran parte di esso, specialmente quella che vien chiamata la *Maremma* di *Siena*, e che scorre lungo la costiera *Marittima* per ben 17. miglia *Italiane*, ella è insalubre e scarsamente abitata. Ei contiene non per tanto più Vescovadi, ed un numero considerevoli di castelli,
for-

forti , città , e villaggi. *Monte Pulciano* , e *Monte Alcino* , sebbene sieno amendue Vescovadi , sono però picciole popolazioni , ma famose per conto de' loro vini.

Lo *Stato degli Presidj* , che giace nel *Stato degli Presidj* . la costiera *Marittima* , o pure vicino ad essa , consiste in una catena di Forti , e per l'addietro appartenevasi agli *Sieneſi* , ma di presente egli è soggetto al *Re delle Due Sicilie* . Il luogo di maggior considerazione , che contiene questo Stato egli è *Orbitello* , ch'è validamente fortificato , e tiene un buon porto. *Piombino* , che fa qualche figura nell'Istoria seguente , giace sopra uno scoglio nel mare , ma sebbene abbia una cittadella ed un palazzo , pure oggidì non è che un luogo di poco conto e considerazione. *Porto Longone* è un picciolo porto fortificato ; e *Porto Ferrajo* , che parimente è una fortificazione , si appartiene al Gran Duca di *Toscana* . Gli altri luoghi fortificati in questo distretto sono , *Telamone* , *Monte Argentaro* , *Porto Ercole* , *Monte Filippo* , e *Porto S. Stefano* ; i quali tutti sono

menzionati nell' Istoria così Antica che Moderna .

Il Patrimonio della Chiesa, parte di cui, se non tutto, giace dentro l'Antica *Etruria* o sia *Toscana*, egli è terminato al Nord dal territorio *Veneziano*; all' East dal mare *Adriatico*; al Sud-East dal Regno di *Napoli*; al Sud dal *Mediterraneo*; ed al West dal Gran Ducato di *Toscana*, e dal *Modenese*. La sua estensione dal Nord al Sud ella è di circa dugento quaranta miglia: la sua massima estensione dal Sud West al Nord East, ella è di cento venti miglia *Inglese*, e la sua più piccola di circa venti .

Il Patri-
monio di
S. Pietro.

Egli non spetta al nostro presente disegno di fare una descrizione de' domini papali, una piccola parte de' quali vien considerata da alcuni come appartenente alla *Toscana* Moderna. Ma basterà qui dire, che lo Stato della Chiesa è naturalmente uno de' più ricchi e più potenti in *Italia*, e le rendite farebbero immense, se il governo fosse ereditario, e non elettivo, e fosse di lunga e non di corta durata, quale è la vita di un vecchio Pontefice: i pesi pubblici sono
gra

gravi, e la gente non è avvezza a gravi fatiche: onde non vedesi in alcuni luoghi, che oziosità e miserie, eccetto però nel *Bolognese*, che tuttavia ritiene alcuni de' suoi antichi *privilegj*. E' una calunnia poi nell'età nostra, che la cagione di questa miseria sia, che i Papi, i quali nel tempo della loro elezione si trovano avanzati negli anni, sogliono dare generalmente parlando i loro dominj in preda de' loro poveri e bisognosi parenti, i quali considerando la breve durazione della vita del loro congiunto, ne facciano il maggiore scempio che possono. Il contrario è sotto gli occhi di tutti.

LUCCA è l'unico Stato nella *Tosca-* Lucca.
na, che può dirsi di avere preservata, o più tosto recuperata la sua libertà; ed i beneficj della medesima si possono discernere sparsi per tutta la repubblica. Quantunque non abbia più che 30. miglia *Italiane* in circonferenza, pur egli contiene, oltre alla città di *Lucca*, 150. villaggi. Egli computasi, che il numero degli abitatori sieno 120,000, ed il terreno vien coltivato e ridotto all'ultima perfezione. Questo piccolo territorio vien terminato verso il Sud West dal *Mare Toscano*, e verso la parte di terra egli è in

è in certo modo racchiuso tutto dal Gran Ducato di *Toscana*, a riserva di una piccola lingua, che si distende a *Modena*.

IL governo della Repubblica di *Lucca* vien riposto nelle mani di un Gonfaloniere, la cui potestà è moltissimo la stessa che quella de' Dogi di *Venezia* e *Genova*. Il Gonfaloniere viene assistito da nove consiglieri; ma il potere di tutti dieci non continua più di due mesi, durante il qual tempo essi vivono nel palazzo di Stato, ed a spese del pubblico. Eglino sono scelti e presi dal corpo del Gran Consiglio, che consiste in dugento quaranta nobili: ma anche questo Consiglio viene cambiato per una nuova elezione, ogni due anni. Le rendite della Repubblica sono circa 400,000. scudi o ducati, dond' essi mantengono cinque cento uomini per modo di forza regolare; e settanta *Svizzeri* come una guardia a' loro magistrati esistenti.

LA situazione della città di *Lucca* ella è in una pianura, che va a terminare in moltissime deliziose eminenze.

ze adornate di ville, casini di città, campi di grani, e piantagioni di ogni genere; talmente che quivi nulla manca sia per cagion di uso o di piacere. La città, ch'è in circonferenza tre miglia *Italiane*, tiene alcune regolari fortificazioni ben munite; e le sue strade quantunque sieno irregolari, pure sono larghe, ben lastricate, e piene di bellissime case. Il numero de' di lei abitanti si computa, che sieno più di quaranta mila, e sono applicati a lavorare gran quantità di manifatture, principalmente di stoffe di seta. *Lucca* tiene un Vescovo, il quale gode molti straordinarj privilegj; e la sua Cattedrale è di struttura *Gotica*.

LA *Toscana* fu anticamente famosa per le sue dodici città, i cui antichi nomi si furono *Veii, Volsinii, Clusium, Perusia, Crotona, Arxium, Falerii, Volaterræ, Vetulonii, Ruffellæ, Tarquinii, e Cære* (b). I nomi moderni sono *Bolsena, Chiusi, Perugia, Cortona, Arezzo, Civita Castellana, Volterra*,
ra,

Le Dodici
Città dell'
Antica
Toscana.

(b) Vid. Cluver. Introduct. ad Geograph. pag.

ra, Cerveteri. Egli credeli, che l'antica *Veii* sia la moderna *Scrofano*, che giace nella distanza di dodici miglia da *Roma*. *Verulo* giaceva vicino *Piombino*, ed il luogo in cui stava situata egli è presentemente chiamato *Bagni di Rosselle*; ed egli supponesi che *Tarquinii* sia la moderna *Cornetto*; ma degli ultimi tre luoghi non ne rimane vestigio alcuno.

Perugia.

Parecchie di coteste Città si mantennero i loro privilegi, libertà, ed indipendenza per un lungo tratto di tempo dopo il regno di *Carlo il Grande*, e tuttavia fanno una figura nell' Istoria. Il territorio di *Perugia* contiene il lago di *Thrasymene*, oggidì nomato il lago di *Perugia*; famoso nell' Istoria Antica per la disfatta de' *Romani* da *Annibale* presso i confini di esso. Di presente *Perugia* contiene tre Chiese, le quali sono ben degne di essere vedute; tre Collegj, una università fondata sono quasi 500. anni, e due accademie per le belle arti. Diverse persone di grado e qualità riseggono in *Perugia*; ed il di lei antico territorio, prima che
ca.

cadeffe sotto il dominio della *Chiesa*, non era di picciola considerazione.

CORTONA, oppure come alcuni la Cortona . chiamano *Grotona*, giace nel territorio di *Firenze*; e sebbene fosse anticamente di grande importanza a quel popolo, il quale privolla della sua indipendenza, comeche non la spogliasse di tutt' i di lei privilegj, al presente non è rimarchevole per altro che per essere la Sede di un Vescovo immediatamente soggetto al *Romano Pontefice*, e per le Radunanze letterarie de' di lei abitatori; le quali sono chiamate *Noctes Corythanae*, o sieno intertenimenti *Cortonesi*.

AREZZO ora si appartiene a *Firenze*. Arezzo . ze, ed è frequentemente menzionata nell' Istoria seguente per quello sì nobile contratto, che fecero i di lei abitatori in difesa de' loro privilegj e libertà, e per lo loro generoso attacco a' *Fiorentini* per tutto quel tempo, che furono osservati i patti con cui si sottomiserono a quello Stato. Ella è similmente una Sede Vescovile, ed è situata in un declivio circondata da un' amena e feconda da .

da valle; ma così le sue Chiese che le case veggonsi oggidì andare in decadenza, quantunque essa tuttavia preservi alcune vestigia di antica grandezza.

Civita Castellana.

CIVITA CASTELLANA, la capitale degli antichi *Falisci*, ella è al giorno d'oggi una piccola città di misero aspetto nel patrimonio di *S. Pietro*, situata sopra un' alta scoscesa rupe presso al luogo, ove si uniscono le acque de' fiumi *Triglia* e *Tevere*. Ella contiene molti contraffegni di antichità: il suo Vescovado è unito a quello di *Orta*; ed un ponte stupendo vedesi fabbricato dalla città ad un monte opposto.

Volterra.

VOLTERRA giace nel territorio di *Pisa*, e quantunque sia situata in una montagna, pure l'aria di essa è insalubre. Ei dicesi, che contenga venticinque Chiese, Cappelle, ed Oratorj, e circa venti conventi e fraternità Religiose, e pure con tutto questo ella sembra di essere un luogo povero e deserto. Ella è similmente un Vescovado, e contiene miniere di rame, in cui non si travaglia.

Cerveteri.

CERVETERI giace parimente nel Patrimonio di *S. Pietro*, ed oggidì è un
luo-

luogo di sì poco conto, che appena trovasi menzionato nelle carte geografiche. Alcuni autori sono di opinione, che *Orta* fosse una delle antiche Città della *Toscana*, e ch' ella debba stare in luogo di *Veii*.

L' Istoria di Firenze*.

S E Z I O N E II.

L' Istoria di Firenze in tempo della decadenza dell' Imperio Romano. Carattere de' Fiorentini, e degli altri Stati Toscani; e le rivoluzioni del Governo Fiorentino fino all' anno 1277.

Osservazio-
ne.

Gli *Etrurj*, o *Toscani*, del cui paese *Firenze* oggidì è la capitale, furono i progenitori della *Romana* religione, letteratura, e politica; e quella città una col suo territorio è stata mai sempre dopo il ravvivamento della letteratura in *Europa*, sì famosa e distinta nelle arti, nelle scienze, ed in certi periodi anche nelle arme, che l' antica *Roma* non può dirsi che sia stata più debitrice agli *Etrurj*, di qualche la moderna *Europa* sia tenuta ai *Fiorentini*.

L' antica *Istoria di Firenze* è confusa insieme con quella di *Roma*, nè sappiamo noi alcuno autore, che ne abbia

bia separatamente trattato. Noi adun-
 que cominceremo questa Istoria dall'
 anno 408. quando i *Florentini* istituirono un giorno festivo in commemorazione di quella grande sconfitta, che *Stilicone* generale dell'Imperatore *Onorio* diede ai *Goti* nelle Montagne *Fesulanæ* vicino *Firenze*, per la quale fu quella città liberata da quei barbari. Tuttavia però i barbari nuovamente unendosi circa l'anno 414. *Firenze* ed il suo territorio furon di bel'buovo saccheggiati, e per alcuni anni dopo i *Florentini* ebbero a soffrire la loro parte in quella generale devastazione, che si sparse e diffuse per tutta l'*Italia*; nè certamente i nostri lettori in tali scene indistinte di rovine, potranno da noi aspettare alcuna Istoria particolare di questa contrada. Tutto quello che noi sappiamo si è, che *Alarico* il Re o generale *Gotico*, condusse un fresco corpo di cotesti barbari in *Italia*, e l'Imperatore *Onorio* diede il suo consenso ch'eglino passassero per un modo amichevole ai confini della *Gallia*. Egli si rileva, che cotesti *Barbari* fossero stati

Festa istituita a Firenze.

Prima irruzione de' Goti nella Toscana.

Cristiani; imperocchè i generali Imperiali traditevolmente tolsero il vanaggio di attaccargli nel giorno di *Pasqua* per la grandissima venerazione in cui lo tenevano i *Goti*, onde credevano essi che dovesse essere sacro dal sangue, e perciò si lasciarono da principio tagliare a pezzi più tosto che fuggire. Finalmente stimolati dalla empietà degli *Imperialisti*, si lanciarono contro di loro con tanto furore, che ne riportarono una compiuta vittoria, ed invece di continuare la loro marcia verso la *Gallia*, eglino presero possesso della *Toscana*. *Stilicone* fu spedito contro di loro; ma conciosìachè questi tenesse ancor egli un occhio e mira all'Imperio, andò procrastinando la guerra senza discacciare i *Barbari* dalle loro nuove abitazioni. Indi essendosi levato via quel gran Generale per la gelosia dell'Imperatore *Onorio*, i *Goti* si sparsero per tutta l'*Italia*, e saccheggiarono l'istessa *Roma*. Dopo la morte di *Alarico* eglino eleffero per loro capo *Ataulfo* suo parente, e dopo di avere di bel nuovo dato il sacco a *Roma*, e devastata

Succeffione
de' Re Bar.
bari.

stata la *Toscana*, fecero irruzione nella *Gallia*. Allora *Araulfo* si prese in moglie *Placidia* figliuola dell'Imperator *Teodosio*, e sorella di *Arcadio* ed *Onorio*, la quale i *Goti* nella loro prima irruzione in *Roma* si aveano condotta via prigioniera. Dopo la morte di *Araulfo*, ella fu maritata a *Costanzio*, da cui essa ebbe *Valentiniano*, il quale succedè all'Imperio *Romano* dopo la morte dell'Imperatore *Onorio*.

L'altra immediata irruzione de' *Barbari* in *Italia* fu più terribile di tutte le precedenti. Essi furono comandati da' due fratelli *Attila* e *Bleda*, ma avendo il primo ucciso il secondo, divenne un monarca molto grande e potente; e quella specie di *Barbari* di cui esso era capo venivano appellati *Unni*. Le originarie loro abitazioni furono vicino la *Palude Meotide*, e le loro devastazioni furono così rapide e crudeli, che *Teodorico* Re de' *Goti* in *Italia* unì le sue forze con quelle di *Ezio*, generale dell'Imperatore *Valentiniano*. Vi successe una battaglia, nella quale per qualche si dice rimasero

Irruzione
degli Unni
sotto Attila.

Anno Domini 447.

uccisi 160,000. uomini in amendue le parti, tra cui vi fu *Teodorico*, la cui morte sì grandemente avvili gli suoi sudditi, che quantunque *Attila* avesse perduta la vittoria, pur tuttavia egli si mantenne il suo terreno in *Italia*.

Attila, dopo la sua disfatta, assedia Aquileia, e la distrugge. Dopo aver' esso reclutato il suo esercito dalla *Pannonia*, pose l'assedio alla città di *Aquileia*, e dopo averla assediata per tre anni, la prese e l'adequò al suolo. Quindi si fece padrone di *Vi-*

Suoi progressi. *enza, Verona, Milano*, e di un gran numero di altre città, ma fu divertito da *Leone Pontefice Romano* dall'attaccare

Irruzione de' Vandali e degli Eruli. questa Capitale. Dopo la morte di *Attila*, i *Vandali* fecero irruzione in *Italia*, e rinnovarono tutte le devastazioni de' *Goti* e degli *Unni* sotto il loro condottiere *Genferico*. *Odoacro* fu il quarto principé *Barbaro*, che si rendè padrone d'*Italia* e di *Roma*, e dicesi che sia stato Re degli *Turalingi* ed *Heruli*. La sede dell'Imperio *Romano* trovavasi per questo tempo in *Costantinopoli*; e l'Imperatore *Zenone* indusse *Teodorico* Re de' *Goti* in *Italia* a marciare contro di *Odoacro*, ch'egli dis-

dis.

disfece ed uccise a *Ravenna*, e con ciò *Teodorico* divenne Re d'*Italia*, la quale in questo tempo soffrì più che mai per la furor de' *Barbari* (a). Or poichè le scene principali de' loro devastamenti furono intorno a *Firenze*, e nella *Toscana*, la cui particolare istoria viene assorbita in quella del loro *Barbarismo*, noi poco ne sappiamo fino al tempo de' *Longobardi* sotto il loro Re *Alboino*. Quello principe si fece padrone della *Toscana* e di quasi tutta l'*Italia*. Avendo egli ucciso *Cunimundo* Re de' *Gepidi* (ch'era un'altra di quelle barbare nazioni, che allora davano il guasto a tutto il continente di *Europa*) in un singolar combattimento, egli si prese in moglie *Rosamunda*, leggiadra figliuola di esso *Cunimundo*, e fece una tazza da bere del cranio del di lei padre, dond' egli costrinse anche a bere la sua Regina. *Rosamunda* dissimulò la sua indignazione, ma ricorse a due uffiziali per vendicarsene; uno de' quali era stato affrontato dal Re,

C 3

ed

(a) Vid. Leonardi Aretini Hist. Florent. p. 15.

Morte di Alboino ed ella sapea che l'altro era perduto amante di se medesima, sicchè ammettendogli nella Real camera di letto, eglino assassinarono *Alboino*, ed ella scapponne via a *Ravenna*.

UNA spezie di anarchia succedè fra i *Barbari* in *Italia* per lo spazio di circa dieci anni. Ciascun capo di una tribù o famiglia s'impossessò di quella città o principato, ch'era per esso lui il più conveniente: nè dall'istoria si rileva a qual Barbaro particolare fosse caduto in sorte il governo della *Toscana* durante quel tempo. Tuttavia però egli è certo, che i *Longobardi*, o *Lombardi* furono padroni d'*Italia*, eccettochè di *Roma* e del suo territorio, per lo tratto di dugento e quattro anni, fintantochè furono essi di là sloggiati e rimossi da *Carlo il Grande*, il quale

I *Barbari* diceasi che avesse ristabilita *Firenze* e sono conquistati da la *Toscana* generalmente parlando ad *Carlo il Grande* una rispettabile condizione, dopo ch'ebbero sofferto più di qualunque paese in *Italia* dal furore de' *Barbari*. Alcuni scrittori sono stati di opinione, che durando il regno del *Barbarismo* in

Ita-

Italia, la città di *Firenze* fu interamente spianata, ed abbandonata dagli di lei abitatori.

NULLA però di manco non dobbiam noi stimare per vere tutte quelle invettive, che si sono pubblicate contro di quegli settentrionali padroni d'*Italia*, i quali per avventura furono di fatto meno barbari degli stessi *Italiani*; almeno lo furono molto meno di *Carlo il Grande* che gli conquistò. Le reliquie di antichità, che sono tuttavia estanti a *Firenze*, pruovano ch'ella non fu mai totalmente demolita; nè vi è verisimiglianza alcuna, ch'ella fosse stata nuovamente popolata. La Legislatura de' *Barbari*, come sono essi appellati (i *Longobardi* in particolare) fu la più saggia e la più polita e civile di qualunque altro popolo, e tendea più tosto alla popolazione, che al devattamento. Quelle depredazioni che furon' obbligati a commettere, non tanto procederono dalle proprie loro disposizioni, quanto dal tradimento, dalla follia, ed ingratitudine della corte Imperiale ed uffiziali. Quantunque fos-

Generale
Osservazio-
ne.

fero bravi e guerrieri nel campo, pure poco sapeano dell' arte di formare gli assedj; onde la nobiltà, ed i principali possessori di tenute della *Toscana* toltamente appresero la maniera di chiudersi con muri, insieme colle loro famiglie e seguaci, in castelli e fortificazioni, per cui essi furono comunemente sicuri durando i guastamenti della guerra. La naturale fertilità del paese era bastante per la loro sussistenza, mentre che gli *Barbari* erano generalmente in guerra tra loro medesimi: ma pur non dimeno non sì tosto cessarono coteste depredazioni, che gli antichi abitanti ripigliarono le primiere loro abitazioni; ed egli è più che probabile, che tutto ciò che fece *Carlo* per *Firenze* e *Toscana* si fu di dare ai primieri loro abitatori una sicurezza ulteriore, con riparare le fortificazioni delle loro città.

Instituzioni di Carlo il Grande in Italia.

CIRCA l'anno 773. *Carlo*, o come vien chiamato *Carlo Magno*, essendo stato incoronato e confermato Re d' *Italia* dal Papa, i governi de' diversi Stati, che quivi erano, cominciarono a ricuperare qualche grado di consistenza.

Le

Le famiglie originarie d'*Italia*, e gli discendenti delle varie tribù de' barbari che vi aveano abitato, erano di presente insieme confusi e misti in una massa comune; e le leggi feudali, le quali erano di origine *Gotica*, e che allora prevaleano per tutto l'*Italia*, diedero alle principali persone, o magistrati di ciascuno Stato, un grado di autorità molto poco subordinato a quello di suprema. Tutto ciò che *Carlo* richiese furono certi tributi, o qualche noi chiamiamo *Reddendos*, come contrassegni della sua sovranità; e quanto agli altri riguardi, esso lasciogli in libertà di vantaggiarsi quanto più potessero nella loro situazione e colle loro forze naturali. Di cotesti Stati i più eminenti furono *Pisa*, *Firenze*, *Perugia*, e *Siena*, e ciascuno di loro aveva una maniera separata di coltivare il suo interesse. Gli *Pisani* si applicarono agli affari marittimi, essendo l'unica città marittima in *Toscana*, che si fosse lasciata in piedi. I *Perugini* si rivolsero all'agricoltura, cui vennero incoraggiati dalla fertilità del loro terreno. Gli *Sienesi* aveva-

Carattere
de' Fiorentini, e degli altri Stati Toscani.

aveano una ricca nobiltà, la quale gli mantenea in affluenza : ma i *Firentini* si contraddistinsero sopra tutti gli abitanti della *Toscana* per la loro industria, cognizione delle arti civili, e loro straordinaria forza di genio. Per qual che tempo costesti Stati vissero in grande armonia gli uni cogli altri; ma questa fu tostante interrotta per le dispute fra i Papi di *Roma*, e gl'Imperatori di *Germania*. L'Imperio, che fu originalmente fondato in *Germania* da *Carlo il Grande* per la protezione del Ponteficato *Romano*, divenne un teatro di guerre; e la ignoranza ed i partiti, che giornalmente guadagnavano terreno dopo lo stabilimento di quell'Imperio, così in *Italia* che altrove, non lasciarono ad elezione di ogni Stato l'essere neutrale, se non se in quanto che le sue intestine divisioni impedivano ch'ei fosse di molto servizio all'uno od all'altro partito. Tale si era la condizione della *Toscana*; che in questa briga soffrì per avventura più di quel che avea sofferto dagli *Barbari*. L'Imperatore *Frederico II.* di *Germania*
pose

pose a morte, per mezzo di varie torture, molti della nobiltà Toscana che avevano presa parte colla Sede di Roma, ed essi in controcambio ne fecero la loro vendetta contro il suo partito.

Tirannia dell'Imperatore Frederico II. il quale soggetta i Fiorentini.

TUTTAVIA però *Frederico* prevalse, e finalmente ridusse i *Fiorentini* in uno stato di soggezione, con isbandire quella parte della nobiltà, che a lui si opponeva. Dalla sua morte egli è, che propriamente parlando deve cominciare l'Istoria di *Firenze*. La rimembranza della sua tirannia ispirò negli animi de' *Fiorentini* una tale avversione al governo monarchico, che d'indi in poi *Firenze* diventò una repubblica. Il popolo si pose nelle sue proprie mani la direzione degli affari; e la saviezza, lo spirito, e la fermezza, con cui procederono in questo lor nuovo modello, sono presso che incredibili (a). Essi in primo luogo richiamarono, e reintegrarono nelle primiere loro condizioni quei nobili, che *Frederico* avea sbanditi, e con tal passo vennero a più che bilanciare

I Fiorentini si ergono in forma di uno stato indipendente.

(a) Vid. Leonardi Aretini Hist. Florent. p. 19.

ciare l'interesse de' loro antagonisti . Quindi eglino elessero dodici Magistrati , i quali a cagione della loro preminenza furono chiamati *Anziani* . Divisero la loro città in sei quartieri , donde doveano esser' eletti i loro Magistrati , e tutti gli loro ufficiali pubblici . Istituirono una milizia , che trassero da cotesti quartieri , formata in propj reggimenti , la quale milizia doveva opporsi a qualsivogliano faziosi attentati de' loro nobili in casa , ed a rispignere tutti gli attacchi ostili al di fuori . Ora surse *Firenze* ad essere un Governo indipendente , ed ognuno degli suoi Magistrati era un vero patriota . La loro

Fanno prima guerra si fu cogli *Pistoiesi* , i quali sebbene fossero stati ridotti , come i *Fiorentini* ad uno stato di schiavitù da *Frederico II.* , pur non di meno continuavano il loro attacco agl'Imperatori *Germani* . Questo eccitò la gelosia de' *Fiorentini* , i quali risguardarono i *Pistoiesi* come nemici sì fieri della loro libertà , che nulla ostando tutta la opposizione , che fece la fazione imperiale , eglino invasero il territorio de' *Pi-*
sto-

Fanno
 guerra co'
 Pistoiani ,
 ch'essi sog-
 giogano .

Stojesi, ed avendo sconfitta la loro armata, la risospinsero dentro le mura della loro città. Essendo i *Fiorentini* ritornati vittoriosi nella loro capitale, ne discacciarono tutte le reliquie della fazione imperiale, che avea ricusato di servire nella guerra *Pistoiana*. Cotesi esiliati se ne fuggirono a *Siena*, e *Pisa*, ed eccitarono i Magistrati di queste città ad una guerra co' *Fiorentini*, i quali immantinente dopo ristabilirono quel partito, ch'era stato esiliato da *Arezzo*, altra città della *Toscana*, per conto della lor' opposizione a *Frèderico*. Dopo di ciò essi entrarono in un'alleanza con quattro altri Stati, alcuni nomi de' quali sono poco conosciuti in questo tempo, *Lucca*, *Montenapoli*, *Urbino*, ed *Asisium*, oggidì *Palo*. Le conseguenze di questa confederazione si furono, che i *Fiorentini* nello stesso anno condussero due armate nel campo; la prima contro i *Mugelli*, ch'essi disfecero; e la seconda contro di *Mantova*, la quale ultima città essi presero in una campagna d'inverno, e adeguarono al suolo. Nell'istesso anno entrarono in una
le-

lega co' *Genovesi* contro i *Pisani*.

*Ulteriori
loro succes-
si.*

L'anno seguente diedero il guasto alle terre de' loro nemici intorno a *Pavia*, e s'impossessarono della piazza coll'ajuto di macchine belliche. Mentre che i *Fiorentini* stavano assediando *Pavia*, i loro alleati di *Lucca* furono sconfitti da' *Pisani*, i quali se ne ritornavano a casa con un vasto numero di prigionieri. Quando i *Fiorentini* intesero la disfatta de' *Lucchesi*, istantemente si risolsero di liberare quei loro confederati (a); sicchè a tale oggetto fu spedito un forte distaccamento dalla loro armata, il quale sopraggiunse i *Pisani* vicino al fiume *Hera*. Ne seguì una sanguinosa battaglia, in cui gli *Fiorentini* ne riuscirono vittoriosi, e caricarono i *Pisani* di quelle catene, in cui prima erano stati strascinati i *Lucchesi*. Dopo di questo i nobili *Fiorentini*, ch'erano stati esiliati, scelsero *Guido Novello* per loro capo, e ne marciarono contro *Firenze* sino a *Figbini*. Or' essendosi lor'opposti gli *Fiorentini*, i

no-

(a) *Leonardi Aretini Histor. Florent. pag. 20.*

nobili si renderono padroni di *Figbini*, che i *Fiorentini* assediaron. Allora fu proposto e conchiuso un trattato, in virtù del quale i nobili furono riammessi nella città; ma *Figbini* fu demolita, e gli suoi abitatori furono incorporati co' cittadini di *Firenze*.

Essendosi questa spedizione così gloriosamente compiuta dagli *Fiorentini*, prima che se ne ritornassero a casa ne marciarono alla liberazione de' loro confederati i *Palonesi*, che si trovavano allora ridotti a grandi angustie dagli *Sienei*, i quali furono disfatti in una sanguinosa battaglia da' *Fiorentini*. Or tanti lieti successi in una sola campagna ingerirono negli animi de' cittadini di *Firenze* somma lena e coraggio; e l'anno seguente obligarono gli *Pistoiani* a chiedere la pace, ed entrare in una lega offensiva e difensiva contro tutti i nemici di *Firenze*, e similmente a richiamare nella loro città tutti coloro, che n'erano stati esiliati a riguardo della loro avversione all'Imperatore Germano. L'anno appresso i *Fiorentini* intrapresero una importante sped-

*Sconfitto
no gli Sienei.*

dizione contro gli *Sieneſi*, i quali furono obbligati a domandare la pace, la quale fu loro conceduta ſotto condizione, che non più entraſſero nuovamente in guerra con *Alſum*, e che mai più non daſſero ricovero o favoriffero i nemici di *Firenze*. Dopo di ciò i *Firentini* ne marciarono contro di *Bonetium*, ch' eglino immanamente ſoggiogarono, e quindi ne marciarono contro di *Volterra*. La loro conteſa e briga con i *Volterrani* ſi fu, a cagione di aver' eglino preſa parte co' *Piſani*, e cogli altri nemici di *Firenze*. In quel tempo l'arte della guerra era molto imperfetta in *Italia*; e gli *Firentini* come un atto di braveria, avanzarono i loro ſtendardi alle falde della elevata eminenza, ſu cui è ſituata *Volterra*; perloche i *Volterrani* fecero una tumultuaria ſortita, ſenza verun capo che gli conduceſſe. Sul principio eſſi furono vittorioſi; ma poi eſſendoli i *Fiorentini* riavuti dalla loro coſternazione, riſpinſero indietro i loro nemici nella loro città, nella qual' entrarono inſieme coi ſuggitivi. Allora videſi toſtamente finita ogni pugna

pugna e combattimento; ed essendosi le donne e gli Ecclesiastici gittati a plè de' conquistatori, questi generosamente intralasciarono ogni qualunque ostilità, e si contentarono di obbligare alcuni di que' nobili fazionanti ad abbandonare la città, il cui governo d'indi in poi divenne *Repubblicano*. Questa spedizione fu cominciata e finita tra pochi giorni. Quindi l'armata *Fiorentina* ne marciò contro i *Pisani*, i quali ne rimasero talmente atterriti per gli suoi lieti successi, che si rinchiusero nella loro capitale, e spedirono ambasciatori a negoziare una pace, che non ottennero se non che sotto aspre condizioni; e furono anche obbligati a dare ostaggi per lo adempimento delle medesime. Allora i *Fiorentini* se ne ritornarono trionfanti a casa, e nell'anno medesimo, ch'essi chiamarono l'anno delle vittorie, eressero nella loro città una magnifica Casa detta della città, ed altri nobili edifizj per l'amministrazione della pubblica giustizia, la quale fino a quel punto era stata confinata e ristretta alle case de' diversi loro magistrati.

*Buona fede degli
Fiorentini
nelle loro
guerre.*

L'anno appresso a richiesta del popolo di *Urbino*, i *Fiorentini* mandarono un corpo di cinquecento cavalli in loro assistenza. Queste truppe nella loro marcia fecero alto ad *Arezzo*, ove i *Gibellini*, o sia la fazione Imperiale, tenevano in loro possesso il governo; ma non sì tosto la cavalleria *Firentina* fu arrivata colà, che i *Guelfi*, o sia la fazione Papale, che i *Fiorentini* favorivano, corsero alle arme, ed espulsero i *Gibellini* fuori della città. Essendo giunte a *Firenze* le notizie di ciò, il governo che quivi era stimò, che il loro Generale *Guido*, soprannomato *Guerra*, od il *Guerriero* avesse ecceduta la sua commissione, per aver commesse ostilità in una città con cui essi erano in pace; sicchè immediatamente mandarono un' armata, la quale obbligò la fazione *Guelfa*, ch'era in *Arezzo*, ad ammettere di bel nuovo gli espulsi *Gibellini*. Or questa delicatezza de' *Fiorentini* in osservare la buona fede, effettuò una riconciliazione tra loro, e gli *Arezziani*, i quali si posero sotto la protezione di *Firenze*; e fu conchiusa una
tre-

tregua fra i due popoli per cinque anni, durante il corso di tre de' quali, gli *Arezziani* si obbligarono a scegliere un *Florentino* per loro principale maestro, ch' era sempre un forastiero. Lo stesso anno i *Florentini* fecero una lega cogli *Senesi*, in virtù della quale fu convenuto, che nè l' uno nè l' altro popolo dovesse dare ricovero agli rubelli scambievoli, ma essere obbligati ad espellerli ove ne fossero richiesti; e così gli affari de' *Florentini* sembrarono di essere in una tranquilla situazione. (a).

Fanno tregua colla città di Arezzo.

Fanno lega cogli Senesi.

TUTTAVIA però non continuarono essi a rimanere lungo tempo in tale stato. L' Imperatore *Frederico* lasciò di due figli *Corrado* e *Manfredi*, il primo figliuolo legittimo ed il secondo illegittimo. *Manfredi* però, nulla ostando gli svantaggi del suo nascimento, possedeva un sì gran numero di naturali pregi e belle qualità, che suo padre in punto di morte gli lasciò il principato di *Taranto* circa l'anno 1253. mentrechè *Corrado* suo fratello legittimo essendo stato

Istoria di Corrado e Manfredi.

D 2 in-

(a) Vid. Leonardi Aretini Histor. Flor. pag. 23.

Morte dell'
Imperatore
Corrado.

incoronato Re degli *Romani* assunse la dignità Imperiale, e marciò dalla *Germania* a pigliare possesso de' suoi domini *Italiani*. Per gl' impegni e le cure d' *Innocenzo IV.* ch' era allora Papa, *Corrado* fu impedito dal potere impo-
 possedersi di *Napoli* e *Capoa*; e mentrechè stava procurando di ridurgli alla sua obbedienza, egli se ne morì come diceasi di veleno, a lui amministrato da *Manfredi*, ai 22. di *Maggio* dell' anno 1254, lasciando solamente un figliuolo, chiamato *Corradino*, che trovavasi allora in *Germania*, sotto la tutela di sua madre *Elisabetta* di *Baviera*. Mentrechè trovavasi *Corrado* presso a morire, aveva commessa la cura di suo figlio, e degli suoi affari, nelle mani di sua moglie e de' di lei parenti. *Manfredi*, ch' era un Principe molto ambizioso, essendosi risentito di questo procedere di *Corrado*, venne a patti colla Santa Sede; e spogliando i tutori del giovane *Corradino* di tutta la loro autorità in *Italia*, egli usurpò i Regni di *Napoli* e *Sicilia*; ma pretese di tenergli solamente fintantochè
 il

il giovane *Corradino* giugnèsse agli anni di maturezza. Tosto dopo di ciò, avendo *Manfredi* ottenuti gli suoi fini venne a rottura col Papa *Innocenzo*, il quale se ne morì non lungamente dopo, e fu succeduto da *Alessandro IV.* nell'anno 1255. Amendue le parti si prepararono alla guerra, ed amendue furono poderosamente sostenute; ma conciossiachè il Cardinale *Ottaviano*, ch'era il generale Papale fusse della casa di *Ubaldi*, fu creduto, che avesse talmente favorito *Manfredi*, che il Papa intieramente perdè il regno di *Napoli*.

Questi lieti successi de' *Gibellini* sì grandemente incoraggiarono i *Pisani*, che ruppero la loro lega ultimamente contratta co' *Fiorentini*, e facendo inva- sione ne' loro territorj, vi commiserò vastissime depredazioni. Il perchè i *Fiorentini* e *Lucchesi* unirono insieme le loro forze, e diedero a' *Pisani* una totale sconfitta lungo le sponde dell' *Arne*, essendosi fatti origionieri nulla meno che tremila *Pisani*. Le conseguenze della vittoria si furono, che i via-

I Pisani
compono la
loro lega
cogli Fio-
rentini.

Morte dell'
Imperatore
Corrado.

incoronato Re degli *Romani* assunse la dignità Imperiale, e marciò dalla *Germania* a pigliare possesso de' suoi dominj *Italiani*. Per gl' impegni e le cure d' *Innocenzo IV.* ch' era allora Papa, *Corrado* fu impedito dal potere impo-
 possedersi di *Napoli* e *Capoa*; e mentrechè stava procurando di ridurgli alla sua obbedienza, egli se ne morì come diceasi di veleno, a lui amministrato da *Manfredi*, ai 22. di *Maggio* dell' anno 1254., lasciando solamente un figliuolo, chiamato *Corradino*, che trovavasi allora in *Germania*, sotto la tutela di sua madre *Elisabetta* di *Baviera*. Mentrechè trovavasi *Corrado* presso a morire, aveva commessa la cura di suo figlio, e degli suoi affari, nelle mani di sua moglie e de' di lei parenti. *Manfredi*, ch' era un Principe molto ambizioso, essendosi risentito di questo procedere di *Corrado*, venne a patti colla Santa Sede; e spogliando i tutori del giovane *Corradino* di tutta la loro autorità in *Italia*, egli usurpò i Regni di *Napoli* e *Sicilia*; ma pretese di tenergli solamente fintantochè
 il

il giovane *Corradino* giugnèsse agli anni di *maturezza*. Tosto dopo di ciò, avendo *Manfredi* ottenuti gli suoi fini venne a rottura col Papa *Innocenzo*, il quale se ne morì non lungamente dopo, e fu succeduto da *Alessandro IV.* nell'anno 1253. Amendue le parti si prepararono alla guerra, ed amendue furono poderosamente sostenute; ma conciossiachè il Cardinale *Ottaviano*, ch'era il generale Papale fusse della casa di *Ubaldi*, fu creduto, che avesse talmente favorito *Manfredi*, che il Papa intieramente perdè il regno di *Napoli*.

Questi lieti successi de' *Gibellini* sì I Pisani grandemente incoraggiarono i *Pisani*, ^{rompono la loro lega cogli Fio-} che ruppero la loro lega ultimamente ^{rentini.} contratta co' *Fiorentini*, e facendo inva- sione ne' loro territorj, vi commiserò vastissime depredazioni. Il perchè i *Fiorentini* e *Lucchesi* unirono insieme le loro forze, e diedero a' *Pisani* una totale sconfitta lungo le sponde dell' *Arne*, essendosi fatti origionieri nulla meno che tremila *Pisani*. Le conseguenze della vittoria si furono, che i via-

citori ne marciarono fino alle stesse porte di *Pisa*, e costringendo i *Pisani* ad una pace vergognosa, gli obbligarono di cedere la città di *Matrona*, con uno spazio ben largo e grande della costiera marittima; di dare a' *Fiorentini* la libertà della loro città, e di fare uso de' pèsi e misure de' *Fiorentini*. Nulla ostando cotesti successi, *Manfredi* di giornalmente guadagnava terreno per modo tale, che i *Fiorentini* stimarono cosa propria, tutto all'improvviso, di rendersi padroni di *Boneti*, e di smantellarla in parte; mentreche il popolo di *Arezzo* fece lo stesso per *Cortona*.

Manfredi
guadagna
terreno.

Frattanto la nobiltà della fazione *Gibellina* dentro *Firenze* tolse l'opportuno vantaggio dell'assenza della loro armata, e cominciò ad entrare in cabale a maneggi per ristabilirsi nel possesso di tutto il suo pristino potere. I magistrati *Fiorentini* invano gli ammonirono così del loro dovere, che del loro pericolo; poichè i malcontenti non riconobbero la loro autorità, e si tennero chiusi nelle loro case. La famiglia

glia degli *Uberti* si trovava in questo tempo alla testa de' *Gibellini Fiorentini*; ed il popolo, o piuttosto il partito *Repubblicano*, si risentì per modo così forte della loro contumacia, che ne corsero alle arme, fecero una irruzione nel palazzo degli *Uberti*, e dopo averne uccisi alcuni, costrinsero tutti i *Gibellini* a rifuggirsi in *Siena*, ov' essi trovarono ricovero. Or questa si fu una diretta violazione della lega tra gli *Florentini* e *Sieneſi*, la qual'era stata conchiusa tre anni avanti; ed i *Florentini* mandarono due eccellenti giureconsulti *Albicio Trincivello* e *Giacomo Gerardi* per lagnarsi della loro rottura di fede. Ma i *Gibellini Fiorentini* si aveano fatto un partito così forte in *Siena*, ed il terrore della potenza di *Manfredi* quivi era così grande, che gli ambasciatori non poterono ottenere niuna soddisfazione; per lo che i *Florentini* dichiararono la guerra contro di loro.

Fazioni de' Guelfi e Gibellini in Italia.

INTANTO gli esuli *Florentini* temendo delle conseguenze di questa dichiarazione, mandarono un nobile della famiglia *Uberti* per nome *Fa-*

I Florentini imploravano la protezione di Manfredi.

rinata, e diversi altri personaggi di considerazione per implorare la protezione ed assistenza di *Manfredi*. Or cotesti ambasciatori essendo stati ammessi alla presenza di quel principe, gli fecero un discorso il più patetico che mai, cui parve che *Manfredi* avesse porta attenzione: ma tutto quello che poterono ottenere si fu un solo squadrone di cavalleria *Germana*, che seco loro si doveano condurre a *Siena*. Una sì fatta di lui freddezza in una congiuntura di tanto vantaggio al suo interesse, viene imputata all'apprensione e timore, in cui era *Manfredi*, che gli *Sieneſi* ed esuli *Fiorentini* fossero meno nel suo partito ed interesse, che in quello di *Corradino* suo nipote. L'assistenza ch'ei propose fu così poco proporzionata al bisogno, che i deputati sul principio voleano ricusare di accettarla: ma *Farinata* fu di contraria opinione: *Diaci pure Manfredi*, egli disse, *lo squadrone promesso, e noi ben toſto ſapremo talmente maneggiare e diſporre le coſe, che ſe egli abbia dentro di ſe una ſola ſcintilla di Reale Dignità, ſen-*

Magnanimità di Farinata loro generale.

za meno ci manderà rinforzi più grandi. Or questa magnanimità tirò i Deputati a tenere gli sentimenti di *Farinata*. Essi adunque portaronfi a corteggiare *Manfredi*, e con grandi espressioni di gioja ne' loro volti gli renderono grazie, ed accettarono l'ajuto loro proferto.

MENTRECHE questa deputazione era in dipendenza, i *Fiorentini* erano attualmente entrati ne' territorj di *Siena*, e scorsero tutto il paese fino alle porte medesime di quella capitale, ch' essi bloccarono. I Deputati ritornando colla loro squadra di *Germani* si risolsero in un subito di attaccare l'armata *Fiorentina*; ma l'attentato seco portava un'aspetto così disperato, che giudicarono cosa propria di preparare i *Germani* con fargli sopraffare da liquori per tutta la notte prima dell' inteso attacco, il quale fu fatto la vegnente mattina con tanto furore, che i *Fiorentini* furono già messi in disordine; e ne sarebbe seguita una rotta totale, se i loro comandanti non gli avessero riuniti, e non avessero mostrato loro, che quel
pic-

Fanno
guerra con
Siena.

picciolo drappello di *Germani* non era sostenuto da altre truppe. Il perchè i *Fiorentini* avendo ripigliato coraggio, risospinsero gli *Sieneſi*, i quali aveano fatta una sortita, nella loro Città, e tagliando a pezzi ognuno de' *Germani*, trattarono lo ſtendardo di *Manfredi*, ch'eglino preſero, con particolare ignominia e ſcorno. Egli non pertanto ſi rileva, che i *Fiorentini* non fecero niun altro attentato contro di *Siena*, ma tra pochi giorni ſe ne ritornarono a caſa, quantunque la ſtagione eſtiva non non ſi trovaſſe che alla metà del ſuo corſo.

Effetti del
riſentimen-
to di Man-
fredi.

COME avea già preveduto *Farinata* (a), la ſopraddeſſa perdita e diſgrazia irritò sì grandemente l'animo di *Manfredi*, ch' eſſendo nuovamente a lui ricorſi per ajuto gli eſuli *Fiorentini*, egli ordinò a *Giordano*, ch'era uno de' ſuoi Generali, che ſi metteſſe alla teſta di 1500. de' ſuoi migliori ſoldati a cavallo, e ne marciaſſe in aſſiſtenza degli *Sieneſi* e de' *Gibellini* di *Firenze*. Or queſto rinforzo avuto in tempo opportuno diede nuovo ſpirito e vigore a quella

(a) Vid. Leonardi Aretini Hiſt. Florent. p. 26.

la causa, e fu formata una specie di lega universale per sostenerla; poichè non sì tosto gli ausiliarj *Germani* giunsero ne' territorj *Sienesi* (essendosi limitato a soli tre mesi il loro tempo di assenza) che il popolo di *Pisa*, e di molte Città circonvicine, si dichiararono a favore del partito *Gibellino*, ed a *Siena* fu tenuto un generale radunamento delle truppe confederate, donde si apparecchiaron a procedere ad assediare *Alcino* città collegata con *Firenze*, e con tutti i territorj *Sienesi*. Essendosi pubblicata questa risoluzione pose i *Fiorentini* sotto gravi difficoltà, non osando di condurre le loro truppe ad una tale distanza dalla loro Città contro di una sì possente confederazione. Egli dicesi, che il tradimento si fosse mischiato nelle loro deliberazioni. I più gravi e più sperimentati de' loro nobili e degli uffiziali militari furono di opinione contraria, quanto al marciare della loro armata; ma i loro magistrati, ed il popolo basso essendo di altra opinione, la nobiltà si risolse di portarsi in corpo per esporre i loro sentimenti circa la situazione del pubblico innanzi a' loro magistrati, e
 scel-

scelsero *Teglari Adomar* per loro dic-
tore. *Averino* istorico di *Firenze* ci ha
fatta ricordanza di un eccellente di-
scorso, che fece *Teglari* in questa occa-
sione contro la loro marcia, fondato su
la brevità del tempo in cui gli ausilia-
rj *Germani* doveano restare nel campo,
e su la necessità che vi era di guarda-
re la propria loro Città, e nel tempo
stesso infestare i territorj di *Siena* con
incursioni e scorrerie, per cui sarebbero
quegli obbligati a rimanersi in casa. Tut-
ta la risposta che *Teglari* ne ricevette
si fu, che ov'egli temesse di marciare,
potrebbe avere la sua dimissione; e quin-
di per mettere fine ad ogni ulteriore
dibattimento, i Magistrati coll'approva-
zione del popolo imposero una multa
sopra tutti coloro, che avessero ardito
di opporsi alla marcia delle loro trup-
pe. L'unica difficoltà, che di presente
rimanea, si era in qual modo avessero
a guardarsi contro la fazione del par-
tito *Gibellino* nella Città, durando l'as-
senza dell' armata; ma finalmente fu
risoluto di costringergli a servire nella
medesima. Dopo di ciò il Magistrato
Fi.

Impetuosità de' Fiorentini.

Fiorentino diede notizia a' loro alleati di *Lucca* ed *Arezzo*, che si trovassero pronti ad unirsi con loro circa quattro miglia dalla Città di *Siena*, che i *Fiorentini* si lusingavano che sarebbe caduta fra le loro mani per una sollevazione degli abitanti *Gnelfi*, i quali disapprovavano la guerra. *Giordano* e gli ausiliarj *Germani* non avevano tuttavia lasciata *Siena*; ed avendo ordinato che si fossero chiuse le porte, si rimase per qualche tempo dentro la Città: il che confermò gli *Fiorentini* nella lor' opinione che sarebbe succeduta qualche sollevazione. Ma *Giordano* avendo disposto ogni cosa per un furioso attacco, ed ordinato che si fossero aperte le porte, egli si avanzò contro de' *Fiorentini* alla testa della sua cavalleria *Germana*, e fu seguito dagli *Sienesi*, e da tutti gli esuli *Fiorentini*. I *Fiorentini*, come quegli, che non si aspettavano un tale attacco, furono posti in confusione; ma la loro cavalleria si portò con tanta bravura, che il successo della battaglia fu per qualche tempo dubbioso, fintantochè i *Fiorentini Gibellini*, ch' essi co-

strin-

strinsero a pugnare seco loro, si dichiararono a favor del nemico; e la cavalleria *Fiorentina* non sapendo nè anche come fidarsi gli uni degli altri, abbandonarono la fanteria. Egli era costume in que' tempi delle armate *Europee* (lo stesso prevaleva in *Inghilterra*) di portare insieme con loro un cocchio o piuttosto un palco, molto magnificamente decorato, e nel mezzo vi era piantato il loro principale stendardo, ch' essi consideravano come il Palladio del loro Stato. La fanteria *Fiorentina* veggendosi abbandonata dalla loro cavalleria, si affollò intorno al loro stendardo, lo abbracciò con lacrime di affetto, ed operò maraviglie in difesa del medesimo; ma il tutto fu indarno; poichè i disciplinati *Germani* tagliarono ognuno di loro a pezzi al numero di tremila, i quali combatteano intorno al loro stendardo, e ne fecero quattro mila prigionieri in altre parti del campo, impadronendosi inoltre del campo, del bagaglio, e degli equipaggi de' *Fiorentini*.

I Fiorentini sono totalmente sconfitti dagli Sie- nesi.

EGLI è incredibile qual fosse l'orrore, il cordoglio, la disperazione, e confu-

fusione onde fu sopraffatta Firenze a tali notizie. Allora ei fu, che in grado eminente si scorfe e ravvisò l'effetto della temerità popolare ispirata dal successo delle cose. Le gran cose, che avean fatte i *Fiorentini*, furono dal basso popolo e da' loro Magistrati, i quali erano scelti da mezzo del basso popolo, attribuite al loro valore solamente: ed essi risguardavano la nobiltà, che generalmente parlando erano uomini di una liberal' educazione, e di sentimenti molto superiori a quelli, ch'erano i comuni in quei tempi, come tanti pesi morti sopra il loro Stato, ed ostacoli al loro coraggio. Essi trattarono le loro gravi rimostanze come tante scuse per la codardia, e le loro lezioni su la condotta civile e militare come atte a conseguirsi dalla più bassa capacità. A proporzione che la loro profunzione era stata grande nella prosperità, così la loro viltà di animo fu contentibile nell'avversità; e senza consultare altro che i propri loro timori, essi abbandonarono la Città, alcuni di loro trasferendosi a *Lucca*, ed altri a *Bologna*, in amende

*Divisioni
de' loro Ma-
gistrati.*

due le quali Città essi furono molto ospitalmente ricevuti ed accolti; e circa la metà di *Ottobre* dell'anno 1260. gli esiliati nobili *Fiorentini* rientrarono in *Firenze* senza la menoma opposizione. Il loro ritorno pose fine al governo popolare di *Firenze*, ch' era durato per circa dieci anni.

I Gibellini ottengono il possesso di Firenze. DOPO un tale tempo i *Fiorentini* cangiarono i loro padroni (a). *Guido Novello*, nobile *Gibellino*, fu messo alla testa de' loro affari civili, e *Giordano* de' loro militari. La pubblica giustizia fu amministrata in nome di *Manfredi*. Gli abitanti furon' obligati a giurare fedeltà a lui, ed i soldati *Germani* furono pagati dal tesoro de' *Fiorentini*; mentre che le case, gli statì, e beni di tutti coloro che aveano lasciata la città, furono confiscati o demoliti. Tuttavia però questa rivoluzione fu molto lungi dal rimuovere le apprensioni e timori del partito *Gibellino*, il quale mandò una nuova deputazione a *Manfredi*, scongiurandolo a prolungare la continuazione di *Giordano* e delle sue truppe in *Firenze*: ma tutto quello che
po.

(a) Vid. *Leonardi Aretini Hist. Florent.* p. 33.

poterono ottenere si fu pochi mesi. Mentrechè faceansi tali cose, la città di *Arezzo* era miserabilmente divisa e lacerata tra le fazioni *Guelfa* e *Gibellina*; e per ordine di *Manfredi* fu convocato ad *Empoli* un congresso generale de' capi del suo partito. Il soggetto delle loro deliberazioni si fu in qual maniera si potesse in miglior modo fortificare in *Toscana* l'interesse di *Manfredi*; e l'opinione generale si fu che *Firenze* doveasi demolire al suolo. *Farinata*, che noi abbiamo di sopra menzionato, fu il solo membro ch'ebbe il coraggio di opporsi a questa barbara risoluzione. Il discorso, ch'ei fece in questa così importante occasione, fu pieno di dignità e risolutezza, e venendo il medesimo da una persona del suo esaltato carattere e ben conto coraggio, talmente fece impressione negli animi dell'assemblea, che la città di *Firenze* fu già preservata; ed essendosi richiamato *Giordano*, tutto il potere dello Stato, così civile che militare, fu commesso a *Novello*, il quale oltre alle truppe ordinarie che mantenevano i *Fiorentini*,
111. Mod. Vol. 36. Tom. I. E avea

avea sotto il suo comando mille caval-
li mercenarij .: Il primo uso che fece
Novello della sua podestà si fu di at-
taccare i territorj de' *Lucchesi*, perchè a-
veano ricevuti i fuggitivi *Fiorentini*.
Dopo aver lui distrutto il paese piano
ed aperto, e dopo di aver prese alcune
castella, ei cinse d'assedio la città di
Lucca; ma questa città era ben prov-
veduta per una difesa, ed i fuggitivi
Fiorentini, ch'erano al di dentro, si di-
portarono con valore sì grande, ch' es-
sendo sopraggiunto il tempo piovoso,
esso fu obligato a torre via l'assedio, e
ritornarsene a *Firenze*.

I Gibelli-
ni ricorro-
no a Cor-
radino ni-
pote di
Frederico
II. Impe-
ratore di
Germa-
nia.

OR la sua ritirata diede tempo a de-
liberare a' fuggitivi *Lucchesi* e *Fiorentini*;
e già si risolsero d'implorare la prote-
zione del giovane *Corradino*, il quale
rimanea tuttavia in *Germania* sotto la
protezione di sua madre. Due cavalie-
ri *Fiorentini*, *Simone Donati*, e *Bona-*
curcio Alimaro furono incombenzati di
questa imbasciata; e quando furono essi
arrivati nella corte di *Corradino*, la
quale si era oltremodo formalizzata del-
le perfide procedure di *Manfredi*, es-
si la trovarono disposta appunto come

ave-

averebbero potuto desiderare ; ma la tenera età del principe fu un ostacolo informontabile ai loro felici successi, onde furono obbligati a ritornarsene a *Lucca*. L'anno appresso cioè nel 1262. i *Fiorentini* che quivi erano trovarono il modo di sorprendere *Segni*, laonde *Novello* di bel nuovo invase i territorj de' *Lucchesi*, ed essendosi a lui uniti gli *Pisani*, esso disfece i fuggitivi *Lucchesi* e *Fiorentini*, ch'erano a lui di lunga mano inferiori, in una battaglia campale, la quale pose nelle mani di *Novello* la massima parte del territorio di *Lucca*, fuora le mura di quella capitale. Coteste disgrazie obligarono i *Lucchesi*, molti de' quali erano del partito *Gibellino*, ad entrare in un secreto trattato con *Novello*; ed un articolo si fu, che i fuggitivi *Fiorentini* dovessero esser' espulsi dai territorj di *Lucca*, e che vi dovesse essere una stabile unione tra i *Lucchesi* ed i *Fiorentini*, con un generale rilasciamento di prigionieri per amendue le parti. I fuggitivi niente aveano sospettato di questo trattato, quando tutto all'improvviso, essi ebbero ordine di evacuare i

I Lucchesi
espellono i
Gibellini
Fiorentini.

territori *Lucchesi*, la qual cosa furono obbligati a fare istantemente insieme colle loro mogli e figliuoli, e ritirarsi a *Bologna*. Essi furono seguiti da un gran numero degli *Arezziani*, i quali non poteano più lungamente resistere alle arme di *Guido Novello*. Egli è da stupire, come cotesto improvviso rovescio di fortuna, per cui un popolo, il quale non più che pochi giorni prima era poco meno che sovrano, fu ridotto ad uno stato di esilio e mendicizia, non avesse avviliti gli animi loro, od almeno non gli avesse indotti a ricorrere da' loro compatriotti per averne qualche mitigazione? Ma l'entusiasmo di partito avea toccato il loro cerebro, e per vero dire quello ancora di tutti gl'*Italiani* generalmente parlando; sicchè in questo tempo egli è cosa molto ardua il decidere sopra i meriti de' due partiti, che allora tenevano divisa l'*Italia*, e la massima parte ancora di *Europa*. I *Gibellini* non poteano soffrire la condotta de' Pontefici *Romani* d'allora; i *Guelfi* non poteano tollerare le procedure dell'*Imperadore* e di *Manfredi*,
e for-

*Effetti di
entusiasmo.*

e forse essi consideravano il Papa come una potenza di gran lunga meno formidabile che o l'uno, o l'altro di loro. Egli sembra, che tali fossero stati gli sentimenti degli esiliati *Fiorentini* della fazione *Guelfa*, i quali consideravano il loro paese come loggiato da *Manfredi*, e disdegnavano di vivere come schiavi in quegli Stati, ov'essi aveano regnato come padroni; ma la loro fortuna già si trovava nella vigilia di una nuova rivoluzione.

MODENA, al pari delle altre parti d'Italia, era lacerata anch'essa fra le due fazioni di *Guelfi* e *Gibellini*. Gli esiliati *Fiorentini* erano di presente considerati come soldati di fortuna, e la fazione *Guelfa* in quella città gli aveva invitati in loro assistenza. Ora gli esiliati di buon'animo ubbidirono alla chiamata, e rispinsero i *Gibellini* fuor di *Modena*. Essi furono riguiderdonati, con essersi tra loro diviso il denaro, e le sostanze del partito espulso, le quali avvegnachè fossero di grandissima considerazione gli abilitò a fare una comparsa molto vistosa. Intanto la fama

Gli esili
Fiorentini
assistono a'
Guelfi Mo-
danesi.

della loro buona fortuna tostamente giunse in *Toscana*, ed altri del loro partito si unirono ad essi. *Reggio*, la quale giace nelle vicinanze di *Modena*, si trovava moltissimo nella stessa situazione, ed i *Guelfi* che vi erano similmente avevano pigliate le arme contro i *Gibellini*, capo de' quali erasi fatto un certo *Casca*, uomo di statura Gigantesca e di una fortitudine ed attività cotanto sorprendente, ch' ei conduceva un' armata nella propria sua persona. Ad esso lui era dovuto, che i *Gibellini* in tutte le occasioni superassero i *Guelfi* in *Reggio*, e questi ultimi, ad imitazione de' *Guelfi* di *Modena*, chiamarono in ajuto gli avventurieri, i quali corsero alla loro liberazione. Essendosi dunque ammessi costoro dentro la città, ne seguì un terribile conflitto nel mercato, ove *Casca* secondo il solito tutto vinse ed abbattè quanto mai se gli parava d' innanzi, fintantochè fu esso attaccato ed ucciso da una eletta banda di *Florentini*, che aveano alla loro testa il giovane *Forefio Adimaro*, ch'era il generale della spedizione, ed il quale disse

cesi da alcuni Scrittori, che avesse ucciso *Casca* colla sua propria mano in una singolar tenzone, dopo un disperato combattimento. I vincitori quivi riceverono le somiglianti ricompense, ma in maggiore abbondanza che a *Modena*; ed ora gli esiliati cominciarono ad essere di gran conseguenza in *Italia*, dove gli affari presero una piega ed aspetto inaspettato.

IL Papa *Alessandro IV.* fu obbligato a tenersi per tutto questo tempo ben chiuso in *Viterbo*, non osando di fidarsi tra *Romani*. Dopo la sua morte ei fu succeduto da *Urbano IV.* di nazione *Francese*, il qual'era stato un calzajo a *Troye* nella *Champagne*. Veggendo egli che il potere di *Manfredi* e de' *Germani* minacciava danno e rovina al territorio *Romano*, e conoscendo che'l giovane *Corradino*, che allora avea il titolo di Duca d'*Austria*, era troppo debole per potere ridurre e vincere *Manfredi*, o ricuperare i regni che questo avea usurpati, conferì, per quanto egli potè conferire, il regno di *Napoli* a *Carlo d'Angiò* fratello di *Luigi il*

*Successione
de' Papi.*

Santo, e Re di *Francia*. *Carlo* accettò il complimento, e fece de' preparativi per pigliare possesso del suo regno. Frattanto se ne morì il Papa *Urbano IV.* e fu succeduto da *Clemente IV.* il quale, a somiglianza del suo predecessore, fu intieramente nell'interesse *Francese*, e conferì la concessione che il suo predecessore avea fatta a *Carlo d'Angiò*, quantunque in pregiudizio a' diritti del giovane *Corradino*. Egli è vero, che *S. Luigi* sembrò di fare qual-

Carlo di Angiò è incoronato Re di Napoli. che difficoltà nel convenire di spogliare della sua proprietà un minore, che non avea recata niuna offesa; ma il Papa calmò tutt'i di lui scrupoli, onde *Carlo* s'imbarcò a *Marsiglia* con 30 galere, ed arrivò a *Roma* nell'anno 1265. dove fu solennemente incoronato Re di *Napoli* e *Sicilia*, ma sotto condizioni vantaggiosissime alla S. Sede, e ricevè la dignità importante di Senatore *Romano*.

QUANDO noi scriviamo l'istoria di *Firenze* in questo periodo di tempo, noi scriviamo quella de' bravi esuli *Florentini*, i quali ricusarono di sottomettersi

tersi alle usurpazioni di *Manfredi*, ed i quali aveano offerto i loro servigj al Papa *Clemente*, in difesa e vantaggio del suo territorio *Romano*. Essi erano al presente molto numerosi, ben equipaggiati con arme, e sperimentati in guerra. Il Papa con gioja ben grande gli prese nel suo servizio, e loro disse, che in gran parte di essi fidavasi per lo conseguimento di lieti successi. Nell'istesso tempo fece loro un donativo di una nuova insegna o scudo di arme per lo loro stendardo, ch'era un'aquila rossa, la quale faceva uscire tra gli suoi artigli un dragone di colore blò. Dopo di questo, a raccomandazione del Pontefice, essi fecero loro Generale *Guido Guerra*, e ne marciarono in un corpo ad unirsi coll'armata di *Carlo d'Angiò* nelle pianure di *Mantua*, ove sorpassarono tutte le altre truppe nella bellezza della loro comparsa, e nella ricchezza delle loro armature. Essi furono ricevuti con peculiari onori da *Carlo* e dagli suoi generali, avvegnachè fossero i primi Italiani, che a lui si unirono; ed i loro

sto.

*Valorose gente
sta de' Fiorentini
sotto di lui.*

storici ci anno dato un ragguaglio de' discorsi di complimento, che passarono tra *Carlo* e *Guido* in questa occasione. Egli è certo, che i nostri avventurieri a lui fecero varj servigj, poichè le sue truppe erano totalmente straniere nel paese. Eſso immediatamente diresse la sua marcia verso *Monte Casino*, ov'egli entrò nel nuovo suo regno, ed ove i nostri avventurieri diedero i primi saggi del loro coraggio nel suo servizio, con renderſi padroni di uno de' forti di *Manfredi*, che i nostri Storici non distinguono con altro nome che con quello della città *Germana*. Dopo di ciò, un gran numero di altre piazze si arrendevano a *Carlo*, il cui progresso fu così rapido, che *Manfredi* si risolse di porre il tutto ad un breve e sollecito esito, quale si è quello della *Spada*. Or avvegnachè fosse *Carlo* ugualmente impegnato di venire all'azione, amendue le armate si schierarono in ordinanza di battaglia nelle pianure di *Benevento*, il paese degli antichi *Sanniti*. Prima che si attaccasse la battaglia, *Manfredi* osservò un corpo di truppe, superiore in

ap.

apparenza a tutto il resto dell'armata di Carlo, di armature ed arnesi differenti, e sotto un comando separato. Quindi osservando egli nel tempo medesimo la nuova impresa del loro stendardo, esso domandò con maraviglia, chi mai si fossero costoro? Ed essendogli detto, sono gli esiliati *Fiorentini* del partito *Guelfo*: *Adunque*, egli disse, *ove mai sono i Fiorentini del partito mio, sopra de quali ho io accumulati tanti favori?* Ed essendogli stato risposto, che niuno di quegli era nel campo, questa risposta trasse dall'animo suo molte violente espressioni contro la loro ingratitudine e codardia, ed additando gli esuli; *Quel corpo di uomini*, egli disse, *devono essere in questo giorno i vincitori; poichè se io sono vittorioso, mi sono determinato a qualunque patto di farmegli miei amici.* Indi *Manfredi* ordinò che si fosse dato il segno alla battaglia. *Guido* trovavasi alla testa de' *Fiorentini*; ed il loro Gonfaloniere si era *Corrado Manimontano* cavaliere *Pistoiese*. Il loro coraggio nella battaglia fu a dir vero corrispondente alla loro bellicosa compa-

Manfredi
è disfatto
ed ucciso.

parla. L'armata di *Manfredi* fu sconfitta, egli medesimo fu ucciso, e tra i prigionieri fatti da *Fiorentini*, vi furono parecchi de' loro capitali nemici, particolarmente *Giordano*, il quale quattro anni prima avea data loro la fatale disfatta vicino *Siena*, ed il quale finì la sua vita in prigione. Per questa vittoria *Carlo d'Angiò* entrò in possedimento di tutto il Regno di *Napoli*.

Si rimette
in Firenze
il governo
popolare.

LA fazione *Gibellina* in *Firenze* fu terribilmente sconcertata per questo lieto successo di *Carlo*; e gli amici e parenti degli esuli cominciarono di presente ad audacemente sostenere i loro principj. *Novello* il governatore di *Firenze* (che fino ad allora avea operato con moltissima oppressione nel suo uffizio) e le sue creature conobbero, ch'era cusa vana per esso loro di resistere; onde consentirono che si fosse istituito un Consiglio di trentasei persone, la metà *Gibelline*, la metà *Guelfe*, affinchè si pigliassero la cura degli affari del pubblico, ed il capo de' *Gibellini* si fu *Catbalani*, come *Lodoringo* si fu de' *Guelfi*; ed in questo modo fu in qual-

qualche maniera ristabilito in *Firenze* il governo popolare. I capi de' due partiti convennero sì bene insieme, che in questo tempo quivi ebbero luogo molte eccellenti civili istituzioni. I differenti artisti e negozianti furono divise in compagnie; ciascuna delle quali avea le sue separate distinzioni e divise di arme; ed egli fu convenuto che tutti si dovessero assembrare, in caso di pericolo allo Stato. Alla nobiltà punto non piacque la loro perdita del potere, onde cominciò ad unirli insieme per fare cabale e maneggi, quando il popolo ricusò di pagare quei mercenarj ch'erano stati prezzolati da *Novello*, il quale radunando insieme gli suoi amici e truppe, espulse i trentasei da' loro posti nel governo; e da quel tempo cominciò una guerra civile. I *Lamberti*, nobile famiglia in *Firenze*, si unirono con *Novello*, il quale marciando per ridurre a dovere il popolaccio alla testa de' suoi *Germani* e della nobiltà, fu ricevuto con tale tempesta di pietre, che furono scagliate dalle finestre e tetti delle case, ch'egli fu obbligato a ritirarsi nell'an-

tico tempio di *Marte*, ch'era il luogo del radunamento per lo suo partito. Quindi egli si portò alla casa, ov'era no *Catbalani* e *Lodoringo*, ove giunto domandò le chiavi delle porte della città, le quali dopo qualche difficoltà gli furono mandate; ed esso allora con tutta la nobiltà del suo partito, e cogli suoi *Germani* mercenarij, marcionne fuora della città, e prese posto a *Prato*. Questa risoluzione era stata dettata dalla gelosia e timore, quantunque i due Magistrati del popolo avessero promesso di quietare il tumulto, se egli volesse rimanersi nella città. Dopo seria riflessione egli conobbe di avere sbagliate le sue misure, onde ne marciò indietro colle sue truppe e seguaci a *Firenze*, ove trovò chiuse le porte. Allora non meno le preghiere che la forza furono inefficaci e vane per esservi nuovamente ammessi; talchè dopo avere consumate alcune ore indarno, ei fu di bel nuovo obbligato a fare la sua ritirata a *Prato*.

Novello è
espulso da
Firenze.

AVENDO in simil guisa il popolo riguadagnato il governo della loro città

rà, pensò di ritornare a' principj della loro primiera Costituzione popolare, e di rimettere in piede il Magistrato degli *Anziani*, sotto de' quali aveano essi fatte cose cotanto grandi; talchè essendosi di fatto ristabilito quel Magistrato, fu con ciò abolita l'autorità degli due ultimi presidenti instituiti da *Novello*. Egli è da maravigliare con quale moderazione fu stabilito questo modello del governo *Fiorentino* di nuovo messo in piede. Il popolo per le ultime loro sofferenze, era divenuto sensibile degli suoi passati errori; e sebbene gl' illustri esuli si fossero ristabiliti ne' loro beni e dignità, pure fu passata una legge, la quale non facea niuna differenza tra loro e la nobiltà della fazione di *Novello*, se questa stimasse cosa propria di ritornare nella città. Gli esuli *Guelfi* ritornarono coperti di allori, e furono ricevuti con prodigiose acclamazioni di viva dal popolo, il qual' essendo intento a sbandire le civili animosità, obbligò *Novello* a dare la sua figlia in matrimonio a *Foresto Adimaro*. Le contendenti famiglie degli *Uberti* e *Lamberti* furono unite insieme dell' istessa

Si ristabilisce la primiera Costituzione di governo.

Insieme cogli esiliati Guelfi.

istessa maniera, ed i loro esempi produssero le somiglievoli parentele fra l'altra nobiltà di fazioni opposte. Egli si nota nell'Istoria, che cotesti vitendevoli matrimonj nacquerò dal popolo, il quale riflettè su le terribili conseguenze, ch'erano accadute al loro Stato ne' tempi andati, a cagione de' matrimonj dispiacevoli.

TUTTAVIA però l'espedito delle nozzè fu molto lungi dal sortire il bramato effetto. Il popolo spinse tropp' oltre il loro potere in mischiarsi nella conchiuisione di matrimonj, ed in costringere le parti a farne scambievolmente. Gli odj e rancori fra le due fazioni cominciarono nuovamente ad acquistar forza e vigore; e quegli esuli, che non erano ritornati nel loro paese, trattando il partito opposto come vinto, si risentirono severamente che gli aveano abbandonati nella battaglia vicino *Siena*, che gli Storici *Fiorentini* chiamano la battaglia di *Arbe*, conciossiachè fosse stata data lungo le sponde di quel fiume. Mentrechè continuavano simili scontentamenti, *Corradino*, ch'era l'erede legittimo.

Si eccitano
di nuovo
fazioni.

gittimo ai Regni di *Napoli e Sicilia*, Corradino si preparava a ricuperare gli suoi diritti. i quali erano stati al presente ben due volte da lui scelleratamente strappati, quantunque non avesse più di anni sedici, pure stava facendo preparativi di guerra per recuperare la sua paterna eredità. L'ingiustizia egualmente che il suo diritto di sangue, gli aveano procurati molti amici; ma era cosa necessaria per lui di dipendere dalla fazione *Gibellina* per essere sostenuto e soccorso. *Carlo d'Angiò* in questo tempo Re di *Napoli e Sicilia* prevede la imminente tempesta, onde la prima sua cura si fu di assicurare la *Toscana* nel suo interesse. Con questa mira egli mandò (per avviso come dicesi de' *Florentini*) *Malatesta* illustre nobile *Italiano*, e uno degli suoi ufficiali, con un corpo di cavalleria per tenere in soggezione gli *Pisani*, e *Senesi*, e di fatto tutta la *Toscana*. Ma come Re di *Napoli e Sicilia* niuna pretensione aver potea sopra la *Toscana*, e la Santa Sede fu obbligata a dargliene un titolo. Il Papa pretese, che durando la vacanza dell' *Imperio Romano* il governo temporale

1st. Mod. Vol. 36. Tom. I. F del.

Carlo di Angiò è fatto Vicario del Tosca-
na della Toscana veniva a lui devoluto, e sotto questa pretesione, egli costituì Carlo d' Angiò Vicario e luogotenente Imperiale sopra tutta la provincia.

Egli erano scorsi solamente quattro mesi da che gli esuli erano già ritornati, quando *Malatesta* spiegò la sua intenzione di pigliar possesso di *Firenze*, come anche delle altre piazze nella *Toscana*, ed il partito che governava gli diedero assicurazioni di benvenuto. Per la qual cosa gli *Gibellini* della città la lasciarono, e per lo spazio di alcune settimane tutto il paese circonvicino diventò una scena di ruberie ed assassinamenti. Gli *Gibellini* erano di presente qualche i loro avversarj lo erano stati per l'addietro, cioè gli oppositori di un potere straniero, a nome di cui amministravasi la giustizia in *Firenze*; ma l'autorità e l' credito del Papa copriva tutti gli difetti di titolo, ed i *Guelfi Fiorentini* credono di non poter' eccedere nella loro gratitudine verso un principe, il quale, a somiglianza di *Carlo*, gli aveva ristabiliti nel loro paese. Tuttavia però i *Gibellini*, che da se stessi si erano esiliati,

era-

erano molto possenti; ma pur finalmente ^{Gli esuli Gibellini sono passati a filo di spada.} quelle piazze, di cui si erano essi impadroniti nel territorio *Fiorentino*, furono prese da' loro avversarj, ed un gran numero di essi fu passato a filo di spada. Or essendo stata così totalmente soppressa la fazione *Gibellina*, i *Fiorentini* che rimasero in quella città tostamente furono divisi in fazioni, a riguardo de' beni ch' erano stati confiscati, ma che ora venivano pretesi da coloro, ch' erano stati esiliati dopo la battaglia di *Arbe*. Quindi ne seguì un' aspra altercazione, e finalmente l'affare fu rimesso alla decisione del Papa e del Re, la quale fu in favore degli esuli *Arbiani*. Questa sentenza fu cagionata per lo timore del giovane *Corradino*, che presentemente era già pronto ad entrare in *Italia*, e per lo desiderio che tanto *Carlo* quanto il Papa aveano di ritenere nel loro interesse il prevalente partito in *Firenze*, avendone già sì pienamente sperimentata la loro fedeltà ed attacco alla Sede di *Roma*. In questo modo quegli stessi uomini, che con tanta bravura aveano resistito alla soggezzio-

zione da una parte, volontariamente l'abbracciarono dall'altra.

*Vien eretto
in Firenze
un nuovo
Collegio.*

Nulla però di manco il Papa non istimò sufficiente di avere soltanto un dominio momentaneo sopra i novelli suoi sudditi, onde maneggiò talmente le cose, che agli altri collegi di *Firenze*, fu aggiunto un collegio politico, poichè noi noi possiamo chiamare sotto niun' altro nome. L'istorico *Leonardo Aretino* porta opinione, che questo collegio esistesse anche prima (a); ma sia ciò come si voglia, esso fu certamente rinnovato e compiuto in questo tempo. Il dovere de' membri del medesimo, i quali teneano per loro assegnato un Presidente (che alcune volte era forastiero, purchè fosse *Guelfo*) si era di esaminare quali fossero i principj e la condotta de' cittadini, e quali le loro qualificazioni, e chiunque rendesi soggetto alla loro censura diveniva quindi incapace di ogni qualunque carica nel governo.

*Guerra tra
i Fiorenti-
ni e Sie-
nesi.*

Essendosi così fermamente stabilito il *Guelfismo* in *Firenze*, i capi del partito dichiararono guerra agli *Sienesi* in vendetta della loro disfatta ad *Arbe*, e po-
fero

(a) Ibidem pag. 39.

fero a guasto quel territorio fino alle stesse porte di *Siena*, ma non poterono tirare a battaglia i loro nemici. Mentrechè i *Fiorentini* si trovavano occupati a questa spedizione, gli esuli *Gibellini* si radunarono a *Boniti*; laonde l'armata *Fiorentina* marciò colà con *Malatesta* alla loro testa, e cinsero di assedio quella piazza. Gli assediati furono incoraggiati ad una ben vigorosa difesa per le assicurazioni mandate loro così da *Siena*, che da *Pisa*, di farsi un poderoso diversivo in loro favore. Or la difesa che fecero gli assediati fu così brava, che *Carlo d'Angiò* si portò di persona nella *Toscana* per condurre l'armata *Fiorentina*. Esso fu ricevuto con immensi onori a *Firenze*, donde si partì per l'assedio. Essendo la piazza naturalmente forte, gli assediati fecero una ben vigorosa difesa per quattro mesi; ma conciossiachè il numero degli assediatori andasse crescendo di giorno in giorno, la guernigione finalmente fece una onorevole capitolazione, e *Boniti* si arrendè in mano di *Carlo d'Angiò*. Quantunque l'inverno fosse molto avan-

zato in tempo della resa di *Boniti*, pur nondimeno *Carlo* prima di portarsi ne' quartieri d'inverno prese alcune piazze da' *Pisani*, che diede a' *Lucchesi* suoi amici, e quindi pose fine alla campagna.

Politico
stato d' I-
talia.

MENTRE che *Carlo* si rimase nella *Toscana*, egli ridusse alla sua obbedienza tutta l'estensione di quella Provincia, eccetto che *Siena* e *Pisa*: ma ora cioè nell'anno 1267, ricevè le importanti notizie che il giovane *Corradino*, come rappresentante dell'Imperadore *Frederico II.* e come capo della casa di *Svevia*, avea passate le *Alpi* con un'armata per far valere i diritti di sua famiglia in *Italia*. I Papi di questo tempo erano tutti dello stesso umore e genio, ch'era portato pur un'autorità universale in tutte le cose, che credeano giustamente dovute. Quantunque il loro potere non fosse allora che molto scarso, e non si estendesse pur' anche sopra la città di *Roma*, pur non di meno la loro influenza ella era incredibile, mercè la stima pubblica, e l'impressione sopra gli animi del basso popolo, molti de' quali spe-
ci-

cialmente i *Fiorentini*, erano implicitamente devoti alla S. Sede. Cotesse volgari preoccupazioni andarono acquistando forza e vigore per le ambiziose mire de' principi contendenti, i quali a loro torno trovarono essere vantaggioso per gli loro interessi di avere dalla parte loro il Pontefice *Romano*. Questo si fu appunto il caso prima con *Manfredi*, e poscia con *Carlo d'Angiò*, come anche con molti piccioli Signori e Principi in *Italia*, i quali mediante il favore della S. Sede si erano eretti nella forma di governi indipendenti, pagando solamente al Papa una picciola corrisponsione. Ma nè *Manfredi* nè *Carlo* furono principi disposti a soffrire soggezione alla S. Sede più lungamente di qualche la, trovassero necessaria alla loro ambizione; ed il Papa in questo tempo, ch'era *Clemente IV.* veggendo che *Carlo*, ora ch'era padrone di *Toscana*, si andava facendo troppo grande ed indipendente, avrebbe voluto probabilmente rompersi con lui, se non avesse temuta la casa di *Svevia* più di qualche temea la casa d'*Angiò*.

Istoria di
D. Errico
di Casti-
glia.

ERRICO fratello del Re di *Castiglia* avendo pur lungo tempo menata una specie di vita da cavaliere errante in *Africa*, ov'egli aveasi acquistata una gran quantità di danaro nel servizio del Re di *Tunisi*, circa questo tempo venne in *Italia*, e per la mediazione del danaro stava trattando con *Carlo* e col Papa (il quale si trovava tuttavia a *Viterbo*) intorno alla compra del Regno di *Sardegna*. Mentre che stava in piede questo trattato, accadde in *Roma* una sollevazione, e Don *Errico* fu impiegato dal Papa per sedarla; la qual cosa ei fece, e divenne quivi tanto popolare, che il Papa non potè impedire ch'egli non si assumesse il titolo ed il potere di Governatore di *Roma*. Il *Castigliano* cominciò per questo tempo a più che sospettare, che 'i Papa e *Carlo*, cui aveva esso improntata una grossa somma di denaro, non intendessero di burlarlo e deluderlo. Eſso adunque domandò la restituzione del suo denaro da *Carlo*, ma non ricevendone niuna soddisfazione, egli rinunziò al lorò partito, ed abbracciò quello di *Corradino*, il quale venne con
ciò

Il quale
diventa
padrone di
Roma.

ciò ad ottenere un'acquisizione molto forte e pregevole. Don *Errico* non solamente era padrone assoluto di *Roma*, ma tenea nel suo interesse ed impègno tutti que' *Musulmani* o *Saraceni*, che rimaneano nella città di *Napoli*, ed i quali erano quivi molto numerosi, ed aveva ancora il Re di *Tunisi*, che in quel tempo era una potenza formidabile all' *Italia*. Egli tenea similmente una bellissima flotta sotto il suo comando; ed il suo fratello *Frederico*, che tuttavia si trovava nel servizio del Re di *Tunisi*, aveva assicurata la massima parte della *Sicilia* nel suo interesse.

OR cotanti sì minaccevoli avvenimenti obbligarono *Carlo d' Angiò* a mettere da parte il disegno, ch' egli avea formato di ridurre in servitù le città di *Siena* e *Pisa*, ed a lasciare i territorj *Fiorentini*. Gli *Pisani*, mercè l'assistenza di Don *Errico*, teneano allora una flotta in mare, e molti de' *Gibellini Fiorentini* servivano a bordo della medesima. Questo fu di grande servizio a *Corradino* in *Sicilia* (a); ma questo gio-

Corradino
invade l'
Italia.

(a) Vid. Leonardi Aretini Hist. Flor. pag. 44.

giovane principe era povero, e quando giunse a *Trento* videli obbligato a licenziare la sua armata *Germana*, alla riserva di 3000. cavalli, forza troppo picciola per potere soggiogare la *Toscana*; la qual cosa il suo interesse spingevalo di voler tentare. Tuttavia però essendosi a lui unito un gran numero della fazione *Gibellina*, esso insultò la città di *Lucca*, ma non osò di combattere l'armata *Fiorentina*, la quale venne in di lei difesa, e lo infestò nella sua marcia verso *Siena*. In questo tempo i *Fiorentini* erano comandati da uno de' luogotenenti di *Carlo*, il quale nella sua marcia verso *Arezzo* licenziò la cavalleria *Fiorentina* con una spezie di disprezzo de' loro servigj. Avendo ciò inteso i generali di *Corradino*, formarono una imboscata contro i *Realisti* (poichè così era chiamato il partito di *Carlo*) fra l'*Arno* e le montagne, a persuasiva de' *Gibellini Fiorentini*, i quali servivano sotto *Corradino*. Questo stratagemma riuscì per modo efficace, che tutti i *Realisti*, a riserva di pochi che aveano

no

no guadagnato un ponte primachè fosse occupato da' *Germani*, furono tagliati a pezzi quasi senza resistenza. Questa sconfitta fu di grande servizio per gli affari di *Corradino*, il quale ne marciò senza opposizione a *Roma* per la strada di *Viterbo*, ov'era tuttavia il Pontefice. Senza frutto egli fu al Papa di fulminare le sue scomuniche contro di lui, conciossiachè *Corradino* distrusse i territorj di *Viterbo* innanzi agli suoi occhi, e diede il sacco a tutti gli poderi della fazione *Guelfa*. Esso fu ricevuto in *Roma* da Don *Errico* con onori Reali o piuttosto Imperiali. *Carlo*, il quale conosceva ch'era odiato in *Italia*, per questo tempo avea ricevuto un considerabile rinforzo di cavalleria veterana dalla *Francia*, e sebbene il numero delle sue truppe fossero di lunga mano inferiori a quelle di *Corradino*, che attualmente era entrato nel Regno di *Napoli*, pure si risolse di dargli battaglia, ed amendue le armate si radunarono nell' *Aquila*, od *Alva*, in *Abruzzo*. Egli sapea, che eccettuatine i *Germani*, e gli esuli *Florentini*, ed alcune truppe che seguiva-

no

*E' disfatta
l'armata
di Carlo
di Angiò.*

*Progresso
di Corra-
dino.*

no Don Errico, non ascendendo il tutto a 6000. uomini, *Corradino* non avea che pochi soldati nell'esercito suo; e che i rimanenti, i quali per la maggior parte erano composti di bisognosi *italiani*, non aveano niuna disciplina. Il perchè egli pose una forte imboscata dietro un monte fuor della vista de' suoi nemici, i quali su le prime vinsero e superarono quanto mai loro si parasse d'ayanti, ma poi essendosi dati a bottinare, come *Carlo* avea preveduto, egli si avventò contro di loro colle sue truppe imboscate, e totalmente disfece *Corradino*, il qual' erasi creduto sicuro della vittoria, e con difficoltà avvenne che potesse scapparne a *Roma*. Ma la vittoria riportata in *Alva* avea quivi cambiato l'aspetto degli affari, e le famiglie *Guelfe* di *Ursini* e *Sabelli*, che quivi erano, di presente prevaleano; talmente che fu esso obbligato a fuggire da *Roma* verso *Pisa*, ma nella sua fuga fu fatto prigioniero col suo cugino il Duca d' *Austria*, che avealo accompagnato, nella sua spedizione, e con Don Errico di *Castiglia*. Essendo stato condotto a *Napoli* *Corradino* ed il Du-

Corradino
è sconfitto.

Du-

Duca di *Austria*, quantunque amendue Principi Sovrani furono giudicati innanzi agli Sindici delle città di quel Regno, e furono condannati a morire. Egli è difficilmente credibile, che *Carlo d'Angiò* comunque ambizioso egli potesse essere appreso, avesse voluto porre a morte due Principi innocenti, il maggiore de quali non avea passati gli anni diciassette di sua età; ma fu sparsa voce da molti, che fosse stato intimorito a dare un tal passo dal Papa *Clemente IV.* il quale sebbene si trovasse allora sul punto di morire, pure gl' invidiò quel famoso apotegma *Conradi vita, Caroli mors, Caroli vita, Conradus mors*. Or si volle che questo sì detestabile consiglio determinasse *Carlo d'Angiò* a porre in esecuzione la sentenza. Ma chi è mai garante di questo racconto?

AGLI 26. di *Ottobre* dell' anno 1268. *Corradino* i due giovani Principi furono condotti è giustiziato nel mercato di Napoli col duca di Austria. al palco eretto nel mercato di *Napoli* insieme con *Gerardo di Pisa*, il quale avea comandato i *Gibellini Fiorentini* sotto *Corradino* nell'ultima battaglia, con diversi altri personaggi di distinzione, e qui-

quivi eglino tutti perderono le loro teste . La morte di *Corradino* fu particolarmente un'obbietto di molta tenerezza e commozione . Quando egli salì sul palco gittò il suo guanto tra il popolo chiedendo , che si fosse portato al suo cugino *Pietro d' Aragona* , il quale avrebbe vendicata la sua morte . Quindi egli diede di piglio alla testa del Duca d' *Austria* con cui cominciò l' esecuzione della giustizia , e mentrechè stava teneramente abbracciandola , gli fu troncata la sua propria . Egli diceasi , che 'l suo guanto sia stato fedelmente consegnato a *Pietro d' Aragona* da un cavaliere *Germano* .

MENTRE che si stavano rappresentando coteste tragedie , la *Toscana* era in uno stato piuttosto di aspettazione che di tranquillità ; ma non così tosto fu accertata la morte di *Corradino* , che amendue le parti ripigliarono le armi . Un gran numero di esuli *Fiorentini* tuttavia rimanevano a *Siena* : e ben per tempo nell'anno 1269. posero l'assedio a *Colle* , ch'è situata sul fiume *Alsa* , il qual' è un ramo dell' *Arno* , e non
mol.

molto lungi da *Firenze*. I *Fiorentini* immediatamente mandarono alcune truppe in ajuto de' loro alléati, e quantunque solamente la cavalleria si fosse intronessa nella piazza, pure gli *Sieneſi* ſciolſero l'afſedio; ma eſſendo perſeguitati perſero un gran numero di uomini, avvegnachè non ſi ſorſe dato niun quartiere da' *Fiorentini*. Queſti ultimi in quello iſteſſo anno afſediarono *Oſſina*, ch'era munita di guernigione dagli eſiliati *Gibellini* di *Firenze*, e poichè videro che la piazza non potea ſotſtenerſi, cercarono di ſcapparſene via di notte tempo, ma furono ſopraggiunti, e la maggior parte di loro furono uccifi o fatti prigionieri. Dopo di ciò i *Fiorentini* unirono le loro truppe con quelle di *Lucca*, e diedero il quaſto a' territorj *Piſani*. Or queſto produrſe una pace cogli *Sieneſi*, i quali ammiſero un governatore mandato da *Carlo* nella loro città, e convennero di non dare ricovero a niuno de' fuggitivi *Fiorentini*, i quali in conſeguenza di queſta pace furon obligati a ritirarſi verſo i territorj *Capuani*, ove molti di loro furono paſſati

*Si forma
una pace.*

fati a filo di spada dagli *Fiorentini*, ed altri poi, tra gli quali fuvvi *Actiolini* figliuolo del nobile *Farinata*, furon fatti prigionieri e mandati in *Firenze*, dove furono capitalmente puniti.

*Affari d'
Italia.*

CARLO d' Angiò era presentemente di gran lunga il più potente principe in *Italia*: ma la morte di *Urbano IV.* e gl'intrighi che seguirono nella elezione di un novello Papa, ravvivarono le turbolenze della *Toscana*, ove di bel nuovo pigliarono piede i *Gibellini*. *Luigi* Re di *Francia*, la cui integrità e santità era nota al Mondo (a), in questo tempo intraprese una crociata contro il Re di *Tunisi*, che avea dimostrato attenzione a *Corradino*, e richiese il suo fratello che lo accompagnasse. Questo accadde giusto in tempo, quando i *Fiorentini* e *Lucchesi* punto non dubitando di essere assistiti da *Carlo*, aveano fatti vasti preparativi di guerra contro gli *Pisani*, suoi e loro giurati nemici: ma le mire di *Carlo* erano molto differenti da quelle de'

Fio.

(a) Vid. Voltaire *Histoire de l'Empire.*

Fiorentini. Essendo pertanto già in punto di accompagnare suo fratello, egli si studiò di lasciare ogni cosa in tranquillità durando la sua assenza, ed a tal proposito e fine si partì di persona verso *Firenze*. Tutta l'*Italia* credeva essere inevitabile la rovina di *Pisa*, poichè *Carlo* facea conoscere giornalmente il più fiero odio e rancore contro di quella città; ma poi non sì tosto arrivò ne' territorj *Toscani*, che diede una favorevole udienza agli deputati *Pisani*, i quali si offerirono di assisterlo come vasselli nella sua spedizione *Africana*. Il perchè esso non solamente fece pace con loro, ma obbligò eziandio i *Fiorentini* a fare lo stesso. Per un avvenimento cotanto inaspettato ne rimasero i *Fiorentini* grandemente disgustati e mal soddisfatti; ma *Carlo* affine di placargli prese ed adeguò al suolo *Boniti* o *Bonitium*, ch'era il ricettacolo di tutti gli *Gibellini Toscani*. Nulla però di manco il suo governatore *Guido* obbligò i *Fiorentini* a rifondere tutto il denaro, che *Carlo* avea speso nell'assedio e demolizione della piazza.

Carlo di
Angiò fa
pace co' Pi-
sani.

Gregorio
X. è scel-
to Papa.

LA Sede di Roma tuttavia continuava vacante; ma l'ultima pace tra gli *Fiorentini* e *Sienesi* aveva intieramente riconciliati insieme cotesti due popoli, quando *Luigi Re di Francia* morì nella sua spedizione *Africana*, e *Carlo d'Angiò* fece ritorno in *Italia*, ove trovò le cose immerse in un gran disordine. Finalmente fu scelto Papa *Teobaldo di Piacenza*, che fu poscia *Gregorio X.* Questo Pontefice fu quegli che intimò il Concilio di *Leone*, ed egli quindi si portò con vasto treno a *Firenze*, col la mira, secondo esso pretese, di abolire ogni qualunque sorta di distinzioni di partito in *Toscana*, ma in realtà per quivi indebolire l'interesse di *Carla*. La sua elezione ebbe luogo nell'anno 1271. ed avendo convocati tutti gli uomini principali di *Firenze* fece loro un discorso molto piacevole, tendendo a persuadergli, che nuovamente ammetterebbero nella loro città gli esiliati *Gibellini*. A questo umilmente, sebbene con fermezza, si opposero i *Fiorentini*; ma Sua Santità essendo quivi padrona, gli costrinse a discendere, e tutto il favore che dimostrò al partito

Egli altera
il governo
Fiorentino.

governante si fu di obbligare alcuni de' capi della fazione *Gibellina* a dare ostaggi, ch'essi non avrebbero fatto cattivo uso della indulgenza ch' era stata loro mostrata. Nulla ostando però la sua autorità, e tutte le fulminazioni che pronunciò contro di coloro, i quali rompesttero la pace, e nulla ostando ancora l'aver lui fondata una spezie di Tempio della Concordia, al quale diede il proprio suo nome; pur nondimeno i principali *Fiorentini* rimasero immensamente male soddisfatti della pace, che per via di forza erano stati costretti a fare, e del ritorno degli esuli, i quali erano in tanto timore ed apprensione del potere de' loro avversarij, di bel nuovo volontariamente lasciarono la città. Or questo così grandemente esasperò l'animo del Pontefice, che pose i rimanenti *Fiorentini* in un interdetto da tutte le Sacre Funzioni. I *Fiorentini*, i quali sembra che avessero originalmente abbracciata la causa Papale, solamente perchè era meno pericolosa alle loro libertà, fu molto lungi che rimanessero intimoriti dagli suoi fulmini; e *Firenze* continuò sotto

l'interdetto per tre anni ; talchè egli è dubbioso , al dire del nostro Istoricò , quale cosa fosse più prevalente , la costanza del Pontefice , o la perseveranza de' cittadini .

*Affari di
Toscana*

LE differenze tra i *Guelfi* e *Gibellini* in *Italia* sotto questo Papa , il quale occupò la Sede Papale per quattro anni , fecero stragi con maggior furore che mai . I *Fiorentini* si offerirono di bel nuovo di assistere a' loro amici di *Bologna* contro i loro avversarj con truppe ; ma i *Bolognesi* ricusarono di ammettergli nella loro città . I *Pisani* ancora espulsero i *Guelfi* fuora del loro territorio , ed essi trovarono ricovero in *Firenze* e *Lucca* . Il loro capo si fu il Conte di *Ugolini* , uomo di vastissimo pelo , e conseguenza in *Toscana* ; e nulla ostando le replicate minacce del Papa , i *Fiorentini* e *Lucchesi* lo posero alla testa di un' armata , colla quale diede il guasto agli stati de' suoi nemici fino alle stesse porte di *Pisa* . Il Papa in questo tempo stava occupato in tenere il Concilio di *Leone* ; e divenendo giorno in giorno sempre più inquieto per lo

lo potere di *Carlo d' Angiò*, ne scrisse agli elettori dell' Imperio, chiedendo che scegliessero un Imperatore, poichè una tale dignità era stata di fatto vacante per quindici anni, minacciando, qualora eglino non fossero di accordo nella loro elezione, di dare colla propria sua autorità un Capo all' Imperio. Or la elezione degli elettori cadde su la persona di *Rodolfo di Hapsburg* antenato della presente casa di *Austria*, principalmente perchè egli era un principe di sì poco conto e considerazione, che gli elettori nulla avevano che temere dal suo potere. Questa elezione accadde nell' anno 1273., e l' anno seguente fu confermata dal Papa, la cui amicizia fu di grande servizio a *Rodolfo*.

Il conte di Hapsburg è scelto Imperatore.

ORA essendosi già provveduta la dignità Imperiale, *Carlo d' Angiò* Re di *Napoli* non avea più pretesto alcuno onde agire sotto il Papa in qualità di Vicario Imperiale nella *Toscana*; e ciò fu creduto da alcuni essere la mira, ch'ebbe il Papa in affrettare la elezione di un Imperatore (a). Tuttavia però *Gregorio*

G 3

non

(a) Vid. Aretini pag. 52.

Firenze non potè essere indotto a torre via il suo interdetto da' *Fiorentini*, quantunque per essersi ingrossato il fiume *Arno*, egli fosse stato obbligato nel suo ritorno da *Francia* di passare un ponte di *Firenze*; ed allora egli sciolse il popolo dalle censure e lo benedisse; ma poi uscito fuori della Città, di nuovo vi pose l'Interdetto. Quindi essendo da *Firenze* passato ad *Arezzo*, quivi cadde ammalato; e se ne morì nel 1276. Egli fu succeduto da *Innocenzo V.*, il quale tolse via da *Firenze* l'interdetto del suo predecessore. Frattanto continuava tuttavola la guerra tra gli *Fiorentini* ed i *Pisani*; ed i secondi con incredibile fatica aveano tagliato un fosso che divideva i territorj delle due Repubbliche, e terminava nell'imboccatura dell'*Arno*. Questo fosso era fortificato incerte distanze con torri, e per lo spazio di alcuni anni fu di un immenso servizio ai *Pisani* contro le incursioni de' *Fiorentini*. Nulla però di manco questi secondi scuoprirono finalmente in una stagione asciutta, ch'essi lo poteano passare

Morte del
Papa, e
guerra co'
Pisani.

fare per lo canale dell' *Arno*, come già fecero con un corpo di cavalleria, ed avendo sorpresi gli *Pisani*, essi ed i loro fedeli alleati i *Lucchesi* tagliarono in pezzi un gran numero di loro, e risospinsero gli altri fino alle porte di *Pisa*. Allora gli alleati diedero il saccomanno a tutto quel territorio ricco; e stavano già facendo disposizione per assediare la stessa Città di *Pisa*, quando il Papa per mezzo del suo legato un certo *Valasco* di nazione *Spagnuola*, costrinse amendue le parti a venire ad un trattato di accomodo, per cui il conte *Ugolino*, e gli suoi amici furon reintegrati ne' loro primitivi onori e possessioni in *Pisa*; e tutte le altre materie di controversia fra le due Repubbliche furono rimesse a sua Santità.

ESSENDO morto *Innocenzo V.* nel quarto mese del suo Ponteficato, fu succeduto da *Adriano V.* il quale non visse che pochi giorni dopo la sua elezione, ed il suo successore *Giovanni XXI.* fu ucciso per un accidente a *Viterbo* nel festo mese del suo Ponteficato: e così quattro Papi morirono nel decorso di

Adriano V. vien eletto Papa, ed è il Quarto Pontefice che morirono nel corso di tre anni.

tre anni. Il Papa che fu scelto poscia si fu *Nicola III.* di nazione *Italiana* della nobile casa degli *Ursini*, il quale fu eletto nell'anno 1277. Questo spiritoso Pontefice seguì il piano, formato da *Gregorio X.* per diminuire il potere di *Carlo d'Angiò*, e della fazione *Francesca* in *Italia*, e lo privò non solamente della sua dignità di Senatore *Romano*, ma eziandio del vicariato di *Toscana*. Sua Santità nel tempo medesimo pose *Bertolo Ursini* suo parente alla testa di alcune truppe per dare peso maggiore all'autorità ed impegno suo; e mandò *Latino* suo legato, il qual' era molto popolare in *Toscana*, affinchè riconciliasse tutti gl'interessi discordanti, che quivi erano. Il legato era un uomo di grande accorgimento fornito, e veggendo che la stravaganza ed alterigia di alcuni della nobiltà *Fiorentina* aveano disgustato il magistrato, esso artificiosamente indusse questo secondo di convenire e condiscendere al richiamo degli esiliati *Gibellini*, per lo qual passo venne a conciliare insieme tutti gli partiti nella città. Dopo di questo per fare più durevole la riconciliazione, esso indusse i

Il suo legato mandato dalla il governo Fiorentino.

capi

capi di ciascuna fazione ad abbracciarsi pubblicamente l'uno l'altro, e dare reciproche testimonianze di sicurtà, onde preservare la tranquillità dello Stato. Quindi esso modellò nuovamente il governo *Fiorentino*, creando un Magistrato di quattordici persone scelte indifferentemente dal corpo di amendue i partiti; ordinò che si fossero scancellati tutti i monumenti e sentenze, passate contro degli esuli, e distrusse e prese tali altre misure prudenziali, che già furon quegli ristabiliti e rimessi nel possedimento de' loro averi ed onori. In questa riconciliazione fu osservata tanta buona fede, che tutti gli esuli ritornarono a *Firenze*, a riserva di circa sessanta famiglie che il Papa trattenne vicino *Roma* per breve tempo, fintantochè si fosse pienamente stabilito l'accomodo. Ma in questa negoziazione non fu posto in dimenticanza l'interesse della Santa Sede, poichè furono posti nelle mani di Sua Santità alcuni forti o castelli, come vengono chiamati; e *Firenze* fu obbligata a ricevere da lui ogni due anni il suo magistrato.

S E Z I O N E III.

In cui si contiene l'Istoria di Firenze, dopo ch' ebbe luogo il nuovo Piano della loro Repubblica. Si parla delle nuove guerre coi Pisani ed Arezziani, ed altri Stati Italiani; dell' Istituzione dell' uffizio di Gonfaloniere; e delle loro Rivoluzioni fino all' anno 1300.

Carlo d'Angiò
resigna il
vicariato
di Toscana.

PER verità sembra cosa alquanto sorprendente, che un principe così ambizioso e possente, come lo era Carlo d'Angiò, avesse così quietamente, come fece, resignato il Vicariato di *Toscana*, per cui egli era stato abilitato a fare cose cotanto grandi, specialmente quando noi consideriamo la debolezza dell' Imperadore *Rodolfo*, e lo stato del suo governo tuttavia non bene rassodato. Ma Carlo erasi bene accorto, che i *Francesi* ogni giorno diventavano sempre più odiosi in *Italia*, e pure non si potea di altri fidare, nè il proprio suo governo sopra *Napoli* e *Sicilia* era talmente sicuro, che non potesse essere scosso da
ful-

fulmini Papali. Tali si furono le considerazioni, che lo determinarono a non fare niuna resistenza, ed a ritirare le sue truppe dalla *Toscana*. Quanto a' *Fiorentini*, quel comprensivo sistema, che avea preso luogo, poco lasciava loro da temere dal potere temporale del Papa, se mai fosse inclinato a farne qualche uso cattivo, mentre essi continuavano ad essere uniti fra loro medesimi, e la sua protezione era per essi utilissima contro più pericolosi padroni. Per due anni il governo di *Firenze* fu proseguito con sì buona maniera e quiete, che i loro Istoricisti ci dicono, che nulla di memorabile accadde in casa durante il corso di un tal tempo.

NELL' anno 1281. il Papa Niccolò III. morì di un colpo apopletico a *Viterbo*; e le differenze nel conclave sursero a così alto segno tra le fazioni *Italiana* e *Francesca*, che il popolaccio facendo una irruzione dentro il conclave, fecero abuso degli amici dell'ultimo Papa, ch'essi odiavano, e gl' imprigionarono; ma finalmente la elezione cadde sopra un Cardinale *Francesco* (a), il
qua-

(a) Vid. Aretini pag. 54.

Martino IV. vien
eletto Pa-
pa. quale prese il nome di *Martino IV.*,
e fu un dipendente di *Carlo d' Angiò*.
Frattanto l'Imperadore *Rodolfo*, ch' e-
ra un principe savio e valoroso, avea
pigliato possesso, in virtù delle conces-
sioni ch'egli avea fatte al Papa *Nicola*
III., del governo di *Toscana*, ch' esso
maneggiò per mezzo di un Deputato.
Questo Deputato nel suo arrivo trovò
ch' egli quivi avea poco o niun potere,
specialmente in *Firenze* e *Lucca*, onde
reclutò un corpo di *Germani* perchè fos-
se prestata obbedienza agli suoi coman-
di. I *Fiorentini* dall' altro canto dipen-
deano per protezione dal novello Papa,
e dal suo compatriotta *Carlo d' Angiò*;
ed unitisi co' *Lucchesi*, i quali tuttavia
con maggiore violenza si opponevano all'
autorità imperiale, presero ed adeguaro-
no al suolo la Città di *Piscia* o *Poggia*,
perchè era in quell'interesse; ma intanto
conciossiachè gli affari del Papa e del suo
amico *Carlo d' Angiò* pigliassero una pie-
ga disfavorevole, i *Fiorentini* ripiglia-
rono la loro solita gelosia de' loro gover-
natori. Il perchè essendosi avveduti, che
il Papa non era più in istato di proteg-
ger.

gergli contro il crescente potere dell'Imperatore, e ch'egli andava piuttosto cercando di esporgli a vendita al più offerente, di bel nuovo cambiarono la loro forma di governo, ed abolirono l'autorità de' 14. Magistrati introdotti dal Legato *Latino*, ed in luogo loro elessero per loro Magistrati tre eminenti cittadini, ch'essi chiamarono i presidenti degli Artisti detti latinamente, *Priores Artium*. Questo numero fu in appresso ampliato; e di fatto ei fu poco più che una rinnovazione della loro antichissima forma di governo, dopo che *Firenze* aspirò di essere Repubblica, e si rassomigliò alquanto alla forma di governo degli *Anziani*. Ella fu scelta questa forma come quella, ch'era la più efficace a tenere imbrigliata la nobiltà di amendue i partiti. Gli presidenti in prima scelti furono uomini di andamenti semplici e forniti di sobrietà, ed i più distinti per industria, frugalità, e semplicità di costumi, e conseguentemente per conto di pacifiche disposizioni. I loro nomi si furono *Bertolo Bardi*, ch'era di una nobile famiglia e molto ricca, *Rossi Bacarelli*, e *Salvio Cla-*

I Fioren-
tini can-
birono la
forma del
loro gover-
no.

Clari Geronimo. Totelli tre magistrati furono obbligati costantemente a risiedere, o più tosto essere imprigionati nella casa della città, senza che fosse loro permesso di portarsi alle proprie loro case in tutto il tempo della loro magistratura, che dovea durare due mesi. In altri risguardi, essi non erano sprovvisti de' marchi o segni di autorità; essendo la loro tavola, e tutte le loro spese sostenute dal pubblico. Essi teneano ventiquattro, ufficiali assegnati, de' quali dodici servivano in qualità di messi o bidelli per convocare i cittadini nella pubblica sala di udienza, e per eseguire i doveri inferiori di giustizia. Quanto poi agli stessi presidenti, il primo incarico ch'ebbero da' loro costituenti si fu, che durando il tempo della loro magistratura non si doveano intrigare di altro salvo che degli affari del governo. Quando furono terminati i primi due mesi di questa sua costituzione, furono scelti sei presidenti, essendovene uno per ciascun quartiere nella città. Quest'anno fu un anno di scarshezza e di carestia nello Stato

Fio.

Fiorentino a cagione delle pioggie ed inondamenti, ch'erano succeduti nel tempo della femina .

I *Fiorentini* continuando tuttavia ad essere avversi alla autorità Imperiale , circa questo tempo riceverono dentro la loro città il figlio di *Carlo d' Angiò*, nel suo ritorno dalla *Francia* con alcune truppe in assistenza di suo padre ; con grande rispetto , e gl'improntarono eziandio seicento cavalli , per essere impiegati nelle sue guerre *Siciliane* . Or questo fa necessario , che noi brevemente raccontiamo l'Istoria di quel Principe , per quanto ella è immediatamente connessa coll' Istoria di *Firenze* .

I fatali successi delle *Cruciate* nella *Terra Santa* , aveano in questo tempo curato i Principi *Europei* di una tale passione ; ma nel corso delle medesime furono essi informati della debolezza dell' Imperio *Greco* , e della depravazione del suo governo ; sicchè *Carlo* stimò che non farebbe difficile attentato di conquistare l'istessa città di *Costantinopoli*, purchè potesse assicurare la quiete de' suoi reali dominj durante la sua assenza.

La

*Affari d'
Italia e
Sicilia .*

La *Sicilia* era stata la più sediziosa e disubbidiente, ma dopo la disfatta e morte di *Codino* egli nuovamente la ridusse a dovere, e giudicò che l'unico mezzo di preservare i nazionali in soggezione, si era di tenergli in miserie; per la qual cosa esso abbandonò quella sì nobile Isola al governo della più rapace classe di uomini, la maggior parte de' quali erano *Provenzali* o *Francesi*, che avessero unque mai disonorata la umana spoglia. Gli esempj della loro avarizia, libidine, e crudeltà, sono numerosi e detestabili fuor di ogni paragone. *Giovanni* di *Procida* gentiluomo di *Salerno* di buon patrimonio provveduto, ma esercitando nel tempo stesso le professioni di legge e medicina, trovò la maniera di venire in cognizione del disegno di *Carlo* sopra *Costantinopoli*, nella qual città si portò esso travestito ed ebbe un abboccamento coll' Imperatore *Michele Paleologo*, il quale lo provvide di danaro, e lo incoraggiò ne' progetti che stava esso meditando. Somiglianti conferenze *Giovanni* di *Procida* ebbe con *Pietro* Re di *Aragona*, il quale

le trovavasi casato con *Costanza* figlia di *Manfredi*; e *Procida*, ch'era addetto alla memoria della casa di *Svevia* fino ad un segno di entusiasmo, esortollo con tanto impegno e premura a vendicare il sangue di *Corradino*, che quel principe e la sua Regina entrarono in tutte le sue mire, le quali in nulla meno terminarono che in un generale macellamento di tutti i *Francesi* e *Provenzali* nella *Sicilia*, al primo tocco della campana, che doveva chiamare gli *Siciliani* a' vesperi nel terzo giorno dopo *Pasqua* nell'anno 1282. Egli è pressochè incredibile, che un progetto come questo, così orribile nella sua propria natura, si fosse comunicato a più di centomila persone per molti mesi prima che fu posto in esecuzione, e che con tutto ciò si fosse tenuto così inviolabilmente segreto, che neppure una delle vittime destinate venne a traspirarne il menomo indizio, o neppure a formare sospetto che si trovasse in pericolo. Non sì tosto adunque si diede il segno colla campana, che subitamente cominciò la tragedia, e gl' *Isolani* si videro.

11. Mod. Vol. 36. Tom. I. H ro

ro con tanto furore accesi contro de' loro tiranni, che giunsero finanche a trucidare tutte quelle proprie loro figliuole ch'erano gravide de' *Francesi*, de' quali ne furono uccisi più di ottomila in questa occasione. Frattanto *Pietro di Aragona*, sotto pretesto di una spedizione nell'*Africa* aveva equipaggiata una flotta per sostenere la ribellione degli *Siciliani*, ed il diritto di sua moglie a quella Isola.

*Assedio di
Messina.*

CARLO d'Angiò, secondo ci avvisano gli Storici *Fiorentini*, si trovava in *Lombardia* per unirsi con suo figlio, quando intese questa sì terribile riveluzione; ma essendo immediatamente ritornato a *Napoli*, si portò da *Reggio in Sicilia*, ove pose l'assedio a *Messina*, servendo sotto di lui gli ausiliarj *Fiorentini*. L'assedio fu vigorosamente premuto, e la piazza con altrettanta vigoria fu difesa fintantochè fu soccorsa da *Pietro di Aragona*, il quale obbligò *Carlo* a fare una precipitosa ritirata negli suoi navigli. Tutta la perdita che soffrirono i *Fiorentini* in questa occasione si fu una magnifica tenda o padiglione; ed egli dicesi, che le
loro

loro truppe fossero ritornate senza ve- Ch'è tolto
via.
runa diminuzione a casa, dove furono
ricevute con segni di gran gioja e con-
tento.

LA città di *Firenze* godeva in que- Stato prof-
perevole di
Firenze.
sto tempo un grado straordinario di tran-
quillità, considerandosi le commozioni
che prevaleano per tutto il resto d'*Ita-*
lia, onde cominciò a fare un progresso
confiderevole in quelle belle arti, che in
appresso sì grandemente la contraddistin-
sero. Il Deputato Imperiale in *Tosca-*
na, il quale sembra, che non mai si fos-
se egli stesso avventurato di entrare
dentro le mura di *Firenze*, non essen-
do sostenuto dal suo Sovrano, avea de-
sistito dal travagliare i cittadini, i qua-
li nel ritorno che fece la loro cavalle-
ria dalla *Sicilia*, celebrarono una specie
di Giubileo con esibire giuochi e carri
trionfali con spettacoli e pompe ed in-
tertenimenti e feste di ogni genere, ne
quali comparvero magnificamente abbi-
gliati entrambi gli sessi, gli uomini con
un bianco uniforme, e le donne nella
loro più splendida e ricca comparsa.

L'anno appresso 1283. fu osservato
di essere stato un anno di occupazione

I Genovesi si uniscono co' Fiorentini contro i Pisani.

rifpetto a' *Fiorentini*, tra cui ed i *Pisani* tuttavia sussisteano le antiche animosità. I *Genovesi* cominciarono in questo tempo a fare una figura sì grande per mare, ch' essi aveano sconfitti i *Pisani* in quell' elemento, ed i *Fiorentini* giudicarono essere quella una opportuna occasione, che allora presentavasi per rovinare il potere di *Pisa* (a) così per mare che per terra, con entrare in un trattato di lega co' *Genovesi*. Essi avevano ricevuto nuova provocazione per l'assistenza, che i *Pisani* aveano data al Deputato Imperiale, e per le invasioni che aveano fatte su le proprietà degli alleati *Fiorentini*; almeno questi furono fatti essere i pretesti della guerra. I *Lucchesi*, che similmente aveano le loro brighe co' *Pisani*, entrarono nella stessa confederazione, come pure vi entrarono diversi altri piccioli Stati; sicchè la tempesta cadde tutta insieme su la città di *Pisa* e per mare e per terra; conciossiachè l'armata degli alleati portasse il fuoco ed il ferro fino alle mura di

(a) Vid. Aretini pag. 56.

di quella città, e la flotta *Genovese* distruggesse le loro costiere. Tuttavia però egli non apparisce, che gli alleati in quest' anno ottenessero verune altre conquiste fuor di quelle, che ottennero nel paese aperto di *Pisa*, poichè se ne ritornarono a casa colla risoluzione di assediare quella città l'anno appresso con maggior forza e vigore. Nulla però di manco la costernazione, in cui furono gittati i *Pisani*, diede al conte *Ugolini*, di cui abbiamo già fatta menzione, un' acconcia opportunità di diventare padrone di *Pisa*, ond' egli intraprese a pacificare i *Fiorentini*, con cui egli disse, che gli suoi compatriotti non avevano niuna sorta di differenze, fuor delle vane fantastiche distinzioni di partito. Mercè il suo accorgimento e scaltro procedere la città di *Firenze* fu distaccata dalla confederazione, e tutto il peso della guerra cadde sopra i *Genovesi* e *Lucchesi*, per cui secondo ogni probabilità *Pisa* fu salvata dalla distruzione.

ESSENDOSI così nuovamente ristabilita la tranquillità in *Firenze*, i di lei

H. 3

abi-

I Fioren.
tini colti.
vano le
arti di pa.
ce:

abitatori con sommo giudizio e saviezza si applicarono di bel nuovo alle arti di pace, le quali con fare doviziosa e ricca la loro città, la renderono insieme così popolata, che furono obbligati a distenderne le mura. Furono pertanto formate pubbliche strade, che menavano al *Casentino*, a *Bologna*, a *Prato*, ed a *Pistoja*, e ciascuna di coteste strade terminava in una porta della città la più magnifica e superba. I *Fiorentini*, nel tempo stesso eressero case di piacere per la prima volta dall'altra parte dell' *Arno*; e quindi si accrebbero in sì gran numero, che in appresso divennero parte della città, e furono egualmente bene fortificate. Quivi similmente furono erette tre magnifiche porte, che corrispondevano a tre pubbliche strade o dicchi, che menavano a *Pisa*, *Siena*, ed *Arezzo*. In quest'anno morì *Carlo d'Angiò*, dopo aver perduta la *Sicilia*, e veduto il suo figlio il Principe di *Salerno* prigioniero nelle mani del suo capitale nimico *Pietro di Aragona*, il quale con tutto questo non si potè rendere padrone di *Napoli*, cui egli
avea

avea lo stesso titolo che a *Sicilia*.

FINALMENTE la tranquillità di *Fi* Ambizione
del Vescovo
di Arez. renze fu interrotta per l'ambizione del Vescovo di *Arezzo*, il quale s'impadronì e fortificò un forte castello chiamato nell'Istoria di quelli tempi *Cecilia*, il qual' era situato fra i territorj di *Arezzo* e *Sienna*, colla mira di tenere in soggezione gli *Sienesi*, i quali essendosi risentiti di questa usurpazione, chiamarono in loro assistenza i *Fiorentini*. Questi prontamente loro mandarono gli ausiliarj, e la piazza ch' era di sua natura molto forte, fu assediata nelle debite forme, non avendo ardito di soccorrerla il prelato, che avea raccolto insieme un corpo di truppe. Tuttavia però la guernigione fece una ben vigorosa difesa per lo spazio di cinque mesi, quando essendo premuta dalla carestia, essi procurarono di scappare, ma essendo sorpresi da' loro nimici, la maggior parte di loro fu tagliata in pezzi, ed il castello medesimo fu spianato e raso, talchè appena alcun vestigio di esso ne rimane al giorno d'oggi.

PRESENTEMENTE, era Papa *Onorio IV.* di nazione *Italiana* della casa di

Savelli. L'Imperadore *Rodolfo* avea finora guadagnato poco o niente per la sua pretesa superiorità sopra *Firenze*; ed egli diceasi, che questo Papa lo avesse incoraggiato a far quivi suo deputato o Governatore *Foscano* nobile *Toscano*. Di fatto *Foscano* si portò a *Firenze*, e mise in opera tutte le arti di lusinghe e carezze di cui era maestro, per indurgli a sottometterli all'autorità Imperiale: ma il tutto fu indarno, conciosia-
chè i *Fiorentini*, e gli *Aretini* si videro più risoluti e più determinati che mai contro qualunque somigliante soggezione, e *Foscano* fu obbligato a lasciare la *Toscana* grandemente mortificato per locativo successo della sua intrapresa. Gli *Aretini* circa questo tempo ad imitazione de' *Fiorentini* si erano posti sotto la protezione di un certo *Guelfo*, ch'essi crearono loro presidente degli artisti. Or questa persona, ch'era un nemico giurato de' nobili, non solamente gli espulse dalla città, ma per ovunque potè adeguò al suolo le loro castella e case, e finalmente assediò *Civitella*, ch'era la residenza del Vescovo
il

*Il Vescovo
di Arezzo
è assediato
da' Guelfi.*

il cui nome ti era *Guglielmo*, ch'era egli medesimo un nobile *Aretino* (a). Or questa violenza e barbarie unì la nobiltà *Aretina* in un comune interesse, quantunque fossero prima grandemente divisi fra loro medesimi; e risospinsero il detto presidente e la sua armata dentro la città, ch'eglino presero, dividendosi tra loro tutte le sostanze de' loro nemici. Quanto al Presidente *Guelfo*, essi gli cavarono gli occhi, e quindi lo esposero ad ogni qualunque sorta di pubblico disprezzo e villania. Per questo mezzo il Vescovo alla testa della propria sua famiglia de' *Pacti* e di quella degli *Ubertini*, divenne padrone di *Arezzo*, e quindi n' espulse tutti i comuni, e que' nobili che se gli erano per l'addietro opposti, o che solamente si erano a lui uniti per occasione. Costoro nel modo più patetico e commovente ne ricorsero per ajuto a' *Fiorentini*, i quali nobilmente ri-

*Ma prende
Arezzo.*

te

(a) Aretini pag. 58.

te convocarono insieme i deputati de' *Lucchesi* e degli altri loro alleati, e fu convenuto d' improntare agli *Aretini* 80. cavalli per loro assistenza, 50. de' quali ne riceverono immediatamente. Or questo rinforzo pose in istato gli esuli *Aretini* di fare incursioni fino alle stesse mura di *Arezzo*, e di rinnovare la guerra. Il Vescovo dalla parte sua chiamò in ajuto e soccorso tutti gli suoi confederati, tra quali vi furono molti malcontenti *Fiorentini*. L'anno appresso la guerra tra *Arezzo* e *Firenze* fu rinnovata con maggior furore che mai. Gli *Sienesi* in questa occasione si unirono co' *Fiorentini*, i cui bellicosi preparamenti furono più grandi di quel che lo erano mai stati dopo la loro sconfitta ad *Arbe*. Gli *Arezziani* erano similmente molto possenti per lo gran numero degli esuli, o piuttosto malcontenti, che loro si unirono. Costoro generalmente parlando si furono quei nobili, i quali disapprovando il governo popolare, si ritirarono nella campagna, ove tenendo de' gran poderi e seguaci, viveano in una spezie d' indipendenza dal

governo civile. L'armata *Fiorentina* si pose in marcia nell'ultimo giorno di *Maggio*, e ridusse alla sua divozione un gran numero di piazze fortificate, particolarmente *Laterino* nella sua marcia verso *Arezzo*, la quale finalmente cinsero di uno stretto assedio. Quindi avvegnachè non avessero potuto prendere la piazza, gli *Sieneſi* e *Fiorentini* convennero di ritornarsene a casa, ciascuno per quella strada, la quale conducea nella propria loro città. La loro separazione diede agli assediati *Aresini* una opportuna occasione di fare una sortita contro gli *Sieneſi*, i quali furono compiutamente sconfitti, ed i *Fiorentini* stimarono cosa propria, dopo qualche consulta tenuta su questo, di lasciare la loro cavalleria a *Laterino*, per frenare le scorrerie del nemico, e ritornarsene a casa colla loro infanteria.

EGLI può dirſi, che in questo tempo i *Fiorentini* sieno stati gli sostenitori della libertà popolare non solamente in *Toscana*, ma eziandio per tutta l'*Italia*. Avendo il Conte *Ugolini* espulſi i capi del popolo fuori di *Pisa*, particolarmente

Guerra degli Aresini.
Affari di Pisa.

te

te un' altro *Ugolini* suo parente, gli affiliati ne ricorsero a' *Fiorentini*, i quali diedero loro assistenza e soccorso contro i loro nemici. Frattanto il Vescovo di *Arezzo*, e la sua fazione aveano ridotto gli sbanditi *Arezziani* in tali angustie e strettezze, che furono questi obbligati a racchiudersi dentro le mura di *Carciano*, ove avrebbero dovuto arrendersi, se per mezzo de' loro Deputati non fossero ricorsi a' *Fiorentini* per aiuto, che instantemente fu mandato loro, senza aspettare secondo il solito di consultarsi co' loro alleati. Or questo generoso rinforzo consistè in ottocento *Fiorentini*, e dugento cavalli mercenarij e quattromila fanti. Quella vasta speditezza e sollecitudine onde fu reclutata quest'armata, ella è una pruova dell' eccellente governo, sotto cui allora trovavasi lo stato *Fiorentino*. Al loro avvicinamento gli *Arezziani* tolsero via l'assedio, e sen ritornarono ad *Arezzo*, ove riceverono tali rinforzi, che gli rendono grandemente superiori agli *Fiorentini*. Avendo questi secondi guadagnato il fine principale della loro spedizione

I Fioren-
tini soccor-
rono i
Guelfi A-
rezziani.

ne, che fu il soccorso de' loro alleati, si tennero su la difesa a *Laterino*. Ciò diede a loro nemici un dritto opportuno di estendere le loro insurzioni fino all'istessa città di *Firenze*; e finalmente cinsero di assedio *Varico*, e posero ogni cosa a guastamento e ruina col ferro e col fuoco fino a *Collina*, che non era più di sette miglia lungi da *Firenze*. Il governo, che quivi era avendo inteso, che molti della loro malcontenta nobiltà erano nell'armata *Arezziana*, sospettarono di qualche corrispondenza fra essi ed i loro amici nella città, e perciò raddoppiarono la loro vigilanza, senza compiacere al gran desiderio, che mostravano i loro giovani cittadini in sortire fuori ed attaccare i nemici, i quali tosto dopo sciolsero l'assedio di *Varico*, e se ne ritornarono a casa carichi di bottino.

L'anno appresso nella primavera, gli *Fiorentini* meditarono di fare una seve-
ra ed aspra vendetta contro gli *Arezziani* per tutto quel che aveano sofferto; onde convocarono una generale assemblea de' loro alleati, i quali furono
gli

Anno Domini 1286.
E fanno una lega contro gli Aretini.

gli *Sieneſi*, i *Luccbeſi*, i *Volterrani*, i *Piſtojeſi*, i *Pratoneſi*, e diverſi altri . Tutti queſti piccioli Stati, come anche *Firenze*, e gli altri Stati maggiori, erano per queſto tempo entrati in una ſpecie di compromeſſo coll' Imperadore *Rodolfo* (il quale ſi vide incapace di poterli ridurre ſotto di lui) per le loro libertà, e detto compromeſſo conſiſtè nella facoltà di poter eleggere i propri loro Magiſtrati, reclutare le proprie loro truppe, battere moneta, e modellare le proprie loro forme di governo . Coſteſti privilegj loro diedero tanta indipendenza, quanta l' Imperatore ne potè dare, ed egli diceſi che foſſero ſtati comprati da' *Fiorentini*, colla ſpeſa di quarantamila ducati d'oro . Queſta ſomma è una pruova della ricchezza ed importanza di *Firenze* in queſto tempo ; poichè *Lucca* non ne diede più di dodici mila, e *Genova*, e *Bologna* non più di ſei mila per ciaſcheduna per gl'iſteſſi privilegj .

I quali ſi difendono .

TUTTI gli alleati aveano le loro particolari cagioni di odio verſo gli *Arezziani*, i quali dalla parte loro erano mol-

molto forti e possenti . Ad esso loro si unirono *Guido Ferentina*, ch'era in quel tempo padrone di *Pisa*, ed un gran numero di nobili, che vennero dall' *Umbria* e dal *Picento*, come anche tutti i malcontenti *Fiorentini*. *Arezzo* fu il luogo destinato al radunamento della loro armata, il Vescovo continuò ad essere il di lei generale, e fu fortemente sostenuto dalle poderose famiglie de' *Pacchi*, *Ubertini*, e *Tarlatti*. L'apertura della campagna si attendea per parte de' *Fiorentini* dall'arrivo del Principe di *Salerno*, figlio di *Carlo d'Angiò*, nella loro città, Questo principe avea recuperata la sua libertà per lo favore della Regina *Costanza*, e sembra di essere venuto a *Firenze* nella sua strada verso *Roma*, principalmente per sapere quale ajuto e soccorso potesse egli mai sperare da' *Fiorentini*, per recuperare la corona di suo padre. Esso fu ricevuto in quella città con straordinario rispetto; ma ciò si fu tutto quel ch'egli ottenne, a riserba di una forte scorta di cavalli *Fiorentini*, i quali lo accompagnarono fino ad i territorj *Sienesi*, af-

fine

Il principe di Salerno visita Firenze.

fine di proteggerlo dagl' insulti degli *Arezziani*. Carlo d' Angiò prima della sua partenza raccomandando ai *Fiorentini* per loro generale uno sperimentato ufficiale per nome *Amerigo* forse *Americo* di *Narbona*, ch' era l' antenato del famoso navigante *Americo*, il quale fu un *Fiorentino*, essi accettarono questa raccomandazione, ma nominarono un consiglio di sei de' loro più ragguardevoli cittadini, i quali lo doveano assistere nella natura de' deputati di campo, e dovevano approvare le sue operazioni. Essendosi per tanto tenuto un consiglio di guerra, fu convenuto che l'armata dovesse travalicare l'*Arno* e marciare per lo *Casentino*, per cui entrarono nelle tenute e poderi di *Novella*, e gli distrussero, conciossiachè egli avesse mai sempre presa parte coi loro nemici. Poichè gli *Arezziani* avevano aspettato i *Fiorentini* secondo il solito dall' altra parte dell' *Arno*, i secondi ebbero tempo sufficiente di vendicarsi sopra i loro territorj verso *Casentino*, di tutte quelle devastazioni ch' eglino aveano commesse sopra i territorj di

Fi-

Firenze l'anno avanti . Gli *Arezziani* rimasero sorpresi per l'arditezza della marcia de' loro nemici per un paese così montagnoso ; ed il primo avviso che n'ebbero si fu da' contadini, i quali ne fuggirono ricolmi di costernazione da quei desolati poderi ad *Arezzo*. L'armata *Arezziana* avuta ch' ebbe questa sì trista notizia, ne marciò a *Bi-* Gli A.
bienna , essendo il loro numero di ot- rezziani ed
 to mila fanti e novecento cavalli, coman- i loro al-
 dati dal vescovo, e da *Bono* di *Feretri*, leati so-
 e da altri eccellenti ufficiali . Quest'ar- no disfatti,
 mata era inferiore a quella de' loro ne- ed il
 mici ; ma i loro generali nutrivano una loro Ve-
 opinione così grande della buona disci- scovo è uc-
 plina e gran coraggio della medesima , ciso.
 che immediatamente si risolsero di dare battaglia , e furono ricevuti con eguali disposizioni dalla parte de' *Fiorentini* . Amendue le armate s' incontrarono in una pianura chiamata dagli abitanti *Campaldini* ; e niuna interruppe l'altra in formare la sua ordinanza di battaglia . I *Fiorentini* posero nella loro fronte la cavalleria, in cui essi erano ben forti : la loro infanteria formava

la seconda linea; e coteste due prime linee erano fiancheggiate e sostenute dagli arcieri, e da quei pedoni che portavano gli scudi, chiamati in lingua *Latina scutati*: un corpo di riserva degli *Pissojani*, e degli altri loro alleati sotto *Cursio Donati* cavaliere *Fiorentino*, formava la terza linea. La disposizione poi degli *Arezziani* era la stessa; ma le loro truppe erano superate quanto alla forza da quelle de' *Fiorentini*.

Valerosa condotta di un nobile Fiorentino.

Essendosi entrambe le armate schierate in ordine di battaglia, un nobile *Fiorentino* per nome *Vario Circuli*, persona di gran qualità e fortuna, diede un' esempio di vero amore della patria e magnanimità, di lunga mano più istruttivo ad un animo generoso di quel che sieno le relazioni di battaglie, ed altre operazioni di guerra. Per lo posto ch' esso occupava nell' armata, dovea scegliere lo squadrone di cavalleria, che dovea formare la vanguardia, e guardare il grande stendardo; questo era un servizio cotanto pericoloso, che anche gli più ardimentosi nella loro armata sembravano di arretrarsene. In-

taq-

tanto essendo stato richiesto *Vario* di nominare gli suoi uomini, nominò in prima se medesimo, quantunque si trovasse allora col male della gotta; quindi nominò suo figlio, ed in fine suo nipote, ma ricusò di nominarne più, allegando per sua ragione; *Che coloro i quali amavano la loro patria si farebbero offerri da loro medesimi*. Or questa sì generosa dichiarazione produsse tale gara ed emulazione negli animi de' *Fiorentini*, che si affollarono per avere la gloria di servire nella vanguardia, che in quella giornata consistè in 150. soldati a cavallo, de' quali venti furon creati cavalieri nel campo di battaglia. La cavalleria *Arezziana* essendo in miglior forma armata e disciplinata, attaccò con tanta furia quella de' loro nemici, che la risospinsero sopra la loro fanteria; ma gli *Arezziani* incautamente continuando la loro persecuzione, vennero ad essere in certo modo racchiusi dal destro e sinistro fianco dell'armata *Fiorentina*, mentre che la propria loro fanteria si trovava in una distanza troppo grande per potergli sostenere. Tut-

ta volta però la cavalleria *Arezziana* fece una sì valorosa resistenza, che già erano in punto, che si fosse unita ad essi la loro fanteria, quando *Cursio Danati*, in disubbidienza degli suoi ordini, caricò il nemico alla testa de' *Pistoiani* della terza linea, con questa espressione; *Se noi moriamo, non possiamo temere di verun' altra penalità; se poi vinciamo, ci accusi pure a Pistoja il nostro accusatore*. L'attacco, ch'egli fece contro gli *Arezziani*, fu così critico e ben pensato, che già rivolse la fortuna di quel giorno; poichè gli *Arezziani* furono per ogni dove tagliati a pezzi, o pure si diedero alla fuga. *Novello* a dir vero fu tra i primi, che lasciarono il campo, in cui il Vescovo ostinatamente si mantenne, quantunque avesse potuto ritirarsi con sicurezza a *Bibienna*, dicendo che non mai averebbe abbandonati coloro, che lo avevano seguitato nel pericolo. Finalmente dopo aver operati maravigliosi atti di valore, esso fu ucciso insieme con *Bono di Feretri*, e molti altri fra i capi della nobiltà *Arezziana* non più di tre
mila

mila della loro gente ordinaria, e circa due mila furon fatti prigionieri. Questa battaglia fu data a' 18. di Giugno dell' anno 1287.

IL sopra narrato racconto di questa memorabile battaglia preso da *Leonardo di Aretini* si accorda perfettamente bene colla relazione datacene da *Dante* nella sua *Pistola XXI.* quel sì celebrato poeta, che allora era in età giovanile, ed in quel giorno serviva nell' armata *Fiorentina*. Eſſo pertanto ne dice in una delle sue lettere, che la strage fatta de' nemici minacciava di estermine il nome *Arezziano*. I frutti poi di questa vittoria si furono la riduzione in servitù della città di *Bibienna*, la quale fu smantellata, e di altre piazze pertinenti agli *Arezziani*. Cotesti vantaggi però costarono a caro prezzo agli vincitori, conciossiachè se eglino immediatamente dopo la battaglia fossero marciati contro di *Arezzo*, questa città avrebbe dovuto cadere nelle loro mani; ma gli abitanti avendo ora guadagnati otto giorni, ne' quali si riebbero dalla loro costernazione, si apparecchiaron a

Racconto
della bat-
taglia se-
condo il
Poeta
Dante.

fare una ben vigorosa difesa. Essendosi gli *Fiorentini* avveduti dell'abbaglio che aveano commesso, cercarono di ripararlo, e finanche due de' loro presidenti si portarono dentro le trincèe, (cosa non mai intesa prima) per incoraggiare e dirigere gli assalitori. Nulla però di manco gli assediati prendendo vantaggio di una notte buja e tempestosa, fecero una sortita, e bruciarono tutti quelle torri di legno, ch'erano state erette dagli assediatori, i quali perciò fecero ritorno a *Firenze*, dov'essi furono ricevuti in trionfo, e l'arcone del Vescovo *Arezziano* fu sospeso come un trofeo nell'antico tempio di *Marte*. Quando il Magistrato *Fiorentino* scriveva o parlava di questa vittoria in pubblico, essi la chiamavano la loro vittoria riportata da' *Gibellini*, per timore che non avessero a recare offesa alla delicatezza de' loro amici *Arezziani*.

I Fiorentini non riescono in un loro attentato sopra Arezzo.

OR questi successi sembrano, che avessero ispirato negli animi de' *Fiorentini* una passione troppo grande per la conquista. Essi mandarono im-

man-

mantinente dopo il loro ritorno due mila fanti, e 400. cavalli in assistenza ed ajuto degli esuli *Lucchesi*, e *Pisani*, senz'aver avuto con essi connessione alcuna, ma solo perchè andavano a soccombere per lo governo popolare. Gli esuli adunque con quest' assistenza devastarono il territorio *Pisano*, ma non poterono prendere quella Città. *Tarlato* nobile di gran distinzione, allora era padrone di *Arezzo*, che i malcontenti dentro la città aveano convenuto di dare a tradimento in mano de' *Florentini*, i quali per tal fine mandarono un corpo ben forte di cavalli a *Civirella*. Il disegno non per tanto fu scoperto da uno de' cospiratori, ch' era stato mortalmente ferito, ad un prete il quale poi lo disvelò a *Tarlato*; sicchè furono presi espedienti tali per la difesa della città, che le truppe *Florentine* furon obbligate a ritornarsene a casa.

In questo anno egli fu, che prese luogo un vasto aumento del governo *Florentino*; e per tale Costituzione la no-

biltà non fu esclusa dai posti di potere, e confidenza nello Stato, ma richiedeasi che un nobile, ch'era qualificato ad essere scelto Magistrato di *Firenze*, fosse di qualche particolare professione; poichè la legge escludeva dal poter essere Presidenti tutte le persone oziose plebee egualmente che nobili. Per questo mezzo adunque venne a nascere nello Stato una specie di distinzione niente naturale; cioè distinzione tra la propria qualità, ch'era ne' nobili, ed il potere, ch'era investito ne' *Comuni* o piuttosto *Artisti*; poichè così piaceva a' *Firentini* di chiamare tutte le specie di artieri e mercanti, egualmente che tutt' i professori delle arti più affinate e pulite, che di giorno in giorno si andavano accrescendo ed aumentando in *Firenze*. Molti della nobiltà circa questo tempo avendo impiegate nel commercio le loro sostanze, riportarono un profitto molto grande dalla *Francia*, *Inghilterra*, *Germania*, e da altre nazioni; per lo che le ricchezze, ch'essi acquistarono gli renderono impazienti sotto il governo di coloro, ch'essi risguardavano

di

di non essere di migliore condizione, che puri meccanici; ed alcune volte anche gl' insultavano, mentrechè i Magistrati venivano distolti (mercè que' numerosi treni che mai sempre accompagnavano cotesti nobili) dal potere sostenere la loro propria autorità . Per questa ragione adunque i *Firentini* elessero un nuovo Magistrato , che dovea portare lo stendardo di giustizia, e che poscia fu chiamato il Gonfaloniere di Giustizia ; ed il suo uffizio consisteva in chiamare il popolo a seguire il suo stendardo in tutt'i casi, ove trattavasi di violazione di pace, quando non poteasi rimediare a' medesimi nella corte ordinaria di giustizia. Or questa Costituzione prese luogo sette anni dopo quella de' Presidenti degli *Artisti* ; ma poichè egli era un posto di gran potere, i *Firentini* erano eccessivamente gelosi dell' esercizio di una tal carica , e limitarono la sua durata in una persona a due mesi, e niuno, fuorchè un plebeo o *Comune* poteva esercitarla. Egli furono assegnati quattro Configlieri per assisterlo, due Colonnelli per servire sotto di lui , ed egli dovea

*Institu-
zione del
Gonfalo-
niere, e
Porta-
stendardo.*

comandare mille uomini, che venivano eletti dal corpo de' differenti quartieri della città. Quello di *Scardi* ne somministrava 200.; quello di *Tranfarnini* 200.; e ciascuno degli altri quattro quartieri 150. Questi mille soldati dovevano servire per un'anno, ed erano obbligati, quando ne fossero richiesti, a seguire lo stendardo di giustizia. Niuno poi della nobiltà poteva essere del numero di questi, e furono inflitte pene severe contro tutti coloro che volessero far loro ostacolo, o pure minacciarli: ma cotesta formidabile forza militare doveva essere sotto la direzione del Magistrato Civile; nè poteva essere schierata in battaglia dal Gonfaloniere senz' un ordine da parte de' Presidenti, nè in qualunque altro caso fuorchè in quello sopra menzionato.

*Si fanno
altri rego-
lamenti.*

I *Fiorentini* nell' istesso anno diedero un' altra pruova della loro prudente vigilanza su la publica libertà, con fare una legge, che niuno Presidente dovesse essere di nuovo eletto in più breve tempo di tre anni,

ni, dopo che fosse spirato il suo precedente Magistrato. La ragione, che *Aretino* (a) assegna per questa istituzione si è, affinchè i posti di onore nello Stato potessero essere accessibili ad un numero più grande di cittadini.

Anno Domini 1288.

Spedizione de' Fiorentini contro di Arezzo.

MENTRE che i *Fiorentini* stavano in questa guisa concertando i mezzi onde preservare la loro Costituzione, essi erano tuttavia dominati da uno spirito per le conquiste straniere; e l'anno appresso cioè 1228., essi di bel nuovo invasero i territorj di *Arezzo*, e distrussero gli Stati di *Novello* nel *Casentino*; ma essendo incapaci di prendere *Arezzo*, così essi che i loro confederati se ne ritornarono a casa dopo una indecorosa spedizione contro un paese sfornito di difesa. Tutta volta però, avvegnachè non fosse ancora terminata la stagione della campagna, nel loro ritorno così essi che i *Lucchesi*, una colle loro città confederate, rinnovarono la loro lega coi *Genovesi* contro di *Pisa*, ed i *Genovesi* avendo

(a) Leonardi Aretini Histor. Florentin. pag. 65. Ibidem pag. 67.

do nel loro possesso quaranta galèe, i *Pisani*, ch'erano loro rivali nel commercio, riceverono molti colpi fatali. *Livorno* in quel tempo appartenevasi a *Pisa*; e gli confederati non solamente la presero, ma affondarono due vascelli carichi di savorra nella bocca del porto, per impedire la di lei navigazione. I *Fiorentini*, come siamo informati, nell'istesso tempo presero e misero guernigioni in diverse piazze, che si appartenevano al nemico vicino *Arici*: ma non sì tosto l'armata *Fiorentina* se ne ritornò a casa, che *Guido di Feretri Generale Pisano* senz'alcuna perdita prese di nuovo tutte quelle piazze, che i *Pisani* aveano perdute. Nè contento di ciò, nel cuore dell'inverno *Guido* sorprese, e si fece padrone di una ben valida fortificazione, che i *Fiorentini* avevano eretta vicino *Arici*. Fino a quel tempo i *Fi-*

Anno Do- *rentini* avevano servito nelle guerre
mini 1289. contro *Pisa* come alleati de' *Lucchesi*,
Degenera- ma di presente eglino si dichiararono
mento di di essere principali. Tuttavia però
Virtù mi- non si rileva, che le loro virtù milita-
litare tra ri fossero in questo periodo di tem-
i Fioren-
tini.

po eguali alle loro Civili ; e per dire la verità l'arte della guerra trovavasi allora in uno stato di molta bassezza per tutta l'*Italia*. Quindi ben per tempo nella primavera i *Fiorentini* stimolati, come da rabbia e furore, dando dipiglio con violenza alle loro arme fecero nuovamente invasione ne' territorj di *Pisa*, e secondo il solito posero a guasto e rovina il paese aperto ; ma le piogge impedirono gli ulteriori loro progressi, ed essi furono obbligati di ritornarsene a casa. Queste spedizioni e le altre, ch' eglino intrapresero circa questo tempo, furono così tumultuarie, e così malamente condotte, che gli nomi de' loro generali non ci sono preservati nell' istoria. Nel ritorno che fece la loro armata in *Firenze*, i *Fiorentini* cominciarono a vedere la necessità di avere alla testa delle loro truppe un' uomo di fama e riputanza militare fornito ; ma egli sembrò, che fossero stati alquanto restii di affidare un potere così grande ad uno de' propri loro compatriotti. Essi adunque scelsero la persona di *Gentili Urfini* nobile *Romano*, perchè fosse loro gene-

rale; e costui condusse seco alcune truppe disciplinate dalla campagna di *Rama*. Nulladimeno noi non sappiamo nè leggiamo, ch'egli avesse avuto nel campo grandi successi; poichè sebbene le truppe *Fiorentine*, e quelle de' loro

*Vane loro
spedizioni.*

alleati, che ora loro si unirono, fossero molto numerose, ed esasperate oltre misura contro i *Pisani*, pur non di meno *Guido di Feretri*, che comandava in *Pisa*, non dando loro niuna opportunità di combattere, tutto quel che poterono fare i confederati si fu d'insultare i loro nemici dentro le proprie mura, rinnovare le loro devastazioni nell'aperta campagna, e ritornarsene quindi a casa.

EGLI apparisce secondo gli storici *Fiorentini*, che la loro nobiltà in questo tempo era divenuta troppo possente, onde poter'esser imbrigliata e tenuta in freno dal nuovo uffizio di Gonfaloniere. Lo spirito delle Crociate erasi allora sparso e diffuso in *Italia*, e questa era già piena di soldati di fortuna e di gente in parte oziosa e vagabonda, la quale le grandovizie della nobiltà *Fiorentina* aveano

ren-

renduta capace di prenderla nel loro
 soldo; e così due fazioni continuava-
 no tuttavia nello Stato, cioè quella
 della nobiltà, e l'altra de' plebei. Lo
 stesso magistrato, essendo composto in
 parte di nobili, non era sufficiente-
 mente attivo per sopprimere la tiran-
 nia di quell'Ordine, ed ogni gior-
 no produceva qualche nuovo insulta-
 mento sopra il popolo; sicchè era co-
 sa evidente a que' *Fiorentini*, ch'era-
 no di più senno e discernimento ador-
 ni, che in quell'istesso momento, in cui
 la nobiltà fosse unita tra se medesima,
 sarebbe divenuta padrona del governo.
 Dall'altro canto non si possono leg-
 gere gli Storici *Fiorentini* di questo
 tempo, senza venirsì a sospettare for-
 temente, che'l popolo fosse troppo pre-
 occupato da' pensieri della propria lo-
 ro importanza, e che spesso volte si
 fosse querelato senza ragione. Un ta-
 le *Giano Labella* di una famiglia deca-
 duta, ma illustre di *Firenze*, intrapre-
 se a difendere il popolo in questa oc-
 casione; e forse il caduto lustro della
 sua famiglia servì ad influire alquanto
 la

*Escludo-
 no la p.i.
 maria no-
 biltà dall'
 aver par-
 te nel
 governo e
 mercè l'in-
 fluenza di
 Labella.*

la sua acrimonia contro la possente nobiltà. Essendo egli un uomo fornito di eloquenza ed abilità, trovò la maniera di convocare una generale assemblea de' cittadini nella sala della città, ov' egli dimostrò il pericolo, cui si trovavano esposte le libertà del popolo, mercè la potenza della Nobiltà, e propose, che lo stabilimento militare sotto il Gonfaloniere dovesse essere accresciuto fino a 4000. uomini, e ch' egli dovesse risiedere nella casa della Città unitamente co' presidenti. Egli similmente propose di doverli escludere i più possenti de' nobili, ed anche coloro ch' esercitavano mercanzie, dal poter' essere presidenti.

QUESTO discorso fu inteso con grande applauso, e fu accettato; sicchè molte famiglie nobili così dentro, che fuori della città, non solo furono immediatamente dichiarate incapaci dell' esercizio della Magistratura, ma i Presidenti furono eziandio investiti della facoltà di dichiarare incapaci anche altri da un tal' esercizio, ove lo giudicassero a proposito. Quando poi ebbe
luo-

luogo la prossima elezione de' Magistrati , *Giano Labella* fu scelto Presidente , e *Baldo Ruffali* fu eletto Gonfaloniere . Essendo questi un uomo di spirito , ed avendo presentemente sotto il suo comando 4000. uomini, cominciò l'esercizio della sua magistratura con un' atto di giustizia; poichè avendo inteso che un plebeo era stato posto a morte da un nobile della famiglia de' *Galli*, esso gli espulse dallo Stato , fece demolire le loro case , e devastare le loro terre . Or questo rigore incusse tale spavento negli animi della nobiltà , che divennero più moderati ; ed il popolo nel tempo medesimo incominciò ad alterare il loro sistema , che fino ad ora era stato troppo guerriero . Essi considerarono, che la loro nuova forma di governo era rimasta nella sua infanzia , e che la nobiltà sempre guadagnava tempo in tempo di guerra ; laonde porsero orecchio ad una proposizione di pace fatta loro da' *Pisani*.

sani (a), il cui potere erasi al presente grandemente scemato. Questa pacifica disposizione degli *Fiorentini*, fece restare attoniti e sorpresi i *Lucchesi* e gli altri loro alleati, ma tutte le loro rimostanze in contrario furono inefficaci e vane. I *Fiorentini* nominarono due de' loro cittadini *Guadagni* e *Paradisi* per loro Plenipotenziarj, e questi prescrissero piuttosto che fecero la pace. Alcuni degli patti si furono, che tutt' i *Pisani* esiliati dovessero essere ristabiliti nelle loro sostanze e privilegi; che i *Pisani* dovessero scegliere i loro Magistrati solamente da quegli Stati, ch' erano in alleanza con *Firenze*; e che i *Fiorentini* dovessero avere la libertà d' immettere ed estrarre le loro merci da tutt' i territorj e porti pertinenti a *Pisa*. Egli fu similmente convenuto, che *Guida di Feretri* e tutte le sue truppe dovessero essere licenziate dal servizio di *Pisa*.

QUESTE ed un gran numero di altre convenzioni comparvero sì dure agli

(a) *Leonardi Aretini Histor. Florentin. pag. 69.*

agli *Pisani*, che con grandissima difficoltà egli avvenne, che fossero poste in esecuzione. Dopo di questo *Firenze* godè uno stato di tranquillità per un anno intero. Circa questo tempo furono creati due Papi *Fiorentini* *Celestino V.* e *Bonifacio VIII.*, Verso l'istesso tempo i *Fiorentini* fabbricarono la loro magnifica Chiesa della SANTA CROCE in *Firenze* con un gusto e magnificenza non ordinaria in quella età. Tuttavia però i loro costumi si videro corrotti per la prosperezza e tranquillità ch'essi godeano, e di tale corruzione furono infetti il Magistrato egualmente che 'l popolo. Il credito grande, che *Giano Labella* loro difensor della patria avea di presente ottenuto nel governo, gli avea procurata una somma invidia da molti de' plebei, come anche da tutta la nobiltà; talchè gli suoi nemici ebbero forza ed impegno bastante di scegliere alcuni del proprio lor numero per essere presidenti della Repubblica. Egli accadde una baruffa, nella quale fu ucciso un plebeo; ed il nobile, ch'era

Tranquil-
lità e ma-
gnificenza
de' Fio-
rentini
Anno Do-
mini 1291.

stato giudicato per l'omicidio, fu assoluto dopo una legittima processura e giudizio. Quest'assoluzione non lasciò niun luogo per l'interposizione della potestà del Gonfaloniere; ma il popolo essendo corso alle arme, accusò i giudici di corruzione, e ne marciò alla casa di *Labella*, chiedendo che si facesse lor Capo. Il suo consiglio si fu, che ne ricorressero da' Presidenti, ed obbedissero alle loro direzioni (a), L'ostinata plebaglia, in vece di seguire il di lui avviso, ne corse alla casa della città, ne violentò le porte, e commettendo un vasto numero di altre violenze, i nemici di *Labella* pretesero, che tutti gli loro disordini e passi irregolari erano proceduti dalla sua direzione. Eglino vennero sostenuti dal credito grande ed influenza della nobiltà, e *Labella* fu accusato innanzi agli Presidenti, i quali erano suoi nemici, di crimenlese contro lo Stato. La sua autorità presso il popolo era così grande, che ne averebbe dovuto seguire una guerra civile, se *Labella* non l'avesse riparata per un
at.

(a) Ibidem pag. 71.

atto di sua magnanimità, che averebbe fatto onore eziandio al massimo patriota, che produsse mai al Mondo la *Grecia o Roma*, con eleggersi un volontario bando piuttosto, che disturbare la tranquillità dello Stato. Prima della sua partenza, egli pubblicamente abbracciò gli suoi amici nella più tenera ed affettuosa maniera, dando loro l'ultimo ADDIO. Il suo fratello *Taddo*, ed il suo nipote *Rainerio* furono sbanditi nel tempo stesso, ed i loro averi, e le case furono devastate.

Giano
Labella è
sbandito.

OR questo atto d'ingratitude, mancò pochissimo che non avesse rovinata la Repubblica di *Firenze*. *Labella* era stato mai sempre considerato come il baluardo del popolo contro la nobiltà, la quale veggendo lui e gli suoi amici cacciati via in bando, stimava che niuna cosa potesse allora fare ad essi resistenza. Il perchè si radunarono in un corpo; stabilirono di comporre tutte le differenze tra loro medesimi; di esporre le gravezze che soffrivano innanzi al Magistrato, ed ove

*Sorgono
nuove dis-
sensazioni
fra i No-
bili ed il
popolo.*

non trovassero compenso e rimedio a' loro torti, ricorrere alla forza. Di fatto essi fecero capo da' Presidenti, ma trovarono una resistenza così ostinata dalla parte del popolo, che chiamarono i loro seguaci in ajuto, e si posero in arme. Or' essi erano facilmente contraddistinti da' comuni tra per la bellezza de' loro cavalli, per lo splendore delle loro arme, e per la impresa o scudo delle medesime, ch' erano riccamente ricamate ne' loro abiti superiori. Egli-
no si divisero in tre corpi; uno de' quali andò a fare alto nell'antico tempio di *Marte*, un'altro nella casa della Nuova Borsa o sia luogo di commercio nel gran largo che quivi era; ed il terzo si alloggiò alla fine del ponte superiore a traverso il fiume *Arno*. Il popolo per niun conto sgomentato a questa militare comparsa, fece delle barricate nelle strade, ed ogni volta che la nobiltà cominciava a muoversi, rovesciavano sopra di loro dardi e pietre dalla cima delle loro case, ed anche dalle loro finestre; talmente che i nobili furono obbligati a rimaner-
sene

sene fu la difensiva . Finalmente alcuni moderati cittadini essendosi interposti , la nobiltà depose le arme , ed il popolo a persuasiva de' Presidenti andò a cedere a pochissimi punti di lieve conto e considerazione ; e quindi amendue le parti si ritirarono per quel tempo in pace . Nulla però di manco tale si era l' antipatia fra gli due Ordini , che gli plebei riflettendo a quelle aveano fatto , rinfacciarono a' loro Presidenti quelle concessioni , ch'essi gli avevano indotti a fare ; e non solamente gl' insultarono allora quando uscirono dal loro uffizio , ma in certo modo obbligarono i loro successori a rivocare tutte quelle concessioni , ch'erano state fatte alla nobiltà .

EGLINO pensarono tuttavia più oltre , e giusta la loro solita incoerenza proposero di richiamare *Labella* dal suo bando . Eglino attribuirono alla di lui assenza tutti gli ultimi tentativi della nobiltà ; e questa considerandosi come già perduta , ricorse per essere protetta dal Papa *Bonifacio VIII.* , il quale

Si propone la richiamata di Giano Labella .

le bramoso di avvalersi di ogni opportuna occasione ond' esercitare ed estendere il suo potere temporale, ordinò al popolo di *Firenze*, sotto pena del suo dispiacimento, che non richiamassero in *Firenze* *Labella*, ch'esso appellò fomentatore di sedizione tra i cittadini, e nè pur' anche alcuno de' suoi amici. I *Firentini* erano allora in uno stato di schiavitù troppo grande alla potenza temporale del Papa, sicchè potessero disputare o contraddire a quest'ordine; ed in questo modo quel sì degno patriota fu lasciato morire nel suo esilio, compassionando il suo stato gli stessi suoi nemici (a).

*Labella
muore in
esilio.*

*Anno Do-
mini 1298.
Magnifi-
che opere
erette da'
Firenti-
ni.*

IN tanto egli succedè un' intervallo di tranquillità per lo spazio di circa due anni, durante il quale il nobile genio de' plebei *Firentini* risplendè con un lustro ammirabile e sorprendente. La loro prima cura si fu di rinnovare i loro patti ed obbliganze cogli Stati vicini, e fecero entrare nella

(a) Leonard. Hist. Flor. pag. 72.

la confederazione anche *Perugia*. Quindi si applicarono tutto insieme a fortificare ed adornare il loro Stato, e città. Essi fabbricarono le città di *San Giovanni* e *Franco* nelle sponde opposte dell' *Arno*. Quindi creffero per la residenza de' loro Presidenti e Magistrati una nuova e molto magnifica casa della città, avvegnacchè quella che vi era fosse pur troppo debole per proteggerli dagl'insulti de' nobili. Questo palagio, il più nobile forse in quel tempo che vi era in *Europa*, fu eretto parte sul suolo di certi poderi confiscati, e parte sopra gli siti di altre case, che furono comprate dal pubblico a questo fine. Ciò fatto compirono le fortificazioni della loro città, con tirare intorno alla medesima un lungo e ben forte muro, con torri, e bastioni in certe date convenevoli distanze; e finalmente spesero cinque mila scudi in ergere una comoda ed ariosa prigione, la quale fu fabbricata nel suolo di certi poderi confiscati. Coteste sì splendide opere, e lo stato fiorito di commercio, ch'era in *Firenze*, rendero-

I Fiorenti-
ni la fan-
no da me-
diatori
fra i Bo-
lognesi e
Ferraresi.

dèrono al presente i *Fiorentini* così rispettabili , che il popolo di *Bologna* e di *Ferrara* , ch'erano allora in guerra l'uno coll'altro , si offerirono di rimettere le proprie differenze al loro arbitramento. I *Fiorentini* col permesso del Papa accettarono un tale officio , ma sotto il di lui patrocinio e direzione , avvegnacchè il Papa pretendesse che quelle due città da lui dipendessero , come feudi della Santa Sede . Gli *Fiorentini* in questa occasione non mandarono meno , che sette ambasciatori parte nobili , e parte plebei a Sua Santità , e fra breve tempo composero tutte le loro differenze . Ora siam noi giunti all'anno 1300. quando il Papa *Bonifacio VIII.* celebrò il primo Giubileo Centuriale.

Anno Do-
mini 1300.

S E Z I O N E IV.

Contenente l' Istoria delle Guerre Civili di Firenze fra la Nobiltà ed il Popolo; Le loro Leghe cogli altri Stati di Toscana: La loro elezione del Principe Roberto di Napoli per loro Generale; e le loro Guerre cogli Stati vicini, particolarmente col famoso Castruccio Castruccani di Lucca.

NELL'anno 1300. fioriva in *Pistoja* una nobile famiglia comunemente chiamata *Cancellari*, i rami della quale essendo in discordia gli uni cogli altri venivano distinti per le ridicole appellazioni de' *Bianchi* e de' *Neri*, e giornalmente accadeano scaramucce ed omicidj fra i due partiti; sicchè *Pistoja* correva già pericolo di essere distrutta, quando i *Fiorentini* di lei antichi alleati offerirono la loro assistenza per farle recuperare la sua tranquillità. Essendosi questa accettata da' *Pistoiani*, il solo ed unico espediente, che

Nuove divisioni in Firenze.

che poterono escogitare i *Firentini* a tal proposito, si fu di obbligare amendue le parti a trasferirsi a *Firenze*; ma siccome *Leonardo Aretino* elegantemente osserva, la città di *Firenze* fu piuttosto infetta, che *Pistoja* curata per un tal mezzo (a). Le famiglie, che in simil guisa fecero passaggio in *Firenze*, comunicarono i loro risentimenti a molte famiglie *Firentine*, colle quali aveano contratti scambievoli matrimonj; e *Firenze* fra breve tempo divenne altrettanto divisa fra i *Bianchi* ed i *Neri*, quanto prima lo era stato *Pistoja*, e fu egualmente ripiena di tumulti, avvegnachè una famiglia fosse divisa contro l'altra, il fratello contro il fratello, ed il padre contro del figlio, e così i *Guelfi* si divisero in partiti.

Il Papa
s'inter-
pone per
un con-
cordamen-
te.

Grandissimi rancori ed odj erano stati per qualche tempo covati dalle famiglie rivali de' *Circuli* e *Donati*; ma presentemente proruppero in azione, i primi prendendo parte co' *Bianchi*, ed i secondi co' *Neri*. La più mo-
de-

(a) Aretini Histor. Flor. pag. 73.

derata parte della nobiltà e de' cittadini per impedire le triste conseguenze ne ricorsero al Papa, il quale ingiunse a *Vario Circuli*, ch'era il capo di quella famiglia, che trattasse di accomodare le cose con *Curcio Donati*; ma il tutto fu in danno, giacchè ne seguirono civili turbolenze, fu sparso molto sangue, e la città fu ripiena di truppe armate. Trovandosi per tanto *Firenze* in una situazione così pericolosa, il Papa vi spedì il suo legato per comporre quelle differenze; ma i *Circuli*, ch'erano per qualche sembra il partito più possente, ricusando di starne alla di lui sentenza, egli pose la città sotto di un Interdetto, e si partì dalla medesima. Dopo la sua partenza furono commesse maggiori violenze che mai; poichè i partiti scuotendo via di presente ogni qualunque freno e riverenza per lo governo, non pugnaron più accidentalmente, ed in una maniera tumultuosa, ma si schierarono in corpi regolari gli uni contro degli altri in isquadroni e compagnie. La gran fidanza de' *Donati*, i quali erano del partito *Nero*, era poggiata

giata sopra *Cursio Donati*, il quale veniva stimato il più valoroso soldato in *Firenze*, ed egli corrispose alle loro aspettative con sempre condurre il suo partito alla vittoria. I *Circuli* non pertanto fondavano il più grande loro impegno nel Magistrato, ch'eglino induffero a mandare una deputazione a Sua Santità, richiedendo la sua interposizione per restituire la tranquillità della loro città. Non sì tosto i *Donati* intesero questa risoluzione, che nuovamente diedero dipiglio alle arme, accusarono i Magistrati di tradire la indipendenza della città, e minacciarono di punirgli; e così la dissensione civile s'infiammò più vivamente che mai.

*Consiglio
del Poeta
Dante.*

EGLI accadde, che in quell' anno il poeta *Dante* fosse uno de' Presidenti, ed avvegnachè fosse un uomo di grande risolutezza egualmente che di eloquenza, e fornito di maggiore dominio ed influenza di qualunque altro, presso i suoi colleghi, egli ebbe lo spirito di consigliargli a chiamare alle arme i cittadini in generale, e quindi puni-

punire ed espellere da *Firenze* i disturbatori delle di lei pace . Questo suo consiglio fu seguito , talchè *Cursio Donati* fu esiliato, e gli suoi beni furono confiscati per avere minacciati gli Magistrati. Le procedure poi contro gli suoi difensori ed amici furono più moderate, avvegnachè fossero solamente multati e mandat' in *Perugia*, ove fu loro ordinato di rimanersi per qualche tempo fintantochè non fossero richiamati dal popolo. Altri della nobiltà furono similmente ripresi, ma più per formalità che per giustizia. Alcuni de' loro capi, tra i quali fuvvi *Guido Cavalcanti* Filosofo *Fiorentino* di gran dottrina, e molto versato nelle belle arti, furono mandati a *Seranza*, donde però furono essi prestamente richiamati ; ma *Cavalcanti* morì tostamente dopo.

CURSIO DONATI non si rimase colle mani alla cintola, nè ozioso durante il suo esilio ; poichè si portò dal Papa, e tra per la sua abilità, eloquenza, ed assiduità, indusse il Pontefice ad interporfi negli affari di *Firenze*, quantunque egli ed il suo partito ne fossero

Intrighi di Cursio Donati . Anno Domini 1302.

serò stati espulsi per essersi opposti appunto ad una tale risoluzione. Per la qual cosa il Papa indusse *Carlo di Valois* fratello del Re di *Francia Filippo il Bello*, a marciare in *Italia*, ed assumerli la pacificazione della *Toscana*, ove i *Pistojesi*, i *Lucchesi*, ed altre città confederate con *Firenze* erano tuttavia ripiene di sangue e di tumulto, a cagione de' due partiti. Sua Santità trovavasi allora ad *Anagni*, ove diede la sua commissione a *Carlo*, il quale si partì alla volta di *Firenze* verso la metà di *Settembre*, accompagnato da un corpo di truppe regolari. La fazione de' *Bianchi*, i quali erano presentemente padroni di *Firenze*, avvegnacchè non si aspettassero la mediazione di una potenza armata, si videro terribilmente sconcertati per l'arrivo di *Carlo di Valois*, di cui fu sospettato che fosse entrato in patti privati con *Cursio*. Tuttavia però essendo eglino di professione *Guelfi*, non eleffero di negargli l'ingresso dentro la loro città, ma lo riceverono allorchè fu già presso alle porte con im-

men-

Carlo di Valois entra in Firenze.

menfi onori, ed allegrezze. Carlo alcuni giorni dopo la sua entrata si portò con gran modestia ed apparenza di giustizia. Egli ordinò alle sue truppe che deponessero le armi, e che non mai si facessero vedere unite in corpi; e quindi avendo chiamata una generale adunanza del Magistrato e del popolo, gl'indusse a dargli plenaria facoltà di regolargli secondo il suo piacimento. Dopo di questo esso diede un giuramento, che non farebbe altro uso di questa podestà, se non per ristabilire la giustizia e la tranquillità dello Stato: ma poi non sì tosto fu egli stabilito nel governo, che comparve in pubblico, e sopra il suo tribunale circondato da un corpo formidabile delle sue guardie in arme.

EGLI è difficile in questo tempo di assegnare i veri motivi della condotta di Carlo in quest'occasione: la congettura più probabile si è, ch'esso diede incoraggiamento ad amendue i partiti, ma in realtà non diede assistenza a niuno, affinchè i cittadini avessero potuto così talmente indebolirsi, che lo

Sua condotta in quella città.

Ist. Mod. Vol. 36. Tom. 1. L invi.

invitassero ad assumersi il governo perpetuo di *Firenze*, che tostamente sarebbe indi seguito da quello di tutta la *Toscana*; imperocchè quando *Carlo* comparì accompagnato dalle sue guardie, il popolo di tutte le fazioni ne corse alle armi; ma conciosìachè non avessero niun piano, nè capo veruno, non osarono di attaccarlo, ed egli si rimase nel suo tribunale senza fare niun'azione per disperdergli. Fra questo mentre *Cursio Donati* con un corpo di uomini penetrò in *Firenze*, ed essendosi a lui uniti gli suoi amici che quivi erano, ne marciarono nella pubblica sala, ove deposero i presidenti, e gli degradarono alla qualità di persone private. Ciò fatto il partito ora prevalente ne procedè contro i loro antagonisti col ferro e col fuoco, mentre che *Carlo* per tutto questo tempo, faceasi vedere come uno spettatore spassionato, sentendo i rimproveri del popolo contro di lui senza il menomo turbamento. Quantunque il ritorno ed i trionfi de' *Donati* si fossero indubitabilmente effettuati per la sua con-

ven,

venza o direzione, pur' egli entrò segretamente in trattato colla fazione opposta; la qual cosa avendo scoperta il Magistrato ed il popolo, i *Donati* trovarono la maniera di scacciare in esilio i capi de' *Circuli*, ed i loro sostenitori; e così i *Neri* si rimasero padroni del Magistrato *Fiorentino*.

FRATTANTO il legato del Papa fece ritorno a *Firenze*; e le ostilità fra i due partiti non essendo ristrette dentro le mura della città, aveano ripieno tutt' il di lei territorio d'incendj e stragi. Il legato cercò di riconciliare gli animi de' due partiti, ma incontrò con tanta violenza l'opposizione de' *Donati*, ch' esso lasciò la città sotto un nuovo interdetto, e si partì via. Tra i capi della fazione esiliata vi fu il poeta *Dante*, il cui fato fu particolarmente severo ed ingiusto. Egli era stato, a riguardo delle sue grandi abilità e valore, mandato per ambasciatore al Papa dai *Fiorentini*, affinchè informasse Sua Santità del vero stato de' loro affari, e proponesse un piano di accomodamento; ma concio-

Le ostilità fanno strage in Firenze. più che mai.

fiachè i *Donati* fossero prevaluti in *Firenze*, egli fu nella sua assenza accusato e condannato, la sua casa fu posta a ruba, ed agli suoi poderi fu dato il faccomanno. Quanto a *Carlo di Valois*, egli sembra che avesse intieramente sbagliate le sue misure. Il Papa divenne geloso di lui; od almeno non lo sostenne a sufficienza per mantenere il governo o vicariato di *Toscana*, che gli avea dato; sicchè dopo cinque mesi di dimora in *Firenze*, esso lo richiamò per discacciare i *Spagnuoli* dalla *Sicilia*.

Carlo di
Valois la-
scia Fi-
renze, ove
prevale la
fazione de'
Donati.

LA sua partenza non lasciò niente che temere a' *Donati* o sia la fazione *Nera*, sicchè immediatamente si risolsero di espellere i *Bianchi* da *Pistoja*, ov' essi erano molto numerosi. Per questo fine unirono le loro forze insieme coi *Lucchesi*, ma tutto qualche poteron fare si fu di sbaragliare le disperse partite degli *Bianchi* esiliati, e dopo aver pigliati alcuni de' loro castelli se ne ritornarono a *Firenze* con grande apparato di vittoria e trionfo. La città trovavasi allora in una situazione infe-

felice , poichè sebbene fosse ritornata alla sua forma popolare di governo , pure di fatto ricevea legge da' *Donati*, i quali ponevano a morte diversi de' loro principali cittadini , ed espellevano altri in esilio sotto pretesto , che cospirassero contro la pubblica libertà. Eglino però tostamente sperimentarono la cattiva politica di questo loro procedere ; poichè gli esuli divennero sì numerosi , che divennero formidabili al partito de' governanti in *Firenze* , i quali andavano molto lungi dall' essere uniti tra loro medesimi. I *Bolognesi* presero parte cogli esiliati, ed essendosi formata tra loro la confederazione , essi reclutarono una grande armata , colla quale ne marciarono contro di *Firenze* , sperando che per mezzo delle civili disputazioni che regnavano nella città , potessero impadronirsi della medesima. Tuttavia però i cittadini avendo inteso l'avvicinamento del nemico , intimarono i *Lucchesi* ed i loro antichi alleati , che ne venissero in loro assistenza , ed audacemente ne marciarono fuori a dare bat-

taglia agli nemici , i quali stavano aspettando su la speranza , che si fossero aperte loro le porte della città , tanto grande si era la fidanza che avevano riposta nelle di lei intestine commozioni. Essendo adunque rimasti falliti nelle loro mire ed aspettazioni, la costernazione succedè alla loro confidenza , onde si posero a fuggire senza combattere , lasciando i *Firentini* in possesso del loro campo , e di molti nobili prigionieri , la maggior parte de' quali fu posta a morte in *Firenze*.

*I Donati
disfanno i
Bolognesi.*

Anno Domini 1304.

L'anno appresso i *Firentini* ed i *Lucchesi* nuovamente cinsero di assedio la città di *Pistoja*, ma non poterono nè prenderla , nè tirare il nemico a battaglia. Le guerre civili , che in questo tempo prevaleano per tutta la *Toscana* , unite insieme alla inclemenza delle stagioni , avevano introdotta una carestia presso i *Firentini* , i quali furon' obbligati a comperare con denaro contante ventisette mila misure di grano dalla *Sicilia* e *Calabria*: ma non così tosto *Firenze* fu liberata dal-

*Succede
una carestia in
Firenze.*

dalla carestia , che ricadde nelle domestiche turbolenze . *Cursio Donati* ^{Scontentamento di} credendosi negletto dai cittadini suoi ^{Cursio} compagni, e ch'egli non era a sufficien- ^{Donati.}za promosso nel governo, fu di opinione che si dovesse porre avanti agli occhi del popolo lo stato in cui trovavasi il pubblico erario, il quale sebbene fosse stato in gran parte dissipato, pure questo suo sentimento non fu che intempestivo, essendosi fatto solamente per motivi sediziosi per tirare a castigo certi capi Magistrati, che si erano opposti alla sua ambizione . Il ripiego non per tanto fu così plausibile , che *Lotario* (a) vescovo di *Firenze* sulle prime vi acconsentì, e gli malcontenti di amendue le parti, ch' erano numerosissimi , si unirono sotto di *Cursio*. Ma poi essendosi scoperte le sue reali mire , il Vescovo impiegò tutto il suo impegno contro di lui; e non solamente i Magistrati , ma gli altri capi della famiglia di *Donati* si posero in arme contro di *Cursio*. Pur

L 4

non-

(a) *Leonardi Aretini Histot. Flor. pag. 78.*

nondimeno il suo partito era tuttavia così prevalente, che dopo di essere state commesse un vasto numero di rubberie e stragi in amendue le parti, i *Lucchesi* furono forzati ad interporvisi con far marciare dentro *Firenze* un tale armamento, che avrebbe potuto far rivolgere la scala della vittoria in favore della fazione, ch'essi sposarono; ma essi agirono con grande moderazione, cosichè parte per via di minacce, e parte con persuasioni ristabilirono in qualche maniera la pubblica tranquillità. Quindi poi si applicarono a riformare ed impedire gli abusi del governo, e furono eletti dodici presidenti in vece di sei.

Nicola
Cardinale
di Prato
è mandato
Legato
in Fi-
renze.

BENEDETTO, che in quel tempo occupava il trono Papale, ebbe a discaro; che coteste commozioni si fossero sedate senza il suo intervento, e mandò *Nicola di Prato* Cardinale in qualità di suo legato a *Firenze*. Questo prelato avendo esaminato i fondamenti delle ultime dissenze, prese parte col popolo, ch'egli persuase a dividersi in 20. compagnie,
cia-

ciascuna delle quali dovesse avere un Gonfaloniere o sia Portastendardo, un colonnello, ed uno stendardo adornato delle arme ed insegne della compagnia. Egli furono decretate pene severe contro tutti coloro, che non volessero seguire i loro rispettivi stendardi subito che comparissero in pubblico. Ciascun gonfaloniere doveva occupare il suo posto per sei mesi, e mentre che lo stendardo ne stesse fuori, niuna persona che lo seguiva, potev' andarsene in sua propria casa. Quello ultimo regolamento egli fu fatto, affine d'impedire alla nobiltà di arrolarsi nelle compagnie. Ciascun gonfaloniere dovev'assistere agli membri della sua propria compagnia colla forza delle arme, qualora il caso lo richiedesse, contro le oppressioni de' grandi; e se mai un nobile uccidesse un plebeo, il parente più stretto del defunto, se fosse povero, doveva essere assistito con denaro per vendicare la morte del suo congiunto, a spese della compagnia alla quale egli appartenevasi; ma se poi uno della plebe uccidesse un' altra,

il

*Riferiti il
di lei go-
verno.*

il superstite doveva essere dato nelle mani delle corti comuni di giustizia. Le simili istituzioni presero luogo ne' territorj *Fiorentini* fuora della città.

Ma non riesce nel principale suo disegno.

IL legato, avendo per mezzo di questi regolamenti ottenuto un grado grande di favor popolare in *Firenze*, procedè a mettere in esecuzione il disegno principale della sua legazione, che consisteva in persuadere a' cittadini di richiamare i *Circuli*, e gli altri esuli dal loro sbandimento. I capi di questi risedevano ad *Arezzo*, e tra essi vi erano il poeta *Dante*, ed il padre di *Petrarca*, altro famoso poeta *Toscano* di quei tempi, il quale nacque ad *Arezzo* durante l'esilio di suo padre. Vario *Circuli* trovavasi quivi nell'istesso tempo; e per suo consiglio gli esuli che continuavano ad essere numerosissimi aveano scelto *Alessandro* conte di *Romena* per loro capo. Il legato non trovò punto gli animi de' *Fiorentini* inesorabili su questo particolare, ma l'affare videasi di essere più difficoltoso di qualche erasi su le prime imaginato; poichè gli esuli comi-

mi.

misero i loro affari ed interessi in mano del legato, il quale avrebbe facilmente potuto riuscire in ristabilire il partito *Bianco*; ma insistendo che gli esuli *Gibellini* fossero nell'istesso tempo ristabiliti, egli affatto non riuscì in niuno de' suoi disegni, sebbene fosse sostenuto in ambedue da un forte partito sì di nobili, che de' comuni dentro la città. Gli esuli aveano stabilita una deputazione, che accudisse al legato; ma mentre che il trattato si portava innanzi, essi pretesero di aver avuto un invito come scritto di propria mano del legato, che poscia produssero; ma se fosse stato genuino o falso, il nostro autore non lo determina (a). Egli fu cosa vana per lo legato di fare delle protestazioni le più solenni della sua innocenza, e delle sue buone intenzioni; poichè in un tempo stesso egli perdette il suo favor popolare, e fu obbligato a ritirarsi a *Prato*; ma non vi trovò alcun ricovero, e ritornò -

(a) Leonard. Aretin. Hist. Flor. pag. 80.

tornandosene a *Firenze*, tentò d'indurre i cittadini ad intraprendere un' espedizione contro di *Prato*. I *Firentini* scoprirono, o crederono di avere scoperto, che l'armata ch' egli cercava di reclutare doveva impiegarsi contro le loro libertà e privilegj, onde ricusando di obbedirgli, egli fu forzato a lasciare *Firenze*, ed a ritirarsi presso il Papa suo Sovrano. La sua partenza fu seguita da una fresca eruzione di dissensioni civili, in cui *Curcio Donati* non v' ebbe parte alcuna, avendo lasciati gli suoi amici, che si erano fortificati per mezzo dell' unione di due grandi famiglie, cioè quella de' *Giunii* e de' *Medici*. I due partiti presero le armè, e dopo molte parziali scararmucce vennero ad un attacco generale tra gli antichi e nuovi *Cambj*, e ne' contorni del mercato del grano; sicchè soffiando in quel tempo un vento settentrionale ben forte e potente contro quel quartiere, dove stavano le case della fazione *Bianca*, e ciò osservatosi da un tale *Nerio Abbati* del partito *Nero*, ei pose fuoco alle case de' *Ca-*
pon-

ponfacci, e le fiamme si sparsero con tal furia, che consumarono mille e settecento case, e non furono per altro mezzo arrestate, che per l'interposizione del fiume *Arno*. Or questa vasta perdita essendo caduta su quella parte della città, ch'era addetta al traffico, egli è cosa incredibile di esprimersi le gran quantità delle ricche mercanzie e generi di roba, che furono qui vi distrutti; e la violenza, con cui le fiamme procedevano, fece credere al popolo minuto, che l'incendio era assistito da arte diabolica.

IL partito de' *Bianchi* fu al presente totalmente soggiogato dentro la città; ma il Cardinal legato inaspritosi per gli affronti che aveva incontrato, rappresentò i *Fiorentini* in un aspetto così odioso al Papa, che ordinò che dodici de' principali personaggi della città, fra cui eravi *Cursio Donati*, comparissero avanti al suo tribunale a *Perugia*, dov' egli allora trovavasi. I *Firentini* per lungo tempo dibatterono tra loro, se mai dovessero obbedire a coteste intimazioni del Papa, che sembravano
di

Il Papa
cita i Fi-
rentini a
comparire
innanzi a
lui.

di essere dirette ed intese a dare agli *Bianchi* una opportunità favorevole di entrare nuovamente nella città, durando l'assenza de' loro principali nemici: ma finalmente piuttosto di essere giudicati rei, obbedirono ad un tal'ordine, e ne marciarono per la volta di *Perugia* con magnifici e sontuosi treni. Le loro apprensioni e timori non per tanto furono ben fondati; poichè non sì tosto essi furono arrivati, ed aveano cominciato a giustificare e sostenere la loro condotta, che il legato privatamente scrisse ai capi dell'altro partito, consigliandogli a prevalersi di tale opportunità onde ristabilire se medesimi nella città. Di fatto essi si assembrarono al numero di 9000, fanti e 1700. cavalli, gran parte de' quali erano *Bolognesi* ed *Aretini*. Essi marciarono così segretamente, che giunsero vicino le porte di *Firenze*, senza essere scoperti intorno al tramontar del Sole, ed attualmente si fecero a viva forza la strada dentro la città; ma essi non erano tutti di unanime consenso; poichè i *Bianchi* erano gelosi.

losi de' loro confederati , i quali erano *Gibellini* , ed essi cominciarono a dibattere su la maniera del loro procedimento . Or ciò cagionò indugiamento , il che diede tempo a' cittadini di unire insieme le loro forze , onde attaccarono i loro invasori così bravamente , che gli cacciarono dalla città primachè le truppe *Bolognesi* , ch' erano state lasciate in qualche distanza , potessero accorrere in loro aiuto e soccorso . Nella loro ritirata alcuni furono uccisi ; ma si unì loro vicino *Mugelli* un rinforzo di trecento cavalli ed ottocento fanti , tutti *Pistoiani* , sotto *Uberti* il qual' era egli medesimo un esule *Firentino* . Niuna cosa non pertanto potè rianimargli dopo il loro ultimo tentativo , che rimase deluso ; e così l' intrapresa venne a ridursi a nulla .

FRATTANTO, il Papa *Benedetto* finì i suoi giorni , ed i deputati *Firentini* , dopo di essersi lagnati presso i Cardinali del tradimento del legato , ne fecero ritorno a *Firenze* . Intanto esaminando a fondo lo stato de' loro

af.

I Firentini rinnovano la loro confederazione co' loro vicini .

affari e la fortezza de' loro nemici, essi giudicarono cosa propria di rinnovare ed estendere la loro confederazione con tutti gli Stati vicini del partito *Guelfo*, che comprendea quella di *Lucca*, *Volterra*, *Siena*, *Prato*, *Gemmiani*, *Colle*, e *Civita Castellana*. Essendosi formata questa lega, i confederati risolsero di eleggere un generale, affinchè comandasse l'intero corpo delle truppe; affinchè essi potessero agire con più vigore, ed elessero il principe *Roberto* figlio maggiore di *Carlo* Re di *Napoli*. Le condizioni del suo comando si furono, ch'egli non dovesse avere alcuna direzione nel governo civile degli Stati confederati, ma ch'egli dovesse avere il comando delle loro armate; ch'egli dovesse risiedere costantemente in *Toscana* per un'anno intero; che i confederati dovessero mantenere la cavalleria ch'egli averebbe seco condotta, e contribuire, a proporzione delle loro abilità, in assegnare una rendita per se medesimo. In questa contribuzione i *Firentini*, come quegli ch'erano i più

più potenti, ebbero la più gran parte, ed i *Lucchesi* ancora la loro proporzionatamente ad essi. Di buon' ora nella prossima primavera, *Roberto* giunse in *Toscana* alla testa di un picciolo ma ben disciplinato corpo di cavalli, e prendendosi il comando dell'armata alleata, pose l'assedio a *Pistoja*.

IL lettore nel decorso di questa istoria conoscerà molto bene come i *Fiorentini*, e per verità tutto il popolo d'*Italia* erano in questo tempo sforniti e rozzi nell'arte di assediare città, e come rare volte tentarono un'assedio, in cui fossero felicemente riusciti. Ciò non era tanto dovuto alla fortezza delle piazze, quanto alla imperizia ed ignoranza degli assalitori, ch'erano destituti di macchine militari. *Pistoja* teneva dentro di se una ben forte guernigione, e la piazza era ben difesa; di modo che l'assedio fu convertito in una bloccatura, che durò quattro mesi. Fra questo mentre *Clemente V.* il qual' era stato eletto Papa, mandò due legati in *Toscana* per dissuadere a *Roberto* ed agli confederati di con-

Ist. Mod. Vol. 36. Tom. I. M tinua-

tinuare le lor' ostilità contra *Pistoja*; *Roberto* immediatamente desistè dall'impresa, come fecero ancora tutt' i confederati, eccettochè i *Firentini* ed i *Lucchesi*, i quali poco conto facendo dell' autorità del Papa ostinatamente continuarono il blocco; per la qual cosa gli Stati di *Lucca* e *Firenze* furono da' legati posti sotto un Interdetto. Nulla ostando ciò, pure l'assedio o più tosto il blocco di *Pistoja* continuò per mesi dieci, fintantochè gli assediati cominciarono ad essere premuti dalla carestia e mancanza de' necessarj comestibili, che furono gli soli mezzi che gli assediatori sepperò come applicare. In vano i *Pistoiani* procurarono di mandar fuora della città le loro donne e le bocche inutili, poichè tutti furon rispinti indietro dagli assedianti; e gli *Pistoiani* furon obbligati alla fine a capitolare; ma i soli termini ch'essi poterono ottenere si furono, che gli esuli, ch'erano dentro la piazza, potessero partirsene in sicurezza, e che non si dovesse infliggere castigo alcuno sopra degli abitanti. Or questa presa di *Pi-*
stoja

Firenze
e Lucca
sono in-
terdette.

Pistoja è
presa.

Roja egli è un' Era memorabile nell' Istoria *Firentina*, e successe nell' anno 1306. (a). Gli conquistatori non sì tosto presero possesso della medesima, che tosto smantellarono tutte le di lei fortificazioni, e si divisero tra se medesimi le sue case e territorj. Quindi l'armata confederata pose l'assedio ad *Acciani* piazza molto forte, che si apparteneva alla famiglia degli *Ubaldi*, dove la maggior parte degli esuli eranfi rifugiati. Essi assediaron questa piazza per tre mesi, ma non l'averebbero potuta prendere, se i difensori non fossero venuti in discordia e contrarietà tra loro medesimi, e non l'aveessero venduta per una somma di denaro. La piazza fu smantellata ed adeguata al suolo, e gli abitanti furono rimossi ad una valle vicina, dove si fabbricarono una città, poscia chiamata *Scarpari*.

IN quest' anno egli fu creato in *Fi-* *Si crea in*
renze un nuovo Magistrato sotto il ti- *Firenze*
M 2 *olo* *un nuovo*
Magistra-
to.

(a) Leonard. Aret. Histor. Florentin. pag. 83.

tolo di Esecutore di giustizia, ed una gran parte del potere del Gonfaloniere fu trasferita nella sua persona; ed affinchè egli potesse essere più disinteressato nella sua carica, fu ordinato, che un tale officio non dovesse occuparsi da un nativo di *Firenze* o di *Toscana*. Nell' istesso anno le compagnie di *Firenze* furono ridotte da venti ch' erano a diciannove. Il Cardinal *Nicola di Prato*, quell' istesso ch' era stato il legato del Papa in *Firenze*, era al presente nel più alto favore e stima presso il Papa *Clemente*, il qual' era a lui tenuto della sua elezione al Papato. Or questo Cardinale non aveva giammai perduto di mira il suo piano favorito di ristabilire gli esuli *Fiorentini*; onde persuase al Papa di mandare il Cardinal *Neapoli*, il qual' era della nobile famiglia degli *Ursini*, in qualità di suo legato a *Firenze*, per comporre ed assettare tutte le turbolenze di *Toscana*; sicchè il Cardinale avendo passato le *Alpi* mandò un messaggiero a *Firenze* per significare il suo avvicinamento, ed ordinare che

che si facessero de' preparativi per lo suo ricevimento, e per quello del suo treno. Questo produsse motivo di consultamento tra il Magistrato *Firentino*, il quale, secondo dice il nostro autore (a), avendo sperimentato che la residenza de' legati fra loro aveva mai sempre più tosto infiammate che estinte o diminuite le loro civili dissensioni, risolse di ricusargli l'entrata nella loro città; per la qual cosa il legato fu obbligato a ritirarsi a *Cesena*, dov' egli pose *Firenze* sotto un interdetto; ma i *Firentini* ben seppero la maniera come schermirsi dai colpi Papali; ed il legato intanto marciando ad *Arezzo*, si pose alla testa di un ben grosso corpo di cavalli e fanti, principalmente composto degli esuli *Firentini*, intendendo di aprirsi a viva forza l'entrata in *Firenze*; laonde i *Firentini* chiamando i loro confederati in loro assistenza,

I *Firentini* disprezzano la potestà Papale.

M 3 po

(a) *Ibidem* pag. 84.

posero l'assedio al castello di *Gargonza*, dove si erano assembrati un gran numero degli esuli. Or ciò diede al legato un'acconcia opportunità di avanzarsi verso *Firenze*; ma l'armata *Fiorentina* essendo ritornata dall'assedio, egli si ritirò ad *Arezzo*, e tosto dopo, veggendo che tutti i suoi sforzi erano riusciti inutili e vani, se ne ritornò in *Francia*.

Vi ha qualche cosa di singolare nello Stato di *Firenze* circa questo tempo. Gli abitanti si erano in tutte le occasioni distinti in difesa della Santa Sede, e gloriati di essere suoi partigiani; e pure i Papi degli ultimi tempi non aveano giammai guadagnato alcun punto, ch'essi giudicavano che potrebbe tendere in pregiudizio della loro libertà od interesse. In fatti essi si professarono *Guelfi*, perchè egli era per loro il partito più conveniente di sposare, senz'aver alcuno riguardo per lo partito del Papa; e sebbene i fulmini Papali venissero al presente lanciati con più calore che mai sopra le loro teste, pur essi furono così grande-

demente poco curati da' *Firentini*, che anzi moltiplicarono tasse a tasse su degli Ecclesiastici per indennizzarsi delle spese, cui erano soggiaciuti nell'ultima guerra.

L'anno appresso, cioè 1307. si vi-
 de libero da guerre straniere; ma ripie-
 ho di contese domestiche. *Curcio Do-*
nati tuttavia restava mal soddisfatto, *ucciso.*

ed era il diseflore di tutti i malcon-
 tenti. Egli avea intorno a se quella
 specie di virtù ferma e costante, che
 mal si conveniva ad un governo popo-
 lare, poichè in vece di far la corte die-
 tro agli onori, egli immaginavasi,
 che gli onori dovessero lui corteggiare.
 La sua magnanimità non per tanto, ed
 il pronto rifugio, che i disgraziati ed
 oppressi sempre trovavano in lui, ma
 soprattutto la sua manifesta opposizione
 alla nobiltà, gli procurarono un vasto
 favor popolare; che nello stesso tem-
 po i suoi nemici spacciarono ch' egli
 intendea d'impiegarlo in rovina e sov-
 versione della pubblica libertà. Que-
 sto loro rapporto venne in qualche
 modo sostenuto dall' averli lui presa in
 moglie la figliuola di *Fagiolani*, no-

bile di gran potere ed autorità, il che, secondo ch' essi dissero, doveva essere applicato a fare *Curzio* padrone di *Firenze*. Il popolo credette il rapporto dalle apparenze, che lo favorivano, e *Curzio* fu citato a comparire avanti al Magistrato. Egli, era al presente l'uomo il più sornito di favor popolare in *Firenze*: ma tuttavia egli era sostenuto da alcuni amici per la grande opinione, che aveano delle sue virtù personali: sicchè conscio della sua innocenza, e nello stesso tempo del potere ancora degli suoi avversarj, egli ricusò di comparire avanti a' Magistrati; ed in un solo giorno egli fu accusato, citato, e condannato. Or conoscendo il fato, cui egli era destinato, fortificò la sua casa, che i Magistrati secondati da tutte le forze della città, l'assediarono ed assalirono, dopo una valorosa resistenza di alcune ore, e *Curzio* mentre procurava di scappar via, fu ucciso. Dopo la sua morte sì il popolo, che 'l Magistrato si pentirono delle loro procedure. Niun processo fu fabbricato contro i suoi averi o famiglia

glia; e troppo tardi essi rifletterono, che niun' accusa, eccetto che la sola precipitanza nella sua causa, che aveagli procurata la morte, era giammai stata recata contra di lui.

GLI *Arezziani* per qualche tempo erano stati sotto il governo *Gibellino*; *Generosità de' Fiorentini.* ma avendo espulsa la famiglia de' *Tarlari*, essi rinnovarono la loro antica confederazione co' *Fiorentini* circa il principio dell'anno 1308. Circa l'istesso tempo i *Fiorentini* s'interposero per raffrenare alcune sedizioni a *Prato*, ch'erano state fomentate da' *Pistoiani*, i quali si erano innaspriti de' *Lucchesi*, per avere sollecitato i *Fiorentini* alla totale demolizione di *Pistoja*. I *Fiorentini* generosamente ributtarono questa proposizione, ed anche convennero che i *Pistoiani* dovessero avere la libertà di rifabbricare le loro fortificazioni, il che fecero tra il corso di brevissimo tempo, mercè l'assistenza de' loro religiosi, giovani, e vecchi di amendue gli sessi. Frattanto i *Tarlari* per l'assistenza di *Fagiolani*, di nuovo acquistarono piede in *Arezzo*, dond'essi

si discacciarono i loro nimici, che venivano patrocinati e difesi dai *Firentini*. Ed in questa guisa il fuoco e la spada di nuovo fecero strage negli territorj di *Arezzo*.

SEBBENE i *Firentini*, siccome noi abbiamo scorto, si fossero risolutamente opposti a tutti gli tentativi fatti dal Papa contro la loro indipendenza; pur essi erano prontissimi a difendere ed assistere l'autorità di Sua Santità in tutti quegli affari, ch'erano di natura indifferenti ad essi loro. Il perchè in quest'anno mandarono un corpo di truppe in assistenza del legato del Papa, il qual'era in guerra coi *Veneziani*, sopra di cui egli guadagnò una compiuta vittoria per mezzo di questo rinforzamento; e quindi Sua Santità tolse via il suo Interdetto da *Firenze*, che di presente divenne la sua città favorita. In questo stesso anno i *Firentini* furono eletti arbitri dagli abitanti di *Gemmiani* e *Volterra*, i quali erano stati per lungo tempo in guerra per cagione de' loro limiti, che furono presentemente stabiliti da' *Firentini*.

tini con soddisfazione di amendue le parti.

VERSO la fine dell'anno i *Firentini* mandarono 300. cavalli e 600. fanti in assistenza de' loro alleati di *Civita Castellana*, i quali venivano oppressi dalla dominante fazione in *Arezzo*. Poichè queste truppe doveano marciare per la volta de' territorj degli *Arezziani*, la loro spedizione averebbe potuto riuscire di colpo fatale, se non vi fosse stata una sciocca condotta degli *Arezziani*, i quali, sentendo quanto contentibile fosse la forza *Firentina*, gli attaccarono nella loro marcia verso *Cortona*, ma in una maniera così irregolare, e tumultuosa, che i *Firentini* ne ottennero una compiuta vittoria.

NELLA prossima està, i *Firentini*, ed i loro alleati, essendosi uniti cogli esuli *Arezziani*, ne marciarono contro *Arezzo*, e l'assediarono. Or durando l'assedio, *Errico di Luxemburgh*, ch'era stato ultimamente eletto Imperatore, mandò ambasciatori a *Firenze*, i quali domandarono un' udienza dal

I *Firentini* soccorrono *Civita Castellana*.

E nell'anno 1209. assediavano *Arezzo*.

ma.

Magistrato : il che essendosi loro concesso, fu dichiarato che il contenuto dell' imbasceria si era, che i *Firentini* si dovessero preparare a ricevere nella loro città *Errico*, il quale già stava in marcia per la volta d' *Italia* alla testa di una ben grossa armata, e che dovessero desistere dall' assedio di *Arezzo*. Secondo *Ricobaldi di Ferrara*, che visse circa quegli tempi (a), i *Firentini* ed i *Bolognesi*, e gli altri *Guelfi d' Italia* erano secretamente entrati in una lega di non obbedire punto ad *Errico*. Or questa confederazione sembra che venisse confermata da *Aretino* (b), il quale c' informa che i *Firentini*, in risposta agli ambasciatori, espressero il loro sorprendimento che un Imperatore Romano dovesse condurre gli suoi barbari nell' *Italia*, e nell'istesso tempo giustificarono la guerra ch'essi avevano intrapresa contro di *Arezzo*. Gli ambasciatori di *Errico* fecero l'istesso mes-

sag-

I *Firentini* entrano in una confederazione contro l'Imperatore.

(a) Vid. Muratori Tom. ix, pag. 259.

(b) Pag. 87.

saggio agli *Arezziani*, e ne riceverono l'istessissima risposta; sicchè la campagna, come suole accadere, andò a terminare in saccheggiarsi il paese vicino, ed i *Firentini* ritornaronsi nella loro propria città.

FRATTANTO l'Imperadore si era avanzato fino al lago di *Leman* alla testa della sua armata, e tali notizie ridussero i *Firentini* nelle più serie consultazioni. Per quanto disprezzabile egli fosse la forza di *Firenze*, allora quando si opponesse a quella di *Errico*, pur' essi si portarono in questa occasione col più grande spirito e coraggio; e dopo molti dibattimenti essi vennero ad una pericolosa risoluzione di ricusare ad *Errico* l'entrata nella loro città, e di unirsi con *Roberto* Re di *Sicilia*, il quale tosto dopo si portò in *Firenze*, dov'egli incontrò grandi onori, e vi si trattenne per quasi un' mese. Secondo l'opinione di *Aretino* (c), allora fu che venne

(c) Ibidem pag. 87.

Anno Domini 1311. L'Imperator Er-
rico di Luxem-
burgh marcia in
Italia. ne formata la lega *Guelfa* degli Sta-
ti *Italiani*; ma noi piuttosto diciamo,
ch'ella fosse allora confermata. L'Im-
peratore fu seguito da *Leopoldo*, Duca
di *Austria*, e da *Rodolfo* di *Baviera*,
da *Balduino* Arcivescovo di *Treveri*,
dal vescovo di *Liege*, con i conti di
Savoja e delle *Fiandre*, e da altri Si-
gnori dell' Impero (d); di modo che
l'armata *Germana* era molto formida-
bile. Poichè niuno Imperatore di *Ger-
mania* era giammai stato in *Italia* do-
po il tempo di *Frederico II.* il Papa
Clemente V. quantunque lo avesse pri-
ma invitato, pure presentemente si
pose alla testa della confederazione con-
tro di lui. La numerosità dell'armata
e corte di *Errico* renderono le sue
marcie molto lente, il che fu di qual-
che utile e servizio a' *Firentini*.

NULLA ostando il pericolo, in cui
erano, pure mandarono in questo an-
no un'armata in assistenza de' *Guelfi*
Areziani, i quali erano fortemente
pre-

(d) Vid. Heiss Istor. dell' Imperio pag. 329.

premuti da' loro avversarj, ma furono sollevati da' *Firentini*. I *Firentini Ghibellini* non per tanto si unirono all' Imperatore ; e finanche *Dante* (a) medesimo in una delle sue Epistole mordacemente rimprovera i *Firentini* per la loro condotta in avergli fatta resistenza ; e molti messi furono passati tra essi e l' Imperadore , il quale continuò a trattenerli la maggior parte dell'anno intorno a *Milano*, *Cremona*, e *Brescia*, e ad altre piazze in quelle vicinanze. I *Firentini* tuttavia continuavano ad essere ostinati ; ma molti de' più savj e moderati tra loro proposero una specie di atto di Amnistia per riammettere i loro fratelli esiliati , che alla fine fu passato ; ma per gl' intrighi di un tale *Baldi* mercenario giureconsulto fu detto Atto caricato di un gran numero di eccezioni , che poscia riuscirono di gran detrimento allo Stato . Tra coloro , che furono eccettuati, vi fu il poeta *Dante* .

Un gran numero di persone non
per

(a) Vedi la Cronaca di Dino Compagni apud Muratorium Tom. ix. pag. 532.

*Progresso
nelle ar-
me impe-
riali.*

per tanto furono ristabilite mercè questo atto di Amnestia, e la confederazione al presente si distese a *Firenze*, *Lucca*, *Siena*, *Pistoja*, *Bologna*, *Città di Castello*, e ad un gran numero di altri più piccioli Stati, i quali tutti si arrolarono sotto le bandiere di *Roberto Re di Sicilia*, e *Bologna* fu destinata ad essere il luogo del generale radunamento di tutte le loro forze, conciosiacchè fosse la più atta e comoda per impedire la marcia dell'Imperadore nella *Toscana*. L'Imperadore consumò e spese tutto l'inverno dell'anno 1311. a *Genova*, la quale gl'improntò venti lunghe galèe, e nel *Marzo* seguente arrivò a *Pisa* nel suo cammino verso *Roma*; ma si trattenne per alcuni giorni a *Viterbo*, affinchè potesse meglio essere informato dello stato in cui trovavasi l'*Italia*, ch'egli trovò nella più miserabile maniera divisa. La sua intenzione però si era di ristabilire colà l'autorità imperiale, ed egli erasi fatto coronare Re di *Lombardia* a *Milano*; ma non potè però indurre nè il Papa, nè i Cardinali che

lo

lo coronassero in *Roma*. Avendo egli non per tanto una fazione grande in questa città, si risolse di aprirsi a viva forza la strada nella medesima, sebbene avesse trovata l'opposizione di *Giovanni* principe di *Morea* fratello di *Roberto* Re di *Sicilia*. I *Firentini*, che furono sempre mai fedelissimi ne' loro patti e risoluzioni avendo inteso come le cose andavano in *Roma*, mandarono a' loro amici colà un ben forte rinforzo; di modo che colla più gran difficoltà avvenne ch'egli si aprisse a forza la strada nella detta Città, e fu tumultuosamente coronato da alcuni cardinali nella chiesa di *S. Giovanni in Laterano* al primo di *Agosto* 1312. Or cotesta irregolare coronazione non sarebbe stata che di picciolo servizio all'Imperatore, se non fosse stato favorito da quelle divisioni intestine, che in quel tempo prevaleano sopra tutta l'*Italia*. Egli si era renduto padrone di *Milano*, e di *Cremona*, e della seconda per mezzo della forza; ed obbligò *Parma*, *Vicenza*, e *Piacenza* a riconoscere la sua autorità, ed a pagargli denaro. *Padoa*

Ist. Mod. Vol. 36. Tom. I. N gli

Ed incoronazione dell'Imperatore in Roma.

gli pagò cento mila scudi , e si sottomise di ricevere un governatore da lui ; e *Venezia* gli fece un donativo di una magnifica corona d' oro arricchita di diamanti ; ed egli destinò governatori in tutte quelle città , che o volontariamente , o per via di forza gli si sottomisero . *Nicola* Vescovo di *Brotonto* (a), il quale seguì *Errico* in questa spedizione , c' informa , che i *Firentini* in questa occasione mandarono un tale *Riccardo Ugueti* per accomodare e trattare gli affari coll'Imperatore , ma che essi lo ingannarono . *Aretino* non ci fa alcun motto intorno a questa imbasceria ; sicchè facilmente altro essa non fu , che una segreta negoziazione tra l'Imperatore ed i capi del partito *Gibellino* in *Firenze* (A) . Comunque ciò vada egli è cer-

(a) *Iter Italicum Henrici VII. Imperatoris apud Muratorium Tom. ix. pag. 922.*

(A) *Nulla ostante quest' apparente omissione, pure l'uniformità tra gli autori*

è certo, che l'Imperatore trovavasi esacerbato oltremodo col Re di *Sicilia* e co' *Firentini*, a' quali esso imputò tutte quelle difficoltà che furono da lui incontrate. La sua armata *Germana* per questo tempo trovavasi così grandemente vessata ed indebolita, ch'egli non era in istato di marciare contro di *Roberto*, per lo che si risolse di sfogare il suo furore contro di *Firenze*, e si avanzò contro questo Stato per la strada di *Perugia*, *Cortona*, ed *Arezzo*, tenendo gli *Appennini* nella sua dritta. Nella marcia gli si unirono tutti quegli esuli *Firentini*, ch'erano stati eccettuati dall'ultimo Attò di Amnistia. I *Firentini* frattanto non mancarono di pensare ai loro affari; poichè richiamarono tutte le loro truppe, ch'erano in ordine ec-

Il quale
ne mar-
cia con-
tro di Fi-
renze.

N 2. cel.

tori Italiani in tutt'i particolari, concernenti all'Istoria Fiorentina in questo tempo, ella è ammirabile, quando noi ci facciamo a considerare le fazioni che allora laceravano l'Italia.

cellente , ed incaricarono ai loro generali di fare tutto quello che potessero dal canto loro per opporsi all' Imperatore; ma, ove fosse possibile, di sfuggire di venire ad una battaglia. L' Imperatore non pertanto si fece padrone di diverse piazze de' loro territorj ; ed alla fine giunse ad *Ancisa*, dove l'armata *Fiorentina* era così fortemente trincerata , ch'egli non avrebbe potuto procedere avanti il suo cammino, se non fosse stato diretto nella sua marcia dagli esuli *Fiorentini*, ch' erano ben pratici del paese. Il Vesco-vo di *Brotonto* ci dice, che l'armata dell'Imperatore in quel tempo trovavasi in uno stato molto cattivo ; ma che l'Imperatore avendo battuta porzione de' *Fiorentini*, si averebbe potuto certamente rendere padrone di *Ancisa*, qualora egli lo avesse tentato ; il racconto di *Aretino* egli è presso a poco l'istesso (a), ed in sostanza rilevasi, che l'animosità di *Errico* contro di *Firenze*

lo

(a) Vid. Leonard. Aretin. pag. 90.

lo precipitò in un passo sconigliato, per aver' egli lasciata *Ancisa*, e la parte principale dell' armata *Firentina*, nelle sue spalle, e per essere marciato contro di *Firenze*, che immediatamente invellì verso la parte della porta *Casantina*.

I *Firentini* nel vedere l'armata imperiale s'immaginarono, che le loro truppe totalmente erano state disfatte ad *Ancisa*; e cotesta loro credenza gli ridusse in una costernazione e spavento, che andò a terminare in disperazione. Essi armarono le loro mura e ripararono le loro fortificazioni; ma *Aretino* non comprende perchè l'Imperatore non si prevalse di quel primo vantaggio della costernazione de' *Firentini*, e non assaltasse la città, nel qual caso egli probabilmente si averebbe potuto rendere padrone di quella piazza (a). Il Vescovo di *Botronto*, il quale in questo tempo seguiva la persona

L'Imperatore assedia Firenze, ma quindi è costretto a torre via l'assedio.

N 3 dell'

(a) Aretin. ibid.

dell'Imperatore, ci rende conto di questa omissione con dirci, che l'Imperatore allora trovavasi in uno stato disperato di sua salute; ch'egli non avea più che 300. cavalli; che 'l suo campo era sfornito di ogni sorta di viveri; per la sciocchezza de' *Germani*, che aveano fatta una militare diserzione dovunque mai erano capitati; e ch'essi furono obbligati a comperare a doppio prezzo le loro provvisiuni da quei *Gibellini* che seguivano l'armata, ed i quali l'abbandonavano, tolto che aveano avuto il loro intento. In fatti i *Firentini* indotti dalla disperazione cominciarono con sorprenderimento a riflettere su la loro propria condizione, e chiamarono in loro assistenza i loro confederati, ed i *Lucchesi* mandarono in loro soccorso 3000. fanti e 600. cavalli, truppe tutte ben ordinate. A capo di poche ore, la loro propria armata arrivò da *Ancisa* per una strada differente da quella che avea presa l'Imperatore, ond' erano presentemente così sicuri, che sebbene l'Imperatore stesse accampato nella distanza
di

di 300. passi dalle loro loro mura, pur' essi appena ravvisavano che fossero asse-
diati. *Errico* nell'ultimo giorno di *Novembre* tolse via l'assedio, ma non
senza essere stato defatigato nella sua
ritirata da' *Fiorentini*. Quando giun-
se a *Casciano*, ch' egli assediò, ri-
ceve un ben forte rinforzo da *Pisa* di
3000. pedoni e 500. cavalli, e mille
balestrieri *Genovesi*. Il Vescovo di
Brotonzo confessa, che i *Germani* com-
misero delle grandi irregolarità duran-
te questo assedio, con bruciare un gran
numero di piazze, e prenderne altre.
Tra le seconde vi fu il Castello di
S. Maria, dove *Contardi* della famiglia
di *Filache*, in quel tempo una delle
più nobili in *Venezia*, fu fatto prigio-
niero. La fazione *Gibellina* fece ogni
più calorosa istanza all' Imperadore,
affinchè facesse tagliare la testa a que-
sto nobile, e potesse con ciò incute-
re il più gran terrore negli animi
de' suoi nemici. L' Imperadore non
per tanto elesse di mandarlo via in
salvezza: il che di fatto egli fece, ma
colla condizione di dover ritornare

a *Firenze*, e procurare di riconciliare gli 'animi de' suoi compatriotti coll' Imperatore. *Contardi* si disimpegnò al pari di un uomo d'onore in quanto alle condizioni della sua liberazione, ma senza lieto successo. Nel ritorno ch'egli fece dall'Imperatore, ne addossò il biasimo principale dell'ostinazione de' *Firentini* sul vescovo di *Firenze* e del suo Clero, i quali di continuo non facevano altro che fare delle aringhe al popolo acciocchè mantenessero ferme le loro libertà e privilegi contro dell'Imperatore. L'Imperatore mentrechè stava avanti a *Casciano* comparì sì poco formidabile ai *Firentini*, ch'essi congedarono i loro ausiliarij, ed infestarono lui fino a tal segno, che fu obbligato a torre via l'assedio, e si rimosse a *Poggiobonza*, anticamente chiamato *Bonetium* (a), dov'egli rifabbricò quelle fortificazioni ch'erano state adeguate al suolo da *Carlo di Angiò*; ma sebbene fosse la stagione nel
 cuo-

(a) *Iter Italicum* pag. 929. & *Aretin.* pag. 90.

cuore dell'inverno, pure la sua armata fu così defatigata da' *Firentini*, ch'egli fu obbligato a stare nel campo fino al principio di *Gennaro* 1213.

L'ostinatezza dell'Imperatore non per tanto, nel continuare questa guerra, atterrì talmente i *Firentini*, ch'essi si risolsero di ricorrere per assistenza a *Roberto* Re di *Napoli*, conciosiachè la *Sicilia* allora fosse sotto *Federico*; e si aspettavano ch'egli volesse rinnovare la guerra nella prossima primavera con maggior furore che mai. Eglino eleffero per loro ambasciadori *Giacomo Bardi*, e *Dardano Acciajoli*. Essi ebbero delle istruzioni di portarsi a *Siena* e *Perugia*, affinchè potessero eccitare quegli Stati ad unirsi nella causa comune, e similmente di ricorrere a' *Lucchesi* e *Bolognesi*; sicchè tutti ordinarono ai loro deputati di unirsi con quegli di *Firenze*. *Roberto* ricevè i deputati co' segni della più grande benevolenza ed affezione, e promise, qualora gli affari del Regno glielo avrebbero permesso, di portarsi alla testa della confederazione *Toscana* in per-

I *Firentini* ricorrono per ajuto a *Roberto* Re di *Napoli*.

persona; e frattanto egli mandò il suo fratello *Pietro* in loro assistenza con un corpo di cavalleria. Or ciò diede grande spirito e coraggio ai *Firentini*; ma essi furono ben tosto scoraggiati da una domanda fatta loro da *Roberto* di tre mesi di paga per la sua cavalleria. Questa domanda fu la più impropria ed intempestiva, poichè lo Stato aveva dovuto ultimamente soggiacere a spese così grandi, che il pubblico erario era divenuto eshausto; nè gli altri loro alleati vollero contribuire nè punto nè poco a tale spesa. In vano essi ne ricorsero a *Roberto* per una mitigazione della sua domanda; sicchè essendosi pagata porzione del denaro, essi aspettavano ch'egli volesse mantenere la sua promessa. *Roberto* conoscendo il terrore, in cui i *Firentini* erano per la soggezione dell'Imperatore, ei perciò gli tenne a bada così lungo tempo, ch'essi furono forzati a venire ad una risoluzione di offerire a lui la sovranità della loro Città e dominj per cinque anni. Ciò fu fatto da' presidenti, i quali furono investiti di

Gli trasferiscono
il governo
della loro
città per
cinque anni.

au-

autorità dal popolo per tal fine, ma sotto le seguenti espresse condizioni, cioè: *Che il Re in persona, od uno de' suoi figli o fratelli dovesse risiedere in Firenze; che niun esule dovesse essere rimesso; che il popolo dovesse essere governato colle loro proprie leggi; e che il potere de' Presidenti dovesse continuare.* Quindi furono destinati deputati dallo Stato, i quali si portarono in Napoli, e fecero un'offerta a Roberto della sua nuova sovranità. Roberto cominciò il suo governo con un atto di Giustizia sommamente approvato da' *Firentini*; poichè i Presidenti, ch'erano stati gl'instrumenti principali di conferire il governo nella sua persona, presumendo assai per gli grandi servizj che gli aveano fatti, lo sollecitarono per certe immunità così per se stessi, che per le loro famiglie, e per altri privilegi, ch'erano incompatibili colle libertà del popolo; ma Roberto, dopo di aver ratificato l'instrumento, per cui egli ricevè il governo, ributtò la loro supplica col più grande sdegno ed avversione.

MEN-

L'Imperatore si unisce in lega col Re di Sicilia contro di lui.

MENTRE che l'Imperatore continuava la sua dimora a *Poggiobonza*, entrò in una lega con *Federico* Re di *Sicilia* conto di *Roberto*. La loro intenzione però si era d'invadere il regno di *Napoli*, e *Frederico* per tal fine fornì l'Imperatore di una grossa somma di denaro. Or questo sussidio abilitò l'Imperatore a prendere nella sua paga settanta galèe *Genovesi*, ad affoldare truppe maggiori in *Germania*, ed a fare altri preparativi, che farebbero riusciti fatali così a *Firenze*, che a *Roberto*, se l'Imperatore non fosse morto vicino *Siena* in *Agosto*

Morte dell'Imperatore *Errico VII.* e suo carattere.

1213. in mezzo della sua spedizione contro *Firenze* e' di lei confederati. Autori di credito non ordinario (a) ci dicono, ch'egli fosse stato avvelenato. Egli per verità fu un principe violento, ma sfornito di politica. Prima della sua morte egli avevasi arrogata la sovranità di tutta l'*Italia*, ed aveva citati tutti i principi e gli Stati di es-
sa

(a) Vid. Voltaire, Heiss. &c.

fa a non solamente rendergli omaggio, ma eziandio a prestargli tributo. I *Fiorentini*, e gli loro alleati ebbero coraggio di opporsegli; per la qual ragione dichiarò farne vendetta contro di essi, e pubblicò editti, sacrificandogli al ferro, con porre così essi che *Roberto Re di Napoli* al bando dell' impero. Egli diceasi che ciò fosse stata la sentenza della sua propria morte, con dare a' *Firentini* campo d'avvelenarlo: il che fece un *Domenicano* prezzolato da essi, nell'amministrargli il SACRAMENTO. Comunque però ciò sia (poichè il fatto non è sufficientemente autentico) (B) egli è certo, che
la

(B) Ferreto Vicentino *Autore contemporaneo di gran credito*, nell' opera pubblicata da Muratori intitolata *Rerum Italicarum Scriptores Vol. IX.* ci ha dato un minutissimo racconto della morte di questo principe; ma non lascia luogo da pensare, che la sua morte

la sua morte accadde in tempo molto critico per gli *Fiorentini* e per gli loro alleati, egualmente che per lo Re di *Napoli*, perchè ella assolutamente andò a distruggere quella forte confederazione, ch'era stata formata contro di essi. La flotta *Genovese* fu dismessa, e l'armata imperiale fece ritorno nella *Germania*; mentre che *Frederico*, il quale allora stava assediando *Reggio*, fu obbligato a ritornarsene colla sua armata in *Sicilia*. Or la faccia degli affari videfi di presente tutta cambiata in *Italia*; poichè i *Fiorentini*, ed i loro alleati si erano in estremo grado inaspriti contro de' *Pisani* per l'assistenza ch'essi aveano data ad *Er-rico*, e si determinarono di farne una severa vendetta; per lo che i *Pisani* eles-

te fosse accaduta per mezzo del veleno. Per verità egli ci dice, che un Domenicano gli diede il SACRAMENTO; ma ciò non fu se non dopo che già fu spedito da' suoi medici.

eleffero per loro governatore *Uguicio Fagiolani*, fu le speranze di poter' essere capaci, per mezzo di lui, di rompere od indebolire la confederazione contro di loro formata. *Fagiolani* immediatamente prese nella sua paga ottocento cavalli *Germani*, porzione dell' armata dell' Imperatore, e fece grandi preparativi contro de' *Lucchesi*, i quali in questa occasione imitarono l' esempio de' *Firentini*, con porsi sotto la protezione del Re di *Napoli*. L' Istoricò elegante di *Firenze* osserva (a), che questa protezione gli rendè meno veggianti di qualche essi erano stati prima nel campo, perchè si fidarono moltissimo nella protezione di *Roberto*. I *Firentini* non per tanto puntualmente compiono tutte le loro promesse co' *Lucchesi*, e *Fagiolani* per qualche tempo giudicò cosa propria di tenersi ben chiuso in *Pisa*; ma non sì tosto i confederati ritiraronsi, ch' esso attaccò gli
ter.

Anno Do-
mini 1314

(a) Leonardo Aretino.

territorj *Lucchesi* con furore tale, che gli forzò a venire ad una pace scandalosa, per cui essi diedero in poter de' *Pisani* diversi loro forti, e furon obbligati a riammettere nella loro città tutti i loro esuli *Gibellini*. Questi domandarono di essere reintegrati ne' loro effetti; ma questa loro domanda incontrando opposizione, ne nacque nella città una guerra civile. I *Firentini* però in tale occasione diedero una nobile pruova della loro buona fede; essi avevano fatte delle fortissime rimostanze contro la pusillanimità de' *Lucchesi* nel conchiudere l'ultima pace, ma tuttavia sostennero i loro amici in *Lucca*. Dall'altra banda la fazione *Gibellina* che quivi era ne ricorse per ajuto a *Fagiolani*, il quale venne in loro assistenza colla sua cavalleria *Germana*, diede il sacco alle case di ambedue i partiti in *Lucca*, e cacciò fuora della città tutti i *Guelfi Lucchesi*.

UNA rivoluzione di governo così subitana averebbe potuto aver luogo solamente in uno Stato *Italiano*, bilan-

Buona fede de' Firentini.

lanciato, com'era quello di *Lucca*, fra due possenti partiti. Gli esuli *Lucchesi* si ritirarono in alcuni poderi, che possedevano presso l'*Arno Inferiore*, dove implorarono la protezione de' *Firenzini*, ch'essi riceverono in grado eminente, poichè non solamente mandarono loro soccorsi, per cui furono abilitati a poter mantenere i loro forti, ma anche ne ricorsero per assistenza per mezzo di una ambasceria al Re di *Napoli*. *Roberto*, per mantenerli il suo credito cogli *Stati Toscani*, ch'egli presentemente considerava come suoi sudditi, immediatamente ordinò al suo fratello *Pietro* che ne marciasse alla testa di un corpo di cavalleria a *Firenze*. Or la prima cura di *Pietro*, dopo di esser colà arrivato, si fu di comporre gli affari cogli *Arezziani*, il cui governo continuava tuttavia ad essere *Gibellino*, temendo ch'essi non si avessero ad unire con *Fagiolani*, e co' *Gibellini* di *Lucca e Pisa*; sicchè essendosi effettuato questo gran punto, i *Firentini* s'applicarono intieramente alla guerra contro di *Pisa*; mentre che *Fagiolani*

Gli esuli Lucchesi sono soccorsi da' Fiorentini.

Ist. Mod. Vol. 36. Tom. 1. O. con

con altrettanta vigoria la proseguì contro gli esiliati *Lucchesi*, i *Pistoiani*, contro del popolo di *Miniato*, gli *Volterrani*, e contra gli altri Stati confederati con *Firenze*, ch' erano aperti alle sue incursioni. Finalmente egli formò l'assedio di *Catino*, mentre che *Filippo* principe di *Taranto*, altro fratello di *Roberta* Re di *Napoli*, giunse a *Firenze*, e diede tale anima e vigore a' *Firentini*, ch' essi lo posero alla testa di tutte quelle truppe che poterono unire insieme, e ne marciò a torre via l'assedio di *Catino*. *Fagiolani* dalla sua parte fece delle convenevoli preparazioni per incontrarlo; ma poichè egli era inferiore in punto di forze, si mantenne sulla difensiva, sebbene però senza torre via l'assedio; ma quindi si vide costretto dalla necessità di ritornare in *Lucca*, dove la sua presenza era necessaria per impedire una nuova rivoluzione: pur tuttavia egli non potè ciò fare senza venire ad una battaglia. Tra gli confederati di *Firenze* vi erano gli *Siene-*
si

fi, e gli *Collenesi* (C), che *Fagiolani* attaccò con tale furore, che gli rispinse sul corpo principale de' *Fiorentini*; tutta volta però i secondi bravamente fecero fronte contro de' loro nemici; ma la cavalleria *Germana* di *Fagiolani* rompendogli, essi furono totalmente sconfitti, e due mila furono tagliati a pezzi, oltre ad un gran numero, che fu sommerso nelle acque. *Filippo*, che comandava l'armata, trovavasi in quel giorno ammalato, di modo che il comando fu devoluto a *Pietro* suo fratello minore, il quale insieme con *Carlo* figlio maggiore di *Filippo* furono uccisi in battaglia (c). Questa vittoria non fu senza sangue dal-

O 2 la

(a) Aret. pag. 95. Manetti, *Histor.* apud *Muratorium* vol. XIX, pag. 1030.

(C) Sono gli abitanti di Colle, città di Toscana, così picciola, che appena si merita un tal nome, sebbene sia la sede di un Vescovo.

la parte di *Fagiolani*. I *Firentini* uccisero il suo figlio maggiore, e fecero in pezzi la sua prima fila di fanteria.

I *Firentini* mostrarono gran dispiacere per la condotta de' loro comandanti in quel giorno sì fatale, ed egli più si accrebbe, quando videro che *Catino* si era arrenduta in potere del conquistatore, e che il Re di *Napoli* non aveva fatta alcuna mossa per assistergli. Alla fine essi cominciarono a parlare di eleggere un altro protettore, quando già venne *Novello* uno degli Generali di *Roberto*, ma appena con qualche seguito onde potersi mettere alla testa della loro armata. Or questo contrattempo rendette gli animi de' *Firentini* tuttavia più oltraggiosi. Egli si sparsero nella città due fazioni sotto il nome di *Realisti*, ed *Anti-Realisti*, i quali spesse volte vennero a colpi gli uni contro degli altri; e certamente sarebbesi posto fine alla libertà *Firentina*, se i *Pisani* in tentando di scuotere il giogo di *Fagiolani*, non avessero dato alla sua armata,

un diversivo tale, che i *Fiorentini* riceverono qualche tempo da respirare.

IN questo periodo di tempo egli fu ^{I Pisani} che uscì in campo il famelo *Castruccio Castruccani*; ma egli ci caderà più ^{si ribellano contro} in acconcio di scrivere la sua Storia per- ^{Fagiolani} sonale, quando parleremo di *Lucca*: ci basta quì ridire, ch'egli era in quel tempo un giovine fornito di ammirabili prerogative e doti sì dell'animo, che del corpo, e fu uno di quei *Lucchesi*, che nell'ultima rivoluzione erano stati riammessi in quella città, dov' essendo egli caduto nel dispiacere di *Fagiolani* fu imprigionato, allorchè trovavasi nel colmo della sua fama e riputanza, dopo di aver renduto a *Fagiolani* i più importanti servigi. *Fagiolani* non tenne punto segreto ch'egli intendea di porlo a morte, siccome aveva fatto di molti altri nobili *Pisani* e *Lucchesi*; ma questi secondi prefero le arme in suo favore, e lo liberarono dal suo imprigionamento; sicchè avendo *Fagiolani* ciò inteso marciò fuori di *Pisa* con intenzione di ridurre a dovere i contumaci *Lucchesi*; ma non sì tosto egli fu uscito, che

i *Pisani* ferrarono le loro porte contro il suo ritorno, mentrechè i *Lucchesi* lo cacciarono dalla loro città; e così in un giorno egli perdette due principi, e fu obbligato a fuggirsene insieme col suo figlio a *Luna*, presentemente *Arici*. Così i *Pisani* che i *Lucchesi* dopo di ciò si posero sotto la protezione del Re di *Napoli*, con gran dispiacere e scontentamento de' *Firenzini*, i quali viveano colla speranza di poter fare vendetta contro de' *Pisani* per la loro disfatta a *Catino*; pure non pertanto essendo paurosi di recare ingiuria ed offesa alla causa comune per mezzo della disunione, essi alla fine ratificarono ciò che il Re aveva fatto.

*Nuovo
Regola-
mento in-
torno al-
le arme.*

QUESTO anno egli è rimarchevole per un nuovo regolamento fatto in *Firenze*, per cui ogni soldato a cavallo che si portava alla guerra, dovev' avere il suo elmo, il suo pettorale, i guanti a maglia, i suoi cosciali, ed i stivali tutti di ferro; la qual precauzione fu presa, per cagione degli svantaggi che la loro cavalleria avea sof-

fer-

ferti per la leggiera armatura, che portava nella battaglia di *Carino*. *Guido* conte *Toscano*, il cui Stato giacea nelle vicinanze di *Firenze*, trovavasi allora governatore della città sotto *Roberto*, e la cui popolarità quivi andava di giorno in giorno sempre più in decadenza, non tanto per alcuni reali fondamenti di dispiacenza che il popolo ne avesse, ma perchè i semi d'inimicizia tuttavia sussistendo tra le famiglie nobili, qualora taluno di loro favorisse il Re, ciò era causa sufficiente per un'altro di opporgli. *Guido* era perfettamente ben inteso degl'interessi e disposizioni de' *Fiorentini*, onde portossi con tale impareggiabile prudenza e moderazione, ch'egli accomodò più di cinquanta brighe capitali, che sussisteano tra le famiglie nobili, e con questo modo tutta la nobiltà venne a riconciliarsi col Re; di modo che ridusse *Firenze* ad un tale stato di tranquillità ed armonia, che appena giammai erasi per l'addietro provata. Questo periodo di tempo egli è ultetiormente rimarchevole per la buona fede, con cui i

Firentini continuarono ad assistere i loro alleati, con sostenere i *Guelfi* di *Cremona* e *Parma* contro i loro nemici.

Anno Do-
mini 1316.
I Firen-
tini assi-
stono il
Re di
Napoli.

ROBERTO Re di *Napoli* era in quel tempo a *Genova*, dove una fazione de' cittadini lo posero in possesso di quella città; ma pure non per tanto avendo incontrata una forte opposizione, egli ne ricorse per assistenza a' *Firentini*, ed a' loro alleati, i quali allora trovavans' in pace così in casa che al di fuori, come di fatti gli fu mandata, e gli rendè servizio ben grande. L'impero in questo tempo era vacante, ed era continuato ad esser tale fin dopo la morte dell'Imperatore *Errico* di *Luxemburgh* in *Italia*. Il Papa *Clemente V.* avea condannata la memoria di quell'Imperatore, ed avea rivotato il suo anatema contra *Roberto* Re di *Napoli*. Non contento di ciò, egli pretese che *Roberto* fosse suo vassallo, e che la Santa Sede avesse un diritto di governare l'impero durante la sua vacanza; laonde nominò *Roberto* ad essere vica-

vicario imperiale , o piuttosto Papale sopra tutti i feudi e beni imperiali in *Italia* , e sotto questo titolo fu ch' egli guadagnò piede in *Genova*. Gli espulsi *Genovesi* non per tanto essendo sostenuti dalla *Francia*, *Roberto* non si averebbe potuto mantenere il suo stabilimento in quella città, senza l'assistenza de' *Firentini*. Dopo la morte di *Clemente V. Giovanni XXII.* succedè alla Sede di *Roma* ; e sebbene suo padre fosse solamente un calzolaio, egli pretese di avere l'istesso diritto che i suoi predecessori avevano avuto, cioè quello di deporre i Re , e disporre degl' imperj ; ma il partito *Gibellino* era in questo tempo molto forte in *Italia*. I *Firentini* si erano renduti deboli e spogliati per gli grandi soccorsi, che avevano mandati a *Genova* e *Francia* contro gli nemici di *Roberto* . Il Vescovo di *Arezzo* si era nuovamente in un certo modo impossessato di quella città ; e *Castruccio* di *Lucca* , ch' era un soldato di fortuna , essendo stato tirato da' *Gibellini* al loro partito , indusse i *Lucchesi*,

chesi , ch' egli intieramente governava, a dichiararsi contro de' *Firentini* ; sicchè *Firenze* dovette incontrare un nemico più formidabile che mai , avvegnachè niun generale in *Italia* fosse allora stimato di poterli paragonare con *Castruccio* , sia per impegno , sia per fama e nominanza .

EGLI, adunque tutto in un subito invase e diede il guasto agli territorj di *Firenze* , e prese molte piazze fortificate, procedendo fino ad *Empoli* ; perlochè i *Firentini* furono obbligati a richiamare i mille cavalli, i quali stavano servendo al Re di *Napoli* nelle sue guerre *Genovesi*. *Castruccio* tutto lieto per questa opportunità , onde mostrare il suo potere, immediatamente ne marciò verso *Genova*, ma fu obbligato a ritornarsene per una irruzione che fecero i *Firentini* ne' territorj *Lucchesi*. La sua ambizione si era, ove fosse possibile , di combattere i *Firentini* ; ma questi essendo consapevoli della sua superiorità si tennero su la difensiva per tutto quell'anno, ma non senza gran perdita della loro riputazione, egual-

egualmente che del loro territorio.

L'anno appresso i *Firentini* fecero Guerre de' Firentini coa Castruccio di Lucca. una lega con *Spinetta* nobile *Lucchese* di gran sostanze, che *Castruccio* aveva affrontato; ed avendo messo in campo due armate, fecero invasione ne' territorj *Lucchesi* per differenti parti. Con un' armata eglino cinsero d'assedio *Fighini*; e coll'altra ne marciarono a dirittura contro di *Lucca*, ripigliando un gran numero di piazze, che aveano prima perdute. *Castruccio* non perdè tempo in opporsi a questa doppia invasione, e ne marciò con ammirabile speditezza in soccorso di *Fighini*. Gli *Firentini* al suo avvicinarsi abbandonarono l'assedio, e fecero una ritirata più frettolosa di quel che fosse consistente col loro onore. Tuttavia però *Castruccio* non gli potè tirare a verun' azione decisiva, e con gran difficoltà, e qualche perdita fecero essi ritorno in *Firenze*. Quindi *Castruccio* ricuperò tutte le piazze che aveva perdute, e ne prese parecchie altre.

GLI affari de' *Firentini* si trovava-

no

no in questo tempo in una cattiva situazione, principalmente per la perdita della loro fama e riputanza, e per non aver' eglino niuna persona di gran conseguenza e valore, che gli potesse dirigere e comandare. Essi aveano grandemente sofferto per gli soccorsi che avevano mandati al Re di *Napoli*, ed agli altri loro alleati: oltre di che si trovavano talmente involti in guerra e difficoltà nell'anno 1321. (a), che furon obbligati a creare dodici Presidenti assistenti per lo maneggio degli affari: e nel detto anno aggiunsero similmente alcune nuove fortificazioni alla loro città.

L'antica lega tra i *Firentini* ed i *Pistoiani* tuttavia sussistea (A), ed i primi manda-

(a) Vid. Aretini pag. 98.

(A) *I seguenti particolari della lega fra i Pistoiani e Castruccio si sono vi-*

darono Giulio, ch'era uno de' loro migliori uffiziali con un corpo di cavalli in assistenza de' secondi, conciosiachè *Castruccio* avesse un forte partito nella loro città, e tenesse un occhio vigilante sopra il loro governo. Nell'istesso tempo *Pino* cavaliere *Firentino* era governatore per lo Re di *Napoli* in *Pistoja*. Or tutto quello, che Giulio potè fare si fu, d' impedire a *Castruccio* di renderli padrone di *Pistoja*, ma non gli

ricavati dalla Cronica Pistojana di Giannottio o Jannoctio Manetti di nazione Fiorentino, pubblicata dal celebre Muratori nel tom. XIX. pag. 987. Questo Manettio egli è un' autore superiore ad ogni eccezione, non solamente perchè fu un Firentino di gran qualità e considerazione, ma eziandio per essere governatore di Pistoja. Leonardo Aretino egli è molto manchevole in questo periodo della sua Istoria.

gli potè impedire dal mettere attualmente i territorj *Pistoiani* sotto sì gravose contribuzioni, che gli abitanti nulla desiderarono con maggiore ardenza, quanto una pace, ed alcuni cittadini di grand' eminenza maneggiarono così bene gli affari, che vennero a capo di una conferenza fra *Castruccio* e *Pino* per tal proposito; ma essi disconvennero intorno a' patti (b). Or questo trattato diede un imbarazzo così grande a' *Firentini*, ch'essi fecero venire *Pino* a *Firenze*; e frattanto i *Pistoiani* eleffero da se medesimi per un nuovo governatore un tal *Fumo* partegiano di *Castruccio*. *Ormanni*, priore del monistero di *Pescia*, era dell' istessa fazione, ed estremamente impegnato nel far rimuovere dal governo tutti gl' inimici di *Castruccio*; così che l' influenza di *Ormanni* era così grande nello Stato, che indusse il popolo minuto a dichiararsi pubblicamente per un trattato,

I Pistoiani trattano con Castruccio, e se gli sottomettono.

(a) Vid. Manetti apud Muratorium pag. 1031.

tato con *Castruccio*. Il governo *Firentino* avendo ciò inteso mandò un' ambasceria formale consistendo in sei nobili, ed in altrettanti principali cittadini per dissuadere i *Pistoiani* dal fare almeno un trattato separato. *Ormanni* avendo inteso questa deputazione, scrisse a tutti gli abitanti de' territorj *Pistoiani* chiedendo, che si portassero instantemente in quella città, qualora desiderassero la pace con *Castruccio*.

FRATTANTO gli ambasciatori *Firentini* furono ricevuti colla più grande politezza da *Ormanni*, e da' capi della sua fazione, ma per lo suo maneggio il popolo di un subito s'impadronì delle porte della città e del palazzo; e tutti i Magistrati, ch'essi sospettavano che fossero avversi alla pace, furono spogliati della loro carica. *Ormanni* pretese di dire agli deputati *Firentini*, che ciò si era fatto senza la sua cognizione, e contro la sua volontà; ma nell' istesso tempo privatamente invitò *Castruccio*, che si avan-

si avanzasse verso *Pistoja*, per dare peso e forza alla rivoluzione.

Rivoluzioni in Lucca.

EGLI non iscorgesi dalla relazione di *Manetti*, che *Ormanni* finora fosse più sincero con *Castruccio*, di quelch'egli era stato co' deputati *Firentini*, i quali sulle notizie dell'avvicinamento di *Castruccio* frettolosamente lasciarono *Pistoja*, e con qualche difficoltà posero in salvo due nobili, che *Ormanni* avea disegnato di porgli a morte. Dopo di ciò egli si prese l'esercizio del governo, cacciò dalla città tutti coloro che se gli opposero, e permise che il popolo fosse saccheggiato ed oppresso da' suoi rapaci parenti. Egli non per tanto anche procurò di essere in buon'armonia con *Castruccio*; ma questi conoscendo, che *Ormanni* tenevalo a bada solamente per deluderlo, si fece padrone della massima parte del territorio *Pistoiano*. Or ciò insieme colla propria insolenza di *Ormanni* lo rendono in estremo grado poco accetto al popolo; e *Filippo* suo nipote, uomo di più grande abilità e moderazione, lo spogliò del suo potere, ma si seppe por-

por-

portare in guisa tale, ch'egli si mantenne egualmente bene con *Castruccio*, che co' *Firentini*; sebbene non passasse lungo tempo, che fu obbligato a dare il governo di *Pistoja* intieramente nelle mani di *Castruccio*.

MENTRE che questa rivoluzione stavasi effettuando in *Pistoja*, i *Firentini* mandarono un' armata in soccorso de' loro alleati di *Siena*, mentre che il Vescovo di *Arezzo* assediò e prese *Fronzoli*, e perseguitò col fuoco e colla spada tutti gli alleati di *Firenze* ne' territorj di *Arezzo*, i quali ricorsero a *Firenze* per soccorso ed ajuto. Il Vescovo allora stava assediando *Velona*; e sebbene i *Firentini* si avessero potuto scusare, per cagione della molteplicità delle guerre in cui erano essi impiegati, dall' intraprenderne una nuova, pure immediatamente ordinarono che si mandasse in soccorso de' loro confederati una potentissima assistenza: ma il Vescovo circa questo tempo avea presa ed adeguata al suolo *Velona*; per la qual cosa gli ausiliari *Firentini* se ne ritor-

Ist. Mod. Vol. 36. Tom. 1. P na-

narono a casa, siccome il Vescovo fece ritorno in *Arezzo*. Le difficoltà, in cui gli *Firentini* erano presentemente involti, sembrarono più tosto di accrescere che di abbattere il loro coraggio. Essi incessantemente ponevano in mente de' loro alleati, i quali principalmente eran composti di esuli *Guelfi*, il potere di *Castruccio*, come anche il pericolo in cui erano le libertà e privilegi di *Toscana* per parte sua; e ciò essi fecero con tanto buono successo, ch' assenibrarono un' altra volta una potentissima armata in *Firenze*. Or ciò frenò per qualche tempo il progresso di *Castruccio*; ed i *Firentini* ancora entrarono in un trattato co' *Genovesi*, che assisterono con un corpo di forze terrestri, sotto condizione però che i *Genovesi* dovessero assistergli con una flotta contro i *Lucchesi* per dare un diversivo a *Castruccio*. Mentre che stavansi facendo i preparativi per questa spedizione per terra, un' ufficiale di approvata fedeltà, il quale aveva il comando di tre cento cavalli, ne disertò cogli suoi soldati alla

Un Offi-
ziale si
ribella da'
Firenti-
ni a Ca-
struccio.

alla parte di *Castruccio*. I *Firentini* giudicarono, che ciò fosse accaduto per corrompimento dell'uffiziale; talchè ciascuno temendo dell'altro, l'espedizione andò a ridursi a nulla. Questo diede un'opportunità a *Castruccio* di fare una presta irruzione ne' territorj *Firentini* fino a *San Miniato*; e quindi se ne ritornò trionfante a *Lucca* vantandosi, ch'egli aveva inflitte contro degli suoi nemici quelle calamità ch'essi avevano intese d'infligere contro di lui. Fra questo mentre il Vescovo di *Arezza* attaccò gli Stati di *Fagiolani*, i quali ne giacevano a piè degli *Appennini*; e dopo di aver presi molti de' suoi castelli, assediò *Rondino*. Questa piccola città e territorio erasi mantenuta sempre fedele alla loro confederazione con *Firenze*, e gli abitanti immediatamente implorarono la di lei protezione. I *Firentini* pieni di mestizia si avvidero, che il pericolo ond' essi erano circondati, era tale, ch'essi non poteano mandare alcun soccorso a' loro bravi alleati; i quali dopo una resistenza di alcuni mesi furon obbligati

a dare in potere del Vescovo la loro città. Frattanto *Castruccio* si era avanzato fino a *Prato*, che giace quasi a mezza strada tra *Firenze* e *Pistoja*, e non più che poche miglia da ambedue; il che sparse un tale spavento per *Firenze*, che il popolo senz'attendere niun ordine, corse a folla a dare dipiglio alle armi, marciò fuori della città, ed al numero di venti mila fecero fronte a *Castruccio*. Questi rimase sbalordito alla veduta di un sì gran numero superiore al suo proprio, ma non prendendosi alcuna cura di attaccare una moltitudine irritata, sebbene egli facesse delle disposizioni per combattere, pure si ritirò in tempo di notte da *Pistoja*; di maniera che la mattina vegnente i *Firentini* non videro alcun nemico. *Manetti* c'informa (a), sebbene *Acetino* non faccia alcun motto su tal particolare, che *Raimondo Cardoni*, ch'era stato uno de' generali del Papa in *Francia*, era il coman-

dan-

(a) Vid. *Manetti apud Muratorum pag. 1035.*

dante *Fiorentino* in questa spedizione. Egli è certo però, che la mattina dopo la ritirata di *Castruccio*, i *Fiorentini* si videro terribilmente mortificati in vedere ch'essi non avevano alcun nemico a combattere. Il popolo minuto, e tutti coloro che aveano servito in qualità di volontari, nella spedizione, volevano inseguire il nimico, ma incontrarono l'opposizione della nobiltà. Questo eccitò differenze tali nell'armata, ch'egli fu risoluto di riferirsi l'affare al Consiglio de' Presidenti in *Firenze*: ma i dibattimenti crescendo a sì alto grado fra loro, com'era succeduto nell'armata, il popolo minuto, ch'era stato lasciato in dietro, essendosi unito cogli abitanti delle città e paesi vicini, i quali tutti, in questa occasione si portarono a *Firenze*, forzarono i loro Magistrati a continuare l'espedizione, ed a tentare la riduzione in servitù di *Lucca* medesima. Or questa tumultuosa risoluzione ella è del pari tumultuosamente espressa dagli storici *Fiorentini*. Egli è certo, che un numero incredibile di popolo sulla spe-

ranza di condurre *Castruccio* e la sua armata in catene a *Firenze*, ne marciarono ad unirsi colla loro armata vicino *Prato*; ma quando essi giunsero fu la faccia del luogo, videsi che tutto il loro numero altro non formava che un rozzo disordinato concorso; talchè dopo di aver avute alcune poche altercazioni colla nobiltà, il corpo principale fece ritorno a *Firenze*, dove insursero nuove difficoltà nella seguente occasione.

MENTRE che i *Fiorentini* stavano timidi e costernati per l'approssimazione di *Castruccio* a *Prato*, essi passarono un decreto, per cui fu promessa agli esuli *Fiorentini*, ch'erano numerosissimi, e tutti atti a ben servire, la riammissione nella città, qualora volessero comparire in arme, ed unirsi co' loro paesani contro di *Castruccio*. Questo tirò un gran corpo di esuli al campo *Fiorentino*, dove la natura delle dispute tra i nobili ed il popolo che ritornò a *Firenze*, gli convinse, ch'essi avrebbero incontrata qualche difficoltà nell'essere ristabiliti in quelle im-

mu-

munità e privilegj, ch'erano stati loro promessi. Essendo eglino in miglior guisa montati, che il resto dell'armata *Fiorentina*, la quale ora si trovava nella sua marcia indietro a *Firenze*, crederono di approfittarsi di quel batticuore in cui erano, e di entrare nella città prima di loro; ma il partito che prevalea dentro le mura serrò le porte contro di essi; onde furon obbligati ad accamparsi fuori delle medesime (a). Il giorno appresso l'armata principale rientrò nella città, e gli esuli marciarono a *Prato*, donde mandarono otto deputati a trattare col Magistrato, e popolo di *Firenze*.

OR questi deputati trovarono la città grandemente divisa. La riammissione degli esuli *Fiorentini* era stata trattata per mezzo de' Presidenti, i quali insistevano sull'adempimento della pubblica fede; ed essi si unirono colla nobiltà; la qual' essendosi di presente sottratta dal loro attacco verso il Pa-

*Divisioni
in Firenze.*

(a) Vid. Leonard. Aretin. pag. 100.

pa, cercarono di fortificare il loro interesse mercè la riammissione degli esuli. Il popolo dall'altra banda si oppose a questa riammissione, non solamente mosso da uno spirito di pertinacia, ma per causa ancora della condotta della nobiltà nell'ultima spedizione. Il partito de' nobili, ed il Magistrato non pertanto prevalsero in maniera tale, che i deputati degli esuli ebbero una pubblica udienza. In questa udienza essi fortemente incalzaron sul decreto de' Presidenti in favore della loro riammissione. Dopo la loro ritirata, uno de' più arguti e finira gli avvocati del popolo insistè, che i presidenti che non erano altro che depositarj del pubblico, non avevano l'autorità, per la Costituzione del loro governo, di fare alcun somigliante decreto, senza il consenso del popolo, il cui sentimento doveva essere consultato su tale occasione. Quindi furono similmente eccitate delle grandi obbiezioni contro degli esuli, per aver' eglino lasciato il loro campo, e tentato di aprirsi a viva forza.

za la strada nella città . Egli rilevasi da *Aretino* (a), come se in simili casi di dibattimento, i *Firentini* avessero proceduto alla bussola, che in questa disputa fu grandemente contraria agli esuli; per la qual cosa l'assemblea fu dismessa, e gli esuli vennero ad una risoluzione di aprirsi a viva forza la loro strada nella città. Ciò non si potè fare senza consigliarsi i loro amici, ch'erano dentro le mura; e mentre che ciò stavasi trattando, i cittadini più che mai sospettando dell'affare, raddoppiarono le loro guardie e fortificarono le loro mura, di modo che quando gli esuli al numero di quindicimila vennero ad eseguire il loro disegno, si accorsero che quello era stato scoperto, e si videro nella necessità di abbandonarlo.

*Gli esuli
rimangono
delusi
nelle lo-
ro mire.*

OR la loro comparsa avanti le porte fu una sufficiente evidenza al popolo, ch'essi aveano de' complici nella città; ma le procedure popolari in questa

oc-

(a) Ibidem pag. 102.

occasione, quantunque senza niuno esempio precedente, furono oltre ad ogni credere, savie e moderate. Conciolsi ch'è non avessero alcuna pruova positiva contro qualsivisa persona, e tuttavia fossero convinti che alcune di esse erano ree, eglino si unirono in un corpo, e ciascuno scrivendo il nome della persona di cui sospettava, tutte le note così scritte furono gittate e messe dentro una bussola, e nell'esame fu trovato, che per la pluralità de' voti dell'assemblea, i loro sospetti vennero a cadere su tre persone, cioè *Amerigo* od *Americo Donati*, *Teggia Frescobaldi*, e *Lotteringo Gerardini*. Essendosi adunque citati questi nobili, comparvero avanti al Magistrato, dov' essi giustificaronq il sospetto che il popolo avea contro di loro concepito, confessando ch'essi sapevano la cospirazione degli esuli, ma che non l'avevano punto nè incoraggiata, nè promossa. Or ciò essendo quello, che vien chiamato dalla Legge d'*Inghilterra*, *Misprison of Treason* (*), a ciascun di loro fu imposta una multa modesta.

(*) Cioè delitto di non informare lo Stato, che si macchia qualche tradimento contro il medesimo.

derata (A), e furono soggetti ad un lieve e breve sbandimento. Essendosi pronunziata questa sentenza, il popolo si provvide di ciò, ch' essi chiamavano bandiere, che terminavano in una punta, dette *Penons*, donde gl' *Inglese* anno derivata questa parola, le quali erano certe insegne minori delle loro gran bandiere o stendardi di arme, cui potevano essi ricoverarsi nelle occasioni, o quando non potessero unirsi a' loro grandi stendardi, o pure quando i loro Magistrati proibivano che quelle fossero spiegate ed aperte.

IN questo tempo la Costituzione di Firenze ricevè una nuova ed importante alterazione. L'elezione de' Ma-
gi- Nuovi re-
golamenti
in Fi-
renze.

(A) Ecco le parole di Aretino, Duo-
bus millibus æris singuli eorum mul-
tati. Questa somma, secondo la miglio-
re mia informazione, non eccede le cin-
quanta lire sterline per ciascheduno.

gistrati era stata mai sempre fino allora compiuta da una maggioranza di voti, ma ciò essendo riuscito la surgiva di grandi odj nello Stato, egli fu convenuto, che gli elettori che consisteano nel Presidente e ne' membri de' collegj, dovessero scrivere su certi biglietti, e chiudere in un canestro, i nomi di quegli cittadini ch'essi giudicavano di dover' essere i più proprij ed atti ad occupare i Magistrati; e che quando veniva il giorno dell' elezione, si dovessero a sorte cavar fuori tanti di quegli nomi, dopo essersi scossa ed agitata l'urna o sia cesta, quanti fossero corrispondenti al numero che doveva essere scelto: e quei nomi ch'erano i primi ad esser' estratti doveano essere i Magistrati eletti. Le loro persone non pertanto furono soggette a due restrizioni, le quali furono che niun uomo poteva essere magistrato, che avesse servito nell' istessa carica fra lo spazio di tre anni, od il quale avesse un fratello, od un parente stretto nel Magistrato. La
lo-

loro autorità doveva continuare tre anni e mezzo (B).

MENTRE che Firenze stava in simil guisa badando alla sicurezza della sua libertà, trovossi nel pericolo di perdere il suo territorio, che *Castruccio* stava mettendo a guasto da una banda, mentre che il Velcovo di *Arezzo* dall'altra prese *Tifernum* o sia *Città di Castello*. La vicinanza, ed il potere del prelato *Areziano* atterrì e mise in costernazione alcuni degli *Stati Toscani* così gtandemente, particolarmente *Perugia*, ch'essi rinnovarono la loro lega con Firenze per tre anni, e risolsero di tentare la ricupera-
zio.

(B) Sebbene questo metodo di eleggere per via di sorti fosse continuato per sì lungo tempo, che Firenze potè essere chiamata repubblica, pure *Armino* p. 103. giudica, che il male che ne successe, andò a sbilanciare le sue buone conseguenze.

zione di *Citta di Castello*. *Castruccio*, il quale aveva una eccellente intelligenza delle mosse de' suoi nemici, si trovava in questo tempo vicino *Fucetti* città di grande importanza su le frontiere di *Lucca*, ma nel possedimento de' *Fiorentini*. Egli però veggendosi incapace di prenderla per mezzo della forza, ebbe ricorso al denaro; e di fatto corruppe porzione della sua guernigione con una ben grossa somma; di modo ch' egli fu di già ammesso in una notte la più caliginosa e tempestosa con cento cinquanta cavalli e cinquecento fanti. Or la parte non corrotta della guernigione, ed i cittadini veggendo, ch'essi erano stati traditi, ne cossero a dare dipiglio alle arme, e cacciarono *Castruccio*, dopo un incontro il più sanguinolento, nella parte superiore della città, dov' egli fu obbligato a trincerarsi colle sue truppe, sulla speranza che il giorno appresso si sarebbe a lui unito il corpo principale della sua armata; ma le guernigioni vicine, ch' erano dell' interesse di *Firenze*, sospettando ciò ch' era

era accaduto da' fuochi che videro accesi in tempo di notte dentro la piazza, mandarono tali rinforzi nella mattina veggente alla guernigione, che *Castruccio* non si potè più lungamente mantenere nel suo terreno; e ricevendo una ferita nel volto, ne scappò via con gran difficoltà, e colla perdita di quasi tutto il suo distaccamento. In questo anno vi fu, per tacito consenso, una specie di cessazione d'armata tra i *Firentini* e gli *Arezziani*; ma i primi unirono le loro truppe co' *Senesi*, *Bolognesi*, e co' loro altri confederati nella spedizione contro Città di *Castello*. Per questo tempo *Castruccio* era divenuto intieramente padrone di *Pistoja*, dov' egli diede in matrimonio la sua figlia a *Filippo*, il quale qualche tempo prima aveva per questo fine avvelenata la sua primitiva moglie.

EGLI sembrò, che questo pericolo esterno piuttosto accrescesse che diminuisse le divisioni intestine di *Firenze*. Il popolo attribuì tutte le loro disgrazie al cattivo maneggio e corruzione de' loro

Ma-

Sorgono in Firenze intestine divisioni.

Magistrati, ch'essi spogliarono della loro carica nella prossima general' elezione; e tra gli altri un tal *Nardi Bordo* o *Berdo*, ch'essi risolsero di accusare di tradimento avanti al governatore di *Roberro*. I Presidenti, o che favorissero l'accusato, o che fossero conscii della sua innocenza, lo mandarono fuori con una commissione di pubblico carattere; sicchè quando venne il giorno della sua giudicatura, il suo fratello, seguito dagli ufficiali de' Presidenti, allegò il di lui impiego come una scusa per la sua assenza. Il Presidente, ch'era nemico di *Bordo*, gittò a terra questa sua difesa; e dalle parole essi preceдерono ai colpi. Il Presidente, che veniva favorito dal popolo, restò padrone del campo; onde non solamente pronunciò sentenza contro di *Bordo*, ma sbandì eziandio il suo fratello fuor della città.

Progresso della guerra tra Castruccio ed i Fiorentini.

PER tutto questo tempo la guerra stava proseguendo con ogni ardore tra gli *Fiorentini* ed i loro alleati, i quali avevano tuttavia *Raimondo* alla lor testa, e *Castruccio*, che si manteneva su la difensiva,

siva , si rinferò in *Pistoja*. *Raimondo* per tirarlo ad una battaglia fece disposizioni tali, come se egli stesse in punto di assediare *Ticiani*, e mandò partite da foraggio fino alle stesse porte di *Pistoja*. Questi movimenti tennero a bada *Castuccio*, di modo che *Raimondo* si rendè padrone di *Capiana* e *Falconi*. Or questo grande successo degli alleati diede ai *Firentini* tale spirito e coraggio, ch'essi rinforzaron la loro armata sotto *Raimondo* in maniera, che tutto l'intero corpo ascendev' al numero di 20,000. fanti, oltre ai cavalli. Quindi assediaron *Topalci* piazza molto forte, con una guernigione che vi era di 500. uomini, ma di aria molto mal sana, per essere situata a fianchi di un lago. Gli assediati aspettando ogni giorno di poter' essere soccorsi da *Castuccio*, fecero un' ostinata difesa; ma le malattie che gli alleati contrassero durante l'assedio, ruinaron la loro armata. *Castuccio* si avanzò in soccorso della piazza, e fece tutto quello, che un abile ed esperto generale, alla testa

Ist. Mod. Vol. 36. Tom. 1. Q di

di un' armata molto inferiore a quella de' suoi nemici , potesse mai fare per torre via l'assedio (D) ; ma essendo stato disfatto in diversi rincontri , la città fu ceduta in mano degli alleati . Ora egli nacque tra essi una gran divisione intorno alle loro susseguenti operazioni ; poichè alcuni voleano ritornarsene a *Firenze* , per cagione di quella grande mortalità ch'era accaduta nella loro armata , e per la

(D) Il lettore deve qui osservare , che la faccia del paese di Toscana è al presente così grandemente alterata , che diverse piazze quivi menzionate appena anno presentemente qualche esistenza . Nè gli stessi scrittori Italiani sono venuti d'accordo intorno alla situazione delle medesime . Adunque io ho giudicato cosa propria , dovunque siavi qualche dubbio intorno alle medesime , di tenermi fermamente per quanto più ho potuto ai nomi dati alle medesime da Aretino .

la diminuzione delle loro truppe succedute per le licenze di assenza, e di altri accidenti. La maggior parte non pertanto prevalse, che si dovette fare una spedizione contro *Lucca* medesima. Intanto poichè il terreno, sopra cui l'armata dovea marciare, era molto boscoso ed. ineguale, egli fu in prima distaccata una partita avanzata di cento cavalli per esaminarlo. Essi furono attaccati da un numero somigliante dell'armata di *Castruccio*, che tuttavia ne restava in quelle vicinanze; ed ambedue i partiti essendo sostenuti da' loro corpi principali, egli ne seguì un'attacco generale, in cui gli soldati i più bravi e prodi da amendue le parti furono uccisi, e *Castruccio* medesimo fu ferito; ma la giornata fu decisa in suo favore, sebbene *Raimondo* facesse un'ordinata ritirata, ed avesse parimente qualche pretensione alla vittoria.

*I Firen-
tini sono
disfatti
da Ca-
struccio.*

RAIMONDO, non per tanto non potè di nuovo ispirare negli animi de' *Firentini* un coraggio sufficiente per restare nel campo; e la loro costernazione dopo la battaglia corrispo-

fe alla loro prefunzione prima della medesima. *Castruccio* dall' altra banda ben conoscendo gli effetti della vittoria importante che aveva ottenuta, fece delle disposizioni per proseguire la guerra contro i *Firentini* con maggior vigore che mai; per lo qual fine egli ricorse per ajuto a *Galeazzo Visconti* di *Milano*. Questi mandò in sua assistenza il suo figlio *Azo*, principe giovine fornito di gran vivacità e coraggio, con ottocento cavalli, il quale immediatamente partì per la volta di *Lucca*. Mentre ch'essi stavano nella loro marcia, *Castruccio* trovò maniera onde fare spargere rapporti di una natura così sospettosi tra i *Firentini*, che il loro Generale non trovò cosa sicura per lui di marciare a sorprendere gli *Milanesi*; ma poi non sì tosto egli fu saputo, che i secondi erano nelle vicinanze di *Lucca*, che l'armata *Firentina* prese a retrocedere verso *Topalci*, e di là a *Fucetti*. Allora furono essi perseguitati da *Castruccio* e da' *Milanesi*, che s'imbatterono colla loro retroguardia

dia

dia , e rispinsero i *Firentini* in tale situazione, che altro scampo loro non rimase che di pugnare. Egli cominciò adunque una disperata battaglia, in cui il loro tenente generale sotto *Raimondo*, essendo (com' egli diceasi) corrotto da *Castruccio* , cedè ; e la cavalleria *Milanese* essendosi renduta padrona di un ponte, per cui i *Firentini* doveano ritirarsi , ne seguì una terribile strage, in cui i *Firentini* furono tagliati a pezzi , ed il loro generale insieme col suo figliuolo furono presi prigionieri da *Castruccio*, il quale similmente si fece padrone di tutto il loro campo e bagaglio. *Castruccio* accrebbe questa vittoria con conquistare il territorio *Firentino*, e con metterlo a guasto ed a rovina fino alle stesse porte di *Firenze* , ch' egli insultò per alcuni giorni con tutti quegli affronti, che potè mai inventare . Quindi esso fece ritorno per la strada di *Prato* a *Lucca* , dove pagò gli suoi ausiliarj *Milanesi* con quell'immenso bottino, ch'egli fece nel

campo . Or questa esatta e puntuale condotta piacque talmente ad *Azo*, che in vendetta , com' egli disse , per avere i *Firentini* mai sempre avuta parte contro i *Visconti* di *Milano* , egli condusse la sua cavalleria di bel nuovo contro i *Firentini*; ma non essendogli riuscito di tirargli ad una battaglia , esso insultò gli abitanti dentro le loro mura , fece ritorno a *Lucca* , e di là a casa

FIRENZE trovavasi in questo tempo in una situazione molto deplorabile . *Castruccio* rinnovò le sue stragi e ruine , e bruciò tutto ciò che il suo furore aveva prima risparmiato . Questo obbligò il popolo di campagna insieme colle loro famiglie a fuggirsene a *Firenze*: il che produsse su le prime una carestia , e quindi una pestilenza . Ora questa repubblica avrebbe dovuto certamente andare in ruina , se egli non fosse stato per la moderazione del Vescovo di *Arezzo* , che cominciò ad essere geloso della grandezza di *Castruccio* . Questi sollecitò con replicate istanze quel Prelato , e
gli

gli *Arezziani*, a volerli vendicare delle passate ingiurie e perdite che aveano sofferte da' *Firentini*, ed intraprendere l'assedio di quella città per una parte, mentrechè egli lo proseguiva per l'altra. Il Prelato ributtò costantemente questa proposta; perlochè *Castruccio* portò le sue devastazioni ne' territorj *Firentini*, che giaceano verso la valle di *Mugelli* a piè degli *Appennini*. Il lettore, cui son note la fertilità e le ricchezze del territorio *Firentino*, non rimarrà certamente sorpreso, che *Castruccio* tuttavia vi trovasse freschi obbietti di rapina e devastazione. Egli non incontrò opposizione alcuna nel campo; ma dopo il suo ritorno verso *Segni*, che giace a veduta di *Firenze*, i *Firentini* spedirono mille fanti, e duecento cavalli, acciocchè disputassero un passo vantaggioso, per cui egli dovea marciare. Se cotest' ordine fosse stato con tutta speditezza eseguito, *Castruccio*, secondo ogni probabilità, sarebbe stato disfatto, od almeno forzato a restituire gli effetti ed il bestiame, ch'egli a-

vea preso; ma egli si era liberato da quel passo, primachè i *Firentini* vi fossero giunti, ed arrivò sano e salvo a *Segni*; dove talmente si compiacque degli suoi lieti successi, che ordinò che si fossero coniate monete in commemorazione de' medesimi (a).

*Costanza
de' Firen-
tini.*

I *Firentini* soffrirono la loro disgrazia con una costanza incredibile; essi nominarono due nuovi ufficiali, affinchè si prendessero la cura delle fortificazioni della città, che furono riparate ed accresciute, e presero varie precauzioni per impedire, che *Castruccio* non ritornasse alla *Valle di Mugelli*. Frattanto il Papa essendosi inasprito per la condotta del Vescovo di *Arezzo*, per avere presa *Città di Castelli*, e tenerfela in possesso contro le sue espresse ingiunzioni e comandi, separò *Cortona* dalla sede di *Arezzo*, e nominò un tale *Rainero* della famiglia di *Uberti* per primo Ve-

(a) Vid. *Aretn.* pag. 90.

Vescovo di detta città. *Guido* Vescovo di *Arezzo*, riguardando l'erezione di questo nuovo Vescovado come uno spoglio in suo pregiudizio, immediatamente pose l'assedio a *Laterina*, mentrechè gli *Arezziani* demolirono le case, e saccheggiarono i beni della famiglia *Uberti*. *Laterina* fu presa ed adeguata al suolo dal Prelato, il quale dopo di ciò prese *Sabinum*, ch'egli similmente fece spianare. Or questi lieti successi del Vescovo di *Arezzo* renderono *Castruccio* geloso a suo torno. Egli si offerì di trattare co' *Fiorentini* di pace, e per questo fine impiegò que' principali prigionieri *Fiorentini*, ch'erano nelle sue mani. I *Fiorentini* si erano talmente inaspriti per le perdite che aveano sofferte, ch'essi non solamente ricusarono ogni qualunque proposizione di pace, ma privarono eziandio gli amici e parenti di quei prigionieri di tutte le cariche di potere e confidenza, ch'essi aveano nel governo, per timore che non favorissero le negoziazioni. Nell'istesso tempo essi fecero leva di fresche truppe, e
feb.

sebbene il loro nemico capitale si trovasse in certa maniera vicino le loro porte, pure mandarono dugento cavalli in assistenza de' *Bolognesi* loro alleati; per lo che *Castruccio* pose l'assedio a *Murli* città sita nelle vicinanze di *Prato*. Questa piazza fu bravamente difesa da *Adimaro* e *Pattio* contro gli più grandi sforzi di *Castruccio*, il quale alla fine fu obbligato a cambiare l'assedio in una specie di blocco; ma frattanto egli rinnovò le sue incursioni fino alle porte di *Firenze*, donde le sue truppe furono risospinte con gran perdita da' *Firentini*. Quindi egli ripigliò l'assedio di *Murli*, la quale continuò a fare una valida difesa; ma la guernigione, conciossiachè non avesse alcun prospecto di soccorso, fu alla fine obbligata a cedere la piazza dopo una onorevole capitolazione.

I Firentini risegnano la loro città al re in cive di Taranto.

DURANDO queste calamità ed angustie, i *Firentini* ne ricorsero per protezione un'altra volta alla corte di *Napoli*, e risegnarono il governo della loro città per lo spazio di dieci anni

ni nelle mani di *Carlo* principe di *Taranto* figlio di quel regnante, il quale fece de' gran preparativi per prendere possesso del suo nuovo governo. Un *Francesco*, il cui nome si era *Pietro*, in quel tempo comandava l'armata *Firentina*; ed un gran numero de' suoi compatriotti servendo nelle truppe di *Castruccio*, ben egli trovò il modo di entrare in una cospirazione con loro, perchè dessero la importante fortezza di *Segni* nelle sue mani. Questa cospirazione fu scoperta, ed i capi della medesima furono posti a morte; ma cotello discoprimiento tendè solamente a rendere le truppe di *Castruccio* gelose le une delle altre; di tal che egli venne ad una risoluzione di adeguare al suolo la piazza. *Pietro*, che nulla sapeva di tale scoperta, si avanzò con un corpo di truppe contro *Segni*, dove trovò le porte serrate contro di lui; mentrechè *Castruccio* medesimo stava rinnovando le sue deviazioni ne' territorj *Firentini*. Tosto dopo di ciò *Castruccio* demolì *Segni*, rimosse i suoi principali quartieri a

Car-

Carmini, dov' egli sopraf fece il *Francesce* nelle sue proprie arti, per mezzo di certi esploratori, i quali pretesero, che avrebbero traditevolmente data *Carmini* nelle sue mani. *Pietro* marciò con un corpo di truppe a prendere il possesso, com' egli credea, di quella piazza; ma nella sua marcia inciampò in una forte imboscata, ch'era stata formata da *Castruccio*; talchè le sue truppe furono parte passate a fil di spada, e parte insieme con lui fatte prigioniere e poste a morte a sangue freddo da *Castruccio*, sotto pretesto, che *Pietro*, per mezzo degli suoi intrighi avesse trasgredite le leggi di guerra. Questo disastro servì a raddoppiare le istanze de' *Firentini* presso la corte di *Napoli* per fare accelerare la marcia di *Carlo* in loro assistenza. Essi accrebbero la rendita che gli doveano pagare, e si obbligarono di pagare la spesa di sei mila truppe addizionali, mentrechè la guerra durasse.

CIRCA questo tempo il Cardinale *Ursini* arrivò in *Firenze*, in qualità di legato da parte del Papa, ed aspettò per qual-

qualche tempo l' arrivo di *Carlo* , per consultare intorno alla maniera di ristabilire la tranquillità della *Toscana*. *Carlo* nella sua approssimazione a *Firenze* colomò qualche tempo a *Siena* per assicurare il suo interesse in quella città ; ed alla fine fece la sua entrata in *Firenze* con una sontuosa e vasta pompa, e con un treno tale, che sbigottì e fece restare sorpresi molti de' *Firentini* , i quali espressero i fondati loro timori, che la loro pubblica libertà era in punto di cadere vittima al potere di *Carlo* egualmente che del Legato .

GALEAZZO l' astuto ed artificioso *Visconte* di *Milano* si accorse benissimo de' loro timori ; ed essendo nemico insieme del Papa e del Re di *Napoli* , indusse la fazione *Gibellina* così in *Firenze* , che in tutta l' *Italia* , ad invitare l' Imperatore *Luigi V.* di *Baviera* , che ne venisse in persona in loro assistenza . *Giovanni XXII.* continuava tuttavia ad essere nel trono Papale , ed avea più fiate scomunicato *Luigi* ; ma questi non pertanto avven-

Anno Domini 1327.

vendo ricevuto grande incoraggiamento nella *Germania* egualmente che nell' *Italia*, affinchè procedesse nella spedizione, palsò le *Alpi*, e giunse a *Trento* colla sua Imperatrice. Quivi egli fece radunare un' assemblèa generale di tutti gli *Gibellini Italiani*; ed il prospecto de' suoi lieti successi si era così bello, che nel principio dell'anno seguente egli ne marciò a *Milano*, dove fu coronato Re di *Lombardia*, per le mani del Vescovo di *Arezzo*; ma *Luigi* essendo povero smunse gli *Stati Italiani* con tale immoderatezza, che subitamente divennero stufl del suo governo. *Castruccio* fu da lui onorato col titolo di suo Vicario nella *Toscana*, e tuttavia continuava la guerra contro di *Firenze*. Il coraggio poi di *Carlo* il novello governatore *Firentino* non punto corrispose alle aspettative del publico; sicchè in vece di uscire in campo di persona, egli diede il comando della sua armata a *Novello* uno degli suoi officiali, il quale prese *Monte Alverno* a vista di *Castruccio*, ed asediò *Artimino*, che si

Anno Domini 1328.

Felici successi del loro generale.

arrendè sotto una onorevole capitolazione. Mentrechè *Novello* stava in questa carriera di lieti successi, egli fu richiamato da *Carlo* per opporsi all'Imperatore che aveva passato gli *Appennini*, e stava in piena marcia verso *Pisa*. Il ritorno di *Novello* a *Firenze* diede tempo a *Castruccio* di prestare i suoi dovuti rispetti all'Imperatore, e fargli un donativo di una somma considerabile di denaro. Per questo tempo i *Pisani* avendo conceputo un' avversione implacabile contro dell'Imperatore, vannerò ad una risoluzione di negargli l'ingresso nella loro città. Or ciò fu tanto più rimarchevole, perchè essi furono tra i primi di quegli *Italiani*, che l'avevano invitato in *Italia*; ma la sua esclusione fu dovuta alla rapacità di se medesimo, e degli suoi seguaci, gran numero de' quali erano monaci *Francescani* (a). I *Pisani* non per tanto, affinchè potessero tenere e praticare alcuni mezzi di

(a) Vid. Voltaire.

di decenza con lui, gli offerirono selsantamila fiorini, qualora volesse posporre la sua visita nella loro città. L'offerta fu rifulata, ed i *Pisani* licenziarono tutta quella cavalleria *Germana*, ch'era nella loro paga, ma si tennero i loro cavalli; e vennero ad una risoluzione, qualora fossero attaccati, di chiamare in loro ajuto *Carlo* ed i *Firentini*. *Luigi* ebbe intelligenza di tutte queste loro procedure, e *Firenze* dovette la sua libertà in questo tempo alla fermezza e costanza de' *Pisani*, ed alle differenze tra *Castruccio* ed il Vescovo di *Arezzo*.

Stato d'Italia.

Lo stato d'*Italia* era presentemente molto singolare. Il Papa aveva colla minor potere di qualche ne avesse in qualunque parte del Mondo *Cristiano*. Quivi a dir vero sostiteneva un gran partito che si chiamavano *Guelfi*: ma essi affettarono cotesta distinzione solamente per tenersi indipendenti dagl' Imperialisti, e Sua Santità non ardì nè pur anche di affidare la sua persona in *Roma*, ma generalmente parlando risedè a *Lione*, od in qual-

qualche altra parte di *Francia*. Ciò nulla ostante, sebbene il Papa avesse picciol potere, avea però influenza grande negli affari d'*Italia*. Essendo parco nel suo maneggio domestico egli avev' ammassato 25. milioni di fiorini d'oro, cioè più di sei milioni di lire sterline, per gli diritti delle cariche: nè gli Stati, e principi, che si chiamavano *Guelfi*, a lui davano altro riconoscimento per la gran comodità ch' essi trovavano in ricoverarsi sotto il suo nome ed autorità; in questa guisa appunto il Papa ed essi erano di scambievole servizio l'uno verso dell'altro. Il potere formidabile di scomunicare i Principi sovrani per gli loro eccessi, servì loro come un pretesto per mantenersi liberi ed esenti dal giogo Imperiale. L'Imperatore dall'altra banda portò le sue pretensioni ad un grado così stravagante, come portolle il Papa, con pretendere di succedere a tutti gli diritti e dominj degli antichi Imperatori *Romani* in *Italia*, e fin' anche a quello di fare i Papi; mentrechè nell'istesso tempo egli era addetto a seguire i dettami della Religione Cattolica; ed il

Ist. Mod. Vol. 36. Tom. I. R suo.

fuò potere in *Italia*, a somiglianza di quello del Papa, consisteva in gran parte nel comodo che i *Gibellini* trovavano in opporsi ai loro nemici sotto la sanzione della sua autorità.

LUIGI giudicò esser cosa di pericolosa conseguenza ai suoi affari l'esserli stata rifulata l'entrata in *Pisa*, onde destinò commissarj per trattare col Magistrato, il quale non volle loro permettere di entrare nella città, ma consentì di mandare deputati a trattare col Vescovo di *Arezzo*, ove ne riceverebbero un salvo condotta per lo loro ritorno, il che di fatto essi fecero, ma nulla si potè convenire, o conchiudere. I deputati in ritornando a *Pisa* furono sorpresi da *Castruccio*; ed il Vescovo si querelò di *Castruccio* presso l'Imperatore, come se l'affronto si fosse recato al suo onore, sotto di cui avevano trattato quegli deputati. *Castruccio* replicò con eguale spirito, e ciascuno di loro fece delle rimostanze contro dell'altro; ma egli si potè discernere a chiare note, che l'Imperatore era inclinatissimo a favorire *Castruccio*. Or questo disgustò così altamente

men-

mente il Prelato, che lasciò *Luigi*, e probabilmente si farebbe riconciliato col Papa, e co' *Firentini*, se non fosse morto nel suo viaggio ad *Arezzo*.
20.

Morte del
Vescovo di
Arezzo.

Dopo la morte del Vescovo, *Castuccio* agì in qualità di generale e solo ministro dell'Imperatore. I *Pisani* continuando ad essere pervicaci, la loro città fu assediata e presa; ma noi non sappiamo che si fossero inflitte severità di alcun genere su gli abitanti, salvo che furono essi gravati di spesare l'Imperatore per quasi due mesi, e costretti a fornirlo di una somma di denaro e di altre cose necessarie per poter continuare il suo viaggio in *Roma*.

CARLO di *Napoli* non sì tosto intese, che l'Imperatore era già partito per *Roma*, che ragunando insieme un'assemblea generale de' *Firentini*, egli mise avanti di loro la necessità in cui trovavasi di ritornare per difendere *Napoli* contro l'Imperatore e *Castuccio*; ma gl'informò nel tempo stesso, che avrebbe loro lasciato per suo governator-deputato *Filippo* uno de' suoi più abi-

li generali con mille cavalli per assisterlo. Quindi egli si partì alla volta di *Napoli* per la strada di *Siena* e *Perugia*.

*Pistoja è
presa da'
Firentini.*

Dopo la partenza di *Carlo*, *Filippo* si risolse di fare una intrapresa, che fa una figura molto grande nell'*Istoria Fiorentina*; la quale non fu meno che la sorpresa di *Pistoja*, dove *Castruccio* avea lasciato 700. soldati in guernigione, tutte truppe ben scelte. Egli concertò le sue misure e piani con due esuli *Pistoiani Guelfi*, i quali promissero di essere suoi conduttori, e con un nobile *Napolitano*, il cui nome si era *Simone Tosa* (a). Tutti gli altri erano ignoranti del suo disegno: il che, secondo ogni probabilità, egli si fu la principale ragione, perchè fosse felicemente riuscito. In conseguenza del loro concordato egli marciò a *Prato*, dove preparò scale di assedio ed altri strumenti e macchine per lo suo disegno; ed essendo seguito da un corpo di due mila fanti e seicento caval-

(a) Manetti ubi supra pag. 1044.

valli, arrivò in quell'istessa notte sotto le mura di *Pistoja*. Allora l'inverno era in estremo grado avanzato, ed i geli così duri, che le acque ne' fossi si poteano passare, per cui gli esuli poterono talmente approssimarsi alle mura, che vi poterono ascendere mercè l'ajuto delle loro scale d'assedio; ed essi furono seguiti da circa cento del loro partito; mentrechè coloro, ch'eran fuora passando i fossi, tentarono coi loro zapponi e pali di ferro, ed altri istrumenti che portavano, di penetrare le mura, in cui alla fine essi fecero due piccole breccie.

FRATTANTO il comandante della piazza nell' andare in giro colla sua ronda, essendosi avveduto di qualche stavasi operando, pose in allarme la guernigione, la quale sulle prime immaginandosi che la città fosse stata tradita dagli abitanti, si mostrò alquanto pigra e lenta in mantenersi su le armi, ma poi vedendo, che i cittadini, i quali erano per questo tempo similmente costernati, attaccarono il nimico con gran vigore, essi gli secondarono così bene, che i

Firentini, ch' erano entrati, sarebbero stati tagliati a pezzi o rispinti in dietro, se le brecce non fossero state così allargate, che *Filippo* vi entrò alla testa di alcuni de' suoi cavalli; per lo qual mezzo egli rintuzzò ed indebolì alcun poco il furore de' cittadini e della guernigione. Ciò nulla ostando, la seconda fu così bene sostenuta, che gli assalitori sarebbero stati rispinti con gran perdita, se essi non avessero trovato modo di appiccar fuoco alle porte, per cui tutto il corpo così di cavalleria che di fanteria entrarono nella piazza, e con grande strage di se medesimi egualmente che de' loro nemici, guadagnarono qualche terreno, e si risospinsero avanti verso il mercato. Questo lieto successo fu in gran parte dovuto alla intrepidezza di *Filippo*, il quale si espone ad ogni sorta di pericolo, ed ordinò ad un corpo della sua cavalleria che assicurassero le brecce in maniera tale, che togliessero agli suoi proprj soldati ogni speranza di fuggire. Gli assalitori furono similmente in gran parte favoriti
per

per la confusione e precipitanza delle donne, de' fanciulli, e della parte più timorosa de' cittadini, che grandemente atterrirono e disordinarono la guernigione e gli abitanti; ed intanto i due figli di *Castruccio* essendosi ritirati insieme colla guernigione nella cittadella, i cittadini fecero ritorno nelle loro rispettive case. I *Firentini* non veggendo ora alcun nemico, si dispersero per tutta la città; di modoche quando *Filippo* marciò a forzare la cittadella, egli fu seguito da un numero assai scarso de' suoi soldati, ch' erano la maggior parte uffiziali. La guernigione avendo ciò osservato lo attaccò con furore ben grande, e con gran difficoltà egli fu che si potè mantenere il suo terreno fino allo spuntare del giorno, quando i suoi confusi e disordinati soldati, avendo inteso il pericolo del loro generale, vergognandosi delle loro proprie irregolarità, gli si riunirono; mentrechè la guernigione si ritirò nella cittadella, ch' essi tosto dopo abbandonarono. I *Firentini* essendo già assoluti padroni sì della città che della cittadella,

di nuovo si diedero in preda (non forse senza licenza del lor generale) allo spirito di rapina, e saccheggiarono egualmente gli amici che i nemici. In quanto poi a *Filippo*, avendo messo in affettamento i suoi affari, e lasciata una buona guernigione in *Pistoja*, egli fece ritorno, a capo di dieci giorni dalla sua prima partenza per questa spedizione, a *Firenze*, dove fu ricevuto con onori trionfali.

*L'Imperatore
Luigi
incoronato
in Roma.*

FRATTANTO l'Imperadore, e la sua consorte erano entrati in *Roma*; e sebbene egli fosse stato per lo innanzi scomunicato dal Papa, pure fu quivi ricevuto come Imperatore dalla fazione *Gibellina*, e coronato tale da due Vescovi scomunicati, a' 17. di *Gennaro* 1328. senza dare il solito giuramento di fedeltà alla Santa Sede. In questo tempo ei parve, che i *Romani* li fossero dimentichi ch' esistesse al Mondo una tal persona come si era il Papa. Le famiglie di *Colonna*, *Orsini*, gli *Savelli*, e *Conti*, le quali erano i grandi Baroni di *Roma*, e del suo territorio, sostennero la dignità Imperiale contro

la Papale; e *Luigi* comparve in tutte le occasioni in abiti Imperiali, e come Signore sovrano di tutta l'*Italia*. *Castruccio* continuò ad essere ancora il suo distinto faverito, e tale fu la confidenza ch'egli ripose in lui, che non solamente gli diede il titolo di Conte, ma eziandio il governo di *Roma*.

VI è qualche ragione da credere, che quegli onori, che furono prostrati a *Castruccio*, non gli furono renduti tanto per cagione de' suoi meriti personali, quanto per lo timore in cui era *Luigi* del suo attivo ed ambizioso spirito. Quando *Castruccio* intese (il che egli fece in tre giorni dopo che la cosa accadde) che *Pistoja* era perduta, egli si dimenticò talmente de' suoi doveri, che giunse fin anche a rimproverare l'Imperadore per averlo obbligato a seguirlo, e senza più cerimonie egli lasciò *Roma*, seguito dalle sue proprie truppe, ch'erano mille balestrieri (specie di armatura in quel tempo usata grandemente in *Italia*) e da seicento scelti cavalli, e ne marciò per la volta di *Pisa*; ma nella sua marcia, per
im-

impazienza e sollecitudine egli lasciò in dietro le sue truppe, e per quasi impraticabili pericolose strade, entrò in *Pisa* con non più che 12. seguaci. I *Pisani* veggendolo così scarsamente accompagnato, lo riceverono con gran rispetto e stima; e la sua principal cura si fù di stabilire una guernigione ben provveduta in *Murli*, che giace nelle vicinanze di *Pistoja*. Quindi egli fece ritorno a *Pisa*, dov' essendo sostenuto dagl' Imperialisti, la cui causa egli disse esser l'istessa che la sua propria, riscosse denaro per eseguire i suoi disegni.

Differenza tra i Fiorentini e Filippo generale di Carlo. LA gratitudine è rare volte la virtù che distingue i *Republicani*. Nulla ostante la gran gioja con cui i *Firentini* aveano ricevuto *Filippo* dopo il ritorno dalla sua spedizione di *Pistoja*, essi tosto vennero a briga e discordia con lui, allorchè egli insistè, che dovessero sostenere le spese di provvedere tutte le cose necessarie per mantenersi il possesso di *Pistoja*. Essi allegarono, che aveano puntualmente adempiute tutte le convenzioni col suo Sovrano, e ch'

e ch'egli dovea provvedere e badare alla sicurezza della piazza col bottino che ne avea di la trasportato: a questo *Filippo* replicò, con addurre le leggi e la pratica della guerra; e così nel calore della disputa non fu provveduto alla sicurezza di *Pistoja*. *Castruccio* fu minutamente informato di tutto quel tanto era passato; e prima che le parti potessero venire ad un' accomodo, egli assediò *Pistoja* con una grande armata che avev'assembrata a *Pisa* ed a *Lucca*.

SIMONE *Tosa* quel nobile *Firentino*, *Pistoja è
assedata.*
di cui abbiamo già fatta parola, comandava in quel tempo in *Pistoja* con una guernigione di mille fanti e 300. cavalli assistito da tutt' i *Guelfi Pistoja-
ni*. Non sì tosto egli fu risaputo a *Firenze*, che l'assedio erasi formato, che i cittadini che quivi erano procedendo dall' estremo di frugalità a quello di publico spirito, offerirono a *Filippo* di sacrificare le loro vite e beni per lo soccorso della città, ed attualmente fecero leva di un' armata di ventimila fanti e 3000. cavalli, alla testa
de'

de' quali *Filippo* si portò a dar battaglia a *Castruccio*. Questi da notizie appurate avea risaputo, che la piazza non avev'altro che due mesi di provvisioni; ed essendogli ben note le grandi abilità di *Filippo*, si risolse di agire su la difensiva, ma frattanto sembrò che facesse disposizioni tali per combatterlo, che impedirono i *Fiorentini* dal poterlo attaccare nel suo campo. *Castruccio* intanto si prevalse di quel tempo, che tale indugio gli offerì, in fortificare il suo campo con alberi e palizzate che tagliò in quelle vicinanze; di modo che quando i *Fiorentini* stufi dalla lunga aspettativa attualmente lo attaccarono, lo trovarono inespugnabile. Or questo contrattempo gittò i *Fiorentini* nella più grande costernazione. Invano essi sfidarono *Castruccio*, mercè il suono di tutte le trombette della loro armata a combattergli; ed alla fine non trovando altro obbietto da poterv' impiegare, essi risolsero di saccheggiare gl'indifesi territorj di *Pisa* e *Lucca*, come di fatto fecero: ma neppure ciò scosse punto *Castruccio* nel suo conceputo disegno. Egli erano scorsi presentemente
qua-

quasi tre mesi dopo che l'assedio era stato formato. La guernigione trovavasi ridotta all'ultimo boccone della loro provvisione; essi vedeano che i loro amici gli abbandonavano; non avevano alcuno ulteriore prospecto di soccorso; e *Castruccio* saviamente offerendo loro una onorevole capitolazione, arrenderono la piazza, e ne marciarono fuori con ciò che noi presentemente chiamiamo, gli onori di guerra.

GL'istorici *Firentini* (a) con gran giustizia pensano, che questa nuova presa di *Pistoja* fosse l'azione più risplendente della vita di *Castruccio*, e senza verun' dubbio alcuno, considerasi bene ogni cosa, ella mostrò una vasta superiorità d'ingegno militare sopra tutt' i suoi contemporanei. Ciò fu in questo tempo un nuovo spettacolo il vedere un conquistatore prendere possesso di una città ben forte, a vista, per così dire, di un' armata di gran lunga superiore mandata a soccorrerla. I *Firentini* appena poterono credere ai loro propri occhi; ma fra po-

E' ripigliata da Castruccio.

(a) Vid. Aretini pag. 116. Manetti ubi supra pag. 1048.

pochi giorni riceverono novelle di una natura tuttavia più mortificanti ; poichè l'Imperatore, che per tutto quel tempo si era trattenuto a *Roma*, provocato dalla Bolla del Papa, per cui egli fu spogliato di tutti i suoi titoli e possessioni, radunò insieme a *Roma* un'assemblèa generale, in cui fu così presuntuoso che agì da Papa. Egli ordinò che niun Vescovo potesse essere assente più di tre mesi, e più di due giorni distante dalle loro sedi, sotto pena di privazione, e di esser' eletti altri in luogo loro. Quindi egli passò sentenza di morte contro tutti gli eretici, e particolarmente contro del Papa, ch'egli chiamò *Giovanni de Cbaors* dal luogo del suo nascimento, e che similmente condannò di crimenlèse contro la dignità Imperiale. Dopo di ciò *Luigi*, in un'altra grande assemblèa di Clero e Laici, produsse un *Cordelier* chiamato *Fra Pietro de Corvaria*, e domandò all'assemblèa, se mai lo volessero avere per loro Papa. Nel rispondere ch'essi fecero assertivamente, egli lo investì del Papato, con
por-

porre un anello nel suo dito, e gittargli sopra le spalle una roba Pontificale . Quindi gli diede il nome di *Nicola V.* insieme con un solenne possesso del Papato; ed esso fu incoronato dalle sue mani, come se la sua prima coronazione fosse stata irregolare. *Roberto* Re di *Napoli* fu condannato all' istessa morte, come il Papa *Giovanni* era stato da *Luigi*; nè è facile a potersi concepire quale cosa avesse mai potuto spingere un principe così prudente (come vien confessato che fosse stato *Luigi*) in somiglianti frenetiche e furiose misure, qualora non avesse inteso di risiedere in *Italia*. Senza avventurare ulteriori congetture, egli è certo, che restò deluso nell' assistenza di una flotta, che aspettava dalla *Sicilia*, e videsi così lontano dal poter fare qualche impressione contro di *Roberto* per terra, che anzi ogni giorno si aspettava di essere assediato in *Roma* da quel principe. Nell' istesso tempo egli ebbe certa notizia dalla *Germania*, che i principi colà stavano formando delle macchine contro di lui, e ch'egli

egli correa pericolo di essere spogliato della dignità Imperiale. Per queste ed altre ragioni, ma sopra tutto perchè egli vedea, che ad alcune delle grandi famiglie *Romane* era molto dispiaciuta la sua condotta, da *Roma* si rimosse a *Terni*, ed apertamente dichiarò che intendea di rendersi padrone di *Firenze*; in virtù della quale dichiarazione tutt'i *Gibellini Toscani* si affollarono alla sua armata, che con ciò divenne molto formidabile.

*Pericolo
di Firen-
ze.*

QUESTO imminente pericolo insieme con certi racconti, che i *Firentini* riceverono nello stesso tempo de' grandi preparativi, che stavansi facendo contro di essi da *Castruccio*, e da' piccoli Stati che giaceano verso le falde degli *Appennini*, gl'immerfero nella più grande costernazione; ma eglino tantosto si riebbero dalla medesima, ed a guisa di uomini forniti di senno, si risolsero di provvedere contro i più sinistri avvenimenti, e di vendere le loro libertà a quanto più caro prezzo mai potessero. Essi adunque chiamarono i loro confederati in loro assistenza, fortificarono, ripararono, e di nuovo fornirono

rono di viveri le loro guernigioni, ed aumentarono le loro forze, determinandosi bravamente di attenderne l'evento. Due incidenti accaddero, che diedero loro ajuto ben grande, poichè la flotta *Siciliana* comandata da *Pietro* figlio del Re di *Sicilio* unitasi con quella de' *Gibellini Genovesi*, trovavasi di presente a mare; e *Pietro* mandò diversi messi all'Imperatore pregandolo di ritornare a *Roma*. Or ciò produsse una specie di negoziazione, che rallentò i preparativi dell'Imperatore, il quale si era per questo tempo avanzato fino ad *Arezzo*, ed avea dato a' *Firentini* un ulteriore respiro. L'altro incidente fu di lunga mano più in loro favore; poichè in questa stessa critica circostanza se ne morì il famoso *Castruccio* loro nimico capitale, trovandosi già consunto per le sue militari fatiche. La sua morte fu seguita da quella dell'altro loro nimico implacabile *Galeazzo Visconti* di *Milano*, che accadde a *Pescia*.

I *Firentini* appena poteano prestar credito alla loro buona fortuna, quando

Ist. Mod. Vol. 36. Tom. I. S do

Buona
fortuna
de' Fi-
rentini.

do intesero la morte di *Castruccio*, il quale lasciò dopo di se due figli ancora minoretti, e sotto la tutela della loro madre e parenti. Subito che l'Imperadore, ch'era ancora in trattato coi *Siciliani*, intese la morte di *Castruccio*, egli per mare si portò a *Pisa*, e intralasciò ogni ulterior pensiero di molestare i *Fiorentini*, i quali essendo liberati da quel terrore, pensarono ora di agire offensivamente. Il loro primo tentativo adunque si fu sopra *Artemini*, ch'era stata tolta loro da *Castruccio*; essi l'attaccarono con tal vigore, che sebbene fosse la città ben munita di guernigione, pur'espugnarono la città, e concessero una capitolazione al castello, dopo l'assedio di otto giorni. Erattanto *Luigi*, che tuttavia continuava ad essere in *Italia*, giunse a *Pisa*, e quivi privò del governo i figli e gli amici di *Castruccio*, ch'egli conferì in persona di *Tarlato*, fratello dell'ultimo Vescovo di *Arezzo*. Di là si portò a *Lucca*, e nulla ostando tutt'i doni a lui dati, ed i ricorsi a lui fatti della vedova di *Castruccio*, pur'egli die-

diede il governo di quella città ad uno de' suoi proprj generali ; ma riscosse gravi contribuzioni non meno colà , che in *Pisa* , come un riconoscimento per le loro già ricuperate libertà .

CIRCA questo tempo per compiere la buona fortuna de' *Firentini* , finì gli Alterazioni nel governo di Firenze . suoi giorni il loro governatore *Carlo* figlio del Re di *Napoli* . I *Firentini* considerarono la sua morte , come una grande liberazione , per cagione delle somme di danaro che i suoi *Napoletani* aveansi trasportate da *Firenze* . Il perchè si applicarono al regolamento del loro governo con grande assiduità , ed istituirono due Consigli per lo maneggio de' loro più importanti affari , uno composto di plebèi solamente , e l'altro , ch'essi chiamarono Consiglio Misto , egualmente di plebèi che nobili . Essi parimente restrinsero la durata dell' officio di Gonfaloniere da sei a quattro mesi .

IN questo anno i *Firentini* diedero Anno Domini 1329 . una prova segnalata della costanza e saviezza del loro governo . L'Imperatore *Luigi* , che tuttavia continuava ad

essere a *Pisa*, nulla ostando le vaste
 somme ch'egli aveva esatte dagli *Stati
 Italiani*, era povero non meno che
 contentibile, ed ottocento della sua ca-
 valleria lasciarono il suo servizio per
 mancanza di paga. Il lor disegno sul-
 le prime si fu di sorprendere *Lucca*;
 ma essendo restati delusi, essi trassero
 la loro sussistenza dal mettere a guasto
 il paese vicino; ed alla fine offeriro-
 no il loro servizio a' *Firentini*, i qua-
 li dopo lunga deliberazione, lo ricu-
 sarono, conciossiachè fosse troppo peri-
 coloso per la loro pubblica libertà.
 Questo rifiuto moltiplicò i disordini nel
 paese aperto; e *Luigi* temendone le con-
 seguenze, trattò con essi per mezzo
 di *Azo*, ora *Visconte* di *Milano*, il
 quale si obbligò a pagar loro gli at-
 trassi che domandarono. Gli ammutina-
 ti di fatto nominarono alcuni agenti,
 i quali riceverono il denaro da *Azo*,
 ma se lo trasportarono via in *Ger-
 mania*; e questo contrattempo accese
 ulteriormente gli animi degli ammu-
 tinati, i quali erano il fiore dell'arma-
 ta dell'Imperatore; talmente ch'egli
 ven-

venne ad una risoluzione di ritornarsene immediatamente in *Germania*. I figli di *Castruccio* stimarono esser questa una opportunità favorevole onde procurare di recuperare il possesso di *Pistoja*, che similmente era stata loro tolta, e munita di guernigione da *Luigi*; sicchè avendo ragunato insieme un gran numero degli amici e seguaci del loro padre, trovarono il modo di entrare nella piazza, ma ne furono tostante espulsi fuori dagli abitanti.

IL celebre istorico di *Firenze* *Leonardo Aretino* (a) fa menzione, quantunque non secondo l'ordine del tempo, di una specie di cospirazione *Catilinaria*, la quale fu in quest'anno formata in *Firenze*, di bruciare la città, ed ammettervi dentro le truppe di *Luigi* e *Castruccio*. Egli similmente ne vien detto, che nelle diligenze si fecero nelle case degli abitatori, furono scoperte pruove evidenti della trama; e ch' essendosi posti a morte alcuni degli cospiratori, la città fece ritorno ad uno stato di tranquillità. Dalla maniera però, onde questa trama vie-

S 3

ne

(a) Vid. Aretin. pag. 118.

ne introdotta e rapportata, noi siamo inchinati a credere, che la medesima fusse stata di propria invenzione del governo *Firentino*, perchè fosse così fornito di un bel pretesto onde distruggere alcuni cittadini, di cui sospettavano.

L'Imperatore avea di presente passato gli *Appennini* nel suo ritorno in *Germania* in circostanze non troppo onorevoli. Eſſo avea lasciato il Papa di sua propria creazione in *Pisa* in una condizione la più derelitta; ed a lui era stato ricusato l'ingresso in *Milano* da *Azo*, che fino allora egli avea stimato che fosse sua creatura. Mentre che durava il suo trattato cogli ammutinati, i quali avevano lasciato il suo servizio, egli avea mandato *Marco Visconti*, uno de' suoi primarj officiali, al loro campo in qualità di ostaggio, ed esso fu quivi trattenuto; ma essendo il medesimo un personaggio di grande abilità e credito nell'armata, essi non sì tosto intesero la partenza dell'Imperatore per la *Germania*, che lo elessero per loro generale, e si accam-

camparono sopra un'altura, che riguarda la città di *Lucca*. Or' avendo la guernigione *Germana* di *Lucca* la veduta di un' armata regolare, pose *Marco Visconti* in possesso di quella città, ed egli si offerì di darla a' *Firentini* sotto due condizioni; in prima, che i *Firentini* dovessero pagare alla sua armata tutti gli soldi attrassati, che montavano ad una somma molto ingente: Secondo che si dovesse dare qualche provvidenza per la famiglia di *Castruccio*, con cui *Marco* vivea nella più intima e stretta amicitia. Un tale affare egli fu con molta serietà dibattuto in *Firenze*; ed *Aretino* (a) ci ha dato un bellissimo discorso fatto da *Pino Tosa*, nobile *Firentino*, affine di persuadere gli suoi compatriotti ad accettare l'offerta. Tuttavia però prevalsero alcune private animosità, e rancori a sì alto segno in quel tempo tra i *Firentini*, che la medesima fu ributtata, sotto pretesto che la somma richiesta fosse troppo strabocchevole,

S 4 e che

(a) Vid. Aretin. pag. 119. & 120.

e che *Lucca* sarebbe intieramente caduta sotto il dominio de' *Fiorentini*, senza che avessero a soggiacere ad una somigliante spesa.

Stato prospero degli *Fiorentini*.

FIRENZE trovandosi non più che pochi mesi prima su l'orlo della perdizione, trovavasi ora nel sommo fastigio della sua gloria, corteggiata e riverita da tutti gli Stati liberi d'*Italia*. I *Pistojani* spedirono una deputazione per implorare la di lei amicizia e protezione, la quale fu prontamente accordata loro da' *Fiorentini*. Le condizioni si furono, che tutti gli esuli *Pistojani* dovessero essere ristabiliti, e che i *Fiorentini* dovessero essere posti in possedimento di *Murli*, *Carmini*, e di altre piazze. Or questo sì vantaggioso trattato indusse i *Fiorentini* a passare un particolare compimento a quegli *Pistojani*, ch' erano stati gli più attivi ed impegnati ad effettuarlo. *Giacomo Stroza*, nobile *Fiorentino* o Cavaliere, fu dalla Repubblica deputato a trasferirsi a *Pistoja*, ove in nome della medesima, esso investì quattro di quegli abitanti degli onori eque-

equellri di *Firenze*, e fece a ciascheduno di loro un competente donativo in denaro, e nel tempo stesso furono esibiti magnifici pubblici intertenimenti di feste, banchetti, e spettacoli. Questa pace, cotanto onorevole per amendue le parti, fu cagione che molti proprietarj di fortezze ne' territorj di *Lucca*, si ponessero sotto la protezione de' *Fiorentini*; ed i *Pisani* ebbero finanche lo spirito di espellere dalla loro città *Turlati*, ch'era il governatore Imperiale lasciato loro da *Luigi*, e chiamare per loro protettore *Marco Visconti*. Quindi *Visconti* si portò a *Firenze*, ove fu ricevuto con distintissimi onori, e rinnovò la negoziazione tra i *Fiorentini* e la guernigione *Germana* in *Lucca*. Essendo riuscita inefficace questa negoziazione, *Marco* lasciò la *Toscana*; ed i *Pisani* immediatamente si offerirono di stringere quel contratto, che i *Fiorentini* aveano ributtato, con pagare a' *Germani* i loro attrassi, a condizione di pigliare possesso di *Lucca*. Questo passo fu considerato da' *Fiorentini* in un asper-

*Guerra
con Pisa.*

aspetto così disfavorevole, che immediatamente dinunziarono la guerra contro gli *Pisani*, ed invasero il loro Stato. Circa questo tempo *Catino*, città ch'erasi posta sotto la protezione de' *Fiorentini*, espulse la sua guernigione; come pur' anche fecero diverse altre piazze ad instigazione del partito e famiglia di *Castruccio*: *Americo Donati* nobile *Fiorentino* fu destinato al comando di un' armata, perchè riducesse a dovere i ribelli; nel che riuscì sì felicemente, che di presente i *Pisani* chiesero la pace, e l'ottennero. *Catino* non per tanto tuttavia fece resistenza, e si aprì in *Lucca* una nuova scena. Quivi non potendo, o non volendo i *Pisani* adempiere le loro promesse fatte alla guernigione, *Spinola* nobile *Genovese* d'immense ricchezze, fu posto da' *Germani* in possesso della città, ed operò con grande lenità, sperando di riconciliare i *Lucchesi* al suo governo; offerendosi nel tempo stesso di entrare in trattato co' *Fiorentini*.

I *Fiorentini* si erano mai sempre lu-
fin.

singati di poter diventare padroni di *Lucca*, senza niuna spesa; per la qual *Progresso della guerra Pi-*
cosa ributtarono tutt'i progetti di *Spina*.

nola, strinsero l'assedio di *Catino* con maggior furore che mai, e fecero maneggi colle guernigioni ch'erano in quei contorni per indurle a scuotere via il giogo *Lucchese*: il che realmente già fecero alcune di esse. Quindi *Spinola* ed i *Lucchesi* ne marciarono contra di una delle guernigioni ribellate, la quale già presero, e vi passarono a fil di spada tutt' i *Fiorentini*.

Ciò fatto se ne ritornarono a casa tutti gonfi e pieni di se medesimi per fare nuove leve e più poderose per lo sovvenimento di *Catino*, venendo incoraggiati da un rapporto, che sarebbero stati fortemente sostenuti dall'Imperatore. Or questa straordinaria apparenza di risoluto spirito e fermezza ne' *Lucchesi* determinò i *Fiorentini* a più vigorose operazioni contro la città, la quale di presente compiutamente circondarono di un ben forte riparo e di un fosso, che fecero riempire di acqua da un fiume vicino.

Se-

Assedio di Catino.
no.

Secondo si avvisa lo Storico *Fiorentino* (a), quest'opera averebbe fatto onore eziandio agli antichi *Romani*. E se per tanto ne dice, che il fosso ed il riparo si estendeano per un piano eguale sei miglia in lunghezza; che in quella parte, ov'era impossibile ad espugnarlo per cagione della ineguaglianza del terreno, vi si era intorno fabbricato un muro, il qual'era fortificato con bastioni in piccola distanza l'uno dall'altro; e che la circonferenza del tutto era incirca di dodici miglia. Tuttavia avendo *Spinola* ricevuto un rinforzo di cavalleria *Germana*; attaccò questa fortificazione con grande ostinazione, ma vi fu battuto per l'eccellenti disposizioni fatte da' *Fiorentini*, i quali sembra che in questo assedio avessero imitata la condotta di *Castruccio* nell'assedio di *Pistoja*. Nell'estremità del fosso vi giaceva il castello di *Sevia*, e per ragione della sua gran distanza da' *Lucchesi*, la guardia non era che molto scar-

(a) Vid. Leonard Aretin, *Hist. Florentin.* pag. 122.

scarfa in quella parte. *Spinola* avendo ciò inteso, vi fece marciare in tempo di notte un corpo di truppe, le quali a viva forza si aprirono la strada dentro i trinceramenti *Firentini*, essendo favorite da un forte attacco che i *Lucchesi* fecero verso un altro quartiere. I *Firentini* non pertanto vennero in cognizione del loro pericolo, e dal vedere, che i loro nemici si ritirarono dall' attacco subito che il loro distaccamento fece segno di esser'entrato ne' trinceramenti, e dal vedere che si affrettavano in sostenergli. I *Firentini*, essendo più prossimi al luogo del pericolo, furono i primi che gli attaccarono, e combatterono con tale vigore, che i *Germani* ed i *Lucchesi* ch' erano entrati ne' trinceramenti, o furono cacciati di là, od obbligati a rifugiarsi in *Catino*. Intanto questo deluso disegno punto non iscoraggiò lo spirito de' *Lucchesi*, i quali nel loro attacco a *Serra* fecero prigioniero *Giacomo Medicis* nobile cavaliere *Firentino*. Le operazioni furono da ambedue le parti proseguite con infinita ostinatezza, ma con tanto vantaggio de' *Firentini*, i quali

quali continuamente si andavano rinforzando l'un l'altro dalla loro capitale, che *Spinola* fu alla fine costretto a ritirarsi a *Pescia*; e la guernigione di *Catino*, non essendo più in istato di sostenerfi più lungamente, arrendè la piazza sotto una capitolazione onorevole. I *Firentini* dibatterono tra se stessi lungo tempo, se mai dovessero demolire *Catino*; ma la fortezza e l'importanza della sua situazione gli determinarono a preservarla.

I *Firentini* assediavano
Lucca.

IL lieto successo dell' assedio di *Catino*, ed alcuni altri vantaggi ottenuti circa l'istesso tempo, fecero acquistare tale riputazione e spirito ai *Firentini*, che risolsero di assediare *Lucca* medesima; alla quale impresa essi furono oltre modo incoraggiati tra per le perdite, che i *Lucchesi* avevano ultimamente ricevute, e per non avere i medesimi al presente niuna sorta di alleati da cui potessero dipendere per ajuto, e per lo stato calamitoso, in cui si trovavano gli affari dell'Imperatore in *Germania*. L'antipapa, ch'era stato creato dall'Imperatore, dopo di essersi tenuto celato.

to qualche tempo per l' *Italia*, fu mandato prigioniero dall'Arcivescovo di *Pisa* al suo rivale *Giovanni XXII.* avanti di cui egli si presentò con una fune ravvolta al suo collo, e fu da lui commesso in prigione, se ne morì tre anni dopo. I *Firentini* non avendo ora alcun nemico in *Italia*, di cui potessero temere, posero un vigoroso assedio a *Lucca*, e si fecero padroni di tutte le fortificazioni vicine. La piazza fu difesa da *Spinola*, il quale già era nel punto di arrenderla in lor potere, quando gli affari presero improvvisamente un altro aspetto contro degli assediatori. Circa l'anno 1331. *Giovanni* Re di *Boemia*, figlio dell'Imperatore *Errico* di *Luxemburg*, marciò con un'armata in *Lombardia*, in qualità di Vicario dell'Impero. Avendo egli ridotta a sua divozione *Brescia*, ed un gran numero di piazze in quelle vicinanze, particolarmente *Bergamo*, ricevè una deputazione da *Spinola* e dai *Lucchesi*, offerendo di porsi sotto la sua pretezione, purchè egli volesse torre via l'assedio da *Lucca*. Gio-

vanni,

Giovanni ebbe le sue ragioni, onde prima tentare di rendersi accattivati gli animi de' *Firentini*, e mandò un ambasciatore a *Firenze*, affinchè inducresse il Magistrato ed il popolo a richiamare le loro truppe d'avanti a *Lucca*; ma tutti i maneggi di tal genere essendo riusciti inutili ed inefficaci, *Giovanni* marciò con la sua armata a torre via l'assedio. Or ciò non sarebbe stata certamente un' agevole impresa, se uno spirito di ammuntamento, succeduto in quello stesso tempo, non avesse occupati gli animi delle truppe *Firentine*, le quali avevano insultati i *Lucchesi* con farne il più capriccioso ed insolente abuso; di modo che i generali *Firentini* giudicarono proprio di ritirare la loro armata, dopo di aver continuato ad essere per quasi cinque mesi avanti la piazza. *Simone* nobile *Pislojano*, il quale agiva da Generale di *Giovanni*, dopo la ritirata de' *Firentini*, trovò una facile entrata in *Lucca*; e dopo di aver quivi stabilita l'autorità del suo Sovrano, entrò ne' domini *Firentini* alla testa di mille e duecento

Vien tol-
to via l'
a. T. d. io.

duecento cavalli, e duemila fanti, ed avendoli messi a guasto ed a rovina, se ne ritornò senza perdita alcuna a *Lucca*; il quale insulto gli sarebbe certamente costato a caro prezzo, se non vi fossero intercedute le gelosie e divisioni, che tuttavia regnavano tra i *Firentini*. Intorno a questo tempo *Giovanni* si fece padrone di *Parma*, *Cremona*, *Pavla*, *Modena*, e di altre piazze; di maniera che egli divenne molto formidabile in *Italia*. Tuttavia però conobbe, che non si averebbe potuto mantenere il suo terreno, senza stringere una lega col Papa; e con sorprendimento di tutta l'*Europa*, dall' esser egli no nemici mortali, pure vennero ad unirsi in una stretta alleanza l'uno coll'altro. Sua Santità in questa occasione impiegò il suo Legato in *Bologna* in qualità di suo plenipotenziario, e sebbene egli odiasse *Giovanni*, pure sapeva che i suoi affari erano in tal modo imbarazzati in *Germania*, che sarebbe stato necessitato di lasciare subito l'*Italia*, e perciò le sue conquiste, non potevano avere molta durata.

Roberto Re di *Napoli* ed i *Firentini* erano fin' ora continuati ad essere fedelmente attaccati al Papa ; ma vedendo questa non naturale unione fra Sua Santità e *Giovanni*, entrarono in una confederazione contro amendue, in cui si uniron loro diversi degli altri Stati *Italiani*. La conseguenza di questa alleanza si fu, che i *Pistoiani* si posero sotto la protezione di *Firenze*, e fin' anche ammisero una guernigione *Firentina* nella loro città. Nulla però di manco continuando essi ad esercitare i segni esterni di governo, non furono considerati nè come sudditi, nè come alleati di *Firenze*. I *Lucchesi* circa l' istesso tempo assediaron e presero possesso della picciola città di *Barga*, ch' era sotto la protezione *Firentina*, poichè invano i *Firentini* procurarono di torne via l' assedio.

Viene alterato in Italia il loro sistema di potere.

PER questo tempo tutto il sistema di potere in *Italia* fu cambiato ; ma egli deve si dire a gloria de' *Firentini*, ch' essi si tennero molto più fermi, di qualche mai fece qualunque altro Stato *Italiano*, ai principj della lo-

ra costituzionale indipendenza. *Giovanni Re di Boemia* era stato obbligato a ritornare in *Germania*; ma egli aveva lasciato il suo figlio *Carlo* alla testa de' suoi affari ed armate in *Italia*. La stretta lega, che tuttavia sostittea tra *Carlo* ed il legato di *Bologna*, alla fine indusse i principi di *Ferrara*, *Verona*, *Mantua*, ed anche di *Milano*, sebbene *Azo* come noi abbiamo di già osservato fosse nemico giurato di *Firenze*, ad unirsi in confederazione coi *Firentini* e col Re di *Napoli*: e noi possiamo formare qualche idea de' diversi gradi di potere, onde le parti erano in possesso, da quelle rispettive rate e tangenti che ciascheduna delle medesime fu obbligata a mandare per la loro comune difesa; poichè di tre mila cavalli che convennero di mandare nel campo, i *Firentini* ne doveano somministrare seicento; il Re di *Napoli* altrettanti; *Mastino*, principe (il quale veniva comunemente allora chiamato *Cane*) di *Verona* ottocento; *Azo Visconte* di *Milano* seicento; ed i Principi o Du-

chi (poichè i loro titoli in questo tempo erano egualmente instabili, come lo era il loro potere) di *Ferrara*, e *Mantova*, ciascuno di essi dugento. Il Legato stava facendo la guerra nel *Ferrarese*, quando egli intese che questa potentissima confederazione stava effettuandosi, onde immediatamente mandò deputati a laggiarsi coi *Fiorentini*, e se fosse possibile a fargli distaccare dalla lega. La risposta ritornata dai *Firentini* fu modesta, ma ben soda e ferma: essi rappresentarono i grandi servigj che avevano spesso volte fatti alla Sede di *Roma*; ma pareva loro di rimanere sorpresi per essere rimproverati che fossero entrati in misure e piani contro il figlio e nipote dell' Imperatore *Errico di Luxemburg*, ch'era stato il loro nemico mortale. Or questa situazione di affari in *Italia* richiamò *Giovanni Re di Boemia* da *Germania*, e fu incontrato dal suo figlio *Carlo* a *Parma*. Quivi egli apprese, che *Mastino di Verona* si era impadronito di *Brescia* e *Bergamo*, come *Azzo* si era impadronito di *Pavia*.

Car.

Carlo che conducea secolui indietro una piccola, ma ben scelta armata, procurò di ripigliare *Pavia*, e di soccorrere la cittadella, che tuttavia si manteneva, e faceva resistenza: ma essendo il suo disegno frustrato da *Azzo*, egli fu obbligato a ritirarsi a *Parma*, dopo di aver posto a guasto ed a rovina il *Milanesè*. Il Legato suo confederato ebbe migliori successi, poichè battè i *Ferraresi* in una battaglia campale, e pose l'assedio a *Ferrara* medesima. Gli assediati immediatamente ricorsero per assistenza ai *Firentini*, i quali comparvero molto pronti in soccorrerli; ma trovarono essere un' intrapresa di grandissima difficoltà: conciossiachè il vittorioso Legato fosse in possesso di tutto il paese della *Romagna*, e del *Bolognese*, come le truppe di *Giovanni* erano in possesso di tutti gli passi più forti ed importanti per la strada di *Modena* e *Parma*. I *Firentini* non pertanto, affinchè non mancassero ai loro alleati, mandaron loro quattrocento cavalli sotto il comando di due nobili giovani, cioè *Stroza* e *Scala* per gli lun-

ghi giri di *Genova*, *Milano*, e *Verona*, in tutte le quali città essi furono ricevuti col più grande rispetto ed affezione. Or essi arrivarono a *Verona* giusto quando il Re *Giovanni* ed il legato stavansi preparando di dare un' assalto generale a *Ferrara*, ed il Re stava per tal fine conducendo un rinforzo da *Parma*. Essi furono impediti dall'ardore de' *Fiorentini*, i quali non sì tosto si gittarono dentro *Ferrara*, che risolsero di attaccare il campo degli assediatori. L' *Istorico Fiorentino* (a), con gran giustizia va gonfio ed altiero per la condotta de' suoi paesani, in questa occasione, contro le migliori truppe di *Germania*, che sconfissero con indicibile strage, o respinsero nel *Po*, dove un gran numero rimase sommerso e naufrago per la rottura del ponte. La vittoria fu sì compiuta, che tutta la *Romagna* si rivoltò dal legato; e *Bologna* averebbe fatto lo stesso, se non fosse stata tenuta a freno ed in soggezione dalla cavalleria *Germana* di *Giovanni*. Intanto mentre che *Giovanni* si trovava in simil guisa im-

pie.

I Fiorenti-
ni disfan-
no i Ger-
mani.

(a) Vid. Leonard. Aretin. pag. 126.

piegato in assistere il legato, i figli di *Castruccio* avendo radunato insieme un corpo grande di amici del lor padre, i quali erano ancora numerosissimi in *Italia*, sorpresero *Lucca*; ma la cittadella resistendo, *Giovanni* fece una sollecita marcia, e gli spogliò della loro nuova conquista. Quest'anno egli fu rimarchevole per le prodigiose inondazioni per tutta l'*Italia*; ed essendo rovinati gli ponti a *Firenze* sopra l'*Arno*, compariva a guisa di due città: il che diede qualche imbarazzo agli gelosi plebei, timendo, che i nobili, i quali vivevano in un quartiere separato, non si avvaleffero di quella opportunità onde cospirare contro la loro libertà; ma il pubblico riaffunse la sua tranquillità, quando la perdita fu riparata con alcuni ponti temporanei.

S E Z I O N E V.

Che contiene l'istoria della guerra tra Firenze e Scaligero principe di Verona. I Fiorentini comprano Arezzo; essi sono disfatti dai Pisani; eleggono il duca di Atene per loro Statthalter o sia Governatore; Si formano cospirazioni contro di lui; è cacciato via. Dissensioni in Firenze; influenza del Popolo.

Ha luogo una generale confederazione.

ORA egli era ben tempo opportuno per gli Stati confederati di consultare i mezzi propj per le loro future operazioni, e per dividerli le loro conquiste. Per tanto i deputati da tutti loro spediti si unirono a *Lerite*, che allora appartenevasi agli *Genovesi*. Quivi fursero gran dispute; ma alla fin' egli fu determinato, che il *Visconte* di *Milano* dovesse tenere il possesso di *Cremona*, il principe di *Verona* quello di *Parma*, il Duca di *Mantova* di *Reggio*, il duca di *Ferrara* di *Modena*, ed i *Fiorentini* quello di *Pisa*. Egli è da osservarsi, che alcuni di questi
terri-

territorj rimanevano tuttavia ad esser conquistati; ma i confederati convennero di non deporre le loro arme fin tantochè ciascuno di essi non fosse nel pieno possesso della sua porzione: il che gli determinò a proseguire la guerra con doppio vigore. Essi adunque cominciarono dal Legato, ch'era *Francesco* di nascimento, e ne' suoi portamenti e costumi insolente, severo, ed altiero fuor d'ogni espressione. Egli se n'era fuggito a *Bologna* dopo la vittoria che i confederati avevano ottenuta vicino *Ferrara*; ma ora essendo l'Imperatore ritornato in *Germania*, egli si mostrò così poco popolare in *Bologna*, che gli abitanti corsero a dar dipiglio alle arme, batterono le sue guardie, e lo forzarono a fuggire nella cittadella, ch'egli avea fabbricata per tenere a freno quella città, ed alla quale i *Bolognesi* misero uno stretto assedio. I *Fiorentini*, sebbene non avessero ragione alcuna di rimaner contenti della persona del Legato, pur'essi non poteano considerare il suo carattere, senza desiderare di salvarlo: il perchè man-

da

darono quattro deputati con 300. cavalli, e con un grosso corpo di fanteria a *Bologna*, dove i deputati s'interposero a pro del legato; e con difficoltà infinita dopo di aver negoziato per diversi giorni, egli fu convenuto che se gli fosse dato salvo il suo passaggio sotto condizione che dovesse arrendere la cittadella in mano de' cittadini. Il popolo non pertanto teneva il legato in tale abbominio, ch'essi lo avrebbero voluto fare in pezzi, se non fosse stato guardato da' *Firentini* notte e giorno. Egli adunque fu in prima condotto a *Firenze*, e di là a *Pisa*, dove s'imbarcò per gli dominj del Papa, il qual' era tuttavia in *Avignone*.

I mercenarij Germani si ammutinano.

FRA le piazze non conquistate, divise per lo trattato di *Lerice*, vi era *Parma*, che fu presentemente assediata da' confederati, mentre che i *Firentini* intrapresero l'assedio di *Lucca*. Il radunamento di tutti i confederati essendosi stabilito innanzi a *Parma*, i *Firentini* domandarono, che un corpo di truppe dovesse marciare sopra degli *Appennini* per assistergli nell'assedio
di

di *Lucca*. Frattanto il legato per mezzo de' suoi intrighi e denaro, avendo corrotto quei mercenarj *Germani*, che servivano nell' armata confederata, si ammutinarono e si cacciarono dentro *Parma*. La loro diserzione obbligò *Scaligero (A)*, principe di *Verona*, a torre via l'assedio di *Parma*, ed i *Firentini* a torre quello di *Lucca*. L'assedio di *Parma* fu tosto dopo ripigliato da *Scaligero*, ed i *Firentini* fecero delle disposizioni per proseguire quello di *Lucca*; per lo che *Giovanni Re di Boemia*, come Sovrano, fece un donativo di quella città al Re di *Francia*. Un
gran

(A) Questo era il suo vero nome; ed i due dotti *Scaligeri* Giuseppe, e Giulio, pretesero ch' egli era il loro immediato antecessore. Egli fu chiamato il Mastino, o Mastiff di *Verona*, da un sogno contenente ad un cane mastino, che sua madre pretese di avere, quando era incinta di lui.

gran numero di mercanti *Firentini*, uomini di gran proprietà e ricchezze, risiedevano allora in *Francia*, e quel monarca immediatamente fece loro sapere il donativo che gli era stato fatto, colla speranza che il loro impegno volesse indurre i loro compatriotti a torre via l'assedio di *Lucca*; ma in ciò egli restò deluso; poichè i *Firentini* tuttavia continuarono i loro preparativi; ed il Re *Francesco* essendo informato dal Re di *Napoli*, che *Giovanni* aveva disposto di un certo territorio, in cui non vi avev' alcun legittimo diritto, fu intralasciata e messa da banda una tale pretensione. In quest'anno cioè 1334. morì il Papa *Giovanni XXII.*, e la sua morte causò una grande rivoluzione negli affari d'*Italia*. Egli fu succeduto da *Benedetto XII.*, il quale, a somiglianza del suo predecessore, risedè in *Avignone*. I *Firentini* per vie meglio riuscire ne' loro disegni contro di *Lucca*, negoziarono un trattato con *Pietro* governatore o principe di *Arezzo*, il quale aveva impiegato i gran tesori a lui lasciati dal

dal suo fratello il Vescovo, in ispogliare i nobili vicini de' loro feudi e castelli. Or ciò indusse costoro, particolarmente *Nerio Fagiolani* figlio di quel *Fagiolani*, ch'era stato spogliato de' suoi beni da *Castruccio*, a stringere una lega co' *Perugini* che odiavano *Pietro*; e *Nerio* sorprese *Burgo*, città in circa quattordici miglia distante da *Arezzo*; ma il castello mantenendosi fermo, *Pietro* si preparò a marciarne in suo soccorso. I *Perugini* procurarono di divertirlo, con invadere i territorj di *Arezzo*; ma furono sconfitti con grande strage da *Pietro*. Quindi gli *Firentini* ricordevoli, che i *Perugini* erano stati loro antichi alleati, presero parte con essi, e rupero il loro trattato con *Pietro*, ch'era sostenuto da' *Genovesi*. Questo attacco de' *Firentini* verso de' loro alleati fu per essi loro più onorevole che vantaggio. *Scaligero* era per questo tempo in possesso di *Parma*, come il duca di *Mantua* lo era di *Reggio*, ed il *Ferrarese* di *Modena*. In somma, tutte le parti nella confederazione, eccetto *Fi-*
ren-

Onorevole
la condotta
de' Fi-
rentini.

renze, erano nel quieto possesso, delle spoglia loro assegnate.

QUANDO Giovanni Re di *Boemia* lasciò l'*Italia*, egli commise il governo di *Parma* e *Lucca* a tre fratelli chiamati *Ruffo*, nobili di *Parma*. Due di essi comandavano in quella città, quando fu presa da' *Veronesi*, ed egli fu convenuto che il terzo fratello dovesse arrendere *Lucca* in potere di *Scaligero*, sotto certi termini e condizioni. I *Firentini*, non opponendosi punto a questa convenzione, la promossero, colla speranza che *Scaligero* non averebbe fatto altro uso della medesima, che quello di facilitare ad essi il prender possesso di *Lucca*. *Scaligero* di fatti avendo promesso di ripagare a' tre fratelli un'ampia somma, che aveano avanzata al Re di *Boemia*, prese possesso di *Lucca*: ma quando i *Firentini* per mezzo de' loro deputati domandarono, che i patti della confederazione si dovessero mantenere, egli richiese che'l denaro da lui ripagato se gli dovesse restituire. La somma era non meno, che trecen-

to sessanta mila scudi d'oro (B), che può corrispondere in circa a centomila lire sterline. L'arguto *Veronese* pensò che la semplice menzione di una somma sì strabocchevole di denaro, averebbe divertiti gli *Fiorentini* dal proseguire la loro dimanda; ma, come *Aretino* giustamente osserva (a), egli è quasi incredibile a quali estremi passi il loro pubblico spirito spesso fiate gli riducesse; poichè essi, i quali non più che dodici o quattordici mesi prima aveano ricusato di pagare la quarta parte di quella somma ai *Germani* per lo stesso fine, offerironsi ora di riscuoterla per *Scaligero*, dal quale perciò furono inventati altri pretesti per indugiare; ed i deputati

Fi-

(a) Vid. pag. 128.

(B) *In questo avvenimento noi abbiamo seguito Manetti, il quale scrisse dopo di Leonardo Aretino (1).*

(1) Vid. Manetti apud Muratorium tom. xix. pag. 1055.

Firentini essendo venuti in cognizione ch'essi erano delusi e tenuti a bada, se ne ritornarono a casa, *Scaligero* prevede le conseguenze, e fa il primo ad uscire in campo; per la qual cosa i *Firentini* immediatamente dichiararono guerra contro *Scaligero il Veronese*, e contro tutti gli suoi sostenitori nella sua ingiustizia.

*Petere di
Scaligero.*

IL lettore deve quì osservare, che *Scaligero* era in questo tempo uno de' più ricchi e più potenti Principi in *Lombardia*: e conciosiachè fosse in possesso non solamente di *Verona*, ma eziandio di *Parma* e di *Lucca*, oltre ad un vasto numero di altre piazze lungo gli *Appennini*, gli suoi domini aveano un'immediata comunicazione gli uni cogli altri, ed era ben anche sicuro di avere i *Pisani* per suoi amici. A tutto ciò si può aggiugnere, che la sua corte e la sua armata erano frequentate da tutti gli malcontenti d'*Italia*; ed essendo di sua natura vanaglorioso egualmente che ambizioso, egli era nella speranza di divenire padrone di tutta la *Toscana*.

Do-

Dopo le molte dispendiose e sanguinose guerre, che i *Firentini* per mezzo secolo aveano manténuto per giro contro quasi tutti gli Stati d'*Italia*, ed alcune volte contro i più potenti principi in *Euro-
pa*, egli è còsa sorprendente il pensa-
re con quale spirito essi entrarono in
ostilità col loro nuovo nimico di *Ve-
rona*. Ma noi dobbiamo considerare,
che per mezzo del loro straniero com-
mercio, per l'incoraggiamento che essi
diedero a tutte le arti ingegnose, per
la strettezza della loro disciplina, e per
la regolarità del loro governo, essi
erano al presente prodigiosamente ric-
chi; ma però le loro ricchezze lungi dal
rendergli snervati, ispirarono anzi
negli animi loro idèe di gareggiare,
cogli antichi *Romani* non solamente
ne' loro sentimenti, ma ben anche
nel loro potere. Nulla però di man-
co essi procederono alla guerra colla
più grand' economia, regolarità, e riso-
lutezza. Essi destinarono dodici tesorieri
per riscuotere il pubblico denaro, e sei
direttori per distribuirlo nel servizio
del campo, e per seguire il campo
Ist. Mod. Vol. 36. Tom. 1. V ed

ed attendere ai consigli di guerra. Essi mandarono deputati a *Milano*, ed a tutti i loro confederati in *Lombardia* per rappresentar loro la falsa condotta ed il tradimento di *Scaligero*; e rinnovarono la loro lega con *Perugia* e *Siena*, affine di dare un diversivo a *Pietro* di *Arezzo*, qualora si unisse con *Scaligero*. I *Perugini* animati da' *Fiorentini* attaccarono il territorio di *Arezzo*, e sorpresero *Città di Castello*; il che discoraggiò gli *Arezzini* a tal segno, che molti de' loro forti caddero nelle mani de' *Fiorentini*.

NOI non dobbiamo dimenticarci per onore di *Firenze*, che mentre stava essa in simil guisa proseguendo una guerra dispendiosa, pure coltivava le arti di pace con miglior perfezione di quelle poteano trovarsi in qualunque altra parte del Mondo. Sebbene i *Greci* non avessero tuttavia trasportata la loro letteratura nell'*Italia*, pure i *Fiorentini* si erano riformati da quel gusto barbaro nelle arti polite, che tuttavia continuava ad infettare tutto il resto di *Europa*. *Giotto* in questo
tem.

tempo lavorava in Firenze, dov' egli era tenuto in grande stima, e riputazione; e sebbene non può dirsi che avesse recate le arti della pittura ed architettura alla perfezione, cui poscia pervennero, pur tuttavia la buona maniera ch'egli introdusse in ambedue, ebbe maggior merito sopra lo stato barbaro, in cui egli le trovò, di qualche l'avesse sopra di lui qualunque altro posteriore raffinamento. In quell'anno adunque secondo *Aretino*, cioè 1335. egli fondò, e poscia ridusse a perfezione, la famosa quadrangolare torre di marmo, la quale dicesi che fosse cento e 44. Ell (*) in altezza, che presentemente giace vicino la Cattedrale di Firenze (a).

LA guerra tuttavia continuava; ma *Scaligero* essendo obbligato ad andare

V. 2. a Ve.

(*) Misura Inglese di tre piedi e nove pollici.

(a) Vid. Busching. nel suo nuovo Sistema di Geografia Vol. iii. pag. 122.

Scaligero a *Verona*, la scena dell'azione fu ne' ter-
 ritorj *Areziani*, che i *Firentini* e *Pe-*
 rugini misero a guasto ed a rovina con
 gran furore. Frattanto giunse notizia,
 che *Scaligero* stavasi avanzando per la
Romagna contro *Firenze* con 800. ca-
 valli ; per la qual cosa i *Firentini*
 mandarono un' armata, affinchè si unis-
 se co' *Bolognesi* loro alleati, e sorpren-
 desse la sua marcia. Or queste noti-
 zie incoraggirono la guernigione di
Lucca a fare alcune incursioni contro
 i territorj *Firentini*, e questi tentaro-
 no di trasferire il teatro della guerra in
Lombardia ; ma *Scaligero* era qui-
 vi così formidabile, ch'essi non potero-
 no indurre niuno Stato ad unirsi con
 loro, fuorchè quello di *Venezia*, che
 divenne presentemente geloso della vi-
 cinanza di *Verona* a quella di alcuni
 de' loro territorj. In conseguenza di
 questa lega marciò un corpo di trup-
 pe *Firentine* a *Treviso*, dove ad essi
 unironsi alcuni *Firentini*, ed entrarono
 in ostilità contro i *Veronesi*. Per
 questo tempo i *Fratelli* cioè i *Ruffi*
 veggendo che *Scaligero* gli tenev' a
 bada

*Continua-
 no le osti-
 lità.*

bada, com'egli avea fatto co' *Veneziani*, ed avea ricolato di pagare il denaro che avea loro promesso, furono, per le loro rappresentanze su questo capo, espulsi da *Lucca*, e si cacciarono dentro la città di *Pontremoli*, dove furono assediati; ma furon poscia, a loro ricorso, ammessi nella lega de' *Firentini e Veneziani*. L'assedio di *Pontremoli* tuttavia continuando, *Pietro Ruffo*, ch'era stimato un'ufficiale eccellente, si portò a *Firenze*, e quivi offerì al Magistrato di dar loro il possesso di *Lucca*, qualora volessero porlo alla testa di un corpo di truppe per questo fine. Di fatto egli ricevè ottocento cavalli, e ne marciò contro quella piazza. Il suo vero disegno si era di staccare, per la difesa di *Lucca*, le truppe ch'erano impiegate all'assedio di *Pontremoli*. Gl'*Italiani* tuttavia poco sapeano l'arte di assediare le piazze, nè ad altro si distendea la loro cognizione, che a bloccarle, e costringerle ad arrendersi per via di fame; di modo che il governatore di *Lucca*, lasciando pochi soldati alla difesa delle mura, si lanciò con tutte le

altre truppe, che potè assembrare, contro i terrorj *Fiorentini*. Questo obligò *Ruffo* a discostarsi da *Lucca*, e quindi ne seguì ben tosto una battaglia, nella quale i *Fiorentini* con gran difficoltà ne riuscirono conquistatori, essendosi fatto prigioniero il generale di *Scaligero* con molti altri, ed essendone rimasto ucciso un gran numero nell'inseguimento. Due giorni dopo di ciò, l'armata *Fiorentina* ritornò in trionfo in quella città, dove *Ruffo* per la fama e credito acquistato nell'ultima sua vittoria, fu stabilito generale dell'armata collegata de' *Veneziani* e *Fiorentini*, che serviva contro *Scaligero* nella *Lombardia*. *Ruffo* si portò così bene nel suo novello comando, che guadagnò un vasto numero di vantaggi contro il nemico, e lo rispinse fino alle mura di *Padova*, la quale trovavasi allora in possesso di *Scaligero*. Tuttavia però non potè *Ruffo* tirare i *Veronesi* a battaglia, sebbene fossero grandemente a lui superiori di numero, e perciò esso cinse di assedio *Bovolenta*, la quale ne piace in
distan.

distanza di sette miglia da *Padova*. Gli
 suoi attacchi furono così furiosi, che
Scaligero ad altro non potè di pre-
 sente pensare, che a coprire la città
 di *Verona*. Pur non di meno egli tro-
 vò il modo di tirare colla forza del
 denaro al suo interesse millè cavalli
Germani, i quali servivano da merce-
 narj nell'armata di *Ruffo*; e costoro ap-
 piccando fuoco al campo de' confedera-
 ti, ne marciarono via di notte tempo.
Ruffo punto non isgomentatosi per
 questa diserzione, riparò gli danni che
 avea sofferti il suo campo, e continuò
 le sue operazioni, essendo tuttavia alla
 testa di una formidabile armata. Gli
 altri Stati di *Lombardia* veggendo ora
 il pericolo di *Scaligero*, ch'essi tutti
 odiavano, entrarono nella confederazio-
 ne contro di lui; sicchè una grande
 armata di *Milanesi*, *Ferraresi*, e *Man-
 tuani* con *Lucino Visconti* alla loro
 testa, si ragunarono a *Mantova*, intenden-
 do di quindi procedere contro l'istessa
Verona. Nel tempo medesimo *Carlo*,
 figlio di *Giovanni* Re di *Boemia*, pre-
 se *Belluno* e *Feltri*.

Coraggio
e condot-
ta di Sca-
ligero il
Verone-
se.

QUANTUNQUE fosse *Scaligero* circondato da sì numerosi e possenti nemici, non fu punto manchevole riguardo alla sua condotta nè come guerriero nè come politico. Poichè *Lucino Visconti*, il quale per questo tempo erasi già unito ad un distaccamento di due mila e quattrocento cavalli sotto il comando di *Marsilio* fratello di *Ruffo*, era marciato in distanza di poche miglia da *Verona*, esso lasciò quella città alla testa di tre mila cavalli e di un corpo di fanteria, ed offerì battaglia a' confederati, che fu ricusata da *Lucino*, sebbene la sua armata fosse grandemente superiore a quella di *Scaligero*. Questa codardia o sia tradimento di *Lucino* disgustò per modo le truppe sotto il suo comando, che immediatamente lasciarono il suo servizio; donde *Scaligero* per ritrarre frutto maggiore dalla sua buona fortuna, prese posto tre miglia sotto *Bovolenta*, ove *Ruffo* era tuttavia accampato, colla mira di sorprendere *Marsilio* nel suo ritorno per unirsi con *Ruffo* suo fratello

lo (a) . *Aretino* ci dice, che *Ruffo* si trovò in questo tempo in tale pericolo, ch' egli ordinò a' suoi soldati di raccogliere gran quantità di erbe amare, le quali crescevano in quelle vicinanze, e le gittassero dentro le acque del *Brent*, ond' era provveduta l'armata di *Scaligero*, e le quali divennero con tal mezzo sì amare , che diventarono inutili ed inservibili così agli uomini che agli cavalli ; sicchè *Scaligero* fu obbligato a sloggiare, e *Marfilto* si riunì col suo fratello . *Ruffo* senza perder tempo marciò a dirittura a *Padova*, dove i cittadini , instigati da *Ubertino Carra*, aprirono le porte alla sua armata , e tagliarono in pezzi la guernigione di *Scaligero*, ch'era comandata dal suo fratello *Alberto*, che fu mandato prigioniero a *Venezia*. Ma la gioja, che questa importante conquista cagionò a *Venezia*, ed a *Firenze*, fu subitamente scemata per la morte di *Ruffo*, il quale, in atto di assaltare *Monse-*
lice

(a) Vid. *Aretin.* pag. 134.

felice, piazza in quelle vicinanze, ricevè una ferita nella coscia che gli riuscì mortale nel suo ritorno a *Padoa*. A lui non sopravvisse che pochi giorni il suo fratello *Marsilio*, il quale se ne morì di dolore per la perdita di *Ruffo*. Circa questo tempo i *Milanesi* si fecero padroni di *Brescia*.

I *Firentini* si com-
perano *Arezzo*.

PIETRO, soprannommato *Saco*, avea tuttavia il possesso di *Arezzo*, ed era fortemente sollecitato dagli *Arezziani* a far la pace co' *Firentini*, e co' loro alleati. Questa istanza servì solamente a rendere *Pietro* geloso degli *Arezziani*; onde si risolse di conchiudere le migliori condizioni che potesse co' *Firentini*, conciossiachè avesse molte ragioni di non fidarsi de' *Perugini*. Quindi fu tostamente formato il contratto; e *Pietro* convenne di dare *Arezzo*, e tutte le sue dipendenze per dieci anni, nelle mani de' *Firentini*, sotto condizione però ch' egli medesimo, la cui madre era *Firentina*, ed i suoi parenti, dovessero d'indi in poi essere riputati cittadini di *Firenze*; ch'essi dovessero rimanere in possesso di tutti i
loro

loro privati beni ed effetti ; che *Pietro* dovesse ricevere quarantamila scudi ; e che altri diciassette mila , ch'egli avea preso ad imprestito dagli *Arezzani* , dovessero pagarsi a' suoi mercenarj per gli loro soldi attrassati. Or' essendosi terminata questa negoziazione , immediatamente si portarono ad *Arezzo* dodici nobili *Firentini* , dove con gran gioja del popolo eglino presero possesso di quel governo.

I *Perugini* si lagnarono acrimente di questa procedura , conciossiachè fosse espressamente contro i trattati che sostitueano tra loro , e mandarono deputati a *Firenze* , i quali esclamavano in termini molto piccanti contro i *Firentini* . La risposta degl' secondi (poichè *Leonardo Aretino* ci ha dati i discorsi che fecero amendue le parti , o piuttosto egli stesso gli ha fatti per loro) fu conceputa in termini egualmente aspri e risentiti , con accusare i *Perugini* d'insincerità , e significare a' medesimi , che con traditori non si dovevano osservare niuna sorta di patti . Nulla per-
ro

La città
di *Arezzo*
è di nuo-
vo prete-
sa da' *Pe-
rugini*.

*Ma senza
niuno ef-
fetto .*

rò di manco passati che furono i primi bollori, ambedue le parti vennero ad un accomodo , ed i *Perugini* ottennero possesso di alcune città di non grande conseguenza nel territorio *Areziano* . *Scaligero* avendo inteso questi avvenimenti rinforzò la sua guernigione di *Lucca* sotto *Accio*, uno de' suoi generali; per la qual cosa i *Firentini* di nuovo uscirono in campo , e devastarono i territorj di *Lucca* . Quì è da osservarsi, che questo termine occorre così spesso negli storici *Firentini* , e la pratica è così spesso ripetuta , che noi non possiamo credere, che voglia significare altro, che un corpo di truppe, che sussiste per pochi mesi in quartiere libero, od a discrezione, contro i loro nemici ; ed in un paese così fertile come l' *Italia*, il danno ch'essi fecero essendo generalmente riparato dalla veggente stagione, egli furono rinnovate le somiglianti incursioni .

L'anno appresso i *Firentini* ed i *Veneziani* invasero il *Veronese* , e dopo di avere insultata quella città per al-

cu-

cuni giorni, e guadagnato diverſi vantaggi, poſero l'afſedio a *Vicenza*. Cò obbligo *Scaligero* a mandare una deputazione a *Venezia* per trattare di pace, la quale fu così favorevolmente ricevuta, che i termini della medefima furono ſubito ſtabiliti. In ſeguito di ciò egli fu ceduto da *Scaligero* agli *Veneziani* il marchesato di *Treviſo*, uno de' più delizioſi paefi, che poſſa mai trovarſi in *Italia*; una colla ſua città e territorio; ed egli fu laſciata nel trattato una clauſola, che qualora i *Fiorentini* foſſero proclivi ad entrare nella pace, farebbero ſtati poſti nel poſſeſſo di *Pefcia* e *Bugiani*, con reſtare anche padroni di tutte le loro conquiſte nel territorio *Luccheſe*. Egli fu ſimilmente ſtipolato, che tutti gli eſuli *Luccheſi*, che ſervivano nell' armata collegata, doveſſero eſſere riammeſſi nei loro beni e privilegj in quella città. La negoziazione così andò a finire, ed il trattato fu comunicato ai *Fiorentini*, i quali dopo lunghi dibattimenti lo diſapprovarono; ma mandarono tre de' lo-

I Veroneſi ſono invaſi da' Fiorentini.

loro principali nobili ad esaminare, se essi potessero negoziare condizioni migliori in *Venezia*. Questo fu trovato impraticabile; onde furono convenuti gli termini, che i *Veneziani* aveano stipolati per essi, conciossiachè tutte le parti si fossero daddovero ristuccate della guerra.

I Fiorentini godono alcuni anni di pace.

I *Fiorentini*, dopo di ciò, continuarono per alcuni anni ad essere in pace, e non molestati da niuno de' loro vicini. Or questo allontanamento, dalle fatiche del campo, ed alcune poche stagioni, che non furono favorevoli alle produzioni della terra, insieme con alcune accidentali tempeste di tuoni e fulmini, riempirono, e preoccuparono gli animi de' *Fiorentini*, ch' erano di lor natura superstiziosi, di molte terribili apprensioni e timori. Or questi per avventura furono grandemente accresciuti da una numerazione, che fu fatta di tutti i cittadini, che viveano dentro *Firenze*, la quale accadde nell'anno 1339., i quali furono trovati ascendere a novantamila persone; il qual

nu-

numero è ventimila di più (C) di quel che si suppone che presentemente contenga. Questa numerazione fu cagionata da' Magistrati, che aveano bisogno, in tempo di scarsezza, di fissare le quantità delle provvisioni che potevano essere necessarie ad immetterli. *Anno Domini 1340.*
 L'anno appresso surse una pestilenza in Firenze, che tolse dal Mondo, sedici mila persone nella città e territorj.
 Gir.

(C) *Vid. Busching tom. iii. pag. 121.*
 Noi non pertanto non rimanghiamo dell' intutto soddisfatti, se sotto la parola Cives, Aretino, da cui vien presa la sopra menzionata numerazione, vaglia comprendere tutti gli abitanti, cioè uomini, donne, fanciulli, e servi. Ch' egli ciò non intenda, sembra molto probabile, a cagione delle vaste armate, che alcune volte montavano in tutto a sopra trentamila uomini, le quali noi abbiamo menzionati che fossero marciate da Firenze: il qual numero di combattenti è di lunga mano troppo grande che potesse darlo una città, la quale non contenea più che novantamila abitanti.

loro principali nobili ad esaminare, se essi potessero negoziare condizioni migliori in *Venezia*. Questo fu trovato impraticabile; onde furono convenuti gli termini, che i *Veneziani* aveano stipolati per essi, conciossiachè tutte le parti si fossero daddovero ristuccate della guerra.

I Fiorentini godono alcuni anni di pace.

I *Fiorentini*, dopo di ciò, continuano per alcuni anni ad essere in pace, e non molestati da niuno de' loro vicini. Or questo, allontanamento, dalle fatiche del campo, ed alcune poche stagioni, che non furono favorevoli alle produzioni della terra, insieme con alcune accidentali tempeste di tuoni e fulmini, riempirono, e preoccuparono gli animi de' *Fiorentini*, ch' erano di lor natura superstiziosi, di molte terribili apprensioni e timori. Or questi per avventura furono grandemente accresciuti da una numerazione, che fu fatta di tutti i cittadini, che viveano dentro *Firenze*, la quale accadde nell'anno 1339., i quali furono trovati ascendere a novantamila persone; il qual

nu-

numero è ventimila di più (C) di quel che si suppone che presentemente contenga. Questa numerazione fu cagionata da' Magistrati, che aveano bisogno, in tempo di scarshezza, di fissare le quantità delle provvisioni che potevano essere necessarie ad immetterli. *Anno Domini 1340.* L'anno appresso surse una pestilenza in Firenze, che tolse dal Mondo, sedici mila persone nella città e territorj.

Cir.

(C) *Vid. Busching tom. iii. pag. 121.* Noi non pertanto non rimanghiamo dell' intutto soddisfatti, se sotto la parola Cives, Aretino, da cui vien presa la sopra menzionata numerazione, vaglia comprendere tutti gli abitanti, cioè uomini, donne, fanciulli, e servi. Cb' egli, ciò non intenda, sembra molto probabile, a cagione delle vaste armate, che alcune volte montavano in tutto a sopra trentamila uomini, le quali noi abbiamo menzionati che fossero marciate da Firenze: il qual numero di combattenti è di lunga mano troppo grande che potesse darlo una città, la quale non contenea più che novantamila abitanti.

Circa l'istesso tempo le divisioni intestine posero i *Firentini* in arme per cagione di un Magistrato forestiere, ch'era stato avanzato al governo della città per due anni da' capi de' plebèi. Il nome di questo Magistrato egli non è menzionato da *Aretino*, ma esso c'informa, che due grandi famiglie, cioè i *Bardi*, e *Frescobaldi* si posero alla testa della nobiltà con intenzione di sconvolgere il Magistrato; ma però restarono delusi dallo spirito del popolo, che immediatamente ne corse a dar di piglio alle arme, ed obbligò la nobiltà ad abbandonare la loro intrapresa. Quindi il popolo se ne ritornò pacificamente a casa; ma i capi della nobiltà furono accusati avanti de' Presidenti; e poichè niuno di essi tragittò il fiume *Arno* per comparire in loro propria difesa, egli fu passata sentenza contro di loro; in conseguenza di che furono demolite le loro case, e furono fatti ricorsi a tutti gli Stati confederati con *Firenze*, affinchè punto non gli accogliessero o proteggessero; di modo che gli esuli furon obbligati a

ri-

Succedono tumulti in Firenze.

ricoverarsi in *Pisa*, l'antica e naturale rivale di *Firenze*.

TOSTO dopo di ciò, i *Mantovani* incoraggiarono il popolo di *Parma* a scuoter via il giogo di *Scaligero*; ed egli si vide così fortemente assediato da' *Mantovani*, i quali troncarono ogni comunicazione tra *Verona*, e *Lucca*, che si vide chiaro ch'egli non potrebbe ritenere la seconda. I *Firentini*, ed i *Pisani* immediatamente divennero competitori per una tal preda, la quale fu ben volentieri esposta da *Scaligero* al pubblico incanto da doversi ottenere dal più offerente. I *Firentini* incantarono più de' *Pisani*, e con offerite per la piazza dugento cinquantamila scudi.

I *Firentini* si compiano
Lucca.

I *Firentini* essendo in questa guisa in possesso di *Arezzo*, ed essendo per esserlo verisimilmente anche di *Lucca*, per mezzo delle ricchezze che avevano guadagnate nel commercio, cominciarono presentemente ad esser temuti per tutta l'*Italia*. I *Pisani* irritati dall'esser rimasti esclusi di acquistare *Lucca*, misero in piede una confederazione generale contro di

Ist. Mod. Vol. 36. Tom. 1. X lo

loro, in cui entrarono e *Lucino*, il quale per la morte di *Azo* era divenuto *Visconti* di *Milano*, e tutti gli nemici di *Scaligero*, ch'erano numerosissimi, come anche fecero i *Milanesi*, i *Manrovani*, i *Parmegiani*, ed i *Padovani*, i quali tutti mandarono le loro tangenti di truppe per assistere a' *Pisani* nell'assedio di *Lucca*, ch'era di presente formato; per lo che i *Fiorentini* avendo formalmente ricercato da' *Pisani* di torre via l'assedio, invasero i territorj *Pisani*; ma l'assedio fu incalzato più calorosamente che mai. *Lucca* era tuttavia nel possesso di *Scaligero*, il quale di presente fece sentire a' *Fiorentini* che adempissero il loro patto e convenzione; ed i secondi furono così generosi, che convennero di pagare tutta la somma ch'essi aveano pattuita, a riserva di settantamila scudi, e diedero gli ostaggi per lo pagamento. Tuttavia rimaneva una difficoltà a' *Fiorentini* di prenderne il possesso; ma alla fine fu rimossa per aver eglino sconfitta l'armata *Pisana*; e non sì tosto furono essi padroni della città, e cit-
ta.

Ed inva-
dono i
territorj
Pisani.

tadella, che liberarono i lor' ostaggi con pagare il denaro convenuto.

OR questo avvenimento cagionò una gioja infinita negli animi de' *Firentini*, i quali vedevano il campo *Pisano* dalle mura di *Lucca*. La guernigione era così forte, e la piazza così ben provveduta di ogni genere di roba, che l'armata *Pisana* avrebbe dovuto ritornarsene a casa senza tentare altro; se i *Firentini* dentro la Città non avessero precipitosamente risoluto di attaccargli ne' loro trinceramenti. Questo attacco fu fatto otto giorni dopo, che i *Firentini* divennero padroni di *Lucca*. I *Pisani* venivano comandati da *Giovanni Visconti*, e da *Errico* figlio di *Castruccio*, che serviva sotto di lui; come pur anche vi servivano tutti gli esuli *Firentini*, i quali formavano la parte più considerabile della sua armata; ch'era schierata in tre linee, come quella de' *Firentini* lo era in due. La prima linea de' secondi consisteva in 200. scelti cavalieri a cavallo, sostenuti da 3000. balestrieri, ed essi fecero un attacco così furioso, che respinsero la prima li-

Ma sono
disconfitti.

nea de' *Pisani* sopra la loro seconda, dove presero prigionieri *Visconti* Generale *Pisano*, ed *Errico* figlio di *Castruccio* con diversi altri personaggi di gran qualità; ma la terza linea de' *Pisani* sostenendo le truppe disordinate delle loro prime due linee, la vittoria fu strappata dalle mani de' *Firentini*, la cui seconda linea fu così lontana dal sostenere la loro prima, ch'essi ne fuggiron a *Pescia* senza tirare un sol colpo. Or la prima linea de' *Firentini* essendo lasciata in simil guisa esposta, andò a patire grandement, e la vittoria si dichiarò in favore de' *Pisani*; ma le reliquie non pertanto della prima linea bravamente pugarono nella loro strada in dietro a *Lucca*.

La perdita de' *Firentini* ricevuta in questa disfatta fu di gran lunga minore di quel che fu sul principio rapportato a *Firenze*. Essi rimasero in possesso di tutti i loro stendardi e de' loro illustri prigionieri; e'l Governo essendosi riavuto dalla sua prima costernazione, ne ricorse per mezzo de' deputati sotto la protezione di *Roberto*

Re

Re di *Sicilia*, offerendoli nello stesso tempo di sottometterli, secondo il solito, a qualunque principe del suo sangue ch'egli volesse mandare in qualità di suo Governatore, o Vicerè, a *Firenze*. *Roberto* ricevè i deputati molto freddamente, ed infisse su la resa di *Lucca* in suo potere, come quella ch'era sua proprietà, ed era stata da lui smembrata per lo tradimento di *Faggiolani*. I *Fiorentini* aveano già preveduta quella domanda di *Roberto*, ed instruiroo i loro deputati a volerli condiscendere; ma *Roberto* sospettando, ch'eglino volessero insistere sul pagamento del denaro ch'era loro costata, ricusò di volersi in altro interessare, che in mandare un'imbasciatore per dissuadere i *Pisani* dal continuare l'assedio di *Lucca*, ch'egli affermò essere sua proprietà. I *Pisani* gli restituirono buone parole, ma continuarono l'assedio con maggior vigore che mai.

In tanto gli affari de' *Fiorentini* portavano così un cattivo aspetto, il popolo cominciò a sospettare, forse sen-

Miserabile situazione de' Fiorentini.

za alcun fondamento, che *Pietro Saco* l'ultimo Signore di *Arezzo* si sarebbe prevaluto di una tale opportunità, onde ristabilirsi in quel governo. *Pietro* allora viveva in uno de' suoi castelli nel paese; ed il Magistrato *Fiorentino*, come se fossero stati convinti del lor pericolo, ordinarono al popolo di prendere le arme, e circondare quel castello. Il furore della gelosia popolare non andò punto quì a terminare. *Tarlato* fratello di *Pietro* era allora uno de' più segnalati ufficiali nell'armata *Fiorentina*; e principalmente per mezzo suo egli fu, che le reliquie della loro prima linea avessero fatta una ritirata così nobile, come in fatti fecero, a *Lucca*: sicchè essendo la sua condotta incapace di essere tacciata, il popolo divenne vie più geloso del suo credito nell'armata, e del potere, che con ciò si averebbe potuto acquistare per favorire il suo fratello. Il perchè da *Firenze* fu mandato un ordine di ponerlo in arresto a *Lucca*, il quale fu eseguito senza confinarlo in prigione; ed a lui fu permesso di uscir fuori a cavallo con
Gia.

Giacomo Medici, ch'era il *Fiorentino* governatore di *Lucca*. Un giorno mentre che stavano riconoscendo il nemico fuori delle porte, *Tafarani* spronò il suo cavallo, e ratto se ne fuggì al campo *Pisano*. Or la sua scappata confermò i *Fiorentini* ne' loro più castivi sospetti de' disegni di *Pietro*; e dopo di aver costretto così lui che tutti i suoi parenti ad arrendersi, essi furono condotti a *Firenze*, dove furono cacciati in prigione, mentrechè tutti i loro belli palazzi in quella città furono demoliti, e presi i loro castelli nel paese.

I *Fiorentini* essendo restati delusi circa l'assistenza che aspettavano dal Re di *Napoli*, furono consigliati da *Scaligero* di ricorrere per ajuto dall'Imperatore *Luigi*, ch'era circa questo tempo a *Trento*, ed era oltremodo inasprito contro de' *Pisani*; egualmente nemico mortale del Papa che del Re di *Napoli*. Ora sebbene questo consiglio fosse plausibile, e sostenuto da un gran partito in *Firenze*, pure il popolo era così prevenuto contro dell'

E loro
salamità.

Imperatore, che non si ricavò profitto alcuno nella negoziazione; per la qual cosa i *Firentini* presero duemila cavalli nel loro soldo, oltre a sei cento che ne prezzolarono nel *Ferrarese*, e cinquecento da *Scaligero*, i quali tutti uniti alle loro proprie truppe fecero un'armata formidabile; ed essi preferirono *Malatesta* di *Rimini* celebre Generale di quei tempi al comando della medesima. Di buon'ora nella primavera egli ne marciò in soccorso di *Lucca*, che continuava tuttavia ad essere assediata da' *Pisani*; ma l'escrescenza de' fiumi, e la cattiva qualità delle strade rotte dalle acque renderono frustrata la sua spedizione; talchè i *Firentini* si videro ridotti a ricorrere al solito loro espediente di devastare il paese de' loro nemici. Nulla ciò ostante, i *Pisani* ancora continuavano l'assedio di *Lucca*, la quale essendo di presente ridotta agli ultimi estremi, la guernigione capitò di cedere la piazza sotto termini onorevoli per se medesimi, nel

nono mese dell' assedio . A dir vero , questo periodo , secondo *Aretino* (a) , egli è vergognoso nell' *Istoria Fiorentina* ; e pur' è cosa facile a renderne conto e spiegarlo , con riflettere su la gelosia irragionevole che i *Firentini* nudrivano de' loro nobili . Questa gelosia rende incapaci i nobili per lo comando delle loro armate , e gl' indusse ad applicarsi alle arti lucrose del commercio , il che sembra in-fatti che sia stato il loro motivo principale di spendere tesori , e versare tanto sangue , come fecero , in acquistarsi e mantenerli il possesso di *Lucca* .

*Divisioni
tra i Fi-
rentini .*

INTANTO il loro risentimento per la perdita di quella città gli precipitò in calamità oltremodo maggiori , con ispirare ne' loro animi odj e rancori tra se stessi , ciascun partito biasimando l'altro per la sua rea condotta ; e tutti disconvenendo intorno ai mezzi , onde potersi riavere dalle loro sciagure .

(a) Vid. *Aretin.* pag. 138.

quindi sussistea tra loro una specie di antipatia, che veniva confermata dalla natura democratica del loro governo. La seconda classe era una sorta di mezzo, la quale con un procedere andante e fortezza di senno, e con grande industria, si aveva acquistato de' beni moderati, e la quale in uno Stato regolare poteva propriamente appellarsi il popolo. Costesti Ordini non cagionarono alcuno pubblico cambiamento, nè rivoluzione, salvo quegli soltanto ch'erano assolutamente indispensabili alla sicurezza de' loro proprj beni. L'ultima classe poi era quella de' plebei, la quale odiava la prima classe, ed invidiava la seconda.

*Tirannia
e crudel-
tà del
duca di
Atene.*

GUALTIERI avea sagacità a bastanza onde discernere, che la seconda classe sarebbe di grande ostacolo alla sua ambizione. La nobiltà si era sottomessa a lui, perchè giudicava che il suo potere non era che temporaneo, e ch'essa averebbe in qualunque tempo impegno e potere bastante per levarlo dalla sua carica, tosto ch'egli avesse corrisposto al lor fine, in abolire la parte de-

democratica della Costituzione, ch'essi non avevano giammai cessato di considerare come una invasione de' loro diritti. *Gualtieri* gli annunziò talmente nel segreto dell' sua condotta, che loro fece sapere, ch' egli intendea di rivolgere la forza principale del suo potere contro la classe di mezzo, il che lo averebbe abilitato più efficacemente a potere servire alla nobiltà: ma ch' egli non vi potrebbe riuscire senza rendersi estremamente popolare tra la classe inferiore del popolo, e che in qualunque modo egli procedesse, la nobiltà dovea comparire neutrale. Il lettore debbe qui osservare, che gli *Arezziani*, i *Volterrani*, e gli *Pistoiani* aveano seguito l' esempio de' *Firentini* in eleggere *Gualtieri* per loro *Statholder*, ch' è il termine che si avvicina più dappresso al suo ufficio. I titoli che assunse si furono Duca di *Atene*, Signore di *Pistoja*, *Arezzo*, e *Volterra*. Egli governò *Firenze* in persona, ma tenne gli suoi sostituti negli altri tre Stati.

GUALTIERI ben conoscea, che senza
pa

loro, in cui entrarono e *Lucino*, il quale per la morte di *Azo* era divenuto *Visconti di Milano*, e tutti gli nemici di *Scaligero*, ch'erano numerosissimi, come anche fecero i *Milanesi*, i *Montovani*, i *Parmegiani*, ed i *Padovani*, i quali tutti mandarono le loro tangenti di truppe per assistere a' *Pisani* nell'assedio di *Lucca*, ch'era di presente formato; per lo che i *Fiorentini* avendo formalmente ricercato da' *Pisani* di torre via l'assedio, invasero i territorj *Pisani*; ma l'assedio fu incalzato più calorosamente che mai. *Lucca* era tuttavia nel possesso di *Scaligero*, il quale di presente fece sentire a' *Fiorentini* che adempissero il loro patto e convenzione; ed i secondi furono così generosi, che convennero di pagare tutta la somma ch'essi avevano pattuita, a riserva di settantamila scudi, e diedero gli ostaggi per lo pagamento. Tuttavia rimaneva una difficoltà a' *Fiorentini* di prenderne il possesso; ma alla fine fu rimossa per aver eglino sconfitta l'armata *Pisana*; e non sì tosto furono essi padroni della città, e cit-
ta-

Ed inva-
dono i
territorj
Pisani.

tadella, che liberarono i lor' ostaggi con pagare il denaro convenuto.

OR questo avvenimento cagionò una *Ma sono disconfi-
ta.* gioja infidita negli animi de' *Firentini*, i quali vedevano il campo *Pisano* dalle mura di *Lucca*. La guernigione era così forte, e la piazza così ben provveduta d'ogni genere di roba, che l'armata *Pisana* avrebbe dovuto ritornarsene a casa senza tentare altro; se i *Firentini* dentro la Città non avessero precipitosamente risoluto di attaccargli ne' loro trinceramenti. Questo attacco fu fatto otto giorni dopo, che i *Firentini* divennero padroni di *Lucca*. I *Pisani* venivano comandati da *Giovanni Visconti*, e da *Errico* figlio di *Castruccio*, che serviva sotto di lui; come pur anche vi servivano tutti gli esuli *Firentini*, i quali formavano la parte più considerabile della sua armata; ch'era schierata in tre linee, come quella de' *Firentini* lo era in due. La prima linea de' secondi consisteva in 200. scelti cavalieri a cavallo, sostenuti da 3000. balestrieri, ed essi fecero un attacco così furioso, che respinsero la prima li-

nea de' *Pisani* sopra la loro seconda, dove presero prigionieri *Visconti* Generale *Pisano*, ed *Errico* figlio di *Castruccio* con diversi altri personaggi di gran qualità; ma la terza linea de' *Pisani* sostenendo le truppe disordinate della loro prime due linee, la vittoria fu strappata dalle mani de' *Firentini*, la cui seconda linea fu così lontana dal sostenere la loro prima, ch'essi ne fuggiron a *Pescia* senza tirare un sol colpo. Or la prima linea de' *Firentini* essendo lasciata in simil guisa esposta, andò a patire grandement, e la vittoria si dichiarò in favore de' *Pisani*; ma le reliquie non pertanto della prima linea bravamente pugarono nella loro strada indietro a *Lucca*.

LA perdita de' *Firentini* ricevuta in questa disfatta fu di gran lunga minore di quel che fu sul principio rapportato a *Firenze*. Essi rimasero in possesso di tutti i loro stendardi e de' loro illustri prigionieri; e'l Governo essendosi riavuto dalla sua prima costernazione, ne ricorse per mezzo de' deputati sotto la protezione di *Roberto*

Re

Re di *Sicilia*, offerendosi nello stesso tempo di sottomettersi, secondo il solito, a qualunque principe del suo sangue ch'egli volesse mandare in qualità di suo Governatore, o Vicerè, a *Firenze*. *Roberto* ricevè i deputati molto freddamente, ed insistè su la resa di *Lucca* in suo potere; come quella ch'era sua proprietà, ed era stata da lui smembrata per lo tradimento di *Fagiolani*. I *Fiorentini* aveano già preveduta quella domanda di *Roberto*, ed instruiro i loro deputati a volerli condiscendere; ma *Roberto* sospettando, ch'eglino volessero insistere sul pagamento del denaro ch'era loro costata, ricusò di volersi in altro interessare, che in mandare un'imbasciatore per dissuadere i *Pisani* dal continuare l'assedio di *Lucca*, ch'egli affermò essere sua proprietà. I *Pisani* gli restituirono buone parole, ma continuarono l'assedio con maggior vigore che mai.

In tanto gli affari de' *Fiorentini* por-
tando così un cattivo aspetto, il po-
polo cominciò a sospettare, forse sen-

Miserabile
le situa-
zione de'
*Fiorenti-
ni*.

za alcun fondamento, che *Pietro Saco* l'ultimo Signore di *Arezzo* si sarebbe prevaluto di una tale opportunità, onde ristabilirsi in quel governo. *Pietro* allora viveva in uno de' suoi castelli nel paese; ed il Magistrato *Firentino*, come se fossero stati convinti del lor pericolo, ordinarono al popolo di prendere le arme, e circondare quel castello. Il furore della gelosia popolare non andò punto quì a terminare. *Tarlato* fratello di *Pietro* era allora uno de' più segnalati ufficiali nell'armata *Fiorentina*; e principalmente per mezzo suo egli fu, che le reliquie della loro prima linea avessero fatta una ritirata così nobile; come in fatti fecero, a *Lucca*: sicchè essendo la sua condotta incapace di essere tacciata, il popolo divenne vie più geloso del suo credito nell'armata, e del potere, che con ciò si averebbe potuto acquistare per favorire il suo fratello. Il perchè da *Firenze* fu mandato un ordine di ponerlo in arresto a *Lucca*, il quale fu eseguito senza confinarlo in prigione; ed a lui fu permesso di uscir fuori a cavallo con

Gia.

Giacomo Medici, ch'era il Fiorentino governatore di Lucca. Un giorno mentre che stavano riconoscendo il nemico fuori delle porte, *Toslati* spronò il suo cavallo, e ratto se ne fuggì al campo Pisano. Or la sua scappata confermò i Fiorentini ne' loro più castivi sospetti de' disegni di *Pietro*; e dopo di aver costretto così lui che tutti i suoi parenti ad apprendersi, essi furono condotti a Firenze, dove furono cacciati in prigione; mentrechè tutti i loro belli palazzi in quella città furono demoliti, e presi i loro castelli nel paese.

I Fiorentini essendo restati delusi circa l'assistenza che aspettavano dal Re di Napoli, furono consigliati da *Scaligero* di ricorrere per ajuto dall'Imperatore *Luigi*, ch'era circa questo tempo a Trento, ed era oltremodo inasprito contro de' Pisani; egualmente nemico mortale del Papa che del Re di Napoli. Ora sebbene questo consiglio fosse plausibile, e sostenuto da un gran partito in Firenze, pare il popolo era così prevenuto contro dell'

E loro
salamità.

Imperatore, che non si ricavò profitto alcuno nella negoziazione; per la qual cosa i *Firentini* presero duemila cavalli nel loro soldo, oltre a sei cento che ne prezzolarono nel *Ferrarese*, e cinquecento da *Scaligero*, i quali tutti uniti alle loro proprie truppe fecero un'armata formidabile; ed essi preferirono *Malatesta* di *Rimini* celebre Generale di quei tempi al comando della medesima. Di buon'ora nella primavera egli ne marciò in soccorso di *Lucca*, che continuava tuttavvia ad essere assediata da *Pisani*; ma l'escrescenza de' fiumi, e la cattiva qualità delle strade rotte dalle acque renderono frustrata la sua spedizione; talchè i *Firentini* si videro ridotti a ricorrere al solito loro espediente di devastare il paese de' loro nemici. Nulla ciò ostante, i *Pisani* ancora continuavano l'assedio di *Lucca*, la quale essendo di presente ridotta agli ultimi estremi, la guernigione capitò di cedere la piazza sotto termini onorevoli per se medesimi, nel

no

nono mese dell' assedio . A dir vero , questo periodo , secondo *Aretino* (a), egli è vergognoso nell' *istoria Fiorentina* ; e pur' è cosa facile a renderne conto e spiegarlo , con riflettere su la gelosia irragionevole che i *Fiorentini* nudrivano de' loro nobili . Questa gelosia rende incapaci i nobili per lo comando delle loro armate , e gl' indusse ad applicarsi alle arti lucrose del commercio , il che sembra in-fatti che sia stato il loro motivo principale di spendere tesori , e versare tanto sangue , come fecero , in acquistarsi e mantenersi il possesso di *Lucca* .

*Divisioni
tra i Fi-
rentini.*

INTANTO il loro risentimento per la perdita di quella città gl' precipitò in calamità oltremodo maggiori , con ispirare ne' loro animi odj e rancori tra se stessi , ciascun partito biasimando l'altro per la sua rea condotta ; e tutti disconvenendo intorno ai mezzi , onde potersi riavere dalle loro sciagu-
re .

(a) Vid. *Aretin.* pag. 138.

Scelgono
il Duca
di Atene
per loro
Statthal-
ter.

re (D), sebbene tutti fossero di accordo nell' espediente fatale di preferire *Gualtieri*, il Duca titolare di *Atene*, ad essere loro generale. Egli era di nascimento *Lombardo*; ed avendo servito nelle loro guerre antecedenti sotto *Carlo* principe di *Napoli*, era ben inteso delle loro disposizioni; della natura del loro governo, e dello stato de' loro partiti. Egli era in *Napoli*, quando i *Fiorentini* lo invitarono a prendersi non solamente il comando della loro armata, ma eziandio il governo della loro Città. La buona opinione, ch'essi aveano per lui, fu sompiamente accresciuta dalla modestia del suo treno, quando entrò nella loro capitale: ma egli tosto si scorse, quanto essi grandemente s'ingannarono. In quei tempi vi era

(D) Su questa occasione *Manetti* cita *Aretino* e le sue parole, il che fissa la priorità in punto di tempo rispetto al secondo; la quale circostanza altrimenti avrebbe potuto essere dubbiosa.

era grandissima copia di soldati di fortuna; e *Gualtieri* fu uno di coloro, che fabbricavano vasti progetti sopra un' assai moderata porzione di abilità onde sostenergli. Egli avea da lungo tempo avuta porzione per se medesimo nel dominio di *Firenze*; ed essendo ora in parte gratificata la sua ambizione, studiò la maniera, onde farsi assoluto, e rendersi padrone dell'intero governo. La sua istoria e quella de' suoi novelli sudditi ella è molto istruttiva in questa occasione. Lo Stato di *Firenze*, come quasi tutti gli altri, consisteva in tre specie di popolo: la prima erano i nobili, i quali per costituzione del governo, erano stati per così lungo tempo accostumati all'esercizio del traffico e di altre arti, che molto lontano dal crederlo disonorevole alla loro nobiltà, si gloriarono anzi della loro industria, e cominciavano presentemente a riguardare la ricchezza come la migliore nobiltà. Non solamente le loro sostanze e fortune, ma ancora le loro idee essendo innalzate sopra a quelle del volgo, quin-

quindi sussistea tra loro una specie di antipatia, che veniva confermata dalla natura democratica del loro governo. La seconda classe era una sorta di mezzo, la quale con un procedere andante e fortezza di senno, e con grande industria, si aveva acquistato de' beni moderati, e la quale in uno Stato regolare poteva propriamente appellarsi il popolo. Costesti Ordini non cagionarono alcuno pubblico cambiamento, nè rivoluzione, salvo quegli soltanto ch' erano assolutamente indispensabili alla sicurezza de' loro propj beni. L'ultima classe poi era quella de' plebei, la quale odiava la prima classe, ed invidiava la seconda.

*Tirannia
e crudel-
tà del
duca di
Atene.*

GUALTIERI avea sagacità a bastanza onde discernere, che la seconda classe farebbe di grande ostacolo alla sua ambizione. La nobiltà si era sottomessa a lui, perchè giudicava che il suo potere non era che temporaneo, e ch' essa averebbe in qualunque tempo impegno e potere bastante per levarlo dalla sua carica, tosto ch' egli avesse corrisposto al lor fine, in abolire la parte de-

democratica della Costituzione, ch'essi non avevano giammai cessato di considerare come una invasione de' loro diritti. *Gualtieri* gli ammise talmente nel segreto della sua condotta, che loro fece sapere, ch'egli intendea di rivolgere la forza principale del suo potere contro la classe di mezzo, il che lo averebbe abilitato più efficacemente a poter servire alla nobiltà: ma ch'egli non vi potrebbe riuscire senza rendersi estremamente popolare tra la classe inferiore del popolo, e che in qualunque modo egli procedesse, la nobiltà edovea comparire neutrale. Il lettore debbe qui osservare, che gli *Arezziani*, i *Volterrani*, e gli *Pistoiani* aveano seguito l'esempio de' *Firentini* in eleggere *Gualtieri* per loro *Statholder*, ch'è il termine che si avvicina più dappresso al suo ufficio. I titoli che assunse si furono Duca di *Atene*, Signore di *Pistoja*, *Arezzo*, e *Volterra*. Egli governò *Firenze* in persona, ma tenne gli suoi sostituti negli altri tre Stati.

GUALTIERI ben conosceva, che senza
pa-

pace al di fuori, egli sarebbe stato impossibile per lui di riuscire ne' suoi ambiziosi piani in casa; per lo che non sì tosto egli si vide formalmente investito del potere supremo in *Firenze*, che fece una pace la più disonorevole co' *Pisani*, cui rilasciò il possesso di *Lucca* per quindici anni, con obbligarli però a rilasciarla in mano degli *Fiorentini* spirato che fosse quel termine. Egli pretese, che la situazione in cui trovavansi gli affari rendeva una tal pace molto necessaria, e che la mala condotta di certi cittadini nella compra di *Lucca*, egualmente che in altri avvenimenti, doveva essere punita col più grande rigore. I cittadini, cui egli diede ciò ad intendere, erano i più rispettabili in tutta la repubblica; la maggior parte di essi erano nobili, ma senza quell'alterigia eh' è troppo spesso attaccata ad un tale onore; ed essi tutti erano applicati ed intenti alla Costituzione del loro paese, con procurare di mantenere una bilancia di uguaglianza tra la prima e seconda classe de' loro compagni cittadini. Alla

testa

testa di essi era *Giacomo Medici*, il qual' era stato unanimamente governatore di *Lucca*, ed un Agente principale nella compera, che fecero i *Fiorentini* di quella Città. Or questo nobile perdesse la sua testa; e con gran difficoltà egli fu, che gli amici di *Oricella* e di *Ricciardo Riccio*, i quali erano in un grado tuttavia più grande di popolarità, indussero il tiranno a non porgli similmente a morte; ma *Altavita*, altro nobile, soggiacque al fato di *Medici*.

Il Popolaccio su le prime applaudi questi atti di crudeltà com' esempj di giustizia; e quasi adorò *Gualtieri* come un uomo, che non avev' alcun rispetto per le persone. La nobiltà sebbene si avvide di essere stata delusa ne' loro piani e connessioni col Tiranno, pure non ardi di opporgli; ma la saviezza della Costituzione *Firentina* ora comparì nel suo pieno lustro e splendore. I Presidenti, la cui autorità nelle cause giudiziarie non era giammai stata abolita, coraggiosamente si opposero a tutti gli terrori del tiranno. Quan-

I Presidenti Fiorentini si oppongono al tiranno.

do adunque egli comandò al popolo, che si radunasse in un'assemblea generale, affine d'investire nella sua persona l'assoluto governo, i Presidenti privatamente gli dissero, che egli aveva ecceduto il suo potere, perchè in vigor della loro capitolazione passata con lui, niuno fuorch'essi, poteva ordinare un tale assembramento. La risposta del tiranno si fu, ch'egli intendea di dare al popolo la libertà di dichiarare i loro sentimenti, senza la quale essi non poteano chiamarsi liberi. Dopo una lunga serie di altercazione, egli fu convenuto che il giorno appresso, allorchè dovea tenersi l'assemblea, i Presidenti dovessero proporre che si fosse a lui decretato il governo per un anno, sotto quelle stesse limitazioni, ch'era stato ceduto prima a Roberto principe di Napoli. Il tiranno non per tanto avea prese le sue misure così bene, ch'egli fu introdotto nell'assemblea da alcuni della principale nobiltà, e la sua persona fu guardata da un buon numero di plebei con arme nascoste sotto i loro vestimenti. Uno de' Presidenti essendosi

alza.

Il tiranno è fatto Signore di Firenze.

alzato dalla sedia, fece la propolita già convenuta la notte avanti; ma egli fu interrotto da un grido generale, ch'essi voleano *Gualtieri* per loro Governatore senza alcune limitazioni. I Presidenti essendo così atterriti da ulteriore opposizione, la nobiltà condusse il tiranno su le loro spalle al palazzo, dov' essi lo collocarono nella sedia di Stato.

AREZZO e *Pistoja* continuavano tuttavia ad essere sotto i *Firentini*; ma *Gualtieri* sotto il plausibile pretesto di abolire una tale soggezione, ora le ricevé sotto il suo proprio immediato dominio, e stabilì Governatori in ambedue. Quindi egli fece alcune alterazioni nella vergognosa pace fatta co' *Pisani*. I termini si furono, ch'elli dovessero possedere *Lucca* per quindici anni, e quindi ristabilirla nella di lei libertà; e che frattanto gli esuli *Lucchesi* dovessero essere rimessi, e liberati i prigionieri *Firentini*; che i *Firentini* dovessero tenere i forti che aveano ne' territorj *Lucchesi*; e che i *Pisani* dovessero loro annualmente pagar.

E s'impadronisce di Arezzo e Pistoja.

re novemila scudi; ma che tutti quegli amici de' *Pisani*, ch'erano stati espulsi da *Firenze*, dovessero essere rimessi nella loro patria e ne' loro effetti. Per qualificare queste ed alcune altre vergognose condizioni, fu convenuto che i *Fiorentini* dovessero nominare il principale Magistrato di *Lucca* durando i 15. anni; ma come *Aretino* molto giustamente osserva (a), ciò in realtà si ridusse pressochè a nulla, poichè i *Pisani* erano in possesso della cittadella e del potere militare. Il numero de' prigionieri ed altra nobiltà, i quali per questa pace furono riballati in *Firenze*, fortificarono il partito del tiranno, poichè giudicarono di dovere a lui la loro libertà. Quindi egli invitò nel suo servizio tutti gli uoi compatriotti, ch'erano in *Toscana*, e di loro formò un corpo di guardia di ottocento cavalli in circa. Dopo di questo entrò in una lega co' *Pisani*, la cui vera intenzione si era di tenere in freno i *Fiorentini*,

Sua politica.

ESSENDO proceduto così oltre, egli fece sloggiare i Presidenti dal palazzo asse-

(a) Vid. Aretin. pag. 140.

assegnato per loro , e da se prese possesso del medesimo. Egli fu troppo prudente in non abolire il loro ufficio, ma lasciò loro solamente un' ombra di quel potere. Egli totalmente abrogò le istituzioni delle compagnie e de' loro Gonfalonieri: privò i loro cittadini delle loro armi, e si rende egli stesso il solo fonte delle cariche ed onori nello Stato. La sua avarizia fu insaziabile; egli si appropriò tutto il pubblico denaro al suo proprio uso privato, ed annullò tutti i contratti pecuniari, ch' erano stati fatti dal pubblico. I Collettori, e ricevitori delle sue tasse erano tutti forastieri. Parte della sua grande ricchezza la impiegò in fortificare il suo palazzo per modo, che si venisse a rendere una cittadella atta per tutte le occorrenze e bisogni: ed egli fu sì vergognosamente negligente della fede pubblica, che permise che gli ostaggi, i quali erano stati dati a Scalligero, si fossero tratti per non essersi pagato quel denaro, per cui era obbligato lo Stato.

Anno Domini 1343.

Si forma
una cospira-
zione
contro del
Tiranno
Gualtie-
ri.

EGLI potrebbe sembrare cosa sorprendente come *Gualtieri* avesse potuto riuscire in questo tirannico modo di procedere presso un popolo fornito di sì viva penetrazione di spirito, e così geloso del loro potere, come appunto si erano i *Firentini*; ma *Gualtieri* fu egualmente pieno di artificio che di ambizione, e seppe tenere a bada ciascun partito in *Firenze* contro dell'altro, con tanta destrezza, che impedì che si unissero in alcun piano comune di opposizione. Tuttavolta però la sua insolenza e crudeltà prevalse alla sua prudenza. Allorchè alcuno de' cittadini si querelava degli suoi ufficiali, egli ordinava che i querelanti si fossero pubblicamente frustati senza neppure inquirere circa i loro aggravj. Egli ordinò, che si fosse svelta dalle radici la lingua di un cittadino; ed avendone sbandito un altro per sospetto, esso in apparenza lo perdonò, ma poi non sì tosto fu quegli ritornato in *Firenze*, che lo fece porre a morte. Finalmente la disperazione e l'odio prevalsero al timore presso i

Fi.

Firentini. Il tiranno radè volte compariva in pubblico, e le sue guardie sempre accompagnavano la di lui propria persona. Ciò diede a' *Firentini* di ogni grado e condizione delle acconcie opportunità onde formar cabale contro di lui; ma essendosi a lui scoperto il soggetto de' loro congressi ed adunanze per mezzo di un tale *Burnelletti* nobile *Firentino*, furono arrestati parecchi de' cospiratori, i quali mercè la forza de' tormenti scoprirono tutto quello che sapevano, prima che gli altri cospiratori si fossero avvertiti che le loro trame si erano rivelate. Il fondo della congiura, e la qualità, ed il gran numero di coloro, che vi stavano intrigati, erano così grandi che il tiranno rimase talmente sbalordito, che ignorava come dovesse procedere. La sua prima cura si fu di chiamare in *Firenze* truppe da tutte le vicine guernigioni. Quindi fece ragunate nel suo palazzo trecento de' principali cittadini, i quali tutti, o moltissimi di loro erano cospiratori, con disegno di far loro troncare le teste, ma sotto

il bel colore' di voler sentire il loro consiglio concernente alla cospirazione. Or tutte coteste procedure occuparono lo spazio di sei giorni, e nel settimo i cittadini in vece di obbedire alle intimazioni del tiranno, tutti uniti insieme si sollevarono in arme. Allora egli si rilevò, ch'erano già state formate tre diverse cospirazioni, ciascuna senza la saputa ed intelligenza dell'altra; ma di presente tutte si unirono contro del tiranno, e con quelle arme che poterono comandare, lo assediaron nel suo palazzo o cittadella. Sur le prime egli procurò di far resistenza; ma poi veggendoli risoluti, e che in tutta *Firenze* non vi era neppure una sola famiglia, la qual entrata non fosse in una generale cospirazione; egli propose di venire a trattato. A questo fine diede la libertà a tutti coloro, che aveva imprigionati per cagione del cospiramento, ed in particolare ad *Antonio Adimari*, ch'era uno degli uomini più distinti e grandi in *Firenze*, ed agli *Presidenti*; che licenziò con insoliti *marchj* di

di riguardo e distinzione, e mandò via dal suo palazzo gli stendardi popolari, come contrasegni e pegni delle loro già ricuperate libertà.

IL capo degli cospiratori si era *Viene assediato e espulso.*
Angelo Acciaiuoli, e per avventura niuna cospirazione popolare si era unque mai con tanto ordine e regolarità condotta come quella. I Cittadini si beffavano delle condiscendenze ed offerte del tiranno; ma sebbene non avessero niuna ferma o stabilita autorità che gli reggesse e guidasse, pure si ragunarono nella Gran Chiesa, dov' essi elessero quattordici del lor numero, il Vescovo essendo il lor principale, per ristabilire il governo dello Stato. Nulla ciò ostando, l'assedio si proseguì con più furore che mai; e'l tiranno veggendo alla fine ch'egli dovea cedere, cacciò dalla cittadella quegli ufficiali e guardie appunto, la cui crudeltà gli avea renduti più colpevoli presso il popolo, da cui essi furono istantemente posti a morte. I loro punimenti mitigarono in qualche maniera il furore degli assediati, e'l

Velcovo una cogli suoi assessori tosta-
mente gli fecero venire a tal partito, che
tenutosi un parlamento, *Qualsieri* accon-
sentì di cedere la cittadella nelle mani
de' Quattordici, e di spogliarsi di tutto
il potere, che avea sopra *Firenze*.
Egli saviamente nello stesso tempo fu
convenuto da' Quattordici, che do-
vesse ratificare quegli articoli subito
che lasciasse i territorj *Firentini*. Tutto
quel tanto ch'egli domandò in ricom-
penza, si fu lo scampo della sua vita,
che i Quattordici con difficoltà prefer-
varono, con tenerlo ben guardato per
lo spazio di due giorni dentro il ca-
stello sotto una ben forte guardia,
mandandolo via in tempo di notte a
Casentino, dov'egli ratificò gli articoli.
La sua tirannia sopra *Firenze* conti-
nuò più di nove mesi. Egli è cosa
degnà da notarsi, che gli *Arezzia-
ni*, i *Pistoiani*, ed i *Volterrani*,
come se tutti avessero agito di concer-
to, riceverono le loro libertà e privi-
legj, e discacciarono nello stesso tem-
po le truppe del tiranno.

SEBBENE i *Firentini* fossero stati
fuor

fuor d'ogni esempio unanimi in espellere il lor ultimo tiranno, pure furono molto lungi dall'esserlo in quanto alla maniera di ristabilire il loro governo. La loro città e Stato erano in questo tempo nella più grande confusione, nè potea dirsi, ch'eglino avessero alcun altro Magistrato, fuorchè i Quattordici che avevano eletti. Ad essi adunque fu rimessa la cura di riordinare il governo. Dopo seria deliberazione essi convennero, che la potestà de' Presidenti, i quali avevano fatto una sì gloriosa resistenza contro l'ultimo tiranno, si fosse dovuta rimettere in piedi, e nuovamente stabilirsi; e fin quì il governo era per restare nella sua antica fondazione; ma non per tanto ei fu proposto di doverli introdurre qualche cosa di nuovo, e che la nobiltà, la qual' era stata oltremodo impegnata in espellere il tiranno, dovesse per tal cagione, come anche per impedirli le future dissensioni, le quali erano state cotanto fatali allo Stato, essere renduta atta e valevole, onde agire in qua-

Difficoltà ed abbagli in riordinare il governo Fiorentino.

qualità di Presidenti, ed in altri posti della Magistratura. Questa innovazione fu ella similmente convenuta e stabilita: ma non pertanto non fu presa muna risoluzione o misura, onde rimetterli in piedi le corti di giustizia, e la istituzione delle compagnie, avvegnachè si fosse allegato, che simili precauzioni erano al presente divenute inutili, essendosi la nobiltà già consolidata colla repubblica nel governo. Il numero poi de' quartieri della città fu ridotto da sei a quattro, di cui al *Trasfermino* n'era uno. Allorchè venne il tempo della generale elezione de' Presidenti, quattro ne furono scelti dalla nobiltà, ed otto dalla repubblica, ed eglino presero possesso del palazzo, e di tutte quelle insegne di autorità, ond' erano stati privati dal tiranno. Tutti questi regolamenti ebbero luogo per la sola autorità de' Quattordici, ma furono più speciosi che durevoli, e quantunque fossero bene intesi e formati, pure riuscirono impraticabili.

IL popolo intanto, veggendo quattro nobili sedere sul banco de' Presidenti,

denti, esclamò fortemente di essersi *Dissen-
ni civili.* aggiunto nuovo peso ad un potere, che anche prima era troppo formidabile; e per dire il vero, secondo afferma *Aretino* (a), essi ne avevano qualche ragione. Quindi toltamente si ravvivaron le animosità e gli rancori in Firenze, ove pubblicamente diceasi, che avendo discacciato un tiranno, eglino ne aveano ammessi centinaja. Il Vescovo conobbe, che le civili commozioni erano già in punto di nuovamente scoppiare; e quantunque egli medesimo fosse di una delle più nobili famiglie di Firenze, pure consigliò ai Quattordici di sottomettere il nuovo modellamento dello Stato ad un'assemblea del popolo, avvegnacchè fosse ciò l'unico e solo mezzo di ritenere qualche cosa; laddove con una ostinata perseveranza essi avrebbero perduto il tutto. Questo moderato consiglio fu ributtato con grande acrimonia, ed anche con alcuni segni di disprezzo verso l'autore del medesimo, alla cui me-

mo-

(a) Aretin. pag. 143.

moria essi richiamarono quanto scandalosamente i plebei aveano sostenuto l'ultimo tiranno. Il Prelato, ch'era un uomo di spirito e risoluzione, fece le stesse riflessioni su la condotta della nobiltà nella stessa occasione; e le parole si udirono a sì alto segno, che giunsero agli orecchi del popolo, che stavane fuor delle porte già pronto a ribellarsi; sicchè in un'istante si videro già in armi, s'intrusero nel palazzo, sbalzarono la nobiltà dal sedile de' Presidenti; e le ordinarono che se ne ritornasse a casa in uno stato da privati. Questo attacco fu quello che i nobili aveano così poco preveduto, che in quella notte non poterono essi venire a niuna generale risoluzione. Nel giorno appresso il popolo si determinò di non perder tempo, ed attaccò una per una tutte le case de' nobili situate nella *Cisarnina Firenze*, che furono da loro facilmente conquistate, ma senza però recare violenza alcuna alle loro persone. Essendo la nobiltà più possente nella *Transarnina Firenze*, il popolo trovò colà mag-
gio-

La No-
biltà vien
espulsa
dalla Ma-
gistratu-
ra.

giore resistenza ; ma finalmente prevalsero, e sebbene avessero posti a sacco e distrutti pochi palazzi, dove avevano incontrata la più forte opposizione, pur non di meno trattarono i nobili e le loro famiglie con rispetto conveniente, dichiarando da per tutto, ch'essi non già pugnavano per motivo di odio o di vendetta, ma unicamente per amore verso la loro patria, la Costituzione della quale era per essi più cara di qualche lo fossero essi medesimi.

LA conquista del popolo fu la nobiltà fu gloriosa, principalmente per la moderazione, con cui essi procederono. La primiera lor cura si fu di mettere in piedi le antiche forme della loro Costituzione con alcune poco importanti variazioni; ed i posti principali nel loro governo furono conferiti a quei plebei, che affettavano la menoma pompa e possedeano meno potere.

FIN da che avevano essi avuto il dominio di *Arezzo* si erano trovati imbarazzati per cagion della medesima,

av.

I Firen-
tini ristabi-
liscono
Arezzo
nella sua
indipen-
denza.

avvegnachè *Saco*, primino di lei padrone, era tuttavia bastantemente possente a mantenere le sue pretensioni. I *Fiorentini* adunque con eguale saviezza e magnanimità vennero ad una risoluzione di restituire ad *Arezzo* la di lei indipendenza. A questo fine fu mandata da *Firenze* una solenne deputazione, affine di complimentare gli *Arezziani* per avere così nobilmente recuperata la loro libertà; e presentare a medesimi un pubblico instrumento, per cui il popolo *Firentino* rinenziava per sempre ogni titolo a qualunque diritto di dominio sopra di quella città. I Deputati eseguirono la loro commissione nella più solenne maniera, ed il donativo fu ricevuto dagli *Arezziani* co' più straordinarj rapimenti di gioja e gratitudine. Tosto dopo fu formata una confederazione tra i *Perugini*, gli *Sienesi*, gli *Arezziani*, ed i *Fiorentini*, i quali furono messi alla testa della medesima.

*E fanno
pace co'
Pisani.*

I *Fiorentini* dopo più matura consultazione, si considerarono di essere tuttavia in uno stato di guerra co' *Pisani*,
ni,

ni, poichè non si stimavano essi affatto legati per quella pace che aveva fatta il tiranno. Tuttavolta però, conciossiachè i *Pisani* l'avessero conchiusa per gli principj di buona fede; i *Firentini* consentirono di rinnovarla con pochissime alterazioni. Tutti questi avvenimenti ed altri di minore importanza accaddero nello stesso anno, che fu il tiranno espulso.

L'anno appresso i *Firentini* promolgarono alcune leggi severissime contro la loro libertà, particolarmente che tutti coloro, che si trovassero ne' servigi stranieri, dovessero subito che ne fossero richiesti trasferirsi a *Firenze* sotto pena di perdere tutti gli Stati, e' loro effetti. Il motivo di questa legge manifestamente si fu, che quei nobili non avessero ad acquistare sì gran potere ed impegno ne' dominj esteri, che potessero quindi essere atti e valevoli a disturbare la pace dello Stato in casa. Circa lo stesso tempo fu passato contro di loro un altro severo editto; poichè fu ordinato farsi un processo contro i governatori di tutti i forti e

Anno Domini 1344.
Severità
contro i
Nobili.

castelli pertinenti a *Firenze*, la maggior parte de' quali si erano nobili, ch' erano stati destinati dal tiranno. L'*Istoria* serba un alto silenzio quanto alla pena, che fu loro inflitta; ma egli ne vien detto che per tal cagione furono condannati parecchi, e precisamente Nobili.

Gualtieri *FRATTANTO* l'espulso tiranno stava sollecitando la sua causa presso la corte di *Francia*, ove rappresentò i *Fi-*
sollecita *te* *rentini*, ed il trattamento che aveva
aiuto dal- *da* loro ricevuto, ne' più odiosi e
la Corte di *neri* colori, fortemente insistendo di
Francia. *esser* egli indennizzato di tutte le sue
 perdite colle sostanze di que' *Firenti-*
ni, che si trovavano stabiliti in quel
 Regno. Le sue doglianze furono sì
 ben ricevute, che i *Firentini* di *Fran-*
cia mandarono avviso del loro perico-
 lo al Magistrato di *Firenze* con ter-
 mini gli più patetici e compassionevoli. Questo ricorso altro effetto non partorì presso i *Firentini*, che indurgli a passare un Atto, che noi possiamo chiamare certa ed evidente pruova di delitto, contro il tiranno, e pubblicare un guiderdone per chi-

chiunque mai avesse portato la sua testa: e nell'istesso tempo egli fu pubblicamente giustiziato in effigie co' più abominevoli segni d'infamia e detestazione. Tuttavia però codeste procedure non impedirono i *Firentini* dall'invviare un imbasciatore a giustificare la loro condotta presso la corte di *Francia*. Tosto dopo la sua partenza vennero imbasciatori dal Re di *Francia*, domandando la restituzione di quelch'era stato tolto al tiranno; il che montava ad una somma prodigiosa. I *Firentini* riceverono, e trattarono gli ambasciatori con tutto quel rispetto, ch'era dovuto al loro Sovrano, ma esposero la crudeltà, l'avarizia, l'ambizione, e le oppressioni del tiranno, con tanto nerbo di oratoria ed evidenza, che gli ambasciatori nulla ebbero che replicare. Quindi gli mostrarono l'Atto ch'egli avea passato di rinunzia, e che avea ratificato in un luogo, ove non poteva essere in niun timore od apprensione di alcun periglio. Dopo la loro udienza, gli ambasciatori

Ist. Mod. Vol. 36. Tom. 1. Z fu-

furono trattati nella più elegante e sontuosa maniera del Mondo.

*Origine
delle Fe-
di di Cre-
dito.*

IN quest'anno il governo *Firentino* formontò e vinse una difficoltà, che in quel tempo sarebbe stata forse insuperabile da qualunque altro popolo. Lo Sato. avea preso ad imprestito da' suoi sudditi una grossa somma di denaro, che secondo il nostro miglior calcolo ascendeva a circa 60,000. lire sterline. Il basso stato, in cui si trovavano le pubbliche finanze in questo tempo, non permetteva al governo di poter pagare un tal debito, e pure il pubblico credito doveva essere sostenuto. Per tanto, affine di tenere una strada di mezzo, furono fatti ad ogni creditore alcuni assegnamenti sulla rendita pubblica alla ragione del cinque per cento; ed il denaro fu ammassato nella forma di Monte o Banco, amendue i quali termini sono tuttavia in uso. Codesti assegnamenti erano trasferibili, a somiglianza de' nostri fondi, ed erano negoziati nell'istessa maniera, crescendo o decrescendo il loro valore, secondo la prosperità

o ca-

o calamità dello Stato. Secondo si avvisa *Leonardo Aretino* (a), da cui noi abbiamo questo curioso racconto, il fondo *Firentino* era negoziato dell'istessa maniera, come lo sono i contratti per qualunque altra merce mercantile. Quindi per avventura noi abbiamo la prima origine delle fedi di credito. Noi abbiamo portate nella seguente Nota le parole del suddato *Aretino*, le quali non sono dell'intuito chiare a coloro, che non sono intesi degli affari mercantili (E).

Z 2

NEL

(a) Vid. pag. 146.

(E) *Nominibus eorum, quibus debebatur, tributim descriptis annui redditus e publico constituti sunt, quina singulis centenis. Quantitates vero ipsas in unum conservatas, a similitudine cumulandi, vulgo Montem vocavere; idque in civitate postea servatum. Quoties respublica indiget, cives tributa per-*

Anno Do-
mini 1345

NEL principio dell' anno seguente, egli sembra che il popolo *Firentino* fosse divenuto talmente ebro e fastoso della loro prospera situazione, che si dimenticarono della solita loro moderazione. I loro storici fortemente esclamano contro di una legge, che allora passarono, come ingiusta, e contro di un'altra come ingrata. Per la prima furono abbreviati, e ristretti agli Ecclesiastici tutti i loro privilegi. La
fe.

persolvunt : solutorum vero pensiones annuas percipiunt . Hi montes cumulationesque pecuniarum bellis quidem crescunt : pace minuuntur , propterea quod , abundante republica , dissolutio sit crebra atque peremptio . Quantitatum vero descriptarum & venditio est civibus inter se & permutatio , atque (ut in cæteris mercimoniis) pro tempore , pro spe , pro commodo , minuitur earum precium atque augefcit . In emtorem eadem commoda , quæ solutus ipse percepturus erat , transferuntur .

seconda fa una specie d' Atto di *Re-
assunzione*, la quale cancellò tutte le
concessioni, ch'erano state fatte dal pu-
blico a' cittadini per gli loro passati
servigj, in virtù della quale molti fu-
ron obbligati a restituire gran parte
de' loro averi, colla rovina delle loro
famiglie.

L'anno medesimo è famoso per un
avvenimento, che non troppo ridonda
in onore d' *Inghilterra*. La famiglia
Firentina de' *Bardi* faceva in quel
tempo la massima figura in qualità di
Banchiere in *Europa*, e tenea corrispon-
denza e società con moltissime nazioni
commercianti. Questa famiglia aveva im-
prontato ad *Edwardo III.* Re d' *Inghil-
terra* circa settecento mila scudi d'oro
per assisterlo nelle sue guerre *Francesi*;
e Sua Maestà non essendo stata pun-
tuale in soddisfarla, colle sue rimesse,
i *Bardi* erano divenuti insolventi. Poi-
chè essi erano in così alto credito, che
appena vi era famiglia in *Firenze*, la
quale non avesse denaro nelle loro ma-
ni, la calamità divenne generale, e
cagionò tali diffidenze tra uomo ed

*Gran sal-
limenti
per cagio-
ne dell'
Inghil-
terra.*

uomo, che venne a formarfi un ristagno del pubblico credito. Tuttavia però rilevossi dalla visura de' conti de' fallimenti, che la Compagnia dovea circa dugento mila scudi meno di quel che dovea loro il Re.

PER nuova giunta delle disgrazie de' *Firentini*, essi intesero che *Filippo*, in quel tempo Re di *Francia*, avea talmente prese le parti dell' ultimo loro tiranno *Gualtieri*, che avea ordinato, che si fossero arrestati tutti quei *Firentini*, e sequestrati i loro beni, i quali si fossero trovati dentro il suo regno, sessanta-giorni dopo la data dell'ordine. Egli fu senza dubbio alcuno indotto a questo atto di severità per lo vasto sostegno ed ajuto, che i *Firentini* aveano dato al suo nemico e rivale il Re d' *Inghilterra*.

Anno Domini 1346.
Una carestia.

NELL' anno appresso egli prevalse una carestia generale per tutta l' *Italia*; ed i *Firentini* furon obbligati a comprare una gran quantità di grano nell' *Africa*, *Sardegna*, e *Sicilia*, che fu trasportata in *Firenze*. La loro umanità in questa occasione fu cotanto segnalata,

co.

come singolare fu la loro provvidenza; poichè essi diedero del pane ad un numero incredibile di donne, fanciulli, e gente povera, i quali corsero a folla alla loro città da quelle contrade, e dagli Stati vicini, che non avevano usata la stessa provvidenza. La loro compassione per gli poveri si distese tuttavia più oltre; poichè limitarono i casi, e le forme di arrestare un povero debitore. Tutte le loro precauzioni non per tanto non poterono impedire, che un morbo pestilenziale non prorompeffe nella città, ch'è generalmente parlando la conseguenza della carestia, e di un luogo affollato da numerose schiere di forastieri.

DURANTE quest'anno i *Firentini* riceverono una fresca mortificazione; per essere stato il loro nimico ereditario, *Carlo di Luxemburg* figlio di *Giovanni* Re di *Boemia*, e nipote all'Imperator' *Errico*, innalzato alla dignità Imperiale. Questa elevazione al trono non per tanto non partorì alcuna immediata cattiva conseguenza ai *Firentini*, i quali circa questo tem-

Vien' eletto Imperatore Carlo di Luxemburg.

po acquistarono la sovranità della città di *S. Miniato*, che fu loro ceduta per le dissensioni irreconciliabili, che regnavano nella piazza. La carestia intanto e pestilenza tuttavia prevalevano in tutta l'*Italia*, specialmente ne' territorj *Firentini*, che furono in questo anno visitati da un nuovo ospite, *Luigi* nipote di *Roberto* Re di *Napoli*, loro antico amico e protettore. Or'egli non è nostro intendimento di entrare qui a fare una descrizione di questo principe e delle fortune della sua famiglia, che può trovarsi in altre parti di quest'Opera. I *Firentini* risolsero di non framischiarsi nella disputa fra' lui e'l Re di *Ungheria*, il quale lo avea discacciato da *Napoli*, e gli avea proibito di entrare nella loro città. Egli diceasi, che in quest'anno morirono nulla meno che sessantamila *Firentini*, molti de' quali essendo uomini del primario grado nello Stato, vi fu per qualche tempo una pressochè totale cessazione da' pubblici affari. Il perchè tutto ciò, che i *Firentini* poteron fare, si fu di reprimere le incursioni di alcuni ladri, i quali vennero

nero dagli *Appennini* per trarre il loro vantaggio dalle pubbliche calamità. L'anno appresso si passò quasi dell'istessa maniera; e solamente il popolo di *Colle e Gemiani* si sottemisero ai *Fiorentini* loro antichi padroni, essendo a ciò spinti dalle loro domestiche dissensioni. Ei furono similmente presi alcuni forti, che si appartenevano agli *Ubaldi*, ne quali si ricoveravano i ladri sopra degli *Appennini*.

L'anno 1350. produsse grandi eventi in *Firenze*. *Giovanni Visconti* era Anno Domini 1350.
allora Vescovo e padrone di *Milano*, e'l principe più potente, che vi fosse in *Lombardia*, conciossiachè avesse aggiunta *Bologna* agli altri suoi Dominj. I *Fiorentini* atterriti dalla vicinanza di un principe così potente ed arbitrario, consigliaronsi come se gli dovessero opporre in caso, ch'egli tentasse di estendere i suoi territorj, e per questo fine formarono il piano di un'alleanza con *Scaligero*, e cogli altri Stati *Toscani*, ch'erano ugualmente gelosi del suo potere, e fra gli altri col Papa medesimo: Egli fu tenuta ad *Aren-*

zo un' assemblée generale di deputati da parte di tutti gli confederati, dove parimente assistè il legato del Papa; ma essendo accaduta la morte di *Scaliger*o, e molte difficoltà inforgendo, le negoziazioni si ridussero a nulla. *Visconti* per avvalersi di una occasione così favorevole alla sua ambizione, distaccò dalla confederazione il figlio e successore di *Scaliger*o, com' egli fece di diversi altri, ch' erano stati invitati nella medesima, e gli fece suoi amici. Pertanto in tutto questo tempo egli affettò di mantenere una buona corrispondenza con *Firenze*, ed affinchè potesse colorire i suoi veri disegni, ordinò al suo generale *Barnabo* di assediare *Imola* città forte nella *Romagna*, conciossiachè la sua armata allora fosse in *Bologna*. Fra le sue truppe v'erano molti di quei *Bolognesi*, ed altri, ch' erano tenuti in soggezione od in sospetto da lui, particolarmente gli abitanti di *Faenza* e *Friuli*, ch' egli obbligò a servire nella sua armata, per timore che non avessero ad eccitare commozioni contro di lui nella sua assenza.

Le

Le truppe non pertanto , da cui egli principalmente dipendeva, ascendevano a tre mila cavalli , ed a quattromila fanti , essendo la maggior parte mercenarie , comandate da *Barnabo*. La guernigione d'*Imola* fece una vigorosa difesa , di modo che fu obbligato a rivolgere l'assedio in una specie di blocco . Mentre questo durava , i *Firentini* ebbero intelligenza , che i *Pisani* erano in punto di dichiararsi a favor di *Visconti* , e ch' egli stava concertando piani per rendersi padrone di *Pistoja* e *Prato* . L'ultima ella è una piccola città , ma in quei tempi ben fortificata e tra tutte le altre della più grande importanza ai *Firentini* per causa della sua vicinanza a *Firenze*. Eglino sapevano , che gli abitanti si erano divisi in fazioni , il che fu il grande incoraggiamento ch' ebbe *Visconti* ; onde risolsero , ove fosse possibile , di fargliela di mano . Dopo un breve consiglio , egli li vide instantemente in arme un grosso corpo di truppe , che ne marciarono a *Prato* colla più indicibile speditezza ma con ordine regolare , e piantarono le

I *Firentini* si assicurano di *Prato*.

loro tende avanti la città senza recare però la menoma ostilità . I *Pratonesi* restarono ugualmente sorpresi della loro amichevole apparenza , come lo erano rimasti per la loro ostile ; ed i *Firentini* ragionarono con essi in termini sì miti , ma insieme così efficaci , che aprendo le loro porte , gli riceverono come loro protettori .

*Ed anche
di Pisto-
ja .*

OR questo importante e non aspettato successo determinò i *Firentini* di quindi tentare la presa di *Pistoia* , città di molto più gran potere e forza , similmente nelle vicinanze di *Firenze* . Una sedizione , ch' era ultimamente quivi accaduta , diede a' *Firentini* un pretesto per offerire a' suoi Magistrati un corpo di truppe , onde preservare la pace della loro città . L' offerta fu accettata , ma pochissimi *Firentini* furono introdotti in *Pistoja* , e questi furono legati mercè un giuramento di fedeltà al Magistrato . Il loro numero si furono cento cavalli e cento cinquanta fanti . I *Firentini* disperando di poter con ciò conseguire i loro fini , risolsero se mai potessero di sorprendere i loro compatriotti con qual-

qualche impresa di colpo maestro. Essi adunque privatamente mandarono a chiamare quegli esuli, ch'erano stati cacciati da *Pistoja* nell' ultima sollevazione ; e fu convenuto , che dovessero sorprendere quella città in tempo di notte per mezzo di scalate ; e che un tale *Pietro* , ch' era un commissario dell' armata *Firentina* , dovesse spedirsi prima per disporre i *Firentini* colà a favorire l' attentato. *Pietro* giammai non disimpegnò questa commissione. Gli esuli non per tanto giudicandosi sicuri de' *Firentini* al di dentro, compirono la loro parte colla più grande intrepidità ; ma dopo che la massima parte di essi ebbero formontate le mura, i *Pistoiani* si allarmarono , ed egli tostamente incominciò un fiero attacco , che fu coraggiosamente sostenuto dagli esuli , colla sicura fiducia che loro si fosse unita la parte *Firentina* della guernigione . Tutta volta però questa , nulla sapendo della cospirazione , combattè così bravamente contro di essi, come fecero i *Pistoiani* ; ed alla fine gli esuli furon obbligati a ritirarsi per quella stessa strada

da per cui erano venuti. I *Pistoiani* fu le prime immaginaronsi, che il tentativo fosse stato un'atto de' loro propri esuli; ma essendo venuti in cognizione del vero, con esaminare i loro prigionieri, essi divennero doppiamente intenti e vigilantissimi in guardare la loro città non meno che la propria libertà; ma sebbene fossero inaspriti in estremo segno, pure diedero una dimissione onorevole alla parte *Firentina* della loro guernigione, per ragione della loro fedeltà e coraggio.

Ma dopo qualche stento e sinistro avvenimento.

QUESTA mancanza di lieti successi per avventura egli fu, che principalmente aprì le bocche de' *Firentini* a risentirsi contro de' loro Presidenti, come se essi avessero per lo loro tradimento renduti i *Pistoiani*, popolo notabilmente bravo e risoluto, loro nemici, e gli avessero quasi ridotti a gittarsi fra le braccia di *Visconti*. La parte più savia tra gli *Firentini* non pertanto riflettendo, che non vi era al presente speranza alcuna onde guadagnare al loro partito i *Pistoiani* per via di belle maniere, consigliarono il popolo a mettere da banda tutte le
ani.

animosità , ed a tentare di guadagnare il lor punto per mezzo della forza . Questo consiglio fu approvato , e fra lo spazio di tre giorni *Pistoja* fu assediata da quindicimila *Firentini*, numero prodigioso, quando noi consideriamo la strage che avea fatta l'ultima pestilenza . I *Pistoiani* si prepararono a fare una brava difesa , ma i *Firentini* mostrarono tale riluttanza alle ostilità , che giornalmente tenevansi conferenze tra gli assediatori e gli assediati . Alla fine furono formontate tutte le difficoltà per mezzo degli amici , che i *Firentini* avevano in *Pistoja* , ed i *Pistoiani* unanimemente riceverono una guernigione *Firentina* .

PRIMA di questo evento *Visconti* , ed i suoi principali uffiziali aveano mai sempre parlato de' *Firentini* con termini di gran rispetto ed amicizia; ma egli presentemente assembrò insieme i suoi amici da tutta la *Toscana* e *Lombardia* informandoli , che avea scoperta una confederazione , ch' era stata formata da alcuni Signori *Bolognesi* per dare a tradimento quella città ai *Firentini* , contro cui egli s' inva-

Visconti
induca
un' arma-
ta in To-
scana.

vea

vel com gran mordacità e livore. Quindi prese a fare una specie di deduzione di tutto quel tanto, che i loro diversi paesi aveano sofferto da' *Firentini*, e disse loro, che l' unica strada e mezzo per avere soddisfazione e vendetta, si era quella che ogni Stato dovesse impiegare tutto insieme i loro sforzi contro di loro, e ch'egli in persona gli'averebbe guidati, e fatta la strada. Or la sua parlata fu ricevuta con grande applauso, e fu assembrata una grande armata, e'l comando della medesima da lui fu dato ad *Olegiano* uno de' suoi parenti. La sua speditezza fu così grande, ch'egli passò gli *Appennini*, e si accampò vicino *Pistoja*, prima che si fosse saputa ed intesa la sua marcia da *Bologna*. Tutto ciò, che i *Firentini* nel loro gran sorprendimento poterono mai fare, si fu di cacciare un ben forte rinforzo di cavalli e fanti dentro la città, e mandare una deputazione a lagnarsi con *Olegiano*. La risposta di questi si fu, ch'egli era venuto per ordine del Vescovo di *Milano* per ottenere soddisfazione per le perdite ed oltraggi, che i
suoi

suoi amici non meno che i suoi allea-
 ti, aveano ricevuti dal popolo *Firen-
 tino*; e ch'essi, o lo doveano prende-
 re per loro arbitre, o pure aspettarne
 le conseguenze; sicchè i deputati la-
 sciarono il campo, ed egli fece dispo-
 sizioni per assediare *Pistoja*. Nulla
 però di manco il suo vero disegno si
 era di destare una ribellione dentro la
 città in sua favore: ma essendo restato
 deluso da tale speranza, e veggen-
 do la guernigione preparata per una
 vigorosa resistenza, egli tolse via l'as-
 sedio, e marciò a dirittura per lo *Prato-
 nese* verso *Firenze*. La sua armata
 secondo *Aretino* (a) consisteva in più di
 diecemila cavalli e seimila fanti, ol-
 tre ad un gran numero di truppe au-
 siliarie e volontarie. Egli subito si scor-
 se che *Olegiano*, com'egli avea fatto
 a *Pistoja*, dipendea maggiormente dal-
 le dissensioni *Firentine*, che dalla sua
 propria armata per la riduzione in ser-
 vitù della città. Tutto ciò ch'egli fe-
 ce si fu la presa di poche piazze me-
 no considerevoli, e l'aver messo a
 guasto ed a rovina il paese aperto; poi-
Ist. Mod. Vol. 36, Tom. I. 2 A. ch'è

La quale
 assedia
 Pistoja,
 e marcia
 contro Fi-
 renze in-
 vano.

(a) Vid. Aretin. pag. 152.

*L'assedio
di Scar-
peria.*

chè dopo che le sue truppe aveano per qualche tempo fatta la loro mostra e comparsa innanzi a *Firenze*, quindi le rimosse verso la Valle di *Mugelli*. Allora fu, che i *Firentini* cacciarono un rinforzo dentro *Scarperia*, piazza munita di guernigione, ch'essi aveano colla, ed è una città al presente famosa per le sue mercanzie di coltelli. Sebbene questa piazza non fosse fortificata all'intorno, pure gli abitanti, e la guernigione renderon vani tutt'i tentativi de' loro nimici, e fecero una difesa incredibile.

*Continua-
zione della
guerra.*

OR questa infelice spedizione di *Visconti* contro de' *Firentini* cagionò commovimenti per tutta la *Lombardia* e *Toscana*. *Saco* fece una irruzione su le città dell' *Arno Superiore*, e tentò prendere *Varico*. Egl' incontrò l'opposizione dal popolo di quelle parti, e l'ostacolo di 300. cavalli *Firentini* con alcuni *Areziani*, sotto il comando di *Ricasolani*, che immediatamente si apparecchiò per battere ed espugnare *Saco*. Questi si mantenne su la difensiva; e *Ricasolani*, sapendo che le sue truppe non erano che inesperte, ed in-
di-

disciplinate, evitò di attaccarlo; di modo che *Saco* in tempo di notte condusse via la sua armata. *Ricasulani*, sebbene gli *Aretini*, lo avessero abbandonato, pure prese *Agnani*. *Visconti* per tutto questo tempo non si ristette colle mani alla cintola, poichè mandò un ambasciadore a persuadere i *Pisani* di rompere la loro lega co' *Fiorentini*, nel qual caso egli promise di assistergli con un forte corpo di truppe sotto *Barnabo*. I *Gambacurti* in quel tempo erano una famiglia la più potente in *Pisa*, amici ancora de' *Fiorentini*, e ben consapevoli dell'ambizione de' *Visconti*. Mercè il loro consiglio, ed influenza, i suoi ambasciatori furono licenziati senz' alcun' altra risposta, che quella cioè, che i *Pisani* avrebbero mandata la loro risposta per mezzo de' loro proprj deputati. *Visconti* veggendo, ch'egli era tenuto a bada, mandò altri ambasciatori in *Pisa* con treni più splendidi, e con istruzioni di far capo dal popolo in un' assemblée generale. Il loro discorso fu artificio, ed adattato a

Visconti
rimane de-
luso a
Pisa.

quell'odio innato, che gli ordini inferiori di *Pisa* portavano contro de' *Fiorentini*; ma *Francesino Gambacurti* il capo di quella famiglia in un bellissimo discorso dimostrò, che la rovina di *Firenze* non sarebbe stata che un preludio a quella di *Pisa*. Quando egli terminò il suo discorso, fu proposto, e fu unanimemente conchiuso, che la pace con *Firenze* si dovesse inviolabilmente preservare per parte di *Pisa*.

I *Fiorentini* aumentano la loro armata.

I *Fiorentini* essendo venuti in cognizione delle pratiche e maneggi di *Visconti*, accrebbero le loro forze domestiche, e presero nella loro paga due mila e cinquecento cavalli *Germani*, a' quali si unirono dugento *Sienesi*, ed a momento stavansi aspettando seicento cavalli *Perugini*. La guernigione di *Scarperia* tuttavia continuava a bravamente resistere, ed i *Fiorentini* aveano risoluto d'impiegare tutto il loro potere per torre via l'assedio, quando *Saco* sconfisse i *Perugini*, mentre che stavano marciando per unirsi ai loro alleati. Gli *Aretini* adunque furono ob-

ob.

obbligati a distaccarsi dall'armata principale, ed a ritornarsene a casa, affinchè potessero rendere elusorj qualunque tentativi che si farebbero potuti fare contro di loro. Or questa disfatta obbligò i *Firentini* ad alterare e cambiare i loro piani, e scoraggì i *Scarperiani*, che si trovavano ora ridotti nelle più forti angustie e strettezze. *Vicedomini* nobile *Firentino* di grande spirito, per lasciare un esempio generoso agli suoi compatriotti, si cacciò a viva forza per lo campo degli assediatori di notte tempo, ed entrò in *Scarperia* con trenta cavalli. Ciò non fu che un debole rinforzo, e *Medici*, ch'era un *Firentino* di gran coraggio, prendendo vantaggio di una notte tempestosa, entrò in quella parte del campo nimico, ov' era più debole, con cento cavalli, e colla perdita di venti egli condusse il resto sano e salvo nella città. Or cotești rinforzi, sebbene inconsiderabili, pure diedero tale spirito agli assediati, che frustrarono i più vigorosi tentativi de' loro nimici con impareggiabile coraggio e perseveranza; di modo che

*E tolgono
via l'assedio di*

Scarperia.

gli assediatori furono alla fine obbligati a ripassare gli *Appennini*, e ritornarsene nel *Bolognese*.

Loro generosità.

I *Firentini* fecero nobili riconoscimenti per gli servizj prestati loro in questa occasione. Essi raddoppiarono la paga d'ogni soldato raso della guernigione; liberarono ancora i cittadini dal pagamento di tutte le tasse per dieci anni; fecero un donativo a *Giovanni* ed a *Silvestro Medici* suo fratello, i quali furono onorati della dignità equestre, di cinquecento scudi di oro per ciascheduno, da doverli spendere per le loro arme ed equipaggi, ed altri cento cinquanta per la loro tavola; ma alcuni nobili, i quali si erano similmente segnalati, particolarmente i *Donati*, i *Ruffi*, ed i *Vicedomini*, furono in cattivo aspetto rappresentati al popolo.

CIRCA questo tempo la famiglia de' *Brandali*, che allora era la più possente in *Arezzo*, entrò in corrispondenza con *Visconti*, ed alcuni altri de' loro scontenti compatriotti, per impadronirsi di quella città. Egli accadde, che uno
de'

de' cospiratori fosse destinato alla custodia di una torre, che comandava una porta, la quale menava nella campagna; il che ispirò negli animi de' cospiratori loro compagni una tale fiducia di lieti successi, che non la poterono dissimulare. Mentre che i Magistrati stavano intenti ad esaminare la condotta di coloro ch'essi sospettavano, le truppe di *Visconti* comparvero innanzi alla porta, ed i cospiratori si tennero fermi su le loro arme dentro la città. Tuttavolta però gli *Aretini* attaccarono i loro nemici stranieri, i quali erano seicento fanti, e trecento cavalli, con tanto spirito e risolutezza, che gli obbligarono a ritirarsi, ed intralasciare il loro attentato. La torre poi, e le case de' cospiratori continuarono non pertanto a fare una coraggiosa difesa; e dopo tre giorni di assalto fu convenuto, che i cospiratori dovessero partirne salvi da *Arezzo*. Pur nondimeno *Saco* circa l'istesso tempo succedè felicemente nella sorpresa di *Burgo*, città di qualche importanza pertinente a' *Perugini*; ed a lui simil-

Vien preservata la città di Arezzo.

mente si arrese la città di *Anglari* ,
che loro appartenevasi .

*Si rinnova
la confe-
derazione
Toscana.*

ORA si approssimava l'inverno, e fu stabilito tra' gli Stati confederati di *Toscana* , i quali erano i *Firentini* gli *Aretini* , i *Perugini* , e gli *Sienesi* , che dovessero fare i più vigorosi preparamenti per continuare la guerra l'anno appresso . I Magistrati *Firentini* in questa occasione vengono severamente ripresi dal loro istorico *Aretino* (a) , per avere licenziate le loro truppe native, e preso a soldo un corpo di stranieri . I confederati spedirono deputati in *Avignone* , ove allora risiedeva il Papa per invitarlo ad entrare nella confederazione contro di *Visconti* ; ma se ne ritornarono carichi di promesse, e nulla più . Durando questi avvenimenti , *Scarperia* , ch'era stata così bravamente difesa , fu sorpresa da una partita delle truppe di *Visconti* , ch'erano state incoraggiate ad un tale attentato dalle dissensioni, che sussistea-

no

(a) Vid. *Aretin.* pag. 159.

no fra i cittadini e la guernigione; ma la seconda, mettendo in obbligo tutte le animosità, subito recuperò la piazza, e ne cacciò fuori il nemico. Durante l'istesso inverno, Saco avendo messo a guasto i territorj *Perugini*, obbligò, od indusse il popolo di *Corona* a dichiararsi a pro di *Visconti*.

EGLI fu presentemente risaputo in *Firenze*, che il Papa, e la corte *Francese* erano stati indotti da *Visconti* a non framischiarsi negli affari di *Toscana*; di modo che i confederati furono obbligati a rivolgere i lor' occhi per assistenza verso una potenza, ch' essi avevano qualche tempo prima considerata come loro capitale nemica; questa potenza si era l'Imperatore *Carlo IV*. Egli non avev' alcuna ragione di restar ben soddisfatto della famiglia *Visconti*; sicchè essendo i confederati a lui ricorsi per ajuto, egli convenne di mandare un agente privato a *Firenze* per concertare i piani in loro soccorso. Circa questo tempo i *Firentini* assediaron, ma invano, il forte di *Vertina* castello tenuto da al-

Negoziazioni coll' Imperatore.

cuni

cuni esuli, principalmente della famiglia *Ricasolani*; e *Ruffo* governatore *Firentino* della valle di *Mugelli* venne meno in un tentativo di soccorrere il castello di *Lozola* assediato dagli *Ubalдини*; per lo che egli fu licenziato dal suo comando, che fu dato ad un altro, il quale soccorse la piazza, e battè il nemico.

E col Papa, il quale delude i confederati.

I deputati *Firentini* rinnovarono presentemente le loro sollecitazioni ed istanze in *Avignone*, come loro ultimo sforzo col Papa, il quale molto lungi dal condiscendervi gl' indusse a contentarsi, ch' egli trattasse da mediatore una pace tra *Visconti* e l'Imperatore; ed il primo trovandosi scomunicato, Sua Santità tolse da lui tutte le censure Ecclesiastiche, ed anche lo rimise in possesso di *Bologna* per dodici mesi. I maligni han voluto dire, che accadde tutto questo in considerazione di una vasta somma di denaro a lui pagata da *Visconti*; quel che è vero si è, che dopo svanì ogni ulteriore discorso di pace, perchè i *Firentini* sospettarono, ch' essi erano stati ingannati e delusi da Sua Santità; e conciossiachè eglino stessi fossero stati in parte cagione del proprio loro
in.

infortunio, quasi vergognaronfi di farne lagnanze, ma però ributtarono la tregua per un anno proposta dal Papa tra loro e *Visconti*. Quindi i confederati rinnovarono le loro istanze presso *Carlo*, e dopo varie negoziazioni, fu convenuto, ch' egli dovesse marciare in loro assistenza con un'armata contro *Visconti*, ove a lui pagassero un certo sussidio, e lo riconoscessero di essere capo dell' Impero Romano. Gli esuli del castello di *Vertina*, che aveano prima renduti elusorj i tentativi de' *Firentini*, furono al presente obbligati ad arrendersi sotto una capitolazione, e la piazza fu adeguata al suolo. Durante l'està di questo anno i *Firentini* proseguirono la guerra contro *Saco*, gli cui beni furono da loro messi a guasto ed a rovina, e quindi lo sconfissero in una battaglia campale.

PER controbilanciare questi vantaggi, gli alleati di *Visconti* presero alcune piazze ne' territorj *Perugini*; ma questi avendo ricevuto un rinforzo molto opportuno di 800. cavalli da
Fi.

Firenze, sconfissero totalmente i loro nemici, e di nuovo presero le piazze. Gli *Aretini* poi non furono così felici, poichè diffidarono di tutta l'assistenza loro offerta da *Firentini*, ed i loro territorj furono saccheggiati dai loro nemici, specialmente da *Saco*. Un gran numero di altre volanti azioni accaddero nell' istesso anno di poca importanza, e superflue a raccontarle.

OR durando questi avvenimenti, la riputazione del governo *Firentino* guadagnò terreno. *Visconti* sapea ch' egli era stato male informato; e che le ricchezze provenute a' *Firentini* dal commercio straniero erano inesaurite, e gli avrebbero mai sempre abilitati a mantenere potentissime armate nel campo. A tutto ciò si aggiunse, ch' egli era presentemente infermo di salute, ed avea perduta ogni speranza di guadagnare i *Pisani*, sicchè ne ricorse per ajuto a *Francesino Gambacurti* suo passato oppositore a *Pisa*, affinchè trattasse una pace tra lui ed i confederati. Questo nobile prontamente intraprese un tale officio di mediatore, ed i

Fi-

Firentini con altrettanta prontezza abbracciarono la proposta. Egli si assembrarono a *Serezana* deputati da tutte le parti; e dopo grandi altercazioni, fu convenuto, che si dovesse conchiudere una pace tra i *Firentini* ed i loro confederati da una parte, e tra il vescovo di *Milano*, tra i suoi aderenti, e dipendenti dall'altra; che il Vescovo dovesse ritirare tutte le sue truppe e guernigioni dalla *Toscana*, e non mai più in appresso far guerra in alcuno degli Stati *Toscani*; ch'egli dovesse restituire tutto quel tanto che avevasi preso da' *Pistoiani*, e lasciare *Burgo* nella sua antica libertà. Qualora i *Firentini* dovessero attaccare i *Pisani* od i *Lucchesi*, il Prelato potrebbe mandar loro qualche assistenza, ed i *Firentini* dovessero avere l'istessa libertà, se alcuno di quegli Stati fosse mai attaccato dal Prelato. Tutti gli esuli *Firentini* e *Perugini*, per cagione dell'ultima guerra, dovevano essere ristabiliti, ma non altri, fuorchè quelli che venissero espressamente nominati nel trattato. *Saco* è la sua famiglia dove-

*Termini
di pace
tra i Fi-
rentini e
Visconti.*

vano essere ristabiliti nel godimento di tutte le loro possessioni nel territorio *Aretino*; manivano di loro doveasi accostare a quella città più di quattro miglia in distanza della medesima (a). Tali furono i termini generali di questo trattato, che contenea moltissimi altri articoli e precauzioni riguardo agli esuli. Secondo *Manetti* (b), i termini di questa pace furono inviolabilmente mantenuti da ambedue le parti fino al tempo della morte di *Vissconti*, che accadde pochi anni dopo.

*Si punisco-
no gli au-
tori delle
false Ri-
viste.*

OR una pace così onorevole diede ai *Firentini* al presente qualche respiro, onde badare alle loro cure ed affari domestici. La loro prima ricerca si fu nello stato della loro armata, dov'essi trovarono i più scandalosi abusi, ch' erano stati commessi da' loro commissarj ed altri, che avevano fatte false riviste. Alcuni de' delinquenti furono condotti al condegno gastigo; ed i *Firentini* onorevolmente licenzia-
rno,

(a) Vid. *Aretin.* pag. 162.

(b) *Manetti ubi supra* pag. 1063.

rono tutt' i mercenarj dal loro servizio, ed intieramente si applicarono alle arti di pace, che fu loro permesso di coltivare solamente per pochi mesi.

LA dimissione degli mercenarj forestieri, sebbene in se stessa fosse stato un piano giudizioso ed equo, pure cagionò gran disturbi e turbolenze in tutti gli Stati di *Toscana*. La maggior parte de' mercenarj non trovando ora alcuno impiego nell'*Italia*, e consistendo in persone pros critte dalla *Germania*, *Francia*, ed altre nazioni, si unirono sotto il comando di un tale *Moriali Francese*, o *Lombardo* (poichè gli Storici *Toscani* usano lo stesso nome per ambedue), e risolsero di porre tutta l' *Italia* sotto contribuzioni. Ad essi subito si unirono molti *Italiani*, ed il loro numero ascendev' a più di 8000. cavalli, ed a quattromila fanti, essendo essi tutti truppe regolari e veterane, oltre ad un numero immenso di servi e seguaci nel loro campo. Eglino nella loro marcia vennero regolati dal principio di rapina; ma ciascuno Stato era nella libertà di esi-

mer-

*Origine
della guer-
ra Firen-
tina cogli
sbanditi
Germa-
ni.*

merfi e liberarfi dalle loro devastazioni , con pagare quelle contribuzioni, cui venivano tassati . Dopo di aver messo a guasto ed a rovina alcune parti dell' *Italia*, essi passarono gli *Appennini*, ed assalirono il territorio di *Perugia* , che fu obbligata a pagar loro le contribuzioni, che domandarono. I *Fiorentini* in vano procurarono di formare una confederazione contro di essi; poichè gli sbanditi, com'essi furono chiamati, erano giunti nella distanza di otto miglia da *Firenze*, ed i *Fiorentini* egualmente, che i *Sienesi* furono obbligati a soddisfare alle loro illegittime domande . Essi incontrarono lo stesso lieto successo ad *Arezzo*, ed a *Citta di Castello*, dove si divisero il loro bottino; e circa il principio di *Ottobre* se ne andarono ne' quartieri d'inverno, ovunque gli potessero fare buoni.

Condotta
di Carlo
Impera-
tore.

CIRCA questo periodo i *Genovesi*, che aveano per qualche tempo mantenuta una guerra ineguale co' *Veneziani* ed altri nimici, si sottomiserò alla protezione di *Visconti*, e lo posero in possesso della loro città; per la qual
cosa

cosa i *Veneziani*, i *Paduani*, i *Veronesi*, ed i *Ferraresi* con tutti gli antichi nemici di *Visconti*, ne ricorsero per ajuto, dall' Imperatore *Carlo*, il quale a loro richiesta entrò in *Italia*, ma si trattenne a *Padova* fintanto ch' egli vedesse quale piega prendessero gli affari. Or in questa critica congiuntura se ne morì *Visconti*, e fu succeduto ne' suoi dominj da' figli di suo fratello. La loro unanimità fu così grande, che *Carlo* disperando di qualunque rivoluzione in suo favore, venne a capo di una tregua tra il *Milanese*, ed i loro nemici; e dopo di essersi trattenuti alcuni giorni a *Milano*, marciò a *Pisa*, e fu ammesso in quella città. Mentr' egli era quivi, i *Firentini*, i *Sienesi*, e gli *Areolini*, gli mandarono una deputazione unita; ma tosto egli rilevossi, che gli *Sienesi* aveano mire separate, ed intendeano di porsi sotto la protezione dell' Imperatore. Il popolo di *Volterra* e *Miniato*, senza la intelligenza degli loro alleati i *Firentini*, si arresero una insieme co' loro territorj a *Carlo*, ed alla fine egli

Ist. Mod. Vol. 36. Tom. 1. 2 B fu

fu trovato, che i *Firentini* e gli *Aretini* erano gli soli Stati, che restarono fermi ne' principj della loro confederazione.

DALL'altra banda, *Saco*, e *Fagiolani* si lagnarono presso l'Imperatore dell'asprezza de' termini imposti loro per lo trattato di *Serazana*; ma *Carlo*, la cui gran mira si era di guadagnar denaro, non diede alcuna soddisfazione nè all'una nè all'altra parte, sebbene sembrasse piuttosto d'inclinare verso la causa degli *Aretini*. I *Firentini* ne ricorsero da lui per ajuto con migliore successo; e mercè l'assistenza di una grossa somma di denaro, ottennero tutto ciò, che domandarono. Da *Pisa* *Carlo* ne marciò a *Volterra*, e di là a *Miniata*, e fu ricevuto in ambedue i luoghi; quindi si portò a *Siena*, dove fu similmente ricevuto, ma non senza opposizione. I *Firentini* in questo tempo erano fra tutti gli Stati *Italiani* gli suoi favoriti, per avergli, mercè una prudente condiscendenza, somministrato denaro, che lo condusse a *Roma*, dove insieme colla sua Imperatrice,

trice fu solennemente incoronato,

Morte di
Pietro
Saco.

CIRCA il principio dell'anno 1355. *Carlo* marciò da *Roma* per la volta di *Germania*, e passando per la *Toscana* concesse indulgentemente a' *Firentini*, ed a' loro alleati, tutte le loro domande; per la qual cosa egli è biasimato dagli *Historici Germani*, per avere barattato tutti gli patrimonj imperiali in *Italia* per denaro. In quello anno i *Firentini* fortificarono *Cassiano*, ch'era divenuto un ritiro per gli sbanditi, i quali, durante la dimora dell'Imperatore in *Italia*, parvero che fossero stati alquanto quieti. Circa questo tempo *Saco*, per l'addietro Signore di *Arezzo*, se ne morì, dell'età di più di ottant'anni, ch'egli quasi senza niuno interrompimento spese nel campo. Il giorno della sua morte fu celebrato da' *Firentini*, come quello della loro liberazione. Intanto i terrori de' banditi furono di nuovo rinnovati, ed i *Firentini* fortificarono alcune altre piazze contro di essi: ma altri pericoli minacciarono lo Stato. L'Imperatore in tutte le sue procedure si era dichiara-

to *Guelfo*; e questa fazione in *Firenze* ebbe facoltà bastante di ottenere un Atto contro qualsiasi *Gibellino*, o discendente di un *Gibellino*, che tenesse qualche carica di confidenza, o di profitto nello Stato. Questo rinnovò colà tutte le pubbliche dissensioni e turbolenze; e furono passati nuovi Atti onde fortificare il potere de' plebei.

*La Fiera
Firentina
vien ri-
mossa a
Te. amo-
ne.*

CIRCA questo tempo i *Firentini*, il cui traffico era al presente arrivato ad una prodigiosa altezza, veggendo che i *Pisani* cercavano di estorquere irragionevolmente la libertà di sbarcare le merci ne' loro porti, ordinarono ai loro mercanti di sbarcarle a *Talamone*, che ora è una città piccola, e ben fortificata nello Stato degli *Presidi*. I *Pisani* vedendo, ch' erano stati privati di quel pregevole commercio, diedero frequenti interrompimenti ai trafficanti *Firentini*, i quali furon obbligati a trasportare le loro mercanzie per un lungo viaggio e trasporto per terra a *Firenze*: ma i *Firentini* con uno spirito conveniente ad un popolo libero risolsero di non

el.

essere insultati da' *Pisani*, nè anche per mare, onde prezzolarono da' *Provenzali* quindici vascelli di guerra, con cui non solamente protessero il lor proprio traffico, ma recarono eziandio terrore e spavento a *Pisa* medesima.

IL terrore degli sbanditi *Germani* Proterref-
so degli
sbanditi. stava tuttavia imminente su i capi de' *Firentini*. Essi di presente nuovamente comparvero nel Regno di *Napoli*, donde procederono nella *Lombardia*, e dopo di aver messo a guasto ed a ruina il *Milanese*, ne marciarono verso il *Bolognese*, donde procurarono di penetrare ne' territorj *Firentini*; ma i *Firentini* si aveano data la cura di fortificare i passi degli *Appennini* così bene, che gli trovarono impraticabili a potervis inoltrare; per lo che promisero di ritirarsi verso il loro proprio paese, senza quasi toccare i terreni *Firentini*, per lo *Casentino*. I *Firentini* o non poterono, o non vollero opporsi a questa proposizione; ma dopo ch'essi furono entrati nelle montagne, i contadini, che aveano patito così grandemente per le loro de-

*Parte di
cui sono
distrutti.*

predazioni, si lanciarono contro la loro seconda divisione così furiosamente con pietre dalle cime delle rocche, le quali per ogni dove gli circondavano, che la maggior parte di essi furono uccisi, senza poter' essere in istato di fare la menoma resistenza; e tutto il loro bottino cadde nelle mani de' loro conquistatori, molti de' quali furono donne, le quali egualmente si divisero cogli uomini le loro spoglie.

IN quanto alla prima divisione de' ladroni, essi pervennero a *Decumani* piccolo villaggio, che si apparteneva a' *Firentini*, seco loro conducendosi gli deputati *Firentini*, che si erano uniti alla loro marcia, e ch'essi minacciarono di distruggerli, tosto che intesero la totale sconfitta de' loro compagni. Niuna cosa gli avrebbe potuto salvare, se i ladri non fossero stati qui- vi circondati nell'istesso modo, come i loro compagni lo erano stati, da contadini egualmente intenti alla vendetta e saccheggio. I deputati s'interposero, e con salvare i ladroni dal loro furore, essi vennero a salvare anche

che se medesimi, sebbene con gran difficoltà, e senza essere neppure ringraziati nè dall' uno nè dall' altro partito. I contadini s'inasprirono per essere restati delusi della loro preda, ed i sbanditi rimproverarono i *Firentini* di violazione di fedeltà.

CIRCA questo tempo i *Firentini* La loro forza viene accresciuta. effettuarono un accomodo tra i *Perugini* e gli *Sieneesi*, ed obbligarono ambedue i partiti a starne fermi al loro arbitramento. La distruzione di una parte di sbanditi non servì ad altro, che ad ispirare all' altra pensieri di vendetta; ed il loro furore fu accresciuto da *Conrado Lyndo* loro generale soldato *Germano* di fortuna. Egli era stato preso prigioniero, e spogliato di tutto il suo avere, quando fu distrutta la loro seconda divisione; ma trovando modo di scappar via, egli si riunì di presente co' suoi seguaci. L'ultima pace tra i *Sieneesi* e gli *Perugini* aggiunse agli sbanditi tre mila cavalli *Germani*, che si trovavano allora licenziati. Per mezzo di questa unione divennero così formidabili, ch'essi si

risolsero di non più lungamente azzardarsi in marce montuose, ma di aprirsi a viva forza la strada per lo paese campestre dentro la *Toscana*, ch'essi proposero d'invadere per la via di *Perugia*, per liberarsi dal pericolo di passare gli *Appennini*. Il vasto circuito, che ciò obbligogli ad intraprendere, fu di poco incomodo ad uomini, che viveano per mezzo del saccheggio, e che si trovavano marciando per gli paesi più belli in *Europa*. Essi non incontrarono interrompimento alcuno nella loro marcia, e prima che arrivassero a *Perugia*, gli abitanti mandarono deputati, i quali pagarono loro una somma di denaro per la indennizzazione della loro città; ed il loro esempio fu seguito dagli *Sieneſi* e *Pisani*. In questa guisa appunto le più belle, e le più popolate provincie in *Italia*, furono poste sotto contribuzioni da una masnada di fuorusciti assassini, il cui progresso accresceva il lor numero, siccome la loro barbarie aumentava l'orrore in cui essi erano tenuti. Dovunque mai essi incontrassero la menoma
resi-

resistenza , la rovina degli abitanti era la loro certa conseguenza . Egli no demo-
lirono città , desolarono paesi , trucidaro-
no genti , e niun' altra cosa , fuorchè
il solo denaro , poteva allontanare le
loro stragi e rapine .

IN questa occasione egli fu , che la *Magna-*
saviezza e la magnanimità de' *Firen-*
sini risplenderono con un lustro egua-
le a quello degli Stati più grandi de' *de' Firen-*
tempi antichi . In vece di essere at-
terrati per l'esempio de' loro vicini , o
per lo gran numero degli sbanditi ,
essi gli considerarono come mostri , il
cui progresso e delitti molto lungi
dal servire loro d'incitamento a sotto-
mettersi alla loro forza , furono anzi
gli più forti e gagliardi motivi per
distruggergli . Dopo che gli sbanditi
ebbero vinto e superato quanto mai
loro si parasse d'innanzi , essi unirono
insieme tutte le loro forze , e dichia-
rarono , che *Firenze* era l'unico ob-
bietto che avevano in loro mira , allor-
chè intrapresero la loro lunga mar-
cia , e ch'essa perciò non dovev' aspet-
ta- . .

Magna-
nimità
de' Firen-
tini.

tarli niuno favore . Ora i cittadini i più rispettabili degli alleati *Firentini* si portarono a *Firenze* per persuadere al popolo ed a' Magistrati , ch'essi non avevano alcun altro modo o scampo di sfuggire una certa distruzione , che di spedire deputati per trattare con quegli *ficarj* , ed affinchè potessero comprarsi la loro pace più a buon mercato di quel che i loro quartieri per un solo giorno ne' loro territorj farebbero costati al loro Stato . Questi e molti altri speciosi argomenti furono disprezzati da' *Firentini* , i quali continuarono i loro guerrieri preparativi , ed elessero *Pandolfo Malatesta* per loro Generale . In vece di aspettarli dentro le loro mura , *Malatesta* condusse le sue truppe al campo contro gli sbanditi , ed arrivò al *Pesa* giusto in tempo , quando essi avevano cominciato a marciare da *Siena* verso *Firenze* con tutte le loro forze ; ma quando contro le loro aspettazioni , eglino intesero che i *Firentini* avevano finanche imposto silenzio a tutti gli avvocati per trattarsi con loro un' accomodo , e che gli stavano aspet-

aspettando in ordinanza di battaglia, ne rimasero fortemente sorpresi, e dopo essersi tratti oziosamente per qualche tempo nel *Sieneſe*, rivolſero la loro marcia, e ſfilarono verſo il *Volterrano*, per quindi procedere a *Piſa*. L'armata *Firentina* tenne lor dietro, e paſſando l'*Alfa* a *S. Miniato*, di bel nuovo offerirono battaglia agli ſbanditi, i quali la ricuſarono, e ne marciarono via verſo il *Luccheſe*. Eſſi furono perſeguitati da' *Firentini*; ed allora chiaramente ſi ſcorſe, che niun vero coraggio può giammai animare un'ordine di uomini fuoruiſciti, concioſiachè gli ſbanditi continuaffero tutta-
via a ritirarſi.

PER qualche tempo l'attenzione di tutta l'*Italia* era ſtata impiegata ſu la ferma condotta de' *Firentini*, e già di preſente ella divenne obbietto di loro ammirazione. Gli Stati più diſtanti ſ'intereffarono nel fato e ſoſtegno di tanta magnanimità, e fecero a gara di eſſere a parte nella gloria. Il Re di *Sicilia*, *Barnabo* duca di *Milano*, i *Padovani*, ed i *Ferrareſi* ſpedi-
rono

*Ammira-
ta da tut-
ta l'Ita-
lia.*

rono truppe a servire nell'armata *Fi-
rentina*. Quelle di *Barnabo* furono
condotte da *Ambrosini* suo figlio: gli
Aretini loro mandarono dugento ca-
valli, ed altrettanti fanti, tutte trup-
pe scelte; e cinquanta della primaria
nobiltà *Napoletana* servirono da volon-
tarj nella campagna. Finalmente i
Germani si schierarono in battaglia su
certa altura, ove crederono che fosse
cosa impraticabile per gli *Fiorentini* di
assaltargli; ma mentre che si stavano
facendo le disposizioni per attaccarli
nel giorno seguente, gli sbanditi ap-
piccaron fuoco al loro campo nella
notte, e sfilarono con indicibile preci-
pitanza verso *Lucca*, donde poi fuggi-
rono ne' territorj *Genovesi* nella loro
marcia verso il ducato di *Monferrato*.

Gli sban-
diti sono
rispinti.

Breve Ri-
flessione.

Così terminò con immortale onore di
Firenze un pericolo, onde veniva mi-
nacciata una gran calamità al suo Sta-
to. Egli è probabile, che se i banditi
fossero prevaluti contro di *Firenze*, egli
sarebbe stato eretto un nuovo Regno in
Italia simile a quello de' *Lombardi*;
e null'altro che la loro mancanza di

un

un proprio capo, e qualche altro colorimento alla loro causa, fuor di quello di una mera ruberia, averebbe potuto trattenervene il loro successo. Tutta l'*Europa* trovavasi allora piena di soldati di fortuna, i quali in tempo di pace non avevano altro modo onde sussistere, che per mezzo della rapina e saccheggio, come noi subito avremo una opportunità di dimostrare più diffusamente in appresso.

IL Generale *Fiorentino*, e la sua armata, dopo il loro ritorno dalla campagna, fecero una entrata trionfale in *Firenze*, dove furon dati de' belli donativi a tutte le truppe ausiliarie, e giammai il nome *Fiorentino* non comparì al Mondo con più gran lustro, nè il loro Stato con maggiore autorità, di qualche lo fu in questa occasione. Per avventura il loro generale fu un poco troppo delicato in punto di formalità, quando ricusò d'inseguire gli sbanditi dentro il territorio *Lucchese*, per timore di non violare la pace co' *Pisani*, i quali allora tenevano il possesso di *Lucca*. Tosto dopo
che

Gli sbanditi invadono Pavia.

che l'armata fece ritorno a *Firenze*, si seppe che gli sbanditi avevano fatta la loro comparsa vicino *Pavia*, che allora si apparteneva a *Barnabo*; per lo che i *Firentini* immediatamente ordinarono, che un distaccamento di mille cavalli ne andasse in assistenza di esso *Barnabo*.

Bibienna è presa da' *Firentini*.

MA la guerra degli sbanditi non fu la sola guerra, che in questo anno fu proseguita da' *Firentini*. Gli *Ubertini* ed i *Tarlatti* continuavano tuttavia ad essere le famiglie principali nello Stato *Aretino*; ed il capo degli *Ubertini* avea servito a' *Firentini* contro degli sbanditi, ed avea perduto il suo figlio nella campagna. Or ciò fece guadagnare alla sua famiglia talmente l'affetto e grazia de' *Firentini*, ch'essi diedero al giovine la più magnificente pubblica sepoltura, e conferirono l'onore del cavalierato su la persona del suo fratello superstite. Sostendendo intanto grandi animosità tra le due famiglie, gli *Ubertini* persuasero a' *Firentini* di dichiarar guerra contro *Bibienna*, allora piazza forte nel

nel *Casentino*, tenuta da' *Tarlari*, ma al presente una città di mercato aperto. L'assedio continuò per due mesi, ma la piazza fu finalmente presa, e data nelle mani de' *Firentini*. La di lei riduzione in servitù fu seguita dalla resa de' forti vicini tenuti da' *Tarlari* (di cui *Saco*, la cui memoria era così odiosa a' *Firentini*, n'era stato il capo), i quali furono dati agli *Aretini*, ed i due suoi figliuoli furono trasportati prigionieri in *Firenze*.

NELL'anno appresso nacquero differenze tra *Barnabo* ed *Olegiano*, nipoti e successori di *Visconti*; ed *Olegiano* si trovò obbligato ad arrendere *Bologna* in mano del legato del Papa; perloche *Barnabo* fece marciare un'armata nel *Bolognese* per contrattargli il possesso della medesima. Egli ne seguì una guerra disperata, in cui, nulla ostando le recenti connessioni tra i *Firentini* e *Barnabo*, i primi non pertanto non poterono astenersi di non desiderare lieti successi al Legato, conciossiachè fosse il vicino meno formidabile. Questa guerra non per tanto
non

Guerra
nel Bolo-
gnese.

non divertì la loro attenzione dalle loro cure ed affari domestici. Un tale *Nicola Acciajoli*, il qual'era stato lungo tempo primo Ministro al Re e Regno di *Napoli*, ed era un uomo fornito di gran potere ed abilità, avea per qualche tempo risieduto in *Firenze* per parte del legato, e si avev' acquistato colà un' autorità così grande, che il popolo s'immaginava ch'egli aspirasse ad occupare una sede nel loro Magistrato. Su questo sospetto adunque essi passarono una legge, che nian uomo doves' essere Magistrato di *Firenze*, il quale fosse di lei governatore, e tenesse un posto in qualunque altra città. L'anno appresso *Volterra* fu ridotta all'obbedienza de' *Firentini* per le dissensioni de' suoi propj cittadini. Per questo tempo mercè la rimozione del mercato *Firentino* a *Telamone*, lo Stato *Pisano* fu renduto quasi un deserto, e i loro porti furono abbandonati. Essi aveano da tempo in tempo interrotta la navigazione *Firentina* in *Telamone*; e già nacquero tra i due Stati sì grandi animosità ed odj., ch'egli

*Legge
passata in
Firenze.*

egli ben chiaro scorgeasi, che un'aperta rottura ne sarebbe stata la conseguenza, altro di presente non mancandovi, che un colorato pretesto, il quale subito si presentò. Il castello di *Petrabona*, che si apparteneva a' *Pisani*, era stato occupato da alcune persone private, ed ora trovavasi assediato da' loro primieri padroni. *Pietro Gambacurta* essendo allora un esule da *Pisa*, ne viveva in *Firenze*, donde fece diverse incursioni alla testa de' suoi propri seguaci nel territorio *Pisano*. L'esser' egli protetto dagli *Firentini* diede ai *Pisani* un pretesto per entrare nelle ostilità; ed i *Firentini* intrapresero a torre via l'assedio di *Petrabona*, la quale non pertanto fu presa da' *Pisani* alla loro veduta.

I *Firentini* risguardarono questo e Guerra con Pisa.
 vento, come una disgrazia alle loro
 arme, e tra pochi giorni si lanciarono nel territorio *Pisano* con una grande armata, nella quale v'erano ottocento cavalli e quattromila fanti, tutte truppe mercenarie. Essi si accamparono vicino *Pacciole* e ridussero
Ist. Mod. Vol. 36. Tom. I. 2 C alla

alla loro divozione la maggior parte delle guernigioni vicine. Il loro generale in questa spedizione era *Bonifacio Lupo di Parma*, il qual' essendo cresciuto soldato regolare, rare volte si degnava di consigliarsi co' Presidenti *Firentini*, i quali mai sempre seguivano i loro generali nella qualità di deputati di campo, o con alcuno degli altri *Firentini*. Or questa presunzione lo rendè disaggradevole allo Stato, talchè *Rodoiffo Varanio di Camerino* prese il suo comando. Intanto il novello Generale istantemente condusse le sue truppe alle mura di *Pisa*, ed avendo sforzate le linee degli suoi nemici, ch' essi giudicavano inespugnabili, si trovò in un aperto abbondevolissimo paese. Avendo devastato o bruciato ogni cosa nelle vicinanze di *Pisa*, egl' intercettò le lettere da *Pacciole* dirette al governo *Pisano*, informandolo della debolezza della piazza, per cagione, che il fiore della guernigione e gli abitanti erano marciati a saccheggiare il territorio di *Kolterra*, e domandando un rinforzo. Per la qual cosa *Varanio* ne marciò a dirittura a *Pacciole*,
ed

ed arrivò in tempo opportuno per fare una disposizione tale delle sue truppe, che potessero troncare ed impedire il ritorno de' *Marauders* (*) alla città, che fu ridotta a strettezze tali, ch'egli fu convenuto per mezzo di una capitolazione, che la piazza si dovesse cedere, qualora non fosse soccorsa in un fisso e determinato giorno. Il comandante della cittadella ricusò di acconsentire a questa capitolazione; ma essendosi fatta una gran breccia nelle mura, i *Firentini* entrarono nella piazza colla spada alla mano, colla speranza di avere il bottino della medesima; ma essendosi gli cittadini, che aveano fatta la capitolazione, prostrati in ginocchioni avanti a *Varanio* ed a' Presidenti *Firentini*, ed addossando tutto il biasimo della resistenza sopra del comandante, essi furono salvati dal saccheggio. Or questo atto di compassione ruinò l'autorità di *Varanio* nell'armata, specialmente co' mercenarj, e sebbene egli avesse prese altre poche piazze nelle vicinanze, pure diser-

Pacciole
vien presa
da' Fi-
rentini.

2. C 2.

ta-

(*) Specie di soldati, che vaghi di bottinare si disperdono.

tarono da lui due mila cavalli ; e fu alla fine obbligato a risegnare il suo comando a *Pietro Farnesio*, ch'era stimato uno de' migliori uffiziali d' *Italia*.

I Firen-
tini entra-
no nel por-
to di Pi-
sa.

LA guerra tra i *Firentini* ed i *Pisani* in tutto questo tempo fu seguita con ogni vigore per mare. I primi avevano prezzolate due grosse galèe da' *Genovesi*, comandate da *Perrino Grimaldi*, e due altre furon loro mandate dal Regno di *Napoli* per lo credito di *Acciajoli*. Questi quattro gran vascelli, siccom' erano creduti in quei tempi, posero in soggezione tutta la marina *Pisana*, che non potè con loro cozzare. Essi fecero degli sbarchi lungo tutte le costiere del nemico, dove presero alcune piazze di fortezza ed importanza; ed alla fine anch' entrarono nel porto di *Pisa*, con infrangere e passare la gran catena di ferro, onde veniva quello assicurato, e che avendosi con loro trasportata, la sospesero nel vecchio tempio di *Marte* in *Firenze*, come un trofeo del loro potere marittimo, o-

ve dicefi, che stia sospesa fino a questo giorno.

BEN per tempo nella veggente Primavera, dopo che *Farnezio* ricevè il suo comando, tentò di sorprendere *Luc-Farnezio*. *Gesta e morte di Pietro*
ta, ma vi restò deluso; e cinque cento *Firentini* furono disfatti da' loro nemici nelle vicinanze di *Barga* allora assediata da' *Pisani*. Or coteste perdite ad altro non servirono, che ad eccitare *Farnezio* a fare alcune gesta, che potessero più che controbilanciarle. Egli entrò nel territorio *Pisano*, e venne ad un attacco generale con tutta la loro forza, in cui diede agli suoi nemici una totale disfatta, con prendere prigioniero il loro Generale insieme con un gran numero de' loro soldati, e quasi tutte le loro insegne militari, che si trasportò in dietro con gran trionfo a *Firenze*. La sua modestia non pertanto fu eguale alla sua gloria. I *Firentini*, i quali in tutti gli affari così di governo, che di guerra, affettavano d'imitare la Repubblica Romana, in una piena assemblea gli offerirono una corona di

alloro, ma egli la ricusò, conciosiacchè fosse un'onore troppo grande, fintantochè potesse compiere qualche servizio di conseguenza maggiore allo Stato.

Tosto dopo di ciò *Farnezio* di nuovo invase il territorio *Pisano*, e venne a scaramucchie cogli suoi nemici fino alle stesse loro porte. Tuttavolta però noi non sappiamo, che avesse fatto alcune disposizioni per assediare la città; ma egli è certo, che in vece di celebrare (com'era costume degl' *Italiani* in que' tempi) de' giuochi ingiuriosi ed insultanti avanti quelle piazze, ch'essi non potevano prendere, esso fece coniare sotto le mura de' *Pisani* alcune monete, che portavano la sua prop'ia arma, cioè quella di una *Volpe Dormente* (a). I suoi lievi successi liberarono *Barga* dal lungo assedio, che aveva sostenuto; poichè non sì tosto furono risaputi dagli assediati per mezzo di un distaccamen-

to

(a) Vid. Aretin. pag. 173.

to di cavalli introdotti dentro la medesima da *Farnezio*, che la guernigione fece una sortita così vigorosa, che cacciarono i nemici da' loro trinceramenti, e gli costrinsero ad abbandonare l'assedio. I *Pisani* ora avrebbero dovuto sottometterli a qualunque termini e patti, che fossero mai piaciuti a' *Firentini* d'imporre loro, se egli non fosse stato per due avvenimenti: il primo si fu la morte del bravo e valoroso *Farnezio*, che fu tolto dal Mondo per un morbo pestilenziale nel mezzo delle sue vittorie. L'Istoria poi del secondo avvenimento trae la sua origine nell'istoria d'*Inghilterra*; ed *Arcrino* (a) ne ha contati tanti curiosi particolari, concernenti agli avventurieri *Inglese* di quel tempo in *Italia*, sviluppati da quelle finzioni, che prevalevano intorno a' medesimi, che un lettore *Inglese* deve incontrar piacere di averne un autentico informo; essendo fin ora il tutto giustamente stimato poco

2 C 4

me-

(a) Ibidem pag. 173.

meno che un romanzo. Pur tuttavolta noi ci troviamo obbligati di rivolgerci all' *Istoria Inglese*, per vie più dilucidare, e rischiarire la nostra narrativa.

Caso degli sbanditi, e de' mercenarj Inglefi.

Dopo essersi conchiuso il trattato di *Bretigny* nel 1360. tra *Edvardo III.* d' *Inghilterra*, ed il Re *Giovanni* di *Francia*, ne succedè una pace tra le due nazioni, che privò un vasto numero di soldati del loro pane, conciossiachè ambedue i principi tenessero poche truppe più di quel ch' erano sufficienti per le guernigioni (a). Egli avvenne, che durando la guerra un gran numero di gentiluomini *Inglefi*, ed altri, avevano dato il permesso a' loro seguaci di fabbricare case (ch' erano generalmente fortificate) su i terreni conquistati dal Re *Francese*, e dati dal Re *Edvardo* agli suoi gran Signori; le quali terre ora ritornarono alla corona *Francese* in virtù del trattato di *Bretigny*. Molti de' possessori di
quei

(a) Vid. Barne Vita di *Edvardo III.* pag. 611.

quei castelli, siccome venivano chiamati, ricusarono di cederli, e furono perciò proclamati traditori per ordine di *Edvardo*, sebbene pretendessero ch'eglino fossero nel soldo del Re di *Navarra*, il quale non volle riconoscerli; di modochè essi furono obbligati a sottomettersi. La maggior parte de' proprietari de' castelli erano personaggi molto qualificati per gli loro servigi, ed erano gentiluomini per nascita, o si erano innalzati mercè il loro merito. Ora temendo essi di ritornare in *Inghilterra*, e vedendosi incapaci di sussistere in *Francia*, si consigliarono insieme come fare le loro fortune, per mezzo della spada, e l'*Italia* naturalmente si presentò la prima a' loro sguardi. Tutta la *Francia* in questo tempo era piena di ruberie per gli soldati sbandati, i quali nella Primavera dell'anno 1361. si assembrarono a *Giury* in *Bresse* al numero di sedicimila, molti de' quali erano guidati da quegli stessi condottieri, che gli avevano comandati in tempo di guerra. La loro prima intenzione li fu
di

di marciare in *Avignone* per ivi saccheggiare i tesori del Papa . Il Re *Giovanni* mandò contro di loro *Giacomo Borbone* , uno de' nobili più considerabili in *Francia* ; ma tali compagni, o que' che vennero dopo (poichè essi andarono sotto ambedue i nomi) tosto batterono la sua armata con grande strage , ed egli medesimo fu ucciso insieme col suo figlio . Egli è difficile a ridirsi quali avrebbero potuto essere le conseguenze , se gl' *Inglese* , al numero di quattromila cavalli e due mila fanti , detestando la crudeltà ed eccessi de' loro compagni , non si fossero separati dal corpo principale , il quale subito si disperse in differenti partite , e furono presi o nella paga del Papa , od in quella di altri principi .

Raccontò
del Si-
gnor Gio-
vanni
Hawk-
wood .

GL' *Inglese* erano comandati dal Signor *Giovanni Hawkwood* . Questa straordinaria persona era natia di *Henningham* in *Essex* . Il suo padre era un conciatore , ed egli medesimo si applicò all'arte di sartore , e con applicarsi alla pratica delle arme , si distinse così grandemente , che ricevè l'onore del

del cavalierato , e probabilmente prima della pace di *Bretigny* , si acquistò non meno una proprietà considerabile , che un grado qualificato . Il suo primo disegno , e quello de' suoi officiali sotto di lui , si fu di offerire i loro servigj a *Firenze* , da preferirsi a tutti gli altri Stati , a cagion delle gran perdite , che i *Firentini* aveano sofferte per lo denaro , che aveano così generosamente improntato all' *Inghilterra* . Secondo *Aretino* (a) , essi attualmente si offerirono immediatamente dopo la morte di *Farnazio* ; ma le loro domande essendo troppo alte , i *Firentini* le ributtarono , e furon obbligati ad entrare nel servizio di *Pisa* . L'istesso autore ci da un'altra ragione per aver'essi preferito il servizio di *Firenze* (ciò che vien confermato dalle nostre istorie e monumenti) ; la quale si è che in quel tempo vi era un numero così grande di *Firentini* in *Inghilterra* , che gl' *Inglese* riguardava-

no

(a) Vid. *Aretin.* pag. 173.

no quelli ch'erano in *Italia* come loro proprj compaesani.

*Il qual
entra nel
servizio
Pisano.*

DA ciò egli rilevasi, che *Hawkwood* non entrò in *Italia*, com'è comunemente giudicato, solo e senza seguito, ma bensì alla testa di una forza molto rispettabile, la quale tosto rivolse il corso de' felici successi contro de' *Firentini*. I *Pisani* senza difficoltà loro concessero tutte le loro domande; e gl' *Inglese* non sì tosto uscirono in campo, che marciarono per *Lucca*, *Pistoja*, e *Prato*, e si accamparono a *Firetola* nella distanza di due miglia dall' istessa *Firenze*. Il modo, in cui gl' *Inglese* faceano guerra, era molto differente da qualche i *Firentini* aveano giammai prima veduto, ed incredibile fu il terrore che sparlero, dovunque ne pervenivano. Essi procederono, egli è vero, col fuoco, colla spada, e rapina, nel che altro più non fecero, che copiare la pratica di alcuni *Italiani*; ma se ne tornarono a *Pisa* con un bottino più grande di qualche si fosse giammai colla saputo in una simile spedizione. La ricchezza del medesimo gli adescò ad

una

una seconda intrapresa ; sicchè da *Pisa* ne marciarono ad *Empoli*, che giace tra i fiumi *Elsa* e *Pesa*, e lasciando *Firenze* a mano sinistra, giunsero a *Figline* nella valle di *Arno*, di modo che la presero senza molta difficoltà, e vi fecero un'incredibile bottino. L'arditezza e rapidità di coteste spedizioni incusse negli animi degli abitanti un timore così grande, ch'essi abbandonarono molte delle loro città; e gl'*Inglese* quasi senza resistenza ne presero delle altre. I *Firentini* fecero marciare la loro armata ad *Ancisa*, nella stessa valle, dove si trincerarono, ma in una maniera così grossolana, che gl'*Inglese* sforzarono i loro trinceramenti, presero il loro campo, e gli cacciarono dentro di *Ancisa*. In quest'azione *Pietro Farnesio* Generale *Firentino*, fratello al primo generale di quel nome, fu fatto prigioniero insieme con un gran numero di altri ufficiali e soldati, ed i *Firentini* per-
 derono tutt' i loro carriaggi e bagaglio. Il giorno appresso gl'*Inglese* penetraro-
 no un muro ed un fosso, che da *An-*

Hawk-
 wood
 sconfigge
 i Firen-
 tini.

cisa

cisa si estendea fino all' *Arno*, il che aprì loro la strada fino a *Firenze* medesima, dove tutti furono ripieni di sorprendimento e timore. Alcuni biasimarono i generali, altri gli soldati, e tutti convennero ch' essi erano stati traditi, senza permettere che il valore de' loro nimici avesse contribuito ai loro infortunj. Ottocento cavalli *Germani*, che servivano nel lor campo, furono immediatamente cassati dal servizio; e *Pandolfo Malatesta*, che accadde di trovarsi a *Firenze* durante l'ultima sconfitta, fu destinato a succedere al generale prigioniero. I *Pisani* spacciarono, ch' essi voleano giungere per la strada di *Arezzo* a *Firenze*, in un certo determinato giorno che nominarono, ed in una maniera molto insultante desiderarono, che i *Fiorentini* fossero pronti a ricevergli; per la qual cosa i *Fiorentini*, che realmente crederono che quegli parlassero con serietà, fortificarono *S. Miniato* con cinquecento soldati, e piantarono forti trinceramenti per difendere tutti gli aditi, che menavano alla loro città, aspettando i lo-

i loro nimici colla più grande ansietà. Ma i soldati *Pisani* non avendo genio per una tale spedizione, gl' *Inglese* gli lasciarono a *Figline*, e sforzando tutt' i trinceramenti *Firentini* nella notte, essi pervennero al fare del giorno a *Ripoli* in distanza di due miglia da *Firenze*, primachè si fosse niente saputo od inteso della loro marcia. Tutta la città fu in un' istante ripiena di schiamazzi e colterazione; ed ogni uomo, il quale potesse portare le arme, si presentò innanzi alla porta; talmente che comprendendovi l'armata, ch'era allora in *Firenze*, il loro numero non potè essere meno di 30,000. uomini contro 6000. *Inglese*; ma essi neppure formarono un solo pensiero di attaccare il nemico, riponendo tutta la loro cura in difendersi. Da *Firenze* gl' *Inglese* ritornarono a *Figline* con un gran numero di prigionieri, ed un grosso bottino; e poi da *Figline* ne marciarono ad *Arezzo*; di modo che per usare le propie parole di *Aretino*, eglino per giro andarono picchiando alle

por.

porte di *Firenze* ed *Arezzo*, pigliando *Figline* nella strada di mezzo; e niuna cosa, continua il lodato *Aretino*, poteva essere più terribile quanto la risonanza del loro nome.

*Stratagemma
degli In-
gles.*

TUTTAVOLTA però verso la fine della campagna, i prigionieri che avevano, fatti gl' *Inglese* erano così numerosi, ed il loro bottino così disorbitante, che si trovarono in qualche imbarazzo circa il modo come condurgli indietro a *Pisa*, specialmente perchè la strada era ingombra e difficoltosa: ma ciò essi effettuarono col seguente straordinario stratagemma. Essi mandarono un formale messaggio in *Firenze*, invitando i Presidenti ad assistere in celebrare la Messa con loro nella Chiesa di *Salviano* in *Firenze* a' 13. di *Novembre*. Se il fatto non venisse così bene attestato, come lo è, dal proprio loro Istorico (a), difficilmente potrebbesi taluno immaginare, che i *Firentini* fossero stati bastantemente sciocchi di dare una implicita credenza al messag-

sag.

(a) Ibid. pag. 174.

faggio, ed invece di fare le convenienti disposizioni per infestare ed impedire la ritirata de' loro nemici, ad altro non pensassero, che a prepararsi per difendersi per lo giorno destinato, mentrechè gl'*Inglese*, appiccando fuoco al loro campo a *Figline*, se ne ritornarono senza veruna molestia a *Pisa* con tutto il loro bottino e prigionieri.

EGLI è da strafecolare, che un Po- I Firenti-
polo, il quale non più che pochi me- ni sconfi-
fi avanti si era portato con tanta fer- gono i Pi-
mezza ed intrepidità come i *Firen-* siani.
tini avean fatto contro di una nume-
rosa armata *Germana*, avesse poi a tre-
mare dentro le proprie sue mura alla
vista di un branco d'*Inglese*, i cui mo-
tivi per combattere erano quasi gli
stessi ch'erano stati quelli de' *Germani*:
ma egli è impossibile di render conto
della differenza delle disposizioni, che
l'alterazione delle circostanze può mai
cagionare in un popolo. Gl'*Inglese* fu-
rono ricevuti in trionfo da' *Pisani*, e
da loro ammessi a svernare nella loro
città. Secondo si avvisa il nostro au-
Ist. Mod. Vol. 36. Tom. 1. 2 D to-

tore, eglino non ebbero niuna ragione di essere contenti de' loro novelli ospiti, conciosiachè niente avessero che potessero chiamare loro proprio, avendosi gl' *Inglese* posto il tutto nelle loro mani così fuora che dentro le porte. Quanto a' *Firentini*, non sì tosto intesero che gl' *Inglese* se n' erano andati ne' quartieri d' inverno, che uscirono in campo, e totalmente sconfissero i *Pisani*, i quali stavano assestando *Barga*. I *Pisani* ricorsero agl' *Inglese*, i quali ricusando di fare una campagna d' inverno, i *Pisani* furono per ogni parte vinti e debellati,

Prendono
truppe a
soldo.

DURANTE l' inverno amendue le parti apparecchiaronsi per una vigorosa campagna. I *Firentini* prezzolarono truppe in *Francia* e *Germania*, ed i *Pisani* presero nel loro soldo 3000 cavalli *Germani*. I mercenarj *Firentini* non arrivarono in tempo opportuno, che impedissero a' *Pisani* di aprire la campagna con gran vantaggi; ma egli non si rileva, che gl' *Inglese* fossero mai stati vaghi di agire unitamente co' *Pisani*; poichè in quest'an-

no

no essi travalicarono il fiume *Marina*, in un corpo separato, ed entrarono dentro la valle di *Mugelli*, ove ammassarono gran bottino, e fecero molti prigionieri. Quanto poi a' *Pisani* ed agli *Germani*, eglino si accamparono fra *Prato* e *Pistoja*; laonde i *Firentini* furono così obbligati a dividere le loro truppe, parte di cui furono assegnate per la difesa della Città, e parte per frenare le depredazioni degl'*Inglese*, i quali non pertanto ritornarono al campo *Pisano* senza vedere nemico alcuno. Il resto della campagna consistè, secondo il solito, in orrende depredazioni; ed i *Firentini* dalle loro muraglia ebbero la mortificazione di vedere il loro territorio tutto in fiamme all'intorno, ed ascoltare le voci de' loro nemici, mentrechè stavano assediando la loro città. Frattanto però un corpo di cavalleria *Firentina* scorre il paese intorno a *Pisa*, e tentò di prendere *Livorno*, ma furono obbligati a ritornarsene a casa, temendo che la loro ritirata non fosse stata loro impedita.

Gl'Ingleſi
ſono gua-
dagnati al
partito de'
Firentini.

EGLI è probabile, che i *Piſani* pri-
ma che finiffe queſta campagna ſi foſ-
ſero fatti padroni di *Firenze*, ſe i
Firentini non aveſſero trattato cogl'
Ingleſi, offerendo a' medefimi groſſe
ſomme perche cangiaſſero partito. Gl'
Ingleſi allegarono il loro onore, e ri-
cularono di combattere contro i *Piſa-
ni*, ma furono però indotti a non
combattere contro i *Firentini*, e ſi
offerirono di entrare nel loro ſervizio
contro qualunque altro nemico, de'
Piſani in fuori. Ma il Generale In-
gleſe *Hawkewood* con uno ſpirito di
lunga mano ſuperiore al ſuo naſcimen-
to, rigettò una neutralità di qualunque
ſpezie, ed alla teſta di mille de' ſuoi
compatriotti ſi reſtò nel ſervizio *Pi-
ſano*. L'eſſerſi ſtaccati gl' *Ingleſi* da'
Piſani inſpirò fommo ſpirito e corag-
gio negli animi de' *Firentini*, e fecero
Galeoto Malateſta Generale della loro
armata, che preſentemente montava
a più di diece mila fanti, e quattro
mila cavalli tutte truppe regolari. *Ma-
lateſta* era in quel tempo uno de' mi-
gliori uffiziali in *Italia*, e ſenza per-
dita

dita di tempo condusse la sua armata
 nella distanza di quattro miglia da
Pisa. I *Pisani* avevano ultimamente
 imparato a disprezzare i *Firentini*, e
 riponendo una totale fidanza sul valo-
 re, e grande abilità di *Hawkwood*,
 si determinarono di dare battaglia a'
 loro nemici. *Hawkwood* ben sapendo
 quanto fosse stato indebolito il suo eser-
 cito per l'additata mancanza degl'*Inglese*,
 procedè con cautela; e quindi ordinò a
 pochi squadroni della sua cavalleria,
 che facessero frequenti incursioni ver-
 so il campo *Firentino*, e poscia si
 ritirassero. Ciò fu replicato così spes-
 so, che finalmente i *Firentini* poco
 conto fecero de' loro spaventi, il che
 osservatosi da *Hawkwood*, ordinò che
 si fosse rinnovato l'assalto, e fece le con-
 venienti disposizioni per sostenere i suoi
 squadroni, a' quali fu allora coman-
 dato, che con tutte le sue forze ca-
 ricassero il campo nemico. I *Pisa-
 ni*, che fecero l' attentato, furono ri-
 spinti mercè il valore degli *Areti-
 ni*, ch' erano nell' armata *Firentina*,
 ed essendo secondati da' *Firentini*, ot-

tocento di loro furono uccisi, e due mila fatti prigionieri; per la qual cosa *Hawkwood* diede il segno per una ritirata, la quale fu eseguita in sì buon' ordine a *Sabino*, ove ne stava il corpo principale, che *Malatesta* ordinò che non si fosse fatto niuno inseguimento. Dopo di ciò i *Fiorentini* se ne ritornarono a casa, e fecero una pomposa mostra de' loro prigionieri lungo le strade della loro città. Quindi *Malatesta* di bel nuovo uscì in campo, ma appena era egli entrato nel territorio *Pisano*, quando la sua armata ricusò di marciare più oltre, ove non fossero gratificati con doppio pagamento. Con gran difficoltà gli riuscì di calmare gli animi loro, ma un giorno o due dopo ebbe luogo di bel nuovo l'ammutinamento con tanto furore, ne che seguì spargimento di sangue, e *Malatesta* non iscegliendo di procedere più avanti, mentre che la sua armata si trovava in tale disposizione ed umore, fece ritorno a *Firenze*.

L'armata
de' Firen-
tini si
ammutinò.

I *Fiorentini* riteneano sì gran parte dello spirito Repubblicano degli antichi

chi *Romani* , che quando erano sconfitti ricusavano di trattare di pace : ma ora che avevano essi guadagnata la vittoria, un gran numero tra loro cominciarono a parlare di accomodo, ed alcuni lo incalzarono nè termini più forti e precisi . Con questo desiderio di pace si frammischiarono alcune considerazioni politiche, conciossiachè i più assennati del Magistrato *Firentino* fossero entrati nell'apprensione e timore, che ove i *Pisani* si fossero troppo stretti e perseguitati, eglino si sarebbero gittati sotto la protezione di *Barnabo* duca di *Milano* , il quale aspettava solamente un simile pretesto per rendersi padrone della *Toscana*. Finalmente per la mediazione del Papa, i *Pisani* mandarono deputati a *Pescia* , ove conferirono con quelli di *Firenze* . Durante il corso di queste conferenze , *Barnabo* indusse *Giovanni Agnelli* , di nazione *Pisano* , ch'era una sua creatura , a farsi eleggere primario magistrato : il che venne ad affrettare la conclusione della pace , la quale fu non meno onorevole che vantaggiosa per *Firenze* . *Petra*.

Magnanimità de' Firentini.

Fanno pace co' Pisani.

bona fu ceduta a' *Firentini*; furono spianate alcune fortificazioni *Pisane*; ed i *Pisani* furono riammessi nel godimento di tutte le loro pristine immunità in *Firenze*. Egli fu convenuto doverli pagare tra cinque anni da' *Pisani* a' *Firentini* diece mila ducati d'oro; ed i *Firentini* ebbero la gloria di sentire la pace proclamata a *Pescia* nel proprio loro territorio, mentre la loro armata si trovava in quello di *Pisa*. Tuttavolta però il popolo minuto di *Firenze* fu sì lungi dall'essere contento e soddisfatto di coteste condizioni, che *Carlo Strozza*, il quale colla sua mediazione avea trattata la pace sotto gli auspicj del Papa, si trovò in pericolo della propria vita, per la loro rabbia e furore. Tosto dopo Sua Santità invitò l'Imperatore *Carlo IV.* in *Italia* per difenderlo contro di *Barnabo*; e persuase a' *Firentini*, che mandassero quattro de' loro cittadini principali a corteggiarlo. Sua Santità ebbe molto a fatigare per tirare i *Firentini* ad una immediata dichiarazione contro di *Barnabo*, ma essi

rotondamente ciò ricusarono, onde fu che altamente accesero gli animi del Papa e dell'Imperatore. Questi che avea principalmente di peso da' *Firentini*, trovandosi in uno stato così povero, che non potea pagare un' armata, fu costretto a conchiudere alla meglio una pace con *Barnabo*, sbandò gli suoi soldati, e sì portò a *Roma* con un treno molto meschino. Ora essendo in pace la *Lombardia*, *Carlo* manifestò un disegno che avea di visitare *Firenze*. I *Firentini* immediatamente indovinarono la verità del medesimo, la quale si era, che la sua visita anderebbe a finire in una domanda di denaro; sicchè gli mandarono alcuni deputati perchè scandagliassero le sue disposizioni verso la loro Repubblica. *Carlo* gli ricevè con gran contegno ed aria brusca, e rimproverò il loro governo per averli usurpata l'autorità Imperiale. Egli nello stesso tempo dimandò da' *Firentini*, che gli dovessero cedere tutti i territorj *Pratolini*, *Volterrani*, e *Lucchesi*.

PER dare intanto peso e forza maggiore a que-

*Ostilità
dell' Im-
peratore
Carlo IV.
co' Firen-
tini.*

a questa dimanda, egli fece leva di alcune truppe, e marciò a *Lucca*, dove fu onorevolmente ricevuto; ma avendo i suoi soldati commesse alcune ostilità a *S. Miniato*, i *Firentini* assembrarono la loro armata, e rispinsero la forza con altrettanta forza. Or ciò ed alcuni altri avvenimenti, che accaddero circa il medesimo tempo a *Siena* ed a *Pisa*, ridussero di bel nuovo in guerra tutta la *Toscana*; ma tutti si unirono contro dell'Imperatore, che fu obbligato a tornarsene in *Germania*. Tuttavolta però egli diceasi, non senza probabilità (a), che i *Firentini*, prima che *Carlo* lasciasse l'*Italia*, gli fecero un donativo di denaro per confermare i loro privilegi. Circa questo tempo egli nacque una briga tra i *Firentini*, e gli abitanti di *S. Miniato*, i quali essendo assediati da' *Firentini*, *Barnabo* ne venne a soccorrerli, sotto pretesto di essere stato invitato colà dai *Miniatefi*. I *Firentini* lo rimproverarono di tale ingrato con-

(a) *Annales de l'Empire par Voltaire. Vie de Charles IV.*

controccambio ch'egli avea loro uolato, per non essersi eglino uniti col Papa, e coll'Imperatore contro di lui; ed avendo inteso che la sua armata era già partita per soccorrere la città, essi premerono l'assedio col maggior vigore che mai. Il generale di *Barnabo* in questa occasione si era il famoso Signor *Giovanni Hawkwood*, nome tuttavia terribile ai *Firentini*, il cui generale si era *Giovanni Regino*, riputato similmente per un valente soldato. Quando *Hawkwood* si avvicinò al campo *Firentino*, lo trovò fortificato in modo tale, ch'egli era cosa imprudente di attaccarlo; per lo che si ritirò di là nella distanza di circa diece miglia. Questo diede a' Magistrati *Firentini* ed ai soldati ordinarij tale spirito e coraggio, ch'essi rimproverarono *Regino* di codardia per aver ricusato di condurgli contro il nemico. Veggendo che tutte le sue rimostre erano vane, egli disse, *Adunque marciamo, giacchè per necessità così bisogna fare: Questi fanatici tosto vedranno, che io non sono de-*

Il Generale Inglese Hawkwood od sconfisse i Firentini.

destituito, nè di coraggio, nè di condotta. Quindi egli lasciò un numero sufficiente per difendere il campo, e cominciò la sua marcia allo spuntar del giorno contro di *Hawkwood*, il quale non sì tosto vide che i *Fiorentini* si avanzavano in ordine di battaglia, ch'egli si assicurò di riportarne vittoria. Allora ordinò alle sue truppe regolari, che si rifocillassero con ogni loro soddisfazione, e si contenessero dentro le loro trincèe; ma mandò fuori le sue truppe irregolari di ogni specie a scaramucciare cogli suoi nimici, e con ciò ad accrescere la loro fatica dopo una marcia così lunga, durante un giorno caloroso. Questo stratagemma ebbe il desiderato effetto, ed *Hawkwood* nel critico minuto di tempo si lanciò colle sue fresche truppe sopra de' *Fiorentini* con furore tale, ch'egli ne ottenne una facile e compiuta vittoria. Il generale *Fiorentino* fu preso prigioniero, il numero degli uccisi e prigionieri fu molto grande, e la sconfitta fu totale.

NUL-

NULLA ostante questa vittoria, i *Firentini* si sostennero così bene innanzi a *S. Miniato*, che *Hawkwood* non ardì tentare di torre via l'assedio, il quale, secondo la maniera *Firenzina* di procedere, fu proseguito con maggiore spirito e coraggio dopo la loro sconfitta, di qualche lo fosse stato prima. Neppure *Hawkwood*, gittandosi colla sua armata vittoriosa dentro il loro paese, punto non gli scosse dalla loro ferma risoluzione; ed alla fine la piazza essendosi loro data in mano, gli autori della ribellione furono trasportati in *Firenze*, e colà posti a morte.

LUCCA era allora posseduta da un *Firentin* governatore imperiale, il quale aveva fortificata la sua guernigione con alcune truppe di *Barnaba*, Esse furono licenziate da quel servizio per avere il governatore scoperto, che avevano disegnato di rendersi padrone della città. Dopo la loro dimissione, il governatore si offerì di ristabilire i *Lucchesi* nella loro piena libertà, ove gli pagassero venticinque mila scudi d'oro

E preso S.
Miniato.

procurano
la libertà
per gli
Lucchesi.

d'oro (a) (A) : ma i *Lucchesi*, avendo da lungo tempo perduta la loro libertà, erano conseguentemente senza proprietà e beni; e quella nobile città e fertile territorio non era in istato di unire una somma così tenue, sebbene servisse per loro ad acquistare la libertà. I *Firentini* generosamente e senza interesse gliela improntarono, e la mandarono per mezzo di alcuni de' loro più abili cittadini, che assistarono i *Lucchesi* nel modellare di nuovo il loro.

(a) Vid. Aretin. pag. 179.

(A) Non vi è questa tale moneta di scudo d'oro in Toscana; ma secondo il calcolo di Mr. Busching (1), egli sembra che la somma qui domandata ascendesse ad undici mila e sessantuna lire, uno Scellino, e tre soldi Sterlini, secondo la ragione presente della moneta.

(1) Vedi la Geografia di Busching Vol. iii. pag. 8.

ro Stato, essendosi essi durante la loro lunga schiavitù dimenticati di tutt'i principj originarj della loro Costituzione e governo. Il primo passo, che i *Lucchesi* intrapresero per assicurare la loro libertà recuperata, si fu di demolire quel forte, che *Castruccio* avea fabbricato onde tenere a freno la loro città.

I *Firentini* in questo tempo tenevano nelle loro mani la bilancia del potere nella *Lombardia*, se non anzi sopra tutta l'*Italia*, ed egli è ammirabile con quale destrezza e risoluzione essi la maneggiarono. Ora in risentimento contro di *Barnabo*, che avea suscitata la ribellione di *San Miniato*, essi entrarono in un trattato col Papa *Urbano* a *Viterbo*, e mandaronò 800. cavalli in assistenza del suo legato in *Bologna*. *Barnabo* in quel tempo stava assediando *Reggio* nel *Bolognese*; e mentrechè la cavalleria *Firentina* era nella loro marcia, alcune sue partite comparvero intorno a *Pisa*; sicchè questo obbligò i *Firentini* a richiamare la loro cavalleria per qualche tempo, ma
le

*Gran politica dei
Firentini.*

le truppe di *Barnabo* evitarono di venire ad azione; ed i *Firentini* ripigliando la loro marcia verso la *Lombardìa*, si unirono in tempo opportuno onde cooperare colla loro assistenza in battere *Barnabo*, ed in torre via l'assedio di *Reggio*. Gli eccessivi calori, e fatiche di questa campagna costarono a *Donati* Generale *Firentino* la propria vita. Tosto dopo egli succedè una pace, tra il Papa e *Barnabo*; ed i *Firentini* avendo ritirate le loro truppe dalla *Lombardìa* mandarono deputati in *Avignone* per congratularsi con *Gregorio XI.* della sua esaltazione al Papato. Questi deputati trovarono Sua Santità in qualche maniera mal soddisfatta riguardo allo stato degli affari in *Toscana*; ma le cose furono alquanto rischiarate quando i *Perugini*, per mancanza delle cose necessarie alla vita, furon obbligati a sottomettersi al suo Legato, e ciò dovettero anche fare senza patti e condizioni. Egli non pertanto fu formata una spezie di accomodo tra Sua Santità ed i *Firentini*, nel quale furono rinchiusi i *Pisani* e *Sic.*

e *Sienesi*, gli *Aretini* ed i *Lucchesi*.

ORA i *Firentini* aveano da lungo tempo preservato l'aspetto di domestica unanimità; poichè non avevano incontrate altre disgrazie e disavventure, che quelle di cui con facilità si erano riavuti, e le ricchezze del loro Stato in quel tempo erano incredibili. La parte Democratica del loro governo era in alcuni rispetti forse troppo prevalente; ma ebbe l'effetto di preservare una unanimità fra le nobili o grandi famiglie. Alcune di queste non pertanto per essersi accomodate in parte a' costumi, ed in parte alle professioni de' plebèi, eranfi innalzate a prodigiose ricchezze e credito presso i cittadini loro compagni. Tra queste le principali si furono le famiglie di *Albicii*, e *Ricci*, le quali avendo interessi separati, divisero tutto lo Stato in fazioni. I plebèi *Firentini* dopo maturo esame ebbero bastante avvedimento e buon senno di conchiudere, che qualcuna di queste famiglie averebbe potuto invadere la loro Costituzione, e perciò fu passato un Atto pubblico, che niuna di esse dovesse essere ammessa in alcun posto di con-

1st. Mod. Vol. 36. Tom. 1. 2 E fiden-

fidenza o potere nello Stato. Or questa sì risoluta, ma ragionata determinazione, fu succeduta da alcuni anni di tranquillità così grande, che non ci somministra niuna cosa importante per l'istoria da trasmetterla a' posteri durante questo periodo, salvo che tutto il potere degli *Ubaldi*, antichi nemici dello Stato *Firentino*, era allora estinto, nel *Casentino*; e che molti nobili edificj, sebbene fossero eretti in quell'età infantile di vero gusto, vedeanfi allora innalzati, e che tuttavia fanno onore all'*Italia*.

Anno Domini 1375.
Grande spirito de' Firentini contro il Papa.

NOI siamo al presente arrivati all'anno 1375, che ci apre una nuova scena d'istoria. Fin dal tempo di *Clemente VI.* i Papi erano stati generalmente parlando o *Francesi* o nell'interesse *Francese*; e riledendo ad *Avignone*, essi avevano maneggiate le loro possessioni *Italiane* per mezzo de' legati o governatori, i quali tra tutto il genere umano erano i più esecrabili ed oppressivi. Sotto la speciosa sembianza e colorimento di autorità Papale, essi distesero la loro tirannia sopra gli Stati liberi; presero gli
sban-

sbanditi , di cui l' *Italia* allora formicava , nella loro paga ; ed essi giustificavano le più esecrabili loro azioni , quando erano d' infelice riuscimento , per ordine del loro Sovrano , ma quando , poi erano di buon esito , per la pienezza del loro proprio potere , ambedue quali espedienti essi sapevano ch'erano gli incontrastabili . I loro eccessi posero i *Firentini* a grandi inconvenienti . Essi eranfi mai sempre professati *Gueffi* , ed avevano cotanto artificiosamente maneggiato gli affari , che i Papi non erano stati mai capaci di dissolvere la loro Costituzione . La corte Papale ed i Legati , ben sapendo qual fosse il sistema politico *Firentino* , non ardirono di perturbare il loro Stato , dipendendo dagli accidenti per piegargli al volere del Papa . (Not. 1.) Ed in fatti in quest'anno si presentò un accidente di questo genere . Lo Stato *Firentino* era afflitto dalla carestia per la sterilità del-

2. E 2

la

(Not. 1.) Alla barbarie , e a' danni del secolo s'aggiugne la satira che mette in veduta i vizj de' soli Ecclesiastici . Io non credo che i legati , o governatori mandati in Italia siano tra tutto il genere umano i più esecrabili , ed oppressivi .

la stagione, ed aveano più e più volte ricorso dal Legato di *Bologna* per qualche soccorso, ch'egli rotondamente ricusò loro. L'autunno promettea buona raccolta, ma il Legato determinatosi d'imporre il governo Papale su i colli de' *Fiorentini*, mandò una grande armata ne' loro territorj per impedire ad essi di raccogliere la loro messe. Il lettore debbe quì osservare, che tutta l'*Italia* continuava tuttavia ad essere piena di soldati mercenarj, e questi furono quegli appunto che il Legato impiegò in questa occasione; per lo che i *Fiorentini* saviamente risolsero di guadagnare piuttosto, che combattere i loro nemici, i quali per amor del denaro divennero loro buoni amici, con sorprendimento e delusione del Legato. Circa l'istesso tempo egli fu scoperto, che il Legato aveva fatti maneggi e pratiche cogli abitanti di *Prato*, che si ribellassero da' *Fiorentini*: il che averebbe potuto essere accompagnato dalla rovina dello Stato *Fiorentino*.

ORA quel genio elevato del governo e popolo *Fiorentino* di nuovo si manifestò

festò in questa occasione. Tutti gli ordini e gradi si unirono a detestare di cuore il clero; ma nell'istesso tempo senza prorompere in alcuna mordace espressione della loro indignazione. E si elessero otto personaggi de' più capaci, e superiori ad ogni eccezione, nel loro Stato come un consiglio di guerra; ed il piano su cui essi procederono fu il più nobile, che potesse mai immaginarsi, poichè consisteva in eccitare gli Stati vicini a sostenere le loro libertà, e privilegi; sicchè spinti ed assistiti da loro gli abitanti di *Città di Castello* presero le armi contro la guernigione, che gli teneva a freno, e la discacciarono. Il Legato del Papa a *Perugia* mandò un corpo di truppe per rinforzare la guernigione, ed i *Perugini* si avvalsero di questa opportunità per dar di piglio alle armi, discacciando il Legato, e facendosi padroni della forte cittadella fabbricata per tenergli in soggezione; tutto ciò essi fecero mercè l'assistenza de' *Fiorentini*. Quindi il popolo di *Spoleto*, *Gubio*, *Forlì*, *Viterbo*, e moltis-

I Fiorentini inducono gli Stati Italiani a sostenere le loro libertà.

sime altre piazze ne' dominj Papali, specialmente in *Pescara*, si dichiararono indipendenti dal Papa. In somma quella fiamma, ch'era stata per lungo tempo soffogata, presentemente si riaccese, ed arse con pieno furore. Gl'*Italiani* avevano per lungo tempo detestata la superbia ed alterigia de' Legati, i quali, come il nostro (a) Autore elegantemente si esprime, non impiegavano arti di governo, ma sì bene soldati e cittadelle. I *Firentini* ciò conoscendo, fecero dal canto loro tutto quel che poterono per dilatarè maggiormente l'incendio, consistendo la loro fondamentale politica in avere quanti più pochi fosse possibile di possenti vicini. Il popolo di *Granavioli*, piazza al presente di sì piccolo conto, che appena si trova descritta nelle Mappe d'*Italia*, presero le armi contro del Legato, il quale mandò *Hawkewood*, che colla sua piccola banda d'*Inglese* era al presente nel soldo del Papa, da *Bologna* per ridurgli a divozione. Appena *Hawke-*
wood

(a) Vid. Aretin. pag. 181.

wood avea lasciata *Bologna*, quando i *Bolognesi* essendo stati prima preparati dal Consiglio *Firentino* di guerra, presero le armi, ed asserirono e sostennero la loro propria indipendenza: il che non sì tosto ebbero fatto, che riceverono un potentissimo rinforzo da *Firenze* per sostenerla.

QUANTO noi abbiamo esibito degli Stati di *Toscana*, e delle sue vicinanze, si è preso dalle autorità *Italiane* le più irrefragabili prima della pretesa riforma; e perciò non possiamo dubitare, che *Harwood*, e gli suoi *Inglese*, sebbene fossero stati assoldati per comodo dal Papa o dal suo Legato, pure nell'interno del loro cuore colla più grande sincerità detestavano la severa condotta Papale. *Harwood* conoscendo, che *Granavioli* era irrecuperabile, prese i suoi quartieri in *Faenza*, dove secondo il nostro Autore (a), furono commessi moltissimi atti di violenza, ed alcuni di crudeltà; ed alla fine *Harwood*, forse perchè non fu pagato dal Legato,

2 E 4 ven.

(t) Vid Aretin. pag. 181.

vendè la piazza al *Ferrarese*. (Not.2.)

IL Papa *Gregorio* trovavasi in quel tempo in *Avignone*, ma fu minutamente informato di ogni cosa ch'era accaduta in *Italia*, ed avea fulminate le sue scomuniche contro di *Firenze*; per lo che i *Firentini*, che sempre mai si portarono con decenza, destinarono *Alessandro Antilla*, e *Donato Barbadorio*, due de' più dotti ed eloquenti uomini del loro Stato, affinchè ne andassero in *Avignone*

(Not.2.) Noi non dobbiamo mendicare i fatti: almeno non vogliamo che gli stranieri ce ne informino. *Giovanni Hawkwood* entrò co' suoi Inglese in Faenza, e fece istanza per la paga: come il Legato del Papa non avea denaro, egli si pagò su l'infelice città: pose in prigione trecento de' principali cittadini, e gli altri, che furono circa undicimila dell' uno e dell'altro sesso, li cacciò fuori la città, e si ritenne solo quelle donne che piacquero a lui, e a' suoi Inglese (a). Queste sono le prodezze che operò *Hawkwood* prima della Riforma: e in fatti si vedeva che ne' cuori di lui, e de' suoi detestavano colla più grande sincerità la tirannia *Papale*.

(a) *Gazeta Chronic. Regiens. Tom. 18. Rer. Italic. Rubens Hist. Ravenn. lib.6. Cronica di Bologna Tom. 18. Rer. Italic.*

gnone , e perorassero la causa di Firenze innanzi al Papa ; ma quantunque essi avessero ciò fatto in un modo il più commovente , pure furon confermati gl'interdetti contro di Firenze, ed i loro beni sentenziati ad essere confiscati dovunque mai si trovassero . Or lo spirito che *Barbadorio* manifestò in questa occasione egli fu grande e notabile ; poichè tosto che il Papa ebbe pronunciata la sentenza contro del suo paese , egli si rivolse ad una immagine di DIO , ed in situazione che sentivalo Sua Santità , esclamò , „ O „ DIO ! Noi gli Deputati de' *Fiorentini* „ ci appelliamo alla tua equità da „ questa ingiusta sentenza del tuo Vicario . Tu , che non sei soggetto nè ad „ inganni , nè a collera ; Tu che ami „ la libertà , ma non la schiavitù del „ tuo popolo ; Tu , che abomini i tiranni , e gli vizj de' medesimi , difendi in questo tempo la libertà del „ popolo *Fiorentino* , e divieni di loro propizio difenditore „ .

Il Papa , affine di ridurre in servitù i *Bolognesi* , la cui ribellione egli

Gran coraggio di un deputato Fiorentino.

in.

Il Papa intieramente imputava a' *Firentini*, *prende a* se nel suo servizio un corpo di *Brettoni*, *so' lo i* i quali nell'autunno di quest'anno arrivarono in *Italia*; per la qual cosa i *Firentini* mandarono la massima parte delle loro proprie truppe per difendere *Bologna*, e bloccarono tutt' i passi degli *Appennini* per escludere il nemico dal loro territorio. Il Legato di *Genevra* comandava i *Brettoni* che consistevano in 6000. cavalli, e tre mila fanti; ma egli affettò di procedere con grande tenerezza verso gli *Bolognesi*, poichè non permise, che si commettessero devastazioni nel loro territorio, e spiccò diversi messi offerendo loro perdono; ed un' atto di dimenticanza per tutto quello ch' era passato: il che piegò un numero grande degli abitanti a sottomettersi; ed alla fine egli fu formata una cospirazione a tal proposito, che fu disfatta, mercè la vigilanza di *Varahio* di *Camerino*. Il legato tuttavia continuava a raggiarsi intorno alla città. Circa l'istesso tempo egli fu scoperta un'altra cospirazione onde porsi *Arezzo* nelle mani de' figli di *Saco*, e gli cospiratori furono mes-

messi ad un condegno castigo. Verso la fine dell'està i *Brettoni*, essendo restati frustrati e delusi in tutt' i loro tentativi contro di *Firenze*, si ritirarono a *Cesena*, che aprì ad essi le sue porte. I nuovi ospiti non per tanto si portarono con tale brutalità ne' loro quartieri, che gli abitanti ne corsero a dar di piglio alle loro arme, e dopo di avere uccisi circa ottanta di loro sulla faccia del luogo, cacciarono il resto fuori della città. Egli parve che l'astuto Legato si fosse unito co' cittadini, ed alla fine persuase a' secondi di deporre le loro arme: il che essi avevano appena fatto, quando il legato di nuovo introdusse i suoi *Brettoni* nella città, ov' essi vi trucidarono tre mila cittadini.

MENTRE che le fiamme della guerra si stavano così spargendo per tutta l'*Italia*, il Papa avendo preso un fresco corpo d'*Inglese* nel suo soldo, lasciò *Avignone*, e si portò in *Italia* colla speranza di ristabilire l'autorità papale in quel paese; sicchè essendo arrivato a *Roma*, invitò gli *Firentini* a trattare di pace con lui; e di fat-

Il Papa
Gregorio
da Avi-
gnone si
porta in
Italia.

fatto furono nominati gli deputati ; ma dopo un mese di conferenze , le domande del Papa furono così alte , ch' essi se ne ritornarono in *Firenze* , senza essersi potuto conchiudere cosa alcuna ; per lo che i *Firentini* fecero preparativi per continuare la guerra col più grande vigore che mai . In questo loro disegno , essi furono secretamente assistiti da *Barnabo di Milano* , e trovarono modo e maniera di tirare nel loro servizio quegli *Inglese* , ch' erano nella paga del Papa . Or questa diserzione diede a Sua Santità molto imbarazzo . Gli otto *Firentini* , che avevano agito finora in qualità di deputati di campo , si erano portati così bene , che le loro commissioni furono continuate dal Magistrato , con grande scontentamento e dispiacere del popolo . Il Papa si prevalse di questa discrepanza e differenze onde ampliare la rottura tra essi , e mandò lettere per mezzo de' suoi agenti dirette , non secondo il solito al Magistrato , ma bensì al popolo di *Firenze* , caricando i deputati delle più gravi accuse : ma questo espediente non in,
con,

contrò il bramato successo, anzi suscitò l'indignazione del popolo non tanto contro de' deputati, quanto contro del Papa. Tutta volta però l'interdetto continuava; ma per l'autorità del Magistrato e popolo, tutte le funzioni religiose furono celebrate nelle Chiese secondo il solito. Alla fine il Papa, ch'era Gregorio XI. si maneggiò con Giovanni Vescovo di Arezzo, per distaccare quella città dalla sua lega co' *Fiorentini*: ma gli *Aretini* non sì tosto ciò intesero, che diedero di piglio alle armi, e non solamente discacciarono il Vescovo e tutt' i suoi aderenti, ma bruciarono eziandio le loro case, e posero a morte alcuni de' suoi parenti, i quali erano stati intrigati nella cospirazione.

IN questo stesso anno *Rodolfo di Carnarino*, ch'era il Generale *Fiorentino*, s'impadronì di *Fabriano*, per consenso de' cittadini, i quali cercavano di porsi sotto la protezione *Fiorentina*; ma quando i *Fiorentini* deputati di campo domandarono, per parte della Repubblica, il possesso della piazza, egli non solamente ricusò di darlo, ma si portò nel ser-

I *Fiorentini* s'impadronirono di *Fabriano*.

fervizio de' loro nemici, e ricevè dal Papa il comando di cinquecento cavalli. Forse l'ammissione degl' *Inglese* nel servizio *Firentino* fu la vera causa della sua diserzione. I *Firentini* appiccarono la sua effigie con tutt' i marchj, d'infamia per le parti più pubbliche della città, e lo privarono di *Fabriziano*. Verso la fine dell'anno, mercè la mediazione di *Barnabo* di *Milano*, egli fu posto in piedi un trattato tra i *Firentini*, ed il Papa, che avev' al presente recuperato il pieno possesso di *Bologna*, e le conferenze furono tenute a *Serezana*: ma quando ambedue i partiti stavano nel punto di venire ad un accomodo, il Papa se ne morì, e la negoziazione andò a risolversi in nulla.

S E Z I O N E VI.

Sono eletti due Papi : Discordie in Francia : Nuove Istituzioni quivi fatte : Ulteriori gesta del Signor Giovanni Hawkwood nel servizio Fiorentino : Intrighi dell' Imperatore Carlo IV. e suo viaggio a Roma : Si rinnovano i disturbi in Firenze : Il duca di Angiò arriva in Italia : Il Signor Giovanni Hawkwood entra nel servizio dell' Imperatore : Morte di Luigi di Angiò : I Fiorentini perdono , e ricuperano Arezzo : Rivoluzioni della famiglia Visconti in Lombardia : Divisioni in Italia : Gran potere di Galeazzo duca di Milano : Morte di Urbano l'antipapa : I Fiorentini sono impegnati in una guerra col Milanese : Felici successi de' Fiorentini : Continuazione dell' Istorìa del bravo Signor Giovanni Hawkwood : Pace tra Galeazzo ed i Fiorentini , i quali entrano in una lega col Re di Francia nell' anno 1395.

DOPO la morte del Papa Gregorio XI. i Cardinali essendosi assem-

*Scisma
nel Pa-
pato.*

sembrati per eleggere il successore, gli abitanti di *Roma* circondarono il Conclave, e domandarono ch'egli dovesse essere un *Romano*, od almeno un *Italiano*, e non già un *Francesse* o forastiere. Per la qual cosa fu eletto *Bartolomeo* Arcivescovo di *Bari*, *Napoletano*; e conciossiachè egli, al dire di alcuni, fosse un uomo altiero ed intrattabile, i Cardinali pretesero, ch'eglino si fossero trovati in costrizione allorchè lo elessero; e ritirandosi a *Fondi* procederono ad una nuova elezione, la quale cadde sopra del Vescovo di *Genevra*, quegli stesso ch'era stato Legato del Papa in *Toscana*, ed aveva comandato i *Brittoni*. Il primo prese il nome di *Urbano VI.*, ed il secondo quello di *Clemente VII.*; e così fu gittato il fondamento per uno scisma, che durò da competitore in competitore fino all'anno 1417. I *Firentini* non per tanto riconobbero *Urbano VI.* per vero Papa; e lo scisma così totalmente soprafecce gli animi del pubblico, che tutt'i pensieri ulteriori di guerra tra il Papa ed i *Firentini* furono messi da banda ed intralasciati.

OR'

OR' essendo in tal guisa succeduto uno Stato di tranquillità, egli fursero civili commozioni, secondo il solito tra i *Firentini*. Il potere degli otto uffiziali, che noi abbiamo chiamati deputati di campo, divenne al presente formidabile alla nobiltà, la quale addossò loro il biasimo di tutto ciò che i *Firentini* aveano sofferto dagl'interdetti de' Papi; ed essendo il loro partito molto potente nello Stato, essi rinnovarono un'assurda mal fondata legge, in virtù della quale i posterì di coloro, ch'erano stati proscritti, furono renduti incapaci dal poter' occupare qualunque carica nel Magistrato. Le loro procedure furono accompagnate con gran rigore ed ingiustizia, e furono mandate ammonizioni a tutti coloro, ch'essi disapprovavano, togliendoli da' loro posti, e cariche nel pubblico, o rendendogl' incapaci dal poter' entrare in possesso di alcun altro. Or questa tirannia alla fine divenne intollerabile, e *Silvestro Medix* o *Medici*, ch'era allora Gonfaloniere, avendo risoluto di porvi freno e ristringerla, presentò

Ist. Mod. Vol. 36. Tom. I. 2 F alcu-

alcune proposizioni al Magistrato per tal fine, le quali incontrando opposizione, ne seguì una sollevazione generale del popolo, in cui le case di coloro, che si erano maggiormente avanzati in esercitare cotesta Legge Ammonitoria, furono bruciate o distrutte, ed i proprietari delle medesime sarebbero soggiaciuti all'istesso fato, se non si fossero salvati colla fuga. Or' essendosi posto fine alla Legge Ammonitoria, furono eletti ottanta cittadini per formare una specie di corte di appellazione, affine di dar compenso e riparo agli aggravi e torti di tutti coloro, che avevano sofferto per la medesima: ma questo trionfo del popolaccio fu accompagnato da effetti fatali allo Stato. La feccia del popolo, e gli uomini della più disperata fortuna, giudicarono di avere un diritto egualmente buono, al pari che lo avevano i più accreditati cittadini, alle cariche nel Magistrato, e cominciarono a formare cabale e notturne adunanze, ciascuno con ardenza chiedendo quel posto, che li avea designato per se nel governo. I Presidenti,
con-

conciosiachè avessero pruove di coteste notturne assemblèe (a), ordinarono che fossero arrestati quattro de' principali, affinchè potesse saperfi il fondo de' loro disegni; per lo che il popolo minuto diede di piglio alle arme, e domandarono che i loro compagni dovessero essere rilasciati; ma conciosiachè non si fosse ciò immediatamente concesso, essi bruciarono la casa di *Lui-gi Guicciardini*, il quale avvenne che allora si trovasse Gonfaloniere, siccome anche fecero alle case di moltissimi ricchi cittadini; e la loro insolenza giunse fin anche a tal segno, che appiccarono, a vista de' Presidenti stessi, uno degli Magistrati, ch' era stato molto attivo ed impegnato in procacciare di sopprimerle. Quindi essi procederono al palazzo de' Presidenti e di altri pubblici officj, ch' eglino con violenza aprirono, saccheggiarono, e forzarono i Presidenti a risegnare la loro autorità, ed a ritornarsene indie-

2 F 2 tro

(a) Vid. Aretin. pag. 190.

tro, come persone private, nelle loro proprie case. Dopo di ciò entrarono in trionfo nel palazzo, ed elessero per

Michele Gonfaloniere *Michele Landi*, uno de' più infimi tra loro medesimi, ed il resto del Magistrato lo elessero dal proprio lor ordine; ma tuttavia ei parve

che serbassero qualche riguardo per *Silvestro Medici*, e per un altro cavaliere nominato *Benedetto Alberti*; ma la loro autorità non potè punto impedire, che gli beni de' ricchi non fossero saccheggiati, che gli migliori cittadini non fossero mandati in esilio, e che non si fossero commessi gli più orroresi e barbari oltraggiamenti.

Suo carattere.

L'Istorico *Fiorentino* (a) in questa occasione si prende il piacere di fare molte ben accorte osservazioni sul pericolo de' magistrati, che prendono parte col popolo ne' loro tentativi, per regolare colla forza e violenza anche ciò ch'è vizioso e malo in uno Stato. Egli osserva, che sebbene *Medici* fosse uno de' personaggi più degni in *Firenze*, e sebbene la Legge Ammonitoria fosse in se stessa detestabile, pure

(a) Idem ibid.

re il modo, in cui ella fu rievocata, si fu l'occasione di tutte le pubbliche calamità, che immediatamente ne seguirono, con dare al popolo minuto una opportunità di conoscere la loro propria forza. Tutta volta però egli s'interpose una specie di miracolo in questa sì critica e sconvolta congiuntura in favore di Firenze.

MICHELE Landi (A) Gonfaloniere de' ribelli, quantunque scelto da loro per lo stato disperato di sua fortuna,

2 F 3

tuna,

(A) Macchiavelli, il quale per sue proprie particolari ragioni è più minuzioso in descrivere cotesti tumulti di quelle forse convienti alla dignità di uno scrittore sì grande, com'egli era, ci dice, che questa straordinaria persona, quando fu eletta accadde che avesse nelle sue proprie mani lo stendardo di giustizia; che fosse di professione un cardatore; che ne andasse scalzo, ed appena tenesse sopra di se un cencio, che lo coprisse.

tuna, e per la intrepidezza di sua condotta, pur' egli accadde, che fosse un uomo savio, degno, e valoroso. Egli aveva servito lungo tempo al di fuori, avea studiato la natura degli uomini e del governo, e nel suo portamento e persona scorgeasi qualche rastro di nobile contegno ed aria di comando. Se non fosse stato per la virtù di costui, presentemente sarebbe venuto il fine della Costituzione, e governo di *Firenze*, avvegnachè la indomabile passione del popolo per lo sangue, per la rapina, vendetta, e devastazione, si vedesse ogni giorno andare acquistando nuova forza e vigore. Egli sembra che *Michele Landi* avesse ciò preveduto, onde si accinse e procurò di arrestarne il progresso; poichè molto lungi dal rimanere avvilito per lo furore de' suoi compaesani, egli piuttosto castigolli con tanta dignità di condotta e serietà di contegno, che comunque fossero eglino disperati, punto non ardirono di fargli resistenza. Nulla però di manco la plebaglia si risolse di sfogare la loro rabbia contro de' Presidenti, il cui

pa.

Sua maggioranza.

palazzo essi circondarono , comandando loro , che calassero al loro tribunale , affine di passare quelle leggi, che si farebbero loro proposte , e ch' erano in se medesime detestabili . I Presidenti aveano già preveduto questo attacco , sicchè avendo fortificato il loro palazzo con barricate, eglino risposero da una finestra , come aveano risoluto di non comparire in pubblico, fintantochè gli sediziosi non avessero deposte le loro arme, e gli accompagnassero in una rispettosa maniera, promettendo che allora eglino passerebbero tutte quelle buone leggi, che si farebbero legittimamente proposte. Gli ammutinati veggendo, che questi Presidenti non erano di quella stessa timorosa natura, come i loro predecessori , si partirono di là , e tra pochi giorni crearono otto Presidenti della propria loro fazione, che furono da loro investiti di tutte le insegne e divise della pubblica potestà. Egli è maraviglioso il considerare gli effetti, che anche dalla semplice apparenza di pubblica autorità si sogliono produrre negli animi

degli' uomini; poichè alcuni de' più rispettabili cittadini in Firenze condiscesero agli atti di quel tribunale da burla, da cui con ordine regolare si dispacciavano gli affari. Or questa annuenza diede agli usurpatori tale incoraggiamento, che si arrischiaron di mandare alcuni de' loro uffiziali, e de' loro scrivani a' legittimi Presidenti, domandando loro di giurare alla validità de' loro decreti e procedere. La formalità e la solennità, con cui fu fatta questa domanda, sorprese i Presidenti a segno tale, ch'essi erano già inclinati a condiscendervi, quando il Gonfaloniere Landi sguainando la sua spada tirò un colpo sul viso ad uno de' messaggieri, passò un altro da parte a parte, e cacciò il resto fuor della casa. Egli si era tropp' oltre avanzato sicchè potesse quivi arrestare il corso delle sue operazioni, onde schiantando lo stendardo di giustizia trasportollo nella strada con una mano, e colla spada nuda nell'altra, e trovandosi montato sopra un bellissimo destriero, egli invitò tutti coloro, che desideravano bene alla
lo.

loro patria, di seguirlo. Essendo subito circondato da una banda di bravi e degni cittadini, risolutamente procedè al luogo, dov' era tenuto il tribunale da burla, ma lo rinvenne abbandonato; poichè il partito avverso, avendo inteso qual trattamento mai avevano incontrato i loro messaggieri, avea dato di piglio alle arme, ed allora stavano marciando per altri quartieri della città, con disegno di attaccare il palazzo de' Presidenti nella sua parte più debole; per la qual cosa il Gonfaloniere fece ritorno al palazzo, ma ne trovò circondati dalla fazione gli aditi, che al medesimo conduceano. Questo Magistrato aveva avuta la gran presenza di spirito di porre ogni parte del palazzo in istato di difesa contro qualunque tentativo popolare, durando la sua assenza, ed egli attaccò i ribelli con tanta intrepidità, ch'essi furono posti alla fuga, e totalmente dispersi.

*Soggioga
i ribelli.*

ESSENDO stata in simile guisa ristabilita la pace della città, egli fu regolarmente eletto un nuovo Magistrato in un certo fissa e determinato tempo;

po; ma fu passata una legge, che d'indi in poi niun presidente dovesse eleggersi da' gradi più bassi del popolo; e finanche due, ch' erano stati eletti, furono per questa ragione rimossi, e le loro cariche furono supplite da due Cavalieri, uno de' quali si fu *Gregorio Scala*, uno de' più grandi cittadini di *Firenze*, ed un nemico giurato alle leggi Ammonitorie. Il nostro Istoricò (a) c'informa, che la pace della città fu grandemente confermata dal Papa *Urbano*, togliendola dall'intetdetto, sotto cui il suo predecessore l'avea soggettata.

Riflessione.

UNO scrittore elegante (b) osserva, che i *Firentini* fecero l'istessa figura in questo tempo nell'*Italia*, siccome gli *Ateniesi* l'aveano fatta in *Grecia*. In niuna parte di *Europa* le belle arti fecero più spicco quanto lo fecero tra essi; ed eglino furono di gran lunga il popolo più rispettato in *Italia*. Le loro dissensioni civili, comunque infelici, accrebbero pure il loro coraggio, ed

(a) Vid. Aretin. pag. 191.

(b) Vid. Annales de l'Empire par Voltaire ad Annum 1575.

ed aggiunsero peso alla loro esperienza. Negli affari di religione, sebbene si professassero partegiani della Sede di *Roma*, pur' esercitarono l'indipendenza, che si conveniva ad un popolo libero, e furono forse i più sceveri da superstizione di qualunque altro che noi leggiamo nelle istorie. Quando il Papa toccava il tasto della sovranità sopra di loro, eglino si portarono collo stesso spirito contro di lui, come avean fatto per l'addietro contro l'Imperatore, ed i propri loro tiranni; e qualche è più incredibile in quella età ammalata, i fulmini ed interdetti della Santa Sede ad altro più non valevano, se non che ad accrescere la loro unanimità in disprezzarli, mentre che in altre regioni servivano a deporre principi dal trono, ed a mettere in sovvertione e scompiglio le costituzioni del governo (Not. 3.). In seguela di tutto ciò, il gran carattere de' *Firentini* consistea nella buona fede, ond' essi
adem.

(Not. 3.) All' indipendenza d'un popolo libero non si oppone la Religione che professavano i *Firentini*. Intanto erano sceveri di superstizione: nè poteano disprezzare la Religione, conciosiechè questo non sia un punto indifferente tra noi.

adempivano tutte le promesse, e patti, e consisteva eziandio nella passione ch' essi aveano di liberare dalla tirannia tutti gli altri Stati d' *Italia*. Noi non pretendiamo di dire, che questa passione fosse intieramente disinteressata, conciossiachè, siccome gli *Atheniesi* tra gli Stati della *Grecia*, così i *Firentini* sempre fecero la figura principale tra quelli d' *Italia*; ma egli debbesi menzionare per lor' onore, che non abbiamo niun monumento di Atto alcuno di oppressione senza provocamento, di cui fossero eglino colpevoli inverso de' loro vicini: nè certamente sappiamo noi riscontro alcuno di aver' eglino violati e rotti quei patti, sotto di cui qualche popolo entrasse nella loro alleanza, o sotto la loro protezione (B).

DAL-

(B) Noi abbiamo finora principalmente seguito Aretino in questa istoria, sì perchè egli fu più anteriore in punto di tempo, come anche il più disinteressato riguardo agli fatti, per nulla dire della bellezza.

DALLA parte precedente di questa Istoria i nostri lettori facilmente conosceranno, che vi esistevano in questo tem.

Stato di
Firenze.

lezza del suo stile e maniera di dire. Macchiavello dopo di lui scrisse per verità l'Istoria di Firenze; ma egli l'adattò alla circostanza de' tempi in cui visse; alla quale considerazione, noi non dobbiamo avere alcun riguardo, specialmente perchè non vi è alcuna differenza sostanziale intorno a' fatti fra lui ed Aretino, o gli altri Storici; ma poichè noi siamo giunti ad un periodo di tempo molto vicino a quello, in cui la famiglia di Medicis cominciò a fare la figura principale in Firenze, perciò l'informazione di Macchiavello in quanto agli fatti si deve supporre superiore a quella di qualunque altro Istorico di tal tempo o paese, e perciò noi dobbiamo considerare la sua Storia come la nostra principale direzione fino all'anno, in cui ella fu terminata.

tempo in *Firenze* tre differenti gradi di uomini, cioè nobili, comuni o sieno plebèi, ed il popolo minuto. I primi risplendeano in dignità e ricchezze; i secondi in coraggio ed integrità, e gli ultimi erano distinti per la forza brutale, e loro consigli incostanti. I comuni riguardavano con orrore il precipizio ond' essi si erano ultimamente liberati, ed a cui essi erano stati trasportati per la loro troppo violenta avversione alla nobiltà. *Aretino* e *Macchiavelli* sono molto giustamente profusi nelle loro commendazioni a pro di *Michele Landi*, il quale ove non avesse validamente resistito ad ogni spezie di ambizione e disonestà, averebbe potuto ergere in questo tempo sopra la sua patria una tirannia peggiore di qualunque altra, che la medesima avesse tuttavia sperimentata, che anzi peggiore ancora di quella, ond' era stata minacciata dal duca di *Atene*. La sua saviezza fu uguale alla sua integrità; e mercè la sua influenza, le Corporazioni della classe più bassa del popolo furono annullate,

te, come pure lo furono tutti gli uffizj, ch'essi avevano conferiti, eccetto il suo proprio, e quello di *Luigi Puccbio*, e di alcuni altri di alta qualità. In altri riguardi la distribuzione de' pubblici onori fu saggia e politica, conciossiachè fossero divisi tra i più grandi e bassi negozianti, di cui cinque de' secondi, e quattro de' primi doveano mai sempre risedere nel palazzo col Magistrato, il qual' era di presente composto tutto di nobili. Questa preferenza degli artieri inferiori produsse un'effetto maraviglioso in rassettare gli animi dell'ordine più povero; ma gittò insieme le fondamenta di una nuova distinzione in *Firenze* tra la fazione popolare e la plebèa, la prima consistendo ne' ricchi cittadini, e la seconda ne' più poveri; ma *Firenze* in questo tempo ne giacea sotto un altro inconveniente, che può dirsi d'essere stato inerente alla di lei Costituzione. La docilità ed il perdono non formavano niuna parte del carattere di quel popolo; e durando cotesse dissensioni civili, che durarono tre anni,

anni egli era stato mandato in esilio un gran numero di cittadini.

*Procedere
degli esuli.*

COTESTI esuli naturalmente si unirono in un corpo, ed avendo un partito forte dentro la città, divennero molto formidabili al magistrato. Sulle prime si andarono a rincontrare vicino *Siena*, e tentarono di rendersi padroni di *Figbini*, ma ne restarono frustrati, e delusi. Dopo di ciò, porzione di loro entrarono nel servizio di *Carlo di Durazzo*, il quale, ad instigazione del Papa *Urbano*, allora stava facendo de' preparativi per una guerra contro l'infelice *Giovanna* Regina di *Napoli*, perchè quella aderiva al suo rivale *Clemente*. Ciò accrebbe le inquietudini del governo *Firentino*; poichè *Carlo* era fortemente sostenuto dal suo parente il Re d' *Ungheria*. I *Firentini* non per tanto senza punto sconcertarsi per le difficoltà ch'essi dovevano incontrare, spedirono deputati per corteggiare *Carlo*, sotto pretesto di trattare da mediatore una pace tra i *Veneziani* e *Genovesi*, ma in realtà per scoprire i suoi sentimenti verso il loro Stato. I deputa-

ti si furono *Strozzi*, *Barbadorio*, e *Benevenuto*, i quali dopo di avere disimpegnata la loro commissione, se ne ritornarono in *Firenze*, dov' essi differirono ne' loro rapporti. *Strozzi* poco conto fece di *Carlo* e del suo potere, ma acutamente s' invelò contro degli esuli. *Barbadorio* portò differente opinione quanto a *Carlo*, ed alle sue mire; ma disse di non averfi pigliata la pena o fastidio di punto ricercare intorno agli esuli: il che fece entrare in sospetto che gli favorisse. *Giannazzo* di *Salerno* era in quel tempo luogotenente generale di *Carlo* in *Italia*, ed avendo assembrati tutti gli esuli *Firentini*, fece le dovute disposizioni per marciare da *Bologna* in *Firenze*. Essendo stato il Magistrato informato di questo fatto, e che un gran partito dentro la città era pronto a riceverlo, tutto lo Stato vides' immerso in grande confusione. L' informatore si fu *Antonio* Conte di *Bruscoli*, uomo di cattivissimi principj; ed egli nominò tra gli cospiratori alcuni della primaria nobiltà, particolar-

Gli ambasciatori
Firentini
differiscono
ne' loro
rapporti.

mente *Pietro Albizi*, *Carlo Strozzi*, *Capriani Maugione*, *Giacomo Sacchetti*, *Donato Barbadorio*, *Filippo Strozzi*, e *Giovanni Anselmi*. In quel tempo *Pietro Albizi* era il cittadino il più rispettato di *Firenze*, e vivea nel sue proprie tenute in campagna, ove gli soldati *Firentini* lo arrestarono; e sebbene gli appaltatori degli suoi beni, ed altri suoi dipendenti lo avessero potuto facilmente liberare, pur'egli era così conscio della sua propria innocenza, che loro comandò di desistere da ogni impegno, e se ne andò via colle sue guardie. *Carlo Strozzi* fu il solo, che scappò via; e per accrescere il terrore de' cittadini furono fatte nuove leve di truppe; e furono destinate quattro persone (A), di cui *Tommaso Strozzi*, e *Bennet Alberti* sono sola.

(A) *Macchiavelli dice solamente due; ma Aretino ne menziona quattro, sebbene due di essi fossero della più infima classe del popolo.*

lamente nominate, con una specie di potere dittatoriale, per comandare l'armata e la milizia, e prenderfi cura e badare, che lo Stato non ricevesse niun pregiudizio. Quindi si procedè alla processura degl' illustri prigionieri, e tutti gli orrori di un governo troppo democratico comparirono ne' loro più forti colori. Il giudice (il cui nome noi non sappiamo) stabilito a giudicarli, gli assolvè finanche dal sospetto di tradimento; ma il furore della plebaglia fu tale, che avendo circondato il tribunale, lo avrebbero voluto fare in pezzi, se egli non gli avesse trovati rei; e di fatto essi furono posti a morte. Quindi la plebaglia depose le loro arme, e ciascuno se ne ritornò nella sua propria casa; ma poscia tosto le ripigliarono, quando si approssimò il tempo per l'elezione de' nuovi Presidenti. Gli storici *Firentini* con grande giustizia compiangono lo stato della loro patria in questo tempo. Coloro che presiedeano nel governo ben sapeano, ch' essi erano stati rei di avere uccise le più nobili ed innocenti

Molti nobili sono posti innocentemente a morte.

persone nello Stato, onde tremavano delle conseguenze; quindi essi aggiunsero delitti a delitti per la loro propria sicurezza. Essi ammonirono o sbandirono tutti coloro, di cui aveano sospetto; ed ogni legge ch'essi potessero inventare fu passata per la loro indennificazione, e continuazione del loro potere. Alla fine per avviso del Consiglio di Quattro, ch'è stato di già menzionato, furono creati quarantasei Magistrati (a), i quali una con i Presidenti e con gli altri Magistrati doveano purgare lo Stato di tutte le persone male affette, e stabilire il governo nella maniera come giudicassero la più propria. Questo nuovo Consiglio fece pieno uso del suo potere; ammonì cioè rendè incapaci trentasei cittadini da qualunque carica; ridusse venti nobili famiglie al grado di plebei, ed innalzò venti plebei a quello della nobiltà; oltre di aver pubblicate molte leggi severe contro gli sfortunati esuli; e per rendere il loro potere stabile quanto

(a) Vid. Machiavell. lib. iii.

to più fosse possibile, fecero il Signor *Giovanni Hawkwood* generale di tutte le truppe della repubblica.

CIRCA questo tempo *Giannazzo* di *Caarlo di Salerno* ascrisse nel servizio del suo So- ^{Durazzo}vrano *Carlo di Durazzo* tutti gli esu- ^{si fa a pa-}li *Firentini*; e parve che facesse del- ^{tracinare}gli esuli le disposizioni per assediare *Firenze* medesima con una grande armata d'*Italiani*, *Germani*, ed *Ungari*. Egli sulle prime si portò contro *Siena*, e quindi nel territorio *Pisano*, ed ambedue gli diedero una somma di denaro per impedire di non esser messi a guasto ed a rovina. Quindi *Giannazzo* si avvicinò a *Firenze*, che similmente stimò di comprare la sua pace, non essendo ancora arrivato *Hawkwood*; ma *Giannazzo* ributtò tutte le offerte pecuniarie, ed insistè che gli esuli fossero riammessi nella città. Or non essendosi accordata questa domanda, i *Firentini*, avendo spedito un messo ad *Hawkwood*, posero la loro città in situazione di difesa. Egli rilevò, che nè *Carlo*, nè il suo luogotenente Generale avessero alcun reale disegno contro

i *Firentini*, salvo che di tenergli neutrali nella briga tra lui e *Giovanna Regina di Napoli*, la qual' esso intendea di deporre dal trono: *Giannazzo* non pertanto ne marciò alla distanza di nove miglia da *Firenze*; ma *Hawkwood* per quello tempo essendo entrato nel suo comando, tosto frenò il suo progresso ed obbligollo a ritirarsi. *Carlo* duca di *Durazzo* era di presente ritornato dall' *Ungheria* in *Italia*, e fu molto impegnato in sollecitare l'amicizia degli *Firentini*, i quali ricusarono di prendere parte alcuna nella briga tra lui, e la *Regina di Napoli*. *Carlo* ben sapea la vasta influenza, che i *Firentini* aveano negli affari d' *Italia*, e prendendo vantaggio da alcune dissensioni domestiche in *Arezzo*, si fece padrone di quella città. Questa sua prossima vicinanza a *Firenze* cagionò molte ostilità fra le sue truppe, ed i *Firentini*, ed egli continuò a prendere nella sua paga tutti gli esuli *Firentini*, i quali furono così insolenti, che posero a morte uno de' deputati mandati da *Firenze* a *Carlo*. Or ciò

accrebbe il risentimento de' *Firentini* così contro gli esuli, che contro di *Carlo*.

ALLA fine egli fu ordinato ad *Hawk* ^{Hawkwo-}
wood di uscire in campo, il che fece ^{od esce}
 con tanto spirito e coraggio, ch' egli ^{in cam-}
 ripresse il progresso di *Carlo*, che man- ^{pagna.}
 dò ambasciatori in *Firenze* per sollecitare la di lei amicizia. Egli anche pretese, che i *Firentini* gli aveano fatta una promessa di assistenza. I *Firentini* riceverono l'imbascieria con grande gentilezza ed affezione; ma osservarono, che la loro promessa fu fatta sotto una condizione, ch'era stata ributtata dal suo cugino il Re di *Ungheria*, e perciò non era più obbligatoria. Tuttavolta però essi gli fecero un donativo di quaranta mila ducati sotto condizione, che il loro territorio non dovesse essere molestato dalle sue truppe; per lo che *Carlo* fece ritorno in *Arezzo*, dove fece un' apologia agli esuli *Firentini*, per essere stato in quel tempo obbligato ad abbandonare la loro causa, per cagione della sua spedizione contro di *Napoli*, e quindi fece pas-

*Anno Do-
mini 1381.*

saggio a *Roma*, dove fu molto gentilmente ricevuto dal Papa *Urbano*; ed alla fine si fece padrone del Regno di *Napoli*, e della persona della infelice Regina *Giovanna*, la qual' egli pose a morte.

I *Firentini* restarono tanto più atterriti per gli suoi buoni successi, quanto che sapevano che tutte le speranze de' loro esuli dipendeano da lui; pur tuttavia si risolsero, ove fosse possibile, di passare una buon'armonia con lui, e gli mandarono una deputazione, alla testa di cui vi furono *Roberto Aldobrandini*, e *Bettino Covonio* per congratularsi con esso lui dell' esaltazione al suo regno. Esso gli ricevè con apparente amicizia, e dopo il loro ritorno in *Firenze*, la gelosia dello Stato verso *Carlo* fu alquanto scemata. Circa questo tempo la fazione *Gibellina* riguadagnò la loro influenza in *Arenz.* *zo*; ma tostamente ne furono spogliati, e tutto quel territorio per lo spazio di sei o sette mesi vide sì ricolmo di commovimenti civili.

PRESENTEMENTE *Firenze* non aveva

vea di fatto niente che temere, salvo *Nuovi tor-*
 che qualche fazione, la quale tosto di- *bidi in*
 strusse tutti quei benefizj, che avea *Firenze.*
 goduti della pace. Ogni giorno produ-
 cea nuove cospirazioni contro il go-
 verno; e la parte più savia e nobile
 de' cittadini eleffero piuttosto di vive-
 re ritirati e da privati, che di gode-
 re i posti più alti nello Stato. Due
 nobili di gran qualità e famiglia, cioè
Giorgio Scali, e *Tomaso Strozzi* avea-
 no scoperta una nuova strada condu-
 cente al potere, con dichiararsi gli di-
 fensori de' plebèi. Essi furono leguiti
 da guardie, e le loro procedure con-
 tro i cittadini loro compagni furono
 ingiuste ed arbitrarie: nè alcun suddi-
 to era sicuro e salvo nello Stato, qua-
 lora avessero conceputa ombra contro di
 lui. Un tale *Giovanni Cambio*, citta-
 dino di rinomata, fu da una delle lo-
 ro spie o guardie accusato (a) di di-
 segni e congiure contro lo Stato. L'ac-
 cusa fu trovata essere maliziosa ed in-
 sussistente; ed il giudice, ch'ebbe la

co-

(a) Aretin. pag. 197.

cognizione della medesima, era inclinato di porre a morte l'accusatore, quando i due Demagoghi suoi difensori lo liberarono dalla prigione, e avrebbero ucciso il Giudice, se lo avessero potuto ritrovare; ma egli (B) si ritirò al palazzo de' Presidenti, ove rappresentò il pericolo, in cui era la città per lo potere eccessivo di cotesti tiranni, ed offerì di resignare il suo officio.

Giorgio
Scali No-
bile è po-
sto a mor-
te.

I Magistrati ben avveggendosi del pubblico pericolo, istantemente si risolsero di avvalersi di tale opportunità, e liberare la loro patria dal potere de' suoi due tiranni. La casa del Giudice o Gonfaloniere era stata saccheggiata, ed essi lo consigliarono a restare nel suo ufficio, e promisero d'indennizzarlo di tutte le sue perdite. Dopo di ciò, essi tennero fra loro serj consigli, e de-

(B) *Tutto il racconto di questo incidente vien malamente rappresentato nella versione Inglese dell'istoria di Firenze di Macchiavello.*

e determinaronsi di agire in una maniera propria e conveniente alla dignità del governo. Di fatti essi piantarono guardie intorno al loro palazzo, e spiccarono una partita per arrestare *Giorgio Scali*, ch'era stato quegli che aveva avuta maggior mano nell'ultima liberazione dalla prigione. La sua insolenza e quella di *Strozzi* si erano per questo tempo rendute amendue le più perniciose e ree, finanche a quei cittadini, ch'essi patrocinavano. Il favore popolare è così debole ed incostante, che *Scali* fu arrestato senza la menoma resistenza, conciossiachè niuno de' suoi numerosi seguaci avesse ardito di opporvisi, e *Strozzi* ne scappò via. Tutto all'improvviso il popolo domandò, che si facesse una pronta e sollecita giustizia contro i loro ultimi tiranni, ch'essi bestemmiavano. *Scali* nel giorno dopo che fu arrestato, fu pubblicamente posto a morte, ed alcuni de' suoi dipendenti furono fatti in pezzi dalla stizzita moltitudine. Lo Stato di *Firenze* era al presente in una critica situazione;

ne; poichè la repubblica, sempre ne' casi estremi, procedè a violenze tali, che minacciarono la distruzione della città. Egli vi s'interpose l'ammirabile saviezza de' Presidenti, i quali ben sapevano, che i loro compaesani si farebbero raffreddati nel loro ardore, ove avessero agio e comodo da riflettere; perlochè radunarono diverse pubbliche assemblee per dare loro tempo da fare mature riflessioni. L'evento si fu, che dopo ch'erano stati messi al condegno punimento alcuni degli autori dell'ultima Democrazia, egli furono eletti 100. Cittadini per riformare od ovviare a tutt'i malori dello Stato. Lo stendardo di giustizia fu allora prodotto, e fu fatto un giro da' nuovi Magistrati, con portarsi quello avanti per tutta la città, che passò per ogni dove con grande tranquillità e pubblica approvazione. Dopo di ciò, furono rescisse molte delle leggi popolari contro i Nobili, ed un gran numero di carcerati fu liberato dalle prigioni; in modo che vi era un'aspettativa generale, che tutti gli esuli sarebbero stati rimessi. Frattanto furono abolite due nuove com.

pagnole di artigiani, ch'erano state formate della feccia del popolo, perloche tutte le altre furono ridotte al numero di 21.

IL partito *Napoletano* di *Carlo di Hawkwood* prese vantaggio, e si avvalse od si oppose agli affari in *Firenze*, e si partì da *Arezzo* *Napoletani ed esuli* a *Marciali* col numero di tre mila e cinquecento soldati. Il perchè *Hawkwood* fu spiccato con alcune truppe per osservare le loro mosse, ed egli si accampò alla loro veduta; ma essi non resistendo in battaglia, furono respinti e perseguitati da *Hawkwood* nel territorio *Aretino*. Mentre stavasi tutto ciò operando, gli affari erano in una così violenta agitazione in *Firenze*, che appena con proprietà dir si potrebbe, che vi esistesse forma alcuna di governo. Ogni dì vedevansi scaramucce, alcune volte tra l'antica e nuova Nobiltà, alcune altre fra i plebei e gli più ricchi cittadini. Gli esuli senza licenza ritornarono, conciossiachè fossero sicuri della protezione o dell' uno o dell' altro partito. Finalmen-

mente prevalse il partito della nobiltà; e tutte le insurte Corporazioni perdettero le loro franchigie; i *Guelfi* furono rimessi in tutt'i loro onori e dignità; i plebèi furono ridotti ad una terza parte del governo, e renduti incapaci di succedere a certi posti elevati, particolarmente a quello di *Gonfaloniere*; e tutti coloro, ch'erano stati esiliati dopo il tempo che *Silvestro Medici* fu in quel posto, furono ri-ammessi nello Stato.

*Tirannia
de' nobili.
Firentini.*

PER lo più la disgrazia de' governi popolari ella è, ch'essi riducono ogni cosa agli ultimi estremi. Ora prevalendo i nobili di *Firenze*, essi maneggiarono gli affari con tant' asprezza, come prima avean fatto i plebèi. Tutti gli amici dell'antica Costituzione, vale a dire de' comuni più accreditati, presentemente soffrirono una specie di proscrizione; e finanche quei gran servigj, che *Michele Landi* avea renduti alla sua patria, non lo poterono esentare dalla stizza e furore de' suoi nemici. Or la parte più savia e migliore de' cittadini disapprovò cotesta
fu.

subitana rivoluzione di potere ; ed alcuni , tra cui fuvvi *Giorgio Alberti* gran nobile , esclamarono contro la medesima , il che fece risolvere al partito regolatore , ove fosse possibile , di rovinarlo . Mentre gli affari erano in questa cattiva situazione in casa , i *Fi-* Anno De-
rentini furono allarmati al di subra , ri- mini 1382.
cevedo nuova , che *Luigi d'Angiò* stava marciando , come figlio adottivo della Regina *Giovanna di Napoli* , per cacciare *Carlo di Durazzo* fuori dell' *Italia* . I *Firentini* , conciosiachè non avessero niuna ragione , onde aspettare favore alcuno da' *Francesi* , si mantennero fermi nella loro guardia , ed invitarono tutti gli Stati di *Toscana* ad unirsi con loro contra *Luigi* , in caso ch'egli facesse qualche tentativo nella sua marcia su le loro libertà e privilegi . Forse le loro precauzioni in questo tempo gli salvarono . Tutto ciò che *Luigi* fece si fu di ricercare da essi di osservare una stretta neutralità ; e *Carlo di Durazzo* , al presente Re di *Napoli* , fece lo stesso . I *Firentini* in questo tempo teneano la bilancia del potere

tere in *Italia*, essendo correggiati da quattro gran principi, cioè dal Papa *Urbano*, dal Duca di *Angiò*, dal Re di *Napoli*, e dal Re di *Ungheria*. Le loro proprie inclinazioni gl'indussero ad unirsi col Papa *Urbano* ed il Re di *Napoli*; ma essi prudentemente si attaccarono alla loro neutralità, ed avendo indotti gli altri Stati *Toscani* ad unirsi nella proposta confederazione, diedero buone parole a tutti, ma non si dichiararono a pro di niuno. I *Bolognesi*, ch'erano entrati nella generale alleanza, furono in costernazione e timore, che *Luigi* avesse disegnato d'impadronirsi della loro città; ma i *Firentini* agirono verso di loro con sì grande onore e costanza, ch'essi ne rimasero senza essere molestati. *Luigi* era entrato in *Italia* alla testa di una vasta armata; ed essendosi a lui uniti tutti gli amici della Regina *Giovanna*, il suo partito divenne molto possente. Il Papa *Urbano*, dopo il Re di *Napoli*, aveva il più che temere dalla parte de' *Francesi*; ed egli seriamente ne ricorse da' *Firentini* per da-

naro.

naro onde difendersi , venendo le sue sollecitazioni sostenute dal Re di *Napoli*. Or questa richiesta non poteva essere concessa consistentemente colla neutralità che i *Firentini* aveano abbracciata, e tuttavia essi giudicarono necessario d' impedire, che i *Francesi* non mettersero piede in *Italia* ; per lo che essi privatamente fornirono *Hawwood* del denaro che 'l Papa avea richiesto ; sicchè pagando col medesimo i suoi soldati, si portò nel servizio di Sua Santità con gran gioja di *Carlo*, e con dispiacere di *Luigi*.

I *Francesi* presentemente sapeano , che i veri sentimenti de' *Firentini* erano rivolti contro di loro, e *Luigi* ne ricorse dal Re *Francese* per una confiscazione di tutti gli effetti de' *Firentini* nel suo paese. Ciò servì solamente per unirgli più strettamente con *Carlo*, ch'era tuttavia in possesso di *Arezzo*. I *Firentini*, avendo in avversione un simile vicino , avrebbero ben voluto riguadagnare quella città; e per tal proposito furono concertati alcuni passi , ma non eseguiti , conciossiachè

I *Firentini* si uniscono con *Carlo di Durazzo*.

le istruzioni del governatore *Napoletano* non fossero sufficientemente chiare su tale particolare. I *Fiorentini* non per tanto presero possesso di molte fortezze nel territorio *Aretino*; ma evitarono di dare la menoma ombra a *Carlo*, il quale circa questo tempo succedè al Regno di *Ungheria*.

Loro differenza co' Veneziani e Genovesi.

IN quest'anno i *Fiorentini* ebbero tutto insieme una differenza co' *Genovesi* e *Veneziani*, ma per differentissime ragioni. Alla fine dell'ultima guerra tra questi due Stati, i *Fiorentini* divennero assicuratori per lo pagamento di cento cinquanta mila ducati, in caso che l'Isola di *Tanedos* non fosse ceduta a' *Genovesi*; e non essendo stata adempiuta una simile cessione, i *Genovesi* fecero una domanda a' *Fiorentini* per lo danaro: il che obbligò i secondi di ricorrere ai *Veneziani* per la loro indennizzazione. I *Veneziani* pretesero, che il governatore dell'Isola soltanto doveva esserne biasimato, e ch'essi erano pronti a cederla. Noi poi non siamo informati in qual modo fu compromesso questo affare; ma egli è probabile, che la prudenza de' *Fiorentini* gli svi-
lup-

luppasse da tale difficoltà; poichè essi vivevano in armonia con ambedue gli Stati.

EGLI di presente scoppiò in Firenze una severa pestilenza, per cui moltissimi degli abitanti furono cacciati nella campagna. Il governo entrò in una forte apprensione e timore, che la fazione plebèa non avesse a prendere vantaggio ed avvalersi di tale spopolamento, onde riassumere il suo potere; e furono passate molte leggi per ritenere gli abitanti dentro la città; ma conciossiachè la pestilenza fosse più terribile che la penalità della legge, ella fu in certo modo abbandonata; ed essendosi chiusi tutt'i pubblici ufficj, appena accadde qualche cosa degna di essere notata nell' Istoria. Nell'anno appresso egli venne da Francia un forte rinforzo al duca di Angiò; e nel loro passaggio a Napoli, procurarono di farsi padroni di Arezzo, mercè l'assistenza di alcuni degli sbanditi Aretini. Essi vi riuscirono in modo tale, che s'impadronirono della città, ma non poterono impossessarsi della

*Affedio di
Arezzo.*

cittadella. Or queste notizie sparsero costernazione e timore tra i *Firentini*; sebbene fossero rimasti alquanto confortati dal ricevere certa ed appurata intelligenza della morte di *Luigi di Angià*, ch' essi comunicarono a' *Francesi* senza però essere creduti.

L'assedio della cittadella di *Arezzo* fu continuato con maggior furore che mai; ma i *Francesi* avvegnachè fossero convinti, ch' era morto il duca di *Angià*, intieramente cambiarono il loro sistema, e dopo qualche negoziazione, essi venderono *Arezzo* a' *Fiorentini*, e quindi la guernigione lietamente capitolò; ed in tal guisa *Firenze* nuovamente divenne padrona di quella città. Un tale acquisto causò tanta gioja in *Firenze*, che furono celebrati pubblici divertimenti per tale riguardo. Allora i *Firentini* s'impossessarono del territorio *Aretino* e delle fortezze, ch'erano tenute da' figli di *Saco* loro antico tiranno. Ma or mai ebbe luogo in *Italia* una grande rivoluzione.

GIOVANNI Visconti figliuolo di *Galeazzo*, giovine di mascherata ambizione, aveva

vea per questo tempo gittata via una tal Gran pr-
 maschera, ed avea privato *Barnabo* suo tere del
 zio e della vira, e del principato di *Mila* duca
no. I *Firentini*, i quali aveano piuttosto Milano
 temuto che amato *Barnabo*, riguardaro-
 no sul principio il suo fato con indifferen-
 za; ma poscia cominciarono a pensare,
 che il potere del giovine *Galeazzo* era
 troppo formidabile. Per tanto a fine di
 tenerlo a freno, i *Firentini* fecero quan-
 to poterono per rinnovare la loro unione
 con gli altri Stati di *Toscana*. Frac-
 tanto *Carlo* Re di *Napoli* ed *Ungheria*
 se ne morì con grande mortificazione
 di *Firenze*. Egli surse una differenza
 tra il principe di *Urbino* ed il duca
 di *Gaeta*, che i *Firentini* procuraro-
 no di accomodare; ma il principe di
Urbino essendosi, malgrado la media-
 zione de' *Firentini*, renduto padrone
 della persona del suo antagonista, i *Fi-*
rentini dichiararono la guerra contro
 di lui, e la proseguirono con sì buo-
 ni successi, ch'egli finalmente fu ri-
 dotti a ragione. In questo anno i *Fio-*
rentini recuperarono similmente *Licia-*
no città nel territorio *Aretino*, che

per qualche tempo era stata nel possesso degli *Sieneſi*. Circa poi l'anno 1386. *Anno Domini 1386.* il Papa *Urbano* ſi portò da *Genova* a *Lucca*, ove cominciò a far leva di ſoldati con immenſo terrore degli Stati *Toſcani*, i quali mal ſoffrivano il governo Papale; e tutti fuorchè *Perugia* ſi ſottomiſero al ſuo potere. I *Firentini* invano eſortarono i *Perugini* che ſoſteneſſero le loro libertà, e demolirono un gran numero di fortezze verſo le falde degli *Appennini*, ch' eſſi non poteano mantenere, temendo che delle medefime non ſi ſoſſero impoſſeſſati i loro nemici. Coſteſte fortezze ſi appartenevano alla famiglia di *Ubalдини*, il cui capo *Giovanni Azzo* cominciava di preſente a fare una gran figura in *Italia*, ed era temuto da' *Firentini*. Coſeſti commovimenti punto non divertirono l'attenzione de' *Firentini* dalle loro cure domeſtiche, poichè diceſi che in queſt' anno fu ampliato ed abbellito quel largo, ch'era innanzi al loro pubblico palazzo.

QUINDI ſuccedero le diſſenſioni
civi-

civili. La famiglia *Alberti* era presentemente la più potente in *Firenze*, e *Benedetto Alberti* era il capo della medesima. Egli era stato eletto Gonfaloniere delle compagnie Urbane; ed il suo figliuolo *Magalotti* nobile giovane di spirito vivace era stato eletto Gonfaloniere di giustizia; talmente che i due posti principali nello Stato si trovano investiti in una sola famiglia. Gli altri Magistrati passarono il loro voto contro di *Magalotti*, dichiarandolo incapace dell'ufficio, cui era stato eletto, a cagione della sua giovanezza, e sostituirono *Bardo Mancini* in suo luogo; e non contenti di ciò sbandirono da *Firenze Benedetto Alberti*; la quale disgrazia fu da lui sofferta con indicibile magnanimità. Il suo sbandimento fu seguito da innumerevoli atti d'ingiustizia inflitti sopra gli suoi amici e la sua famiglia. Ora il timore di *Galeazzo* di *Milano* si attirò tutta l'attenzione di *Firenze*; poichè esso fu incoraggiato e dalle civili dissensioni de' cittadini, e dalla propria sua buona for-

Benedetto Alberti viene sbandito.

una che avealo di già renduto padrone di *Verona* e *Vicenza*, a tentare eziandio d'impadronirsi di tutta la *Toscana*. I *Firentini* se gli opposero; ma gli *Sieneſi* furono inclinati a sottometterſi al ſuo potere. Il popolo di *Corona* trovavaſi allora ſotto la protezione degli *Sieneſi*; ma avendo ſorte le inclinazioni di coſtoro per *Galeazzo*, ne ricorſero a' *Firentini*, i quali ſi moſtrarono cotanto generoſi, che rifiutarono il governo della loro città, ma loro mandarono alcune truppe, affinché proteggeſſero la loro indipendenza. **Pericolo di Firenze.** Queſto elaperò sì grandemente gli *Sieneſi*, che ſegretamente trattarono con *Galeazzo* circa la reſa della loro città in ſuo potere. *Giovanni Ricci* nobile *Firentino* procurò di riſvegliare i ſuoi compatriotti, facendo loro apprendere il pericolo in cui erano, con dipingere *Galeazzo* ne' veri ſuoi colori, ed esporre tutto inſieme qual foſſe il ſuo potere ed ambizione. Quindi gli conſigliò ad entrare in una lega co' *Bologneſi*, e con tutti quegli Stati *Toſcani*, che aveſſero potuto ti-
rare

rare al partito della libertà ed indipendenza, ed a sollecitare ancora l'assistenza de' *Francesi*, i quali secondo egli disse erano indubitabilmente in ansietà ed apprensione per lo gran potere di *Galcazzo* in *Italia*. Soprattutto esso gli consigliò a fare nuove leve, ed a starne in loro difesa e guardia in casa. Il discorso di *Giovanni Ricci* egli fu approvato, ed i suoi compatriotti seguirono il suo consiglio per quanto fosse praticabile. Anche gli *Sieneſi* fecero di presente alcune proposizioni per rinnovare la loro antica lega con *Firenze*; e furono anche prese alcune misure onde portarsi la guerra in *Lombardia*, e darsi soccorso alla città di *Pavia*, ch'era allora assediata da *Galcazzo*; ma questo piano egli era troppo grande per lo potere de' Confederati, ed andò a risolversi in nulla; in guisa che *Pavia* cadde nelle mani di *Galcazzo*.

QUESTO avvenimento non per tanto non impedì, che non si tirasse avanti la negoziazione tra i *Firentini* ed i *Sieneſi*; se non che fu la medesima

attraversata da Galeazzo, il quale cercava di farsi padrone di *Polenza*. I *Polenzani* erano allora sotto la protezione degli *Sieneſi*, ma concioſiachè portaffero un'avverſione inſuperabile a Galeazzo, ſi offerirono di ammettere nella loro città una guernigione *Firentina*. I *Fiorentini* prontamente non condiſceſero a queſta propoſta, avvegnachè temeſſero di diſguſtare gli *Sieneſi*; ma i deputati *Polenzani* vennero nelle debite formalità davanti a' Magiſtrati di *Firenze*, allora quando ſtavano aſſembrati nella loro caſa di città, e domandarono che *Polenza* ſi ſoſſe regiſtrata nel pubblico loro inventario, come parte della proprietà *Firentina*: il che fu di fatto eſeguito: e con ciò eſſendoli *Polenza* anneſſa al dominio di *Firenze* non poteva eſſerne ſeparata ſenza il conſentimento del popolo. Queſto arrollamento di *Polenza* nel *Firentino* dominio altamente diſguſtò gli *Sieneſi*, i quali di preſente corteggiarono l'amicizia di Galeazzo, e ſi querelarono che i *Fiorentini* gli avevano ingannevolmente fatta perdere una Città.

TA-

TALI querele punto non iscoraggiarono nè sconcertarono gli animi de' *Firentini*. Essi entrarono in una lega col figlio di *Barnabo* e con *Antonio* principe di *Verona*, i quali erano stati ambedue tolti dal loro possesso da *Galeazzo*. Egli dall'altra banda si lagnò, che i *Firentini* aveano protetti e sostenuti i suoi nemici, e cacciati tutt' i nativi di *Firenze* dagli suoi dominj; mentrechè i *Firentini*, con una magnanimità peculiare ad uno Stato libero, fecero un' aperta proclamazione, invitando tutt' i sudditi di *Galeazzo* a risiedere nella loro città e territorio. Nell' istesso tempo essi mandarono ambasciatori in *Francia* per fare una lega con il Re *Francesco*, ed ordinarono al loro Generale *Hawkewood* di marciare nella *Lombardia* in assistenza del figlio di *Barnabo* e del suo partito.

PIETRO *Gambacorta* era in quel tempo il principale regolatore degli affari in *Pisa*, ma un forte avvocato per la pace. La sua autorità in *Toscana* era così grande, che gli Stati di *Milano*, *Firenze*, *Siena*, e *Perugia*, entrarono in una
le-

*Cravio
e costan-
za de' Fi-
rentini.*

*Pace com-
chiusa.*

lega in *Pisa*. In questo tempo egli avvenne, che passò all'altra vita *Urbanò VI.*, e fu succeduto da *Bonifacio*, sebbene lo scisma nel Papato tuttavia continuasse. Ei tosto si scorse, che *Galeazzo* era entrato nella lega *Pisana*, che doveva durare tre anni, per suoi privati fini. La sua gran mira era rivolta contro di *Firenze*; ma per tenere gli altri partiti della confederazione, o dalla sua parte, o neutrali, egli prese l'occasione di rimproverare i *Firentini* di un disegno contro la sua propria vita, e menzionò la pubblica parlata, che *Ricci* aveva fatta, come pruova della sua allegazione. Quindi egli cacciò tutt'i *Firentini* fuora degli' suoi dominj. Essi dall'altra banda non sopportando di essere intaccati e fatti rei di una tale calunnia, scrissero agli Stati di *Venezia*, *Genova*, e *Pisa* per giustificarsi, e manifestarono al Mondo le scellerate mire di *Galeazzo*. Or questo incidente disconcertò la lega, ed i *Sieneſi*, e *Perugini* ricusarono di ratificarla; per la qual cosa i *Firentini* ne ricorsero da
Gam-

Gambacurta, il qual' essendo stato sincero in tutte le sue procedure, si offerì di andare in persona da *Galeazzo*; ma ne fu dissuaso da' *Firentini*, per timore, che *Galeazzo* non avesse a prendere vantaggio dell' assenza di *Gambacurta* per impadronirsi di *Pisa*. I *Firentini* si sforzarono di rinnovare la loro lega con gli *Sieneſi* e *Perugini*, ed offerironſi ſua anche di rieſignare *Polenza* a' primi; ma queſti ſi moſtrarono affatto intrattabili, lagnandoſi, che i loro deputati erano ſtati coſtretti dal Signor *Giovanni Hawkwood* ad entrare nella confederazione *Piſana*. I *Perugini* nell' iſteſſa guiſa ſi lagnarono, che i *Firentini* aveano dato ricovero a' loro eſuli, e che aveano procçurato di ſedurre alcune delle loro città.

I *Fiorentini* avevano ordinato ai deputati di portarſi in *Francia*, come *Ricci* gli aveva conſigliati; ma eſſi furono ſorpreſi e trattieneuti da *Galeazzo*. Il Re *Franceſe* non per tanto avendo ciò inteſo mandò ambasciatori a' *Fiorentini*, offerendoſi di prendergli nella
ſua

sua protezione sotto due condizioni: La prima si fu, che dovessero riconoscere l'autorità del Papa *Clemente*; e l'altra, che gli dovessero pagare una somma annuale per la sua protezione.

Le domande e la mediazione de' Francesi sono ributtate.

SEBBENE i *Fiorentini* fossero sull'orlo di una guerra col più ambizioso e potente principe in *Italia*, quantunque fossero circondati da manifesti o segreti nemici, e sebbene non avessero alcuno alleato di cui potevansi fidare, pur' essi magnanimente ributtarono coteste condizioni, come inconsistenti alla buona fede e dignità del loro Stato. Essi anche portarono il loro risentimento così oltre, che ricusarono di accettare la mediazione di *Francia*, per una pace, quando i di lei ambasciatori la proposero. Essendo in fine questa negoziazione, *Galeazzo* mandò una lettera in *Firenze*, che conteneva una formale denuncia di guerra contro i *Fiorentini*, i quali, secondo ch'egli disse, erano tenuti in soggezione da una intrigante fazione *Guelfa*. I *Fiorentini* lo rimproverarono del pari in un manifesto molto
se-

severo ch'essi pubblicarono , mettendo avanti gli occhi del pubblico tutt'i suoi crimi e la sua ambizione; e così quella guerra, che fu la più grande che i *Fiorentini* avessero mai intrapresa, cominciò nell'anno 1390.

S E Z I O N E VII.

Che contiene l'Istoria ed il progresso della guerra fra Milano e Firenze. Hawkwood è richiamato da Napoli, e di nuovo è fatto Generale Fiorentino. I Fiorentini fanno leva di soldati in Francia. Negoziazione tra essi e'l duca di Baviera, e diversi Stati d'Italia. Le nobili azioni del Signor Giovanni Hawkwood. I Fiorentini sono vittoriosi. Vien conclusa una tregua che poi subito fu rotta. I Fiorentini rinnovano la loro confederazione con altri Stati. Morte di Pietro Gambacurta, e del famoso Signor Giovanni Hawkwood. Sono eletti dieci deputati di campo, o sieno presidenti di guerra a Firenze per continuare la guerra. I Fiorentini assistono i Lucchesi. Milano vien eretto in una Ducèa. I Milanesi sono respinti a Segni. Cospirazione in Firenze. I Veneziani si uniscono in confederazione co' Fiorentini. Lo Stato d'Italia nell' anno 1400.

*Fioriti-
simo sta-
to di Fi-
renze.*

L Istoricò Fiorentino (a) osserva, che nel tempo di cui ora stiamo trattando

(a) Vid. Aretin. pag. 209.

tando, la Repubblica di *Firenze* era in uno stato il più florido costò rispetto allo stato delle sue finanze, che rispetto alle abilità de' suoi sudditi. Prima che fosse proclamata la guerra, i *Milanesi*, i *Sienesi*, e gli altri nemici di *Firenze* si assembrarono vicino a *Siena* al numero di tre mila cavalli, e mille e cinquecento fanti sotto il comando di *Giovanni Azo* della famiglia di *Ubalдини*, e di *Jantedesco* nipote di *Saco*, ambedue nimici giurati di *Firenze*. Avendo per qualche tempo colorite le loro intenzioni con marcie e contromarcie, essi tutti di un subito passarono *Monte Lupo*, con disegno d'impadronirsi di *S. Giovanni*, dentro cui avevano alcuni confederati; ma essendo restati delusi nel loro attentato, ne marciarono verso *Arezzo*, mettendo a guasto ed à rovina tutto il paese per dove passavano. I *Firentini* mandarono quelle forze, che poterono risparmiare per difendere *Arezzo*; ma i discendenti di *Saco* erano così potenti in quel territorio, che divennero padroni di *Liciano*, piazza che al

Ist. Mod. Vol. 36. Tom. I. 2 I pre-

presente appena può riscontrarsi nelle mappe.

Fermezza de' Bolognesi.

I *Bolognesi* continuavano ad essere fedeli nella loro lega co' *Firentini*; e *Galeazzo* fece marciare un' armata contro di essi sotto il comando di *Giacomo Vermì di Verona*, il quale prese alcune piazze nel *Bolognese*. Il popolo di *Bologna* immediatamente avvertì i *Firentini* del loro pericolo; e sebbene i secondi fossero in egual pericolo, pure ordinarono al Signor *Giovanni Hawkwood*, che comandava le loro truppe in *Napoli*, che ne andasse in loro assistenza. Nello stesso tempo essi invitarono *Rainaldo Urfini* Generale di gran rinomata a prendersi il comando delle loro truppe in *Toscana*; ed ordinarono che si facesse ro nuove leve di truppe nella *Campagna di Roma*, anche ne' territorj della Chiesa, e per tutta l' *Italia*, ove la gente volesse arrolarsi nel loro sevigio. Frattanto *Galeazzo*, il quale da *Macchiavello* viene chiamato *Giovanni Galeazzo Visconti*, conte di *Virtue*, se ne morì a *Siena* per una malattia che
avea

avea contratta nel campo. La sua morte introdusse una nuova faccia e cambiamento di affari in tutta l'Italia. Rainaldo Ursini accettò l'invito de' Fiorentini; ma mentre ch'egli stava marciando per prendersi il comando delle loro truppe, fu traditevolmente ucciso nell'Aquila; di modo che il principale comando fu devoluto nella persona di Hawkwood. Egli era marciato con grande speditezza e sollecitudine da Napoli a Bologna, e trovavasi alla testa di 4000. cavalli, e 2000. pedoni, Fiorentini e Bolognesi. Egl' immediatamente marciò contro il nemico, che stava assediando Præmalcore, ma nella sua approssimazione essi si ritirarono con precipitanza dentro il Modanese. Essi furono inseguiti da Hawkwood, che ripigliò quelle piazze che i Bolognesi aveano perdute.

I Fiorentini in questo tempo meditarono una impresa di lunga mano più grande di qualunque altra ne avessero unquemaï ancora intrapresa. Carlo Visconti figlio di Barnabo, che si giudicava il legittimo erede di Milano,

I Fiorentini tentano la conquista di Milano.

e *Lucino* principe dell' istessa famiglia, servivano sotto *Hawkwood*; onde i *Fiorentini* appresero, che non sarebbe così impraticabile di formare un partito contro la famiglia regnante di *Milano*. Or questo progetto tenne lusingate le alte idèe, ch'essi aveano concepute del loro proprio potere e dignità; ma prudentemente cercarono di fortificarfi mercè le alleanze straniere, perlochè mandarono una splendida deputazione a *Stefano* duca di *Baviera*, invitandolo a marciare in *Italia*, e tentandolo con una promessa di un vasto sussidio, e di altri vantaggi. Essi similmente invitarono il principe di *Carara*, il cui padre era stato imprigionato da *Galeazzo*, ed il quale trovavasi allora esule in *Germania*, a ritornare e sostenere gli diritti di sua famiglia in *Italia*; e ne ricorsero ancora a diversi altri principi Sovrani per assistenza.

Arezzo
è invasa.

LA guerra in questo tempo facea strage con gran furore in *Toscana*, dove i *Sieneesi* ed i loro alleati divennero padroni per tradimento di una forte piazza chia-

chiamata *Battifolle* tre miglia lungi da *Arezzo*; laonde si renderono molto formidabili a quella città. Egli avvenne felicemente per gli *Firentini*, che gli *Aretini* medesimi avevano un'avversione invincibile alla famiglia de' *Tarlasi*, o *Saco*; e perciò, senza far soggiacere i *Fiorentini* a spese grandi, essi fecero una difesa la più maravigliosa, sebbene fossero circondati da tutte le bande da' loro nemici, i quali aveano trovato modo onde impossessarsi delle loro fortezze. I *Firentini* medesimi agirono con altrettanto spirito, in aspettativa delle assistenze ch'essi aveano sollecitate dalla *Germania* e *Francia*; di modo che tutta la *Toscana* era in questo tempo impegnata in una guerra così dispendiosa agli *Fiorentini*, che pochi Stati Sovrani avrebbero potuta sostenerla, conciossiachè dovessero pagare sussidj a quasi tutti gli principi vicini. I *Germani* erano molto poveri, ed i loro successi furono perciò i più grandi in quel paese. Il Principe di *Carrara* arrivò in *Italia* alla testa di un grosso corpo di cavalli

Il principe di Carrara viene in ajuto de' Firentini.

Germani, e marciò con tale speditezza, ch'egli sorprese *Padova*; ma la cittadella si mantenne a pro di *Giovanni* Duca di *Milano*, figlio maggiore di *Galeazzo*. Nell' istesso tempo *Hawkwood* essendosi assicurato dello Stato di *Bologna*, ne marciò per lo *Modenese*, e pose l'assedio a *Reggio* ed a *Parma*, mentrechè il Duca di *Baviera* arrivò con una fresca armata di *Germani*; di modo che la famiglia di *Galeazzo* fu in pericolo di perdere tutte le sue possessioni in *Lombardia*, eccetto *Milano*. Egli apparisce dalla testimonianza concorrente di tutti gl' *Istorici*, che il piano, che i *Firentini* avevano di presente formato per la conquista della *Lombardia*, sarebbe senza meno riuscito, se non fossero stati sfortunatamente obbligati a commetterne l'esecuzione a mercenarj *Germani*. I *Veronesi* aveano prese le armi a prò dell'infante figlio di *Antonio* loro ultimo Principe; ma non essendo sostenuti, siccom'essi aspettavano di esserlo, dal Duca di *Baviera*, il partito di *Galeazzo* avea di nuovo guadagnata la influenza; e *Vicenza* era ben

Come pur
anche fa
il duca di
Baviera.

ben disposta a rivoltarsi, ma fu obbligata a sottomettersi all'istesso potere, per mancanza di un capo.

IL Duca di *Baviera* dall'altra banda in una imbasciata, ch'è mandò a *Firenze*, giuò tutto il biasimo del suo cattivo successo a quegli impedimenti che ricevè dal Duca di *Austria*, dal Vescovo di *Aquila*, e da' *Veneziani*; ma pretese di esser giunto in tempo proprio ed opportuno ond'è salvare *Padova*, la cui cittadella tuttavia si manteneva. Egli consigliò a' *Firentini* nell'istesso tempo, che ordinassero ad *Harckwood*, ch'era tuttavia nella *Lombardia* colla sua armata, di unirsi a lui; ma il disegno e fine di tutta la sua imbasceria non fu che per un fresco sussidio di denaro. I *Firentini* replicarono, che il suo consiglio era ridicolo e da non praticarsi, e la sua domanda anche irragionevole; che la cittadella di *Padova* non era un oggetto, per cui si dovessero impiegare due grandi armate, come a dire la sua e quella di *Harckwood*; che il principe di *Carrara* trovavasi alla testa di una forza

*Apologia
e doman-
de de' Ba-
varesi.*

sufficiente onde ridurla a divozione; che l'ingrossamento de' due gran fiumi, il *Pò*, e l' *Adige*, rendeano cosa impraticabile ad *Hawkwood* di poterseglì unire; che qualora egl' intendesse di far loro qualche servizio, ne potrebbe immediatamente marciare contro *Verona* e *Vicenza*; nel qual caso essi avrebbero preso a considerare la sua domanda, sebben'egli sapea ch' essi gli avevano pagato di già tutto il denaro, che aveano promesso, il qual' era sufficiente per sostenere la spesa di un' armata di gran lunga più grande di quella, che esso avea seco lui condotta.

Difficoltà de' Fiorentini.

OR questa risposta disgustò e sconvolse gli animi de' bisognosi *Germani* talmente, ch' egli ricusò di muoversi da *Padova*; mentrechè la cavalleria *Bolognese* essendosi ammutinata per mancanza di paga, *Hawkwood* fu obbligato a ricondurla indietro nel *Bolognese* una colle sue truppe *Fiorentine*; e così cadde a terra il vasto e ben concertato progetto de' *Fiorentini* per la conquista della *Lombardia*. La sua ritira-

ta rattivò lo spirito e coraggio del partito di *Galeazzo*, che quivi era; onde assembrarono una gran forza per soccorrere il castello di *Padova*, e di nuovo prendere la città. Il *Bavarese* prevede le difficoltà de' *Fiorentini*, e pretese di fare preparativi per ritornarsene a casa. Alla fine i *Fiorentini* si sottomisero di pagargli qualche denaro, purchè volesse restare a *Padova*. Le loro perplessità furono ben grandi in questa occasione. Essi chiaramente vedeano, ch'egli non era da fidarsi de' *Bavaresi*, e che *Padova* dovea salvarsi solamente, mercè le loro proprie truppe. Essi avevano un' armata in piedi, ma il duca di *Ferrara* ricusò ch'ella passasse per gli suoi territorj, e non essendo in istato di aprirsi a forza la strada, i *Fiorentini* ne ricorsero da' *Veneziani* per imbarcarsi: il che glielo negarono, per cagione delle loro connessioni colla famiglia di *Galeazzo*...

GLI affari de' *Fiorentini* portavano *Guerra in*
 al presente un'aspetto migliore in *Tosc.* Toscana.
cana, dove i *Milanesi* non aveano
 che

che poche truppe o affatto niuna. I loro generali si erano *Donati Azarolo*, nobile *Firentino*, e *Biliotto Biliotti*, i quali guadagnarono diversi vantaggi sopra de' *Sieneſi*. Or ciò induſſe molti de' ſecondi a penſare di partirſi dalla loro lega colla famiglia di *Galeazzo*. *Harwood* per tutto queſto tempo ſi trattene colla ſua armata tra i *Bologneſi*, i quali ſi erano preſentemente veramente tediati della guerra; donde mandarono ambasciatori (a) in *Firenze*, allegando la loro impotenza ed incapacità per continuarla, a cagione della grande ſpeſa che portava; e domandando ad impreſtito o qualche denaro, od il permeſſo di fare una pace ſeparata. I *Firentini* rimproverarono gli ambasciatori della puſillanimità de' loro compatriotti, rappreſentando le ſomme prodigioſe ch' eſſi aveano ſpeſe nella guerra, il vicino proſpetto che aveano di lieti ſucceſſi, e conchiuſero dicendo loro, che la pace di cui eſſi

ragio-

*Imbaſce-
ria dal
Bologne-
ſe.*

(a) Vid Aretin. pag. 213.

ragionavano non sarebbe altro, che un contratto per la schiavitù. Or questa magnanima risposta talmente piccò i *Bolognesi*, che si risolsero di continuare la guerra col maggior vigore che mai. L'effetto di cotesta risoluzione tantosto si vide per una pace, che fu conchiusa tra loro ed *Alberti di Ferrara*, per cui il secondo convenne di dare all'armata *Fiorentina* un libero passaggio a *Padova*, la quale trovavasi al presente nel più imminente pericolo.

IL merito grande del Signor *Giovanni Hawkerwood* egli si rileva dalla seguente considerazione, che sebbene egli fosse uno straniero, e di presente molto avanzato in età, e sebbene tutti della nobiltà *Firentina* avessero al lor torno aspirato ad essere Generali, ed a molti di loro fosse stato affidato il comando di armate; pur tuttavolta *Hawkerwood* fu mai sempre, per così dire, l'ancora del loro Stato in tutte le congiunture di difficoltà e pericolo, ed i più grandi fra la loro nobiltà allora si sottomisero al suo comando. Egli fu in questa occasione

man-

Alto merito di Giovanni Hawkerwood.

mandato a soccorrere *Padova*, conciosia-
chè il Duca di *Baviera* sen fosse pre-
sentemente ritornato in *Germania*.
Hawkwood non arrivò che giulto in
tempo onde salvare la città; poichè i
suoi nemici, sebbene molto numerosi non
vollero far fronte e sostenere una bat-
taglia. Or' essendosi compiuto questo
servizio, egli ne marciò verso *Verona*
e *Vicenza* colla speranza di essere fa-
vorito da alcune commozioni in quelle
città; ma il Duca di *Milano* avea
prese le sue misure e piani così bene,
con tenergl' imbrigliati ed a freno con
forti guernigioni, ch'egli ne restò scher-
nito e deluso, e fu obbligato a pren-
dere gli suoi quartieri d'inverno nel *Pa-
dovano*. Tali si furono gli avvenimen-
ti dell'anno 1391.

I Fran-
cesi assi-
stono agli
Fiorenti-
ni.

IL ritorno del Duca di *Baviera* in
Germania indusse i *Firentini* a ricor-
rerne per ajuto da' *Francesi* (che
allora potevan dirsi di essere un po-
polo libero) col maggior calore ed
impegno che mai. La nobiltà *France-
se* era in questo tempo molto indepen-
dente dal loro Re, e si era per lun-
go

go tempo esercitata nella guerra. Il Conte *de Armignac* era uno de' più illustri tra essi; ed a lui gli *Firentini* particolarmente ne ricorsero. Costui prontamente acconsentì alle loro proposizioni, e il fato di *Lombardia* fu un'altra volta renduto dubbioso. Egli fu convenuto, che il Conte dovesse penetrare nella *Lombardia* con una grande armata per la strada di *Alessandria*, mentrechè *Hawkwood* dovesse mantenere il suo terreno nel *Padovano*; e che essendosi unite ambedue le armate dovessero attaccare *Milano*. *Giovanni Ricci* e *Rainaldo Janfiliacci* erano in questo tempo i deputati *Firentini* presso il Conte, il quale incontrò gran difficoltà nella sua intrapresa. *Galeazzo* non avea risparmiato nè denaro nè pena ond' eccitare un partito contro la sua spedizione presso la Corte di *Roma*, ed un' ammutinazione nella sua armata. Il Conte non per tanto formontando ogni opposizione cominciò la sua marcia alla testa di una bellissima armata, la quale subito passò le *Alpi*, tenendo gli *Appennini* a mano diritta, ed il *Po* a sinistra

fra . I Deputati *Firentini* , durante questa marcia , che fu intrapresa per evitare gl' incerti passi sopra il *Tessino* , il *Po* , e diversi altri fiumi , si trovarono in gran pena ed agitazione onde reprimere l' impetuosità naturale de' *Francesi* , i quali erano in perpetue discordie tra loro medesimi , ed intraprendevano pericolose ma inutili spedizioni .

Hawk-
wood si
rende pa-
drone del
Milane-
se.

GALEAZZO , essendosi più atterrito de' *Francesi* , che de' *Firentini* , avendo provveduto per la difesa di *Milano* , si rimosse a *Pavia* , dove prese i suoi principali quartieri , e mandò il fiore delle sue truppe ad opporsi agli *Francesi* , ed a presidiare *Alessandria* . Circa questo tempo *Hawkwood* divenne padrone di tutto l' aperto paese del *Milane-
se* , ch' egli pose sotto severe contribu-
zioni , ma non essendo fornito di macchine o di artiglieria , egli è probabile , che non prese niuna delle forti piazze , e fu obbligato a fermarsi vicino il fiume *Adda* , ch' egli non potè passare . Questo era in distanza di sedici miglia da *Milano* .

GA-

GALEAZZO, essendo in tal guisa circondato dalle armate *Francesche e Fiorenti-*
na, era in punto di abbandonare *Pa-*
via, quando egli fu incoraggiato a
 starsene su la difensiva tanto per gli pro-
 digiosi calori della stagione (conciosia-
 chè allora fosse la metà di *Luglio*) quan-
 to per la grande imprudenza de' *Francesi*;
 poichè dopo di aver presa *Castelati*,
 ch'è lungi da *Alessandria* sei miglia,
 smontarono dai loro cavalli, ch'erano
 quasi renduti inutili per gli calori inten-
 si, e si avanzarono in una quadra or-
 dinanza di battaglia di fanti contro la
 Città, che aveva un'armata per sua guer-
 nigione. L'istorico *Fiorentino* (a) giustamente
 osserva, che cotesta disposizione farebbe
 stata felicissima, se i *Francesi* aves-
 sero incontrati i loro nimici nel cam-
 po; ma i *Milanesi* tenendosi dentro le
 loro mura e trinceramenti, ed osservan-
 do che i *Francesi* aveano lasciati i lo-
 ro cavalli in una gran distanza dietro
 di essi, sortiron fuori da una porta
 differente da quella che i *Francesi* do-
 veano

I Fran-
 cesi per
 la loro
 propria
 impruden-
 za sono
 totalmen-
 te sconfit-
 ti.

(a) Vid. Aretin. pag. 216.

veano attaccare, e presero i cavalli. Or questa precipitosa condotta riuscì di totale ruina e disfatta per gli *Francesi*. Galeazzo fece montare a cavallo le sue truppe, e gli attaccò per tutte le parti. Il loro valore non fu di alcun utile o servizio per essi, poichè non potevano inseguire i loro nemici, che gli attaccavano e si ritiravano a lor piacere, mentre che i *Francesi*, per la loro propria debolezza, cagionata per gli calori della stagione e per le loro fatiche, erano incapaci d'inseguirgli. Insomma appena scappò via un solo *Francesese*. Molti di essi furono uccisi; la maggior parte perirono per lo caldo e fatica; e coloro che sopravvissero furono fatti prigionieri, tra i quali vi furono i deputati *Firentini*. Quanto poi al Conte *De Armignac*, essendo disarmato e fatto prigioniero, se ne morì a capo di poche ore, piuttosto per l'angoscia del suo spirito, che per la rigidità della sua ferita. *Aretino* ci dice, che per gli pubblici racconti di *Firenze*, egli apparisce che questa spedizione costò a' *Fiorentini*, in pochissimi

fimi mesi un milione e due cento e sessanta mila ducati.

GALEAZZO, avendo guadagnata una vittoria così compiuta ed inaspettata, ora ne marciò contro di *Hawkwood*, il quale non essendo certo della verità non fece altro, che di andar rincolando in picciola distanza dall'*Adda*, e si accampò a *Paterno* villaggio nel *Cremonese*. I *Milanesi* si avanzarono con tutta la fiducia di una sicura vittoria, mentrechè *Hawkwood* ordinò alle sue truppe di mantenersi nel loro campo su la difensiva. I *Milanesi* imputarono questa cautela a timore, e per quattro giorni insultarono il suo campo; ma *Hawkwood* prendendo vantaggio dalla loro sicurezza, e mancanza di disciplina, alla fine diede loro battaglia e gli sconfisse, essendo stato ucciso un gran numero nel campo, e fatti prigionieri mille e due cento della loro cavalleria, con alcuni de' loro primarij ufficiali. Nulla ostando questa disfatta, i *Milanesi* erano di gran lunga superiori a lui in punto di forza, e si teneano d'appresso alla sua retro-

Hawkwood difese i vincitori.

*Ammira-
bile sua
ritirata.*

guardia nella sua ritirata, fintantoche giunse esso al fiume *Oglia*, ch'era difficile a passare a vista di un'armata superiore, ma egli formò anche cotesta difficoltà coll'ajuto di 400. arcieri *Inglefi*, ch'erano sotto di lui, i quali passarono il fiume, e misero a coperto il resto dell'armata *Firentina*, in passarlo sotto la scarica delle loro frecce. Or questa ritirata fu in quelli giorni giustamente giudicata essere un colpo maestro da gran Generale; ed *Harwood* senza altro ulteriore interrompimento passò il *Mincio*.

Le sue difficoltà non pertanto furono di gran lunga accresciute allorchè egli venne vicino le sponde dell' *Adige*, che il nemico avea tagliate e rotte, e con ciò avea fatto allagare il paese adjacente: ma *Harwood* rilevò la sua armata anche in cotesta sì terribile situazione. Egli marciò per mezzo le acque, e giunse ad un terreno eminente dove piantò le sue tende, le quali lasciandole quivi in piedi per ingannare il nemico, ei ne marciò verso *Montagnana* piazza amica, dove pas-

passò l'Adige in barche. *Arerino* osserva, che niun generale fuorchè *Hawke-wood* averebbe potuto compiere una simile ritirata, che lo fece conoscere di essere il più abile comandante di quel tempo.

Or le perdite e difficoltà prodigio-
se, che i *Firentini* aveano sostenute
durante questa campagna, furono lungi
dall'abbattere il loro ardore militare;
poichè durante la loro spedizione in
Lombardia, essi mandarono *Ludovico*
Campano contro di *Siena* con un'ar-
mata di quattro mila cavalli, e due
mila fanti, fra cui v'erano mille e du-
gento corazzieri *Genovesi*. Essi comin-
ciarono la loro marcia verso la fine
di autunno, quando i *Sienesi*, i qua-
li erano già per perire di fame, asper-
tavano di raccogliere la loro messe. Ciò
indusse i *Firentini* a prolungare la lo-
ro marcia, per quanto fosse possibile, af-
finchè potessero rendere deserte e spo-
polate le vicinanze di *Siena*, concio-
siachè il lor odio verso i *Sienesi* fos-
se molto inveterato. Frattanto essi
presero diverse piazze in quel territo-
rio,

Spedizio-
ne contro
di Siena.

rio, e fecero prigionieri molti de' principali *Sieneſi*; ma mentrechè eſſi di preſente ſi credeano ſicuri di potere ſoggiogare tutt' i loro nemici, riceverono notizia che i *Franceſi* erano ſtati totalmente diſatti vicino *Aleſſandria*; ed *Hawkwood* circondato ſu le ſponde dell' *Adda* ſenſa modo alcuno di poterſi ritirare. Or queſte cattive notizie riſpreſſero tutte le ſperanze elevate de' *Firentini*, i quali ſ'immaginarono, che *Galeazzo* foſſe di già nel cuore della *Toſcana*. Eſſi non pertanto ſi riebbero dalla loro coſtanza e ſmarrimento, allorchè inteſero che *Hawkwood* e la ſua armata erano in ſicurezza, e gli mandarono ordini di marciare a dirittura verſo la *Toſcana*. Mentre ch' egli era nella ſua marcia, *Galeazzo* mandò *Vermi* di *Verona* alla teſta della ſua armata, in aſſiſtenza de' *Sieneſi*, e coſtui arrivò in *Piſa* circa il tempo che *Hawkwood* giunſe in *Bologna*. L'armata *Fiorentina*, che reſtò nel *Sieneſe*, farebbe ſtata diſtrutta, e *Firenze* medeſima forſe anche preſa, ſe egli non foſſe ſtata

Hawk-
wood ſal-
vò Firen-
za.

per

per lo coraggio ed attività del vecchio esperto Generale *Inglese*, il quale avendo inteso la spedizione di *Vermi*, immediatamente passò le montagne, marciò a *Piscola*, e di là a *San Miniato* nelle vicinanze dell' armata *Milane*se, ed offerì loro battaglia. *Vermi* allora la evitò, e da *Pisa* ne marciò a *Volterra*, e di là a *Sièna* così per mettere a coperto quella città, che per unirsi alle truppe *Siene*si, ch'erano tuttavìa nel campo. Essendosi effettuata questa unione tutto il corpo della sua armata ascendè a diece mila cavalli ed a 3000. fanti mercenarij, oltre ad un corpo di volontarij *Pisani* e *Siene*si, e con questa forza formidabile entrò nel territorio *Fiorentino*.

QUINDI i Generali ed uffiziali *Fiorentini* tennero un grande consiglio di guerra in *Boneti*. Essi aveano due generali il Signore *Giovanni Hawkwood* e *Luigi Campano*, che aveano comandata la loro armata in *Toscana*. Le loro truppe in punto di disciplina, e coraggio erano eguali, se non anzi superiori a quelle del nimico; ma il lo-

I *Fiorentini* recuperano il loro vigore, e battono i loro nemici.

ro numero era di gran lunga inferiore; per lo che egli fu risoluto in un consiglio di guerra di agire su la difensiva ed in partite distaccate, e tenere le loro piazze forti sempre alle spalle. Ciò egli fu una savia risoluzione, poichè essi sapeano che i loro alleati già si trovavano nella loro marcia per unirsi con loro; e che l'territorio *Siense* non potrebbe lungamente sostenere il loro nimico. Dopo molte marcie e contramarcie da ambedue le parti, l'una e l'altra armata si accampò nella distanza di due miglia l'una dall'altra su le sponde del *Tessino*. Mentre che ne stavano in questa situazione, agli *Fiorentini* si unirono il Conte *Barbani* alla testa di 3000. cavalli *Bolognesi*, e 400. arcieri, come anche diverse altre truppe ausiliarie. Questo aumento di forza, ed il numero di gente, che di giorno in giorno ad essi ne correva folla da *Arezzo*, e dal paese vicino, renderono i *Fiorentini* eguali ai loro nimici, ed ambedue le parti sembrarono di prepararsi daddovero per un attacco generale.

Cio

Cro' non per tanto fu solamente una finzione dalla parte de' *Milanesi*, i quali aveano già risoluto di ritirarsi, il che fecero nella notte verso *Viccolini*; sicchè passando le montagne in quelle vicinanze, essi lasciarono truppe per guardare i passi in caso di qualche inseguimento, mentre che il corpo principale continuò la sua marcia. I *Fiorentini* non così tosto intesero la ritirata del loro nemico, che il loro campo si vide in un tumulto per l'ardore de' soldati che volevano inseguirlo, gridando tutti ad una voce, che non si dovea lasciare scappare alcuno de' fuggitivi. Niuna cosa, fuorchè la grande autorità di *Hawkwood*, averebbe potuto divertirgli da cotesta pernicioza risoluzione. Egli strenuamente insistè, che si fosse permesso al loro nemico di ritirarsi, e nell'istesso tempo fece loro vedere il pericolo e la follia d'inseguirgli per un paese così grandemente adattato alle imboscate; sicchè con grandissima difficoltà egli fu, che prevalse alla fine il suo consiglio; ed avendo spedi-

se alcune partite a riconoscerlo, egli fu scoperto, che una porzione del nemico si era imbarcata su le sponde del *Novola*, e che l'altra era tuttavia in possesso delle montagne. *Hawkwood* immediatamente diede ordine, che si dovesse attaccare la seconda: il che, nulla ostando la loro forte situazione, fu compiuto con tal vigore che furono cacciati da que' passi, in cui erano, nel piano, colla perdita di trecento uccisi, e due cento soldati a cavallo fatti prigionieri, tra quali vi furono alcuni ufficiali della più alta distinzione, particolarmente *Taddeo Vermì*, fratello del generale *Milanese*; essendosi fatti nell'istesso tempo prigionieri un gran numero di pedoni. Questa vittoria non servì ad altro, che a rendere solamente i *Firentini* più presuntuosi; e calando dalla collina contro l'espresso comando di *Hawkwood*, attaccarono la retroguardia del nimico nella pianura, ma furono respinti con qualche perdita, il che gli rende alquanto più trattabili.

Do.

Dopo di ciò l'armata *Milaneſe* pro- cedè nella loro marcia, ed i *Firentini* preſero poſſeſſo del campo che laſcia- rono, grandemente eſultando per la co- darda fuga, com'eſſi la chiamarono, de' loro nimici. I ſecondi non per tan- to lungi dal fuggire, non procedero- no più oltre che di *Sereſana* nel ter- ritorio *Luccheſe*; e tornando in breve tempo, ne marciarono a *Caſcino* nel territorio di *Piſa*, nelle cui vicinanze eſſi ſi accamparono, e ſpacciarono ch' erano ritornati per combattere i *Firen- tini*. Queſti ſi erano giudicati coſì ſicuri, che i loro auſilianj erano già nella loro marcia verſo caſa, ma furono toſtamente richiamati. Molti di eſſi non pertanto non vollero ritornare; di mo- do che ambedue le armate, dopo di eſſere ſtate alcune ſettimane a viſta l'una dell'altra, ſi partirono ſenza venire ad azione, e pigliarono i quartieri d'in- verno. Durando queſta campagna i *Firentini* aſſediarono *Ranco* fortezza ben valida nel territorio *Arctino*, la quale appartenevaſi alla famiglia de' *Saco*: ma concioſiachè la piazza foſſe
in-

*Negozia-
zione di
pace tra i
Firentini
e Mila-
neſi.*

inespugnabile, amendue le parti divenute
ristucche della guerra, inclinarono alla
pace. Essendosi per la medesima inter-
posti alcuni amici, *Genova* fu scelta
per lo luogo della negoziazione, ed i
Firentini mandarono colla i loro ple-
nipotenziarj, come pur fecero *Galeaz-
za* ed il Papa, il qual' era grande-
mente portato per la pace. La prin-
cipale difficoltà fu riguardo al princi-
pe prigioniero di *Carrara*, su la cui li-
berazione insisteva il suo figlio *France-
sco*; siccome *Galeazzo* insistea per lo ren-
dimento di *Padova*. Alcune difficoltà
parimente occorsero riguardo agli esu-
li *Sienesi*, ch'eransi rifuggiati in *Fi-
renze*, e nella città di *Liciano*. Alla
fine dopo varie altercazioni, l'affare fu
riferito all'arbitramento del legato Pa-
pale, ed al doge di *Genova*, e per at-
to di complimento, ad una deputazio-
ne per parte del popolo di *Genova*;
sicchè cotesti arbitri essendo convenuti
nella loro sentenza, domandarono chi
mai dovesse essere il garante della pace.
» La spada, bruscamente replicò *Tomas-*
» *fi*

„ si uno de' deputati *Firentini*; Ga-
„ leazzo e Firenze ora ben sapeano
„ le loro forze rispettive . „ Que-
sto parlare così spiritoso fu approva-
to dal partito di Galeazzo, e quin-
di la sentenza fu pronunciata del te-
nore seguente; Che la città di Padova
una con tutte le piazze prese da Fran-
cesco principe di Carrara dovesse re-
manere a lui, pagando però a Galeaz-
zo cinquanta mila ducati tra lo spa-
zio di cinque anni. Similmente gli
fu data speranza, sebbene niuna cosa si
fosse su questo capo espressamente con-
venuta, che Galeazzo di suo proprio
accordo averebbe ristabilito il vecchio
principe alla sua libertà. Tutte le
piazze che i *Firentini*, e gli *Senesi*
si aveano prese gli uni dagli altri, do-
veano restituirsi a' loro originarj pro-
prietarj, eccetto *Liciano*, che fu ri-
messa ad una futura negoziazione; e
gli esuli *Senesi* egualmente che gli *Pa-
dovani* dovevano essere rimessi nel go-
dimento de' loro beni. Egli fu simil-
mente convenuto, che l'armata di Ga-
leazzo non dovesse passare un certo

Condizio-
ni di pa-
ce.

de.

determinato limite verso *Firenze*, ove però i *Sienesi*, od i *Perugini* non gl' invitassero come ausiliari contro gli attacchi ingiusti de' *Firentini*.

Parzialità de' Genovesi.

NIUNA cosa in questo trattato fu tanto biasimata, quanto il denaro che dovea pagarsi per *Padova*, e che i *Firentini* per quel che sembra doveano avanzare. *Aretino* (a) osserva, che durando tutto il tempo della negoziazione i *Genovesi* scoprirono una parzialità visibile a pro di *Galeazzo*; e finanche obbligarono il Gran Maestro di *Rodi*, ch' era il legato del Papa, a cedere alcuni punti in suo favore. I *Firentini* non per tanto, quanto alla sostanza, restarono bene soddisfatti di tali condizioni.

Non finì la condotta di Galeazzo.

LA guerra fra *Milano* e *Firenze*, aveva immediatamente o rimotamente perturbata la tranquillità di tutta l'*Italia*, ed ogni Stato nella medesima ardentemente desiderava non solamente il ritorno, ma la continuazione della pace. Per questa ragione egli era

ra stato convenuto nell' ultima negoziazione a *Genova*, che, quando le armate *Milanese* e *Firentina* fossero licenziate, egli doveansi tenere mezzi efficaci onde impedire, che i soldati si formassero in compagnie di sbanditi o ladri, il quale male era stato spesso volte fatale alla quiete e tranquillità dell' *Italia*. Ciò fu proposto a farsi col non isbandare le truppe tutte in una volta, ma gradatamente, e per mezzo delle partite rispettive, che teneano nel loro servizio tali condottieri, ch' erano i più capaci di comandare e condurre simili bande. L' *Istorico Firentino* (a) ci dice, che gli suoi compatriotti ed i loro alleati furono sinceri in compiere questo piano, ma che i mercenarj di *Galeazzo* si formarono in un solo corpo, e domandarono un passaggio per lo *Bolognese* e per lo *Ferrarese*. I *Fiorentini*, i quali per avventura rifletteano con troppo di finezza sopra gli avvenimenti, sospettarono, che *Galeazzo* ave-

(a) Aretin, *ibidem*.

vesse fatta connivenza a questa dimanda, ed avesse mandate alcune truppe in assistenza de' *Bolognesi*, i quali avevano ricusato di discenderevi: per lo che le Compagnie ne marciarono per lo *Parmegiano* verso *Toscana*, e si avanzarono verso il *Siense*, accrescendosi di giorno in giorno la loro forza. Quindi esse cominciarono ad infestare e mettere sotto contribuzione gli abitanti di *Toscana*.

Ingiu-
zia di
Galeaz-
zo.

I *Firentini* si erano estremamente turbati per queste procedure, specialmente perchè ora rilevossi, che nè gli *Siensi* nè *Galeazzo* erano loro cordiali amici. I primi presero ogni opportunità ond' esprimere il loro rancore contro di *Firenze*, ed il secondo si portò in un modo, che fu egualmente disprezzabile e brutale. *Giovanni Ricci*, che avea fatta la parlata contro di *Galeazzo*, ed era uno de' deputati *Firentini* che avevano seguito il conte di *Armignac*, era stato fatto prigioniero ad *Alessandria*; e dopo la pace di *Genova*, *Galeazzo* non solamente innalzò la sua domanda di 4000. Fiorini.

rini pel suo riscatto a 30000., ma anco lo pose in catene, e mandò due degli suoi cortegiani a dirgli, che sebben' egli meritasse la morte, pure gli averebbe rilasciato un tal gastigo, ove facesse il pagamento di un tal denaro. Questa fu una somma tanto impossibile a *Ricci* di poterla unire, che 'l suo punimento si ridusse ad un perpetuo imprigionamento. *Galeazzo* allo stesso tempo ricusò di ristabilire il vecchio principe di *Carrara* nella sua libertà, e non tralasciò alcun mezzo, onde imbarazzare il giovine nel suo possesso di *Padova*, con intrattenere e soccorrere gli esuli *Padovani*.

UNA tale varietà di sospettose circostanze pose i *Firentini* nello stato di rinnovare la loro antica lega coi loro Stati vicini; il che essi di fatto fecero a *Bologna*. Le parti, che vennero nella confederazione si furono, oltre a' *Firentini* ed i *Bolognesi*, i *Padovani*, ed i *Ferraresi*; ma egli fu riserbata per qualunque altro Stato la libertà di entrare nella confederazione, come i *Mantovani* tosto dopo fecero.

I *Firentini* rinnovano la loro lega.

cero. . Questa confederazione è una fresca pruova della passione per la libertà, che gl'*Italiani* pur troppo amavano in quei giorni, e di quelle saggie misure, ch' essi tennero affine di preservarla. Ella non per tanto diede grande ombra a *Galeazzo*, il quale a suo turno pubblicamente si lagno, che i *Firentini* non erano stati giammai sinceri nella pace, che aveano conchiusa con lui, ed egli di fatto fece de' preparativi per rinnovare la guerra col maggior vigore che mai; ma per guadagnar tempo egli nominò ambasciatori previamente per trattare con i *Fiorentini*.

Gran ricchezze e magnificenza de' *Firentini*.

OGNI pagina dell' *Istoria Fiorentina* produce pruove ed esempj della gloria, ond' era fornito l'incoraggiamento del commercio fra un popolo libero. *Firenze* aveva in un certo modo sostenuta su le proprie sue spalle la libertà di *Toscana*, ed avea giusto allora terminata con onore una guerra la più dispendiosa e rovinosa col principe più grande in *Italia*. Ella avea pagati immensi sussidj a' principi così di *Germania*

Germania, che di *Francia*, senza esserle stata da essi punto beneficata, ed irreprensibilmente adempì tutti quegli patti, in cui era entrata; ella fu temuta, odiata, ed invidiata da molti degli Stati vicini, contro di cui fu obbligata a tenere armate in piedi onde guardarli contro le loro sorprese, e pur tuttavia continuò ad essere così immensamente ricca, che i suoi cittadini in quel tempo sorpassavano nella loro gara quelli di tutta l'*Europa* circa lo splendore ed eleganza de' loro equipaggi, la loro maniera di vivere, e le loro fabbriche e pubbliche comparse; e tuttochè essi ogni giorno si aspettassero di rientrare in una sanguinosa e dispendiosa guerra con *Galuzzo*, pure si videro intenti in celebrare giostre e torneamenti in onore del nascimento del figlio maggiore del Re di *Francia*, con una tale magnificenza, che fece restare stordita e stupefatta tutta l'*Europa*. Dalla descritt.

1st. Mod. Vol. 36. Tom. 1. 2 L. zio.

zione , che il loro Istoricò (a) ci ha data di questi divertimenti, egli è chiaro che i medesimi erano intesi come una imitazione de' giuochi *Tojani* così bellamente descritti da *Virgilio* , e comuni fra i *Romani*, ch'erano i modelli della polizia *Firentina* così in pace , che in guerra ; ma con questo vantaggio in favore de' secondi , essi erano uno Stato commerciante.

*Vengono a tratta-
to col Ga-
leazzo.* DOPO cotesto magnifico spettacolo, gli ambasciatori di *Galeazzo* giunsero in *Firenze* , dove in una pubblica audienza , essi altamente innalzarono la buona fede e la buona volontà del loro principe in verso i *Firentini* , i quali risposero loro in termini egualmente politici e generali . Gli ambasciatori avevano aspettato , che i *Firentini* volessero entrare sul soggetto delle loro lagnanze contro il loro Sovrano ; ma essendo restati delusi disse-

10

(a) Vid Aretin, pag. 222.

ro ai *Firentini* chiaramente, che le loro istruzioni doveano raggirarsi a tre capi particolari; cioè a quello degli sbanditi, a quello della condotta de' *Sanesi*, e quello della detenzione in prigione del vecchio principe di *Carrara* e di *Ricci*. In quanto al primo, essi pretesero che il loro Sovrano avesse fatto tutto quello ch' era nel suo potere per impedire simili illegittime unioni. Riguardo al secondo dissero, ch' egli fu così lungi dall'incoraggiare i *Sanesi*, che anzi avea ritirata da loro la sua protezione per rendergli più trattabili. Riguardo poi all'ultimo capo dissero, che non vi era alcun giusto motivo di lagnanza, poichè niente era stato convenuto per la pace di *Genova*; che la mala condotta del giovine principe di *Carrara* si fu la causa della detenzione di suo padre; e che *Ricci* era divenuto proprietà di un ufficiale, e che *Galeazzo* non potea costringerlo a cederlo.

I *Firentini* affettarono di restare grandemente sorpresi per questa parlata, e

Cui spe-
a. j. cono
deputati. negarono ch' essi aveano data autorità a qualunque persona di dire, ch' essi avessero covato sospetto alcuno quanto all' amicizia di Galeazzo. Egli non pertanto si rilevò in appresso, che una tale scoperta gli era stata fatta per l'imprudenza di un prete *Firentino*, ch'era stato impiegato nella sua Corte. I *Firentini* adunque sfuggirono di fare alcuna replica; e gli ambasciatori gli rimproverarono per avere ricevuti nella loro confederazione i *Mantuvani*, ch' erano quasi nel seno de' domini del loro sovrano. A quest' ultima accusa i *Firentini* replicarono, che i *Mantovani* erano loro antichi alleati; e con ammettergli nella loro lega, essi non fecero altro più che rinnovare la loro primitiva alleanza; e che tutto il fine della loro confederazione non era altro, che per difendersi. Quanto poi alle altre parti della loro commissione, i *Firentini* gl' informarono, che avrebbero mandata una risposta soddisfacente a Galeazzo per mezzo de' loro propri deputati. Di fatto ne
 fu.

furono eletti tre, cioè *Filippo Aldimaro*, *Rinaldo Gianfigliazzo*, e *Guido Tommasei*; ma in questo tempo egli accadde un incidente, che mise in molta costernazione e timore i *Fiorentini*:

*Morte di
Pietro
Gambacurta.*

Noi abbiamo in diverse occasioni fatta menzione di *Pietro Gambacurta*, ch'ebbe per lungo tempo il principale potere ed autorità in *Pisa*; e secondo tutt'i racconti, fu uno de' più distinti ed illustri personaggi del suo tempo. Egli aveva un segretario nominato *Giacomo di Appiano*, che gli avea servito per così lungo tempo, ch'egli lo fece entrare a parte in tutt' i suoi affari e segreti; ed essendo stato impiegato dal suo padrone ne' suoi più importanti affari che a lui confidò, egli privatamente formò una fazione contro di *Gambacurta* in favore di *Galeazzo*, che lo sostenne. Nell' ultima guerra *Appiano* avea mandato il suo figlio *Vannes* a servire sotto di *Galeazzo*; ed il giovane essendo stato fatto prigioniero, *Galeazzo* ne fece tanto conto e stima, che giunse a scambiare *Ricci* per lui.

Nel ritorno di *Vannes* a *Pisa*, il loro partito apertamente si dichiarò, e sebbene *Gambacurta* fosse stato più volte prevenuto ed avvertito del suo fato, pure *Appiano* trovò modo di porlo a morte, ed impadronirsi del governo (a).

OR cotesta risoluzione così disfavorevole ed infelice per gli *Firentini* accadde ai due di *Ottobre* 1392. secondo gli annali *Sanesi*, e ritardò la partenza de' deputati *Firentini*. Ora chiaro si scorre, che il tutto era stato disegnato ed effettuato da *Galeazzo*, di cui partegiano si professò di essere *Appiano*. Alla fine i deputati partirono, e passarono due o tre anni in tale situazione, che non vi fu nè guerra nè pace tra *Galeazzo* ed i *Firentini*: ma ciascuno si mostrò civile e cortese coll' altro, e ciascuno procurò di tradire, ed ingannarsi scambievolmente; per la qual cosa noi ci avvarremo di questo intervallo per menzionare alcune particolarità, le quali

(a) Vedi gli Annali Sanesi apud Muratorium tom. XIX. ad annum 1392.

li sebbene sieno d' importanza all' Istoria , pure non possono essere propriamente intrecciate colla narrativa di guerre od avvenimenti civili.

L' Istorico *Leonardo di Arezzo*, che noi abbiamo lungamente menzionato sotto il nome di *Aretino* , c' informa (a) , ch' egli era in questo tempo un giovine che studiava la legge civile , e perciò noi possiamo riguardarlo in qualche senso come un autore contemporaneo. Da lui adunque apprendiamo , che gl' *Italiani* , ed i *Firenzini* in particolare avevano per qualche tempo posto da banda l' uso delle arme per lo gran comodo che trovarono in assoldare ed impiegare truppe straniere , e che cotesti stranieri erano tutte truppe di cavalleria. Noi menzionamo questa circostanza per dare conto del numero eccedente e straordinario della cavalleria sopra l' infanteria in tutte le armate *Italiane* , che il lettore incontra in quasi

Straordinario loro entusiasmo.

2 L 4 . ogni

(a) *Leonardi Aretini rerum suo tempore in Italia gestarum commentarius.*

ogni pagina di questa istoria . Egli non per tanto c' informa , che in questo tempo la pratica di assoldare cavalieri stranieri era intieramente disusata in *Italia* ; e che la cavalleria *Italiana* era per ogni dove preferita alla straniera . Ei vi potrebbe non per tanto essere per questo qualche ragione , la quale però non viene menzionata da *Aretino* ; noi intendiamo le altre guerre , in cui gli altri principi di *Europa* erano presentemente involti , per mezzo delle quali essi trovavano da impiegare nelle loro proprie armate tutta la loro gente . Or' egli sembra , che questo subitaneo cambiamento di carattere avesse fatta impressione al popolo minuto di *Toscana* in una maniera molto straordinaria . Secondo *Aretino* non vedevasi altro in tutte le città , che lunghe solenni processioni degli abitanti vestiti di bianco , tutti essendo dediti ne' fervori della divozione . Tutte le animosità tra un luogo ed un altro furono al presente messe in obbligo , e ben due mesi continui furono in coteste
mu.

mutue peregrinazioni da una città all'altra. Coloro, ch'erano stati prima nemici giurati, ora si abbracciarono scambievolmente come amici. Tutte le porte erano spalancate, tutti gli luoghi erano accessibili all'avvicinamento di coloro che vestiti di bianche robe processionalmente ne andavano. L'amore e l'amicizia sembrarono di essersi impossessati d'ogni cuore, e nel coro universale altro non sentivasi da tutti risuonare che pace e pietà. Coloro poi, ch'erano i più solleciti ed impegnati in deridere a capriccio i racconti di coteste straordinarie comparse, non sì tosto le videro, che sembrarono di essere ancor'eglino presi da un tal contagio, onde furono i primi e più anelanti in porsi sopra gli abiti bianchi (A).

I Fi.

(A) Nelle copie stampate del commentario di Aretino si fa motto di una lezione notabilmente differente in questa occasione. Alcuni leggono, *E* quasi

I *Fiorentini* ebbero una grandissima parte nella comune infezione; e non meno che quattro processioni uscirono dalla loro città, la quale perciò divenne spopolata. In somma il contagio si sparse per tutta l'*Italia*; e secondo *Aretino*, egli non può darli un certo ed accurato racconto della sua origine.

I *Fiorentini* ravvivano la letteratura.

IL ravvivamento della letteratura *Greca* in questo periodo, dopo di essere stata sepolta in *Italia*, secondo *Aretino*, per lo spazio di 700. anni, recò onore al nome *Fiorentino*. L'Imperadore di *Costantinopoli* era giunto in *Italia* per sollecitare assistenza contro

quasi DEO correpti, come se essi fossero stati da DIO corretti. Altre copie leggono Et quasi estro, ut dicitur, correpti, che val quanto dire come se fossero essi stati sorpresi, da quel che noi possiamo chiamare estro di mattezza. (Not.4).

(Not.4.) Noi credo estro, o mattezza, se produceva effetti salutari. L'umanità, la carità, la pace non sono estri.

tro i *Turchi*, ed aveva nel suo treno un nobile *Bizantino* nomato *Chrysoloras* rinomato per la sua cognizione della letteratura *Greca*. I *Fiorentini* mercè una solenne deputazione invitarono cotesto illustre sapiente nella loro città, dove fu ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado e merito, ed a lui fu concesso un salario perchè aprisse una scuola per le lezioni *Greche*. Così, a gloria immortale de' *Firentini*, l'*Europa* ad essi è tenuta di quella imprezzabile acquisizione. *Aretino* preferì le lezioni di *Chrysoloras* a quelle de' suoi maestri in legge, e ci ha dato un catalogo degli suoi nobili compagni di studio. *Chrysoloras* tenne aperta la sua scuola più di due anni; ma poi fu obbligato a seguire il suo Sovrano a *Milano*, dovendosene ritornare a *Costantinopoli*. Mentre che noi siamo entrati in questa materia, ci veggiamo in obbligo di far giustizia a *Firenze*, ed alla memoria di *Aretino*, ch'era un suddito di *Firenze*, con menzionare ch'egli può

può essere considerato come il grande ravvivatore della classica lingua *Latina* in *Europa*, e che niuno scrittore dopo quel tempo avea sorpassato il suo stile in punto di purità e precisione; nè i suoi compatriotti furono ingrati al suo merito, poichè essi lo innalzarono agl' impieghi più grandi nel loro Stato.

*Morte e
carattere
di Hawk-
wood.*

I *Firentini*, durante la cessazione della loro guerra con *Galeazzo*, ammisero nella confederazione, di cui essi erano i capi, gli abitanti di *Rimini*, *Faenza*, *Ravenna*, *Imola*, e *Cit-za di Castello*. Questa estensione di confederazione fu tanto più necessaria, poichè gli sbanditi essendo privatamente incoraggiati da *Galeazzo* divenivano di giorno in giorno vieppiù formidabili; ma i *Firentini* in questo tempo riceverono un colpo irreparabile per la morte del gran Capitano *Giovanni Hawkwood*, la quale accadde nell'anno 1394. Tutti gli scrittori *Italiani* di questo tempo, di qualunque paese o fazione fossero mai,

con-

convengono, ch'egli era nel tempo della sua morte incomparabilmente il più gran Generale d' *Italia*, se non anzi di *Europa*. Egli si prese in moglie la figlia naturale di *Barnabo* duca di *Milano*, da cui diceasi che avesse avuto in dote un milione di fiorini (a). Nulla ostando i suoi servigi stranieri, giammai non si dimenticò ch'egli era un *Inglese*; e per suo mezzo egli fu, che prese luogo il matrimonio tra la figlia di *Galeazzo* ed il principe *Lionello* d' *Inghilterra*. Gli Storici osservano, che sebbene *Hawkwood* fosse morto estremamente vecchio, pure ciò punto non abbattè il vigore della sua gioventù; poichè egli mostrò uno spirito più grande, anche in qualità di generale nella ultima sua campagna, di qualche mai egli avesse fatto in qualunque altra delle sue precedenti. Noi non possiamo lasciar di parlare di questo sì grande uomo,

(a) Paulus Jovius in Barnaba pag. 159.

Vedi ancora Barne nella Vita di Edwardo, III. pag. 718.

mo, senza fare una osservazione, la quale si è, che sebbene egli servisse varj Stati ed in differenti interessi, pure nella sua memoria non vi è veruna imputazione, ch' ei fosse mercenario od ingrato; di modo che la sua condotta ella è tanto irreprensibile come uomo, quanto lo fu grande come Eroe (B). Dopo essere lui stato il flagello della libertà *Firentina*, divenne il salvatore della medesi-

(B) *Egli ebbe un figlio uomato Giovanni nato in Italia fatto Cavaliere e naturalizzato nell'anno settimo del Re Errico IV. come si fa chiaro dal monumento istorico (1): Johannes, filius Johannis Hawkwood, miles, natus in partibus Italiae factus indigena, anno 8. Hen. IV. mater ejus nata in partibus transmarinis.*

(1) *In Bib. Cot. & in Arch. Turris Lond. 1. Pars Pat. Anno 8. Henrici IV. tom. 20.*

desima, e dopo la sua morte, esso fu a pubbliche spese onorato di un nobile monumento funerale assai magnifico.

Dopo lo sbandimento di *Alberti*, Civili fa-
zioni in
Firenze. prevalsero fazioni in *Firenze*, e molti de' suoi amici e del suo partito o furono esiliati, od ammoniti, o posti a morte, da ciò che *Macchiavel-
li* (a) chiama *Balia*, ch'era un potere straordinario delegato, in certe occasioni, agli Signori, agli Collegj, agli Otto, ai Capitani de' quartieri, ed ai Sindaci delle arti (b). *Maso Albizi* era un nemico alla casa di *Alberto* per cagion della morte di *Pietro Albizi*; ed essendo Gonfaloniere di Giustizia, egli procurò che *Alberto* ed *Andrea Alberti* fossero accusati di tenere una corrispondenza cogli nemici dello Stato. Questo cagionò una fresca persecuzione al partito di

(a) *Macchiavel. Istor. di Firenze lib. iii.*

(b) *Idem ibidem.*

di *Alberti*, in cui un numero sì grande de' gradi più bassi del popolo furono ammoniti, o posti a morte, che la moltitudine diede di piglio alle arme. Parte di essi ne corsero nella gran piazza, dove i Magistrati erano assembrati, e gli obbligarono a dare ad essi per loro condottieri *Rinaldo Gianfigliazzo* e *Donato Acciaiuoli* colle insegne de' *Guelfi* e del popolo nelle loro mani. Altri ne corsero alla casa di *Veri* de' *Medici* (C), e lo pregarono a prenders' il governo dello Stato, ch' egli nobilmente ricusò di accettare; ma disse al popolo nell'istesso tempo, che gli averebbe fatto ogni servizio e buona parte, che potesse dal

(C) Aretino non ci dice nulla in quanto al nobile portamento di *Veri* in questa occasione; ma *Macchiavelli*, la cui autorità in questo periodo non è da riuocarsi in dubbio, l'ave menzionato.

dal canto suo , Di fatto egli si portò al palazzo de' Presidenti , i quali dopo di essersi lui dichiarato scevero da ogni mira ambiziosa , furon da lui esortati ad usare moderazione . I Magistrati dalla lor parte fecero tante belle professioni , che *Veri* dopo il suo ritorno al popola , lo persuase di deporre le loro arme . Ciò diede tempo a' Magistrati di armare due mila cittadini , ch' essi ben sapeano che sarebbero stati dalla parte loro , e procederono colla più grande severità contro gli ultimi sollevatori , ponendo a morte molti di essi , ed ammonendone altri . Essi incontrarono l' opposizione di *Donato Acciaiuoli* , il qual' essendo troppo precipitosamente impegnato nell' incalzare la richiamata degli esuli , fu convinto di pratiche contro lo Stato , e confinato in prigione . Molti della famiglia di *Medici* , e loro amici furono sbanditi nell' istesso tempo . Gli esuli principali , la cui maggior parte erano giovani di grande spirito , si ritirarono a *Bologna* , ma noi presentemente dobbiamo.

Ist. Mod. Vol. 36. Tom. I. 2 M bia-

biano attendere agli affari militari di *Firenze*, che *Macchiavelli* appena gli ha menzionati.

*Affari di
Ferrara*

DOPO la morte di *Alberto* principe di *Ferrara*, il cui figlio *Nicola* in quel tempo era molto giovane, *Azzo*, ch'era il più stretto parente alla famiglia, fu obbligato da tutori del giovane principe ad abbandonare *Ferrara*, e dopo avere speso qualche tempo in *Venezia*, si portò a *Firenze* dov' egli fece una splendida e magnifica comparsa. Avendo lasciata *Firenze* alla testa di alcuni seguaci, ed essendo privatamente sostenuto da *Galeazzo*, marciò nella *Romagna*, dove il suo partito divenne così forte, che *Nicola* fu nel pericolo di essere deposto. I *Firentini* fecero la parte di mediatori tra di loro; ma trovando *Azzo* intrattabile, essi si dichiararono protettori di *Nicola*: *Azzo* fu sostenuto dagli abitanti di *Ravenna*, e *Forlì*; e sopra tutto dal Conte *Barbiansi*, e continuò ad essere segretamente assistito da *Galeazzo*; perlochè i *Firentini* conoscen-

do

do, che una guerra sarebbe inevitabile, fecero leva di un' armata, ma prima che potesse uscire nel campo, *Brogia* e *Brandolino*, alla testa di alcuni degli sbanditi nel soldo di *Azzo*, sorpresero il castello di *Gargonza* vicino *Arezzo*; il che obbligò i *Fiorentini* a dividere la loro armata. Una parte della medesima fu distaccata per recuperare *Gargonza*, ed un' altra fu mandata nel *Ferrarese* sotto un conte straniero chiamato *Conrado*, e furono destinati dodici deputati di campo, per seguire la loro armata, il quale officio era stato tenuto soppresso fin dopo l'ultima pace. I *Bolognesi* avevano alcune concessioni con *Azzo*, le quali gli tennero neutrali in questa disputa.

MENTRE che questi grandi preparativi erano sul tappeto, giunsero ambasciatori per parte dell' Imperatore *Wincelao*, figlio dell' Imperatore *Carlo IV.* offerendo a' *Fiorentini* la sua assistenza contro di *Galeazzo*, e di marciare in *Italia* per tal proposito. Alcuni degli alleati *Fiorentini*, come a

I *Fiorentini* sono gelosi dell' Imperatore.

2 M. 2. dire

biamo attendere agli affari militari di *Firenze*, che *Macchiavelli* appena gli ha menzionati.

*Affari di
Ferrara*

Dopo la morte di *Alberto* principe di *Ferrara*, il cui figlio *Nicola* in quel tempo era molto giovane, *Azzo*, ch'era il più stretto parente alla famiglia, fu obbligato da tutori del giovane principe ad abbandonare *Ferrara*, e dopo avere speso qualche tempo in *Venezia*, si portò a *Firenze* dov' egli fece una splendida e magnifica comparsa. Avendo lasciata *Firenze* alla testa di alcuni seguaci, ed essendo privatamente sostenuto da *Galeazzo*, marciò nella *Romagna*, dove il suo partito divenne così forte, che *Nicola* fu nel pericolo di essere deposto. I *Firentini* fecero la parte di mediatori tra di loro; ma trovando *Azzo* intrattabile, essi si dichiararono protettori di *Nicola*. *Azzo* fu sostenuto dagli abitanti di *Ravenna*, e *Forlì*; e sopra tutto dal Conte *Barbani*, e continuò ad essere segretamente assistito da *Galeazzo*; perlochè i *Firentini* conoscen-

do

do, che una guerra sarebbe inevitabile, fecero leva di un' armata, ma prima che potesse uscire nel campo, *Broglia* e *Brandolino*, alla testa di alcuni degli sbanditi nel soldo di *Azzo*, sorpresero il castello di *Gargonza* vicino *Arezzo*; il che obbligò i *Fiorentini* a dividere la loro armata. Una parte della medesima fu distaccata per recuperare *Gargonza*, ed un' altra fu mandata nel *Ferrarese* sotto un conte straniero chiamato *Conrado*, e furono destinati dodici deputati di campo, per seguire la loro armata, il quale officio era stato tenuto soppresso fin dopo l'ultima pace. I *Bolognesi* avevano alcune connessioni con *Azzo*, le quali gli tennero neutrali in questa disputa.

MENTRE che questi grandi preparativi erano sul tappeto, giunsero ambasciatori per parte dell' Imperatore *Vinceslao*, figlio dell' Imperatore *Carlo IV.* offerendo a' *Fiorentini* la sua assistenza contro di *Galeazzo*, e di marciare in *Italia* per tal proposito. Alcuni degli alleati *Fiorentini*, come a

I *Fiorentini* sono gelosi dell' Imperatore.

2. M. 2. dire

dire i *Padovani* e *Mantovani*, furono impazienti ad abbracciare una tale proposta; ma i *Firentini*, sempre attaccati alle massime d' indipendenza, furono fermi e costanti di non dare ad un Imperatore di *Germania* alcuno stabilimento in *Italia*. Essi adunque indussero i loro alleati a rifiutare l'offerta dell'Imperatore, sotto pretesto ch'essi allora stavano negoziando una pace con i *Milanesi*, e che qualora non dovesse succedere, essi accettarrebbero la sua generosa assistenza. Frattanto entrarono in una negoziazione col Re di *Francia*, conciossiachè fosse il meno pericoloso alleato, affine di assicurare la loro indipendenza contro di *Galeazzo*.

*Ar. Demi-
ni 1395.*

NOI di presente arriviamo all'anno 1395, quando le guerre *Ferraresi* ed *Aretina* erano tuttavia continuate da' *Firentini*, ed ambedue secretamente fomentate e sostenute da *Galeazzo*; ma egli di un subito richiamò tutte le truppe che servivano ne' territorj *Aretini*, e con gran politica indusse colo-

to, che aveano sorpresa *Girgonza*, a restituirla a' *Fiorentini*. In quanto poi alla guerra *Ferrarese*, *Aretino* c'informa di un incidente straordinario, che noi non averemmo quì inferito, se non fosse attestato da un' autorità così grande com'è la sua. Egli pertanto ne dice, che il conte *Barbiana*, il grande protettore e difensore di *Azzo*; il pretendente al ducato di *Ferrara*, fu indotto mercè la promessa di una grossa somma di denaro, e lo rendimento di due o tre importanti piazze, ad uccidere *Azzo*; ma egli sembra ch'ei avesse travestita una persona, che molto si rassomigliava ad *Azzo*, negli suoi abiti, ed avendo uccisa questa, ne ricevè la ricompensa. Tosto dopo il vero *Azzo* comparì con gran festa e gioja del pubblico. Questo vano tentativo su la vita di *Azzo* fece qualche servizio alla sua causa; ma *Astorgi* di *Faenza* avendo uniti gli *Fiorentini* contro di lui, il Conte *Corrado* generale *Fiorentino* lo fece prigioniero, ed egli fu confinato a *Faenza*.

I Fioren-
tini reca-
no ombra
a' loro vi-
cini.

AZZO non essendo più lungamente temuto, i *Firentini* ch'erano stati grandemente provocati dall' insolenza di *Barbiani*, lo assediaron in uno de' suoi propj castelli; ma lo stato prosperoso e felice degli affari *Firentini* avea per questo tempo eccitata la gelosia de' loro alleati. Gli abitanti di *Bologna*, *Ravenna*, ed *Imola*, apertamente minacciarono di rinunciare la loro alleanza; qualora procedessero ad ulteriori conquiste nelle loro vicinanze, od assistessero *Astorgi*, o *Nicola* di *Ferrara*. L'assedio di *Luco* non per tanto, piazza che si apparteneva a *Barbiani*, tuttavia era proseguito, quando *Alberico Barbiani* suo parente, Generale di *Galeazzo*, intraprese a soccorrere la piazza. *Galeazzo* fece una polita apologia ai *Firentini*, per la condotta del suo generale, ed essi procurarono, che l'assedio non fosse continuato; ma ciò nulla ostando, cinsero di assedio *Castrocari* città, che si era appartenuta alla Sede Romana, ed era stata venduta ai *Fioren-*
tini

Vini dal generale del Papa (u.o ordinario in questi giorni) ma per particolari ragioni detenuta da lui dopo di aver ricevuto il denaro. I *Bolognesi* di nuovo s'interposero, come anche fecero gli abitanti di *Forlì*, e per verità tutta la *Romagna* e gli Stati vicini, dove i *Fiorentini* non aveano di presente altri per amici, che *Astorgi* di *Faenza*. L'istesso Istoric *Fiorentino* (a) sembra di biasimare gli *Fiorentini* in questa occasione, e condannargli per avere intrapreso l'assedio di *Castrocarni*: il che rendè loro nemici tutti gli Stati d'*Italia*, ed anche i *Veneziani*. Alla fine per amichevoli interposizioni, gli affari furono compromessi, e lasciati all'arbitramento di *Francesco* di *Carrara*.

FRA tanto *Appiano*, ch'era al presente colui, che governava in *Pisa*, <sup>Sost. no-
no Lucca.</sup> tentò di ridurre *Lucca* alla sua obbedienza; per la qual cosa i *Fiorentini* mandarono un corpo di truppe a *Peschia*, la quale non è lungi da *Lucca*

2 M 4 che

(a) Vid Aretin. pag. 227.

che diece miglia, ed una deputazione ai *Luccbesi* per esortargli a mantenere la loro indipendenza. I *Luccbesi* consapevoli di cotesta generosa interposizione, ammisero le truppe *Firentine* nella loro città, e respinsero gli assediati dalle loro opere, perlochè fu rinnovata l' amicizia tra i *Fiorntini* ed i *Luccbesi*, ed i *Pisani* furono detestati da ambedue.

ACCIAIUVOLI nobile *Firentino*, dopo varie rivoluzioni di potere in quella città, trovavasi ora capo della medesima. Egli era per lungo tempo concorso nelle massime generali dello Stato; ma tutto di un subito prese a favorire gli esuli, e gli ammoniti, e si unì con *Angelo* figlio del Gonfaloniere, in un progetto di ristabilirgli e rimetterli nello stato di godere i pubblici onori. I loro piani essendosi fatti sapere ai Magistrati, essi tutti unanimemente si unirono per disfarli, ed *Acciaiuoli* con i suoi complici furono mandati in esilio. Questo così sorprendente rovescio di fortuna riguardo ad un

uo-

Commovimenti in Firenze.

uomo, il quale pochi giorni prima era poco meno che Sovrano dello Stato *Firentino*, egli è una forte pruova quanto allora i *Firentini* fossero tenaci delle loro libertà. La loro severità fu vieppiù rimarchevole, perchè *Acciaiuoli* era un cittadino di morale irreprehen- sibile, così nelle cose pubbliche che private; e niun' altra taccia fu recata contro di lui, fuorchè il gran credito che avea nello Stato, il che i cittadi- ni suoi compagni giudicarono incom- patibile col nome di un governo li- bero. Insieme con lui furono sbanditi molti altri cittadini popolari così no- bili che ignobili; di modo che alme- no una metà del popolo *Firentino* furono in questo tempo reputati esuli.

IN quest'anno *Galeazzo* ottenne dall' Imperatore di *Germania*, il quale preten- dea di essere il Sovrano Signore di *Mila- no*, il titolo di duca, essendo stato prima di tal tempo disegnato solamente Conte di *Virtue*, ch' era il suo ereditario patrimonio. Egli formalmente significò ai *Firentini* le sue nuove accessioni
di

Milano è
eretto nel-
la forma
di Duca-
to.

di onori, ed essi per compiacimento ne celebrarono delle feste in tale occasione; ma queste apparenze di gioja furono disfatte nel principio dell'anno 1396, *Anno Domini 1396.* quando gli esuli, e gli sbanditi andarono il territorio *Arctino* col fuoco e colla spada. Ad essi tostante si unì *Barbiani*, nemico giurato de' *Fiorentini*, con una gran forza. I *Fiorentini* sapeano, che le truppe di *Barbiani* erano mercenarie; e saviamente risolsero di negoziare con esse come tali. Essi offerirono denaro ai loro due condottieri, cioè *Cantelli* e *Filippo di Pisa*, e con ciò gl'indussero a lasciare il servizio di *Barbiani*, ed entrare nel loro. Noi non abbiamo niuno autorevole appoggio d' *Istoria* per *Mire de'* dire, quali mai fossero in questo tempo *Fucentini.* le mire segrete del governo *Fiorentino*; ma egli è certo, che gli *Stati Italiani* le giudicarono di essere pericolose. I Generali e le truppe, che i *Fiorentini* corruperro e staccarono da *Barbiani* al numero di mille e cinquecento cavalli, si unirono alla loro armata, ch'era
in

in *Modena* sotto *Bartolomeo di Prato*, ed *Antonio Obizi*, e fecero scorrerie su gli abitanti di *Reggio e Parma*, per cui tutt' i piani di *Barbiansi* caddero a terra. *Galeazzo* si lagnò atrocemente di cotesti disordini; ma i *Fiorentini* risposero, che gli uomini di *Cantelli* (poichè *Pietro di Pisa* era stato detenuto da *Barbiansi*) non erano nel servizio di *Firenze*, conciossiachè avessero ricevuto solamente per così dire un certo salario da ritenerlo, in caso che dovessero ricercarsi i loro servizi; la quale pratica essi avevano appresa da *Galeazzo* medesimo. Quest' apologia non pertanto sembra, che fosse molto elusoria, conciossiachè fosse ben conto e manifesto, ch'essi erano nel soldo *Firentino*; poichè dopo di essersi ristabilito *Nicola di Ferrara* nel suo governo, essi ne marciarono nella *Toscana*, dove furono impiegati da' *Lucchesi* contro gli *Pisani* del partito di *Appiano*, che i *Fiorentini* segretamente odiavano. Il perchè *Appiano* ne ricorse da *Barbiansi*; il quale ne marcìò colle ri-

ma-

manenti sue forze in sua assistenza ; perlocchè i mercenarj *Fiorentini* si ritirarono a *Lucca* , ed il restante della stagione fu speso in iscambievoli scaramucce di niuna grande importanza .

Galeazzo
assiste a'
Pisani.

FRA tanto i deputati *Fiorentini* a *Milano* mandarono avviso, che un grosso corpo di truppe ne stavano marcando sotto i conti di *Alberigo* e *Malaspina*, per ordine di *Galeazzo*, in assistenza de' *Pisani* . I *Fiorentini* aspettando grande moderazione, e non sapendo dove mai dovesse scaricarsi la tempesta, la fecero da mediatori in trattare una pace, che con qualche difficoltà essi alla fine effettuarono, e la *Toscana* fu evacuata da tutti cotesti mercenarj. *Barbiansi* marciò nella *Lombardia*, dove infestò così il *Ferrarese* che il *Mantovano*. I *Fiorentini* avendo inteso, che in ciò esso era istigato da *Galeazzo* , protestarono ed incoraggiarono gli esuli *Pisani* contro di *Appiano* . Così gli affari per qualche tempo non si mantennero nè in uno sta-

to

to di pace nè di guerra , intantochè *Appiano* alla fine persuase *Galeazzo* ad entrare nelle ostilità , e , ad ordinare a tutte le sue truppe e generali , che si assembrassero a *Pisa* : il che fecero in numero tale , che incusse terrore a *Firenze* .

NULLA ostante ciò i Magistrati *Fi.* *Preparati-
vi di guer-
ra de' Fi-
rentini.* si portarono con grande intrepidità . Essi di presente apertamente presero *Barzolomeo* di *Prato* nella loro paga , e diedero il comando principale delle loro truppe a *Bernardo* nobile *Francesco* di gran riputazione , che condusse insieme con lui seicento scelti cavalli e dugento fanti , che furono messi a quartiere intorno a *S. Miniato* e *Fucetti* , essi parimente ne ricorsero da' *Bolognesi* e dagli altri loro alleati , sebbene l'assistenza ricevutane da loro fosse stata molto lenta e scarsa . La prima tempesta di guerra cadde sopra de' *Lucchesi* , i quali furono già soccorsi da *Bernardo* . *Appiano* si avvalse di questa opportunità per tentare di sorprendere *S. Miniato* , piazza forte e di gran-
de

de importanza a *Firenze*. Per questo fine egli si maneggiò con *Benedetto Marigliadori*, uno de' principali abitanti della città, che vi entrò all'imbrunir della sera con non più che diciassette complici, ed uccise il primo Presidente, aspettando, siccom' egli avea concertato con *Appiano*, di essere soccorso con un forte distaccamento da *Pisa*. Egli avvenne, che cotesto distaccamento per puro accidente fosse venuto alle armi con una partita di truppe *Firentine*, ed immaginandosi, che tutta la cospirazione si fosse scoperta, se ne ritornò a *Pisa*. Gli abitanti di *S. Miniato* scorgendo, che gli cospiratori non erano soccorsi e sostenuti, diedero di piglio alle arme e gli cacciarono fuori della piazza; ed i *Fiorentini*, i quali sul primo racconto che ne riceverono giudicarono, che le loro libertà fossero rovinate, si diedero la cura di guardarsi contro delle future sorprese. Or questo contrattempo non servì, che ad innasprire maggiormente *Galeazzo*, ed i suoi generali;

Loro pericolo.

li, le cui truppe al presente si addebrarono a *Siena* in tal numero, che l'armata *Fiorentina*, incapace di mantenersi nel campo, fu obbligata a ricoverarsi nelle loro piazze fortificate.

EGLI fu generalmente parlando giudicato a *Firenze*, che le prime operazioni del nemico si farebbero rivolte contro di *Arezzo*, ch'è in quella stessa distanza, che *Firenze* lo è da *Siena*: ma contro ad ogni aspettativa, direbbero la loro marcia contro *Firenze* medesima, conciossiachè la loro forza consistesse in diecemila cavalli ed in numero proporzionato d'infanteria. Poichè non era stata formalmente dichiarata alcuna guerra, i contadini non essendo sulla loro guardia, si trovarono nella più meschina situazione, essendo perseguitati mezzo ignudi dentro di *Firenze*, e nelle città vicine, dal nemico, il quale procedendo per ovunque ne giugnasse col fuoco, e colla spada, tutto il paese intorno a *Firenze* fu veduto in fiamme. I *Fiorentini* accortisi del loro pericolo,

ordinarono a *Bernardo* ed alla loro armata, che si ritirasse vicino la loro città, mentrechè felicemente per essi i loro nemici intrapresero l'assedio di *Segni* città forte vicino *Firenze*; ma poichè non furono capaci di prenderla, i loro generali cominciarono a differire tra le stessi, e la loro armata a disfarfi e girne via, di modo che tutta la spedizione ritornò a *Siena*.

An. Domini
1397.

OR essendo stata *Firenze* in tal guisa liberata da uno de' più grandi pericoli, che l'avessero giammai minacciata, si trovava nel pericolo di essere ruinata per la disciplina rigorosa del di lei generale. *Galeazzo* era in questo tempo intieramente intento nel ridurre a divozione *Mantova*, ch'egli assediò per terra e per acqua; e crescendo le dissensioni tra i suoi generali, *Paolo Urfini* e *Biordi* con diversi altri ufficiali generali entrarono colle loro truppe nel servizio de' *Fiorentini*. Poichè la maggior parte di essi erano soldati di fortuna, i sudditi di *Firenze* alcune volte soffrirono egualmente da essi

essi che da' loro nemici. *Bartolomeo* di *Prato* era il secondo nel comando dopo *Bernardo* nell'armata *Fiorentina*; ma non soffrendo una tale superiorità, egli faccheggiò alcuni magazzini, che il generale aveva eretti per uso della sua armata, per lo qual attentato *Bernardo* lo pose a morte. Or questo punishment inflitto su la persona di un ufficiale generale, il quale nella sua capacità militare era stimato di esser' eguale, se non anzi superiore, a *Bernardo* medesimo, disgustò al sommo gli auxiliarj e mercenarj *Fiorentini*. *Paolo Urfini* e *Filippo* di *Pisa*, che al presente era nel servizio *Fiorentino*, si separarono da *Bernardo*; e con gran difficoltà egli fu, che i deputati di campo tenessero a freno ed unito insieme il restante dell'armata; ma essi agirono con sì gran prudenza e risolutezza, che il loro paese finalmente non soffì che poco per l'esempio di giustizia ch'era stato fatto.

Bartolomeo di Prato vien posto a morte.

CIO' egli fu cosa tanto più maravigliosa, quanto che il nemico era tuttavla
Ist. Mod. Vol. 36. Tom. 1. 2. N. mol-

Cospira- molto potente in *Toscana* e *Mantova*, ch'
zione in era uno Stato unito in lega con *Firenze*.
Firenze. Il conte *Alberigo* comandava l'arma-
 ta *Pisana* a *Siena*; ed un gran corpo
 delle truppe *Pisane* stava accampato
 intorno a *Policiano* e *Cortona*. Nulla
 ostando tutte le difficoltà e pericoli,
 che allora circondavano i *Fiorentini*,
 essi risolsero di soccorrere *Mantova*, e
 per tal fine diedero il comando d'un
 corpo di truppe al conte *Ugues de*
Montfort, il quale fu subito soprassedu-
 to nel suo comando da *Carla Malatesta*,
 generale più abile ed esperto. Per tutto
 questo tempo la guerra fu
 proseguita molto vigorosamente nella
Toscana, ma generalmente parlando
 in vantaggio de' *Fiorentini*, le cui in-
 cursioni arrivarono fino alle stesse par-
 te di *Siena* e *Pisa*.

I *Fioren-*
tini soc-
correrò
Manto-
va.

QUANTO più gloriosa si era la condot-
 ta de' *Fiorentini* al di fuori, tanto mag-
 giore si era il loro pericolo in casa.
Maso di Albizi, fin dal tempo dello
 sbandimento di *Acciaiuoli*, avea tenuto
 il principale dominio in *Firenze*, do-
 v'era

v' era odiato da una gran parte de' cittadini ; ed intanto gli esuli principali risiedevano in questo tempo in *Bologna*, e tenevano una privata corrispondenza con *Piggiello* e *Baronio Cavicciulli* (a), due cittadini che vivevano ammoniti, e sequestrati dal governo di *Firenze* . Coteste due persone invitarono sei giovani nobili di gran qualità, e due cittadini di grado inferiore, a ritornare secretamente alla città, ed a cominciare una sollevazione in favore degli esiliati cittadini, con assassinare *Albizi*. I nomi de' cospiratori erano *Pachio Cavicciulli*, *Tomaso de Ricci*, *Antonio de' Medici*, *Benedetto Spini*, *Antonio Girolami*, e *Cristofaro Carlone* : ma questi sconsigliati nobili giovani incontrarono il fato, che la loro imprudenza meritossi . Essendo stati ammessi nella città, una delle loro spie si pose a veggiare su la casa di *Albizi*, ed in atto ch' egli uscì fuori, essi corsero ad uccider-

2 N 2

lo

(a) Macchiavell. lib. iii. ed Aretin. pag. 233.

lo; ma o per casualità od a bello studio si ricoverò in una bottega di speciale, e così liberossi dal pericolo. Questo contrattempo punto non incoraggiò i cospiratori, sicchè avendo sguainate le loro spade, essi gridarono ad alta voce; *Libertà, e distruzione de' tiranni*; ed uccisero due persone del partito opposto. Un sì fatto loro procedere sopraffecce gli animi de' cittadini di un grande orrore, di modochè niuno si unì agli cospiratori che si ritirarono alla Chiesa di *S. Reparata*, determinati di vendere le loro vite a quanto più caro prezzo potessero. Le porte della Chiesa non per tanto furono violentemente rotte, e gli cospiratori, od uccisi od arrestati, e dopo compilato il processo, furono posti a morte.

Viene scoperta e punita.

Un'altra cospirazione.

MACCHIAVELLI c'informa, che quando questa sollevazione fu soppressa, *Firenze* si liberò da un'altra cospirazione formata da *Galeazzo* contro la di lei libertà. Il suo macchinamento si fu d'introdurre una compagnia di risoluti e perditi sbanditi nella città, ove doveano essere ammessi
dai

dai complici del loro propio partito, ed uccidere tutt' i Magistrati e ministri di Stato. Un tale *Sammiato* era l'agente principale di *Galeazzo* in questa cospirazione, la qual' esso rivelò a *Silvestro Cavicciulli*, che scoprì il tutto ai Magistrati. *Sammiato* fu preso, ed essendo posto alla tortura disvelò tutte le particolarità dell'affare, ma solamente esso, ed un altro cospiratore per nome *Davisi* furono posti a morte. Quantunque ei sia probabile, che questa cospirazione fosse più immaginaria, che reale, pure fu immediatamente eretto un tribunale detto *Balia*, o sia corte d' inquisizione, per punire tutti coloro che vi furono intrigati; e da tal magistrato si procedè con tanto rigore, che oltre ad un gran numero di artieri, furono anche trovati rei sei della famiglia di *Ricci*, sei di quella degli *Alberti*, due de' *Medici*, tre degli *Scali*, due degli *Strozzi*, insiem con *Bindi*, *Altoviti*, e *Bernardo Admiari*, e le famiglie di *Alberti*, *Ricci*, e *Medici* furono

ammonite per dieci anni. Di ciò non contenti i giudici, condannarono *Antonio Alberti*, quantunque fusse uno de' più inermi e poveri uomini in *Firenze*, al pagamento di una grossissima multa, e ad essere sbandito trecento miglia lungi dalla città; e quindi essi sbandirono ancora tutti gli discendenti della famiglia *Alberti*, i quali avessero oltrepassati gli anni quindici di loro età.

*I Fiorentini dis-
sfanno
Galeazzo.*

DURANDO coteste domestiche turbolenze, i *Fiorentini* stavano facendo una gran figura in *Lombardia*, dove il loro Generale *Carlo Malatesta* tolse via l'assedio di *Manrova* col totale sconfiggimento dell'armata di *Galeazzo*. Il di lui campo fu preso, come pure lo furono circa due mila de' suoi soldati a cavallo, e circa cento venti piccole barche, le quali erano state impiegate nell'assedio. Per questa disfatta *Galeazzo* spedì ordini al conte *Alberigo* di lasciare la *Toscana*, e marciare in suo soccorso. La sua partenza lasciò i *Fiorentini* nella liber-
tà

rà di pienamente vendicarli contro de'
Pisani e *Sanesi* per quelle terribili
 calamità, ch' essi avevano ultimamen-
 te inflitte al loro Stato. I loro suc-
 cessi non per tanto in *Toscana* furo-
 no alquanto scemati per la sfavorevo-
 le situazione, che presero i loro affari
 in *Lombardia*, ove le loro truppe avea-
 no trascurato di proseguire quel gran
 vantaggio, che avevano ottenuto sopra *Mi per-*
Galeazzo. Questa negligenza unita in dono i lo-
 sieme al servizio che lasciarono molti ro van-
 di essi, diede a *Galeazzo* un destro taggi.
 opportuno di recuperare tutte le sue
 barche, e di rinchiudere quei pochi
Firentini, che restarono, dentro i loro
 trinceramenti. Per compimento degl'
 infortunj de' *Firentini*, il loro gene-
 rale *Carlo Malatesta* trovavasi assente in
 questo tempo, ed i loro alleati furo-
 no in estremo grado lenti e tardi in
 assistergli, conciossiachè il Papa ed i
Veneziani avessero intrapreso di farla
 da mediatori per la conchiuisione di
 una pace ad *Imola*.

QUANTUNQUE *Alberigo* avesse lascia-

Revolu- ta la *Lombardia* , pur nondimeno un
zione in corpo di truppe *Milanesi* tuttavia ri-
Pisa. maneva in *Pisa* . La loro condotta fu
 così insopportabile agli abitanti , che
 ne seguì una battaglia formale , nella
 quale moltissimi de' soldati furono uc-
 cisi , feriti , e fatti prigionieri , e co-
 loro che scapparono furono costretti a
 fuggirsene fuori della città . Tra i
 feriti vi fu *Paolo Savelli* loro gene-
 rale , e tra gli prigionieri vi furono
 diversi ufficiali di gran qualità e gra-
 do . I cittadini si renderono padroni
 di tutte le arme , cavalli , e bagaglio
 che si erano appartenuti a' soldati , i
 quali , secondo ch'essi spacciarono , in-
 tendeano d'impadronirsi e saccheggia-
 re la loro città . Questo evento die-
 de gran piacere a' *Fiorentini* , i quali
 immediatamente mandarono una depu-
 tazione con offerte di assistenza e so-
 stegno a' *Pisani* , con cui congratularonsi
 per la loro recuperata libertà . I deputati
 furono ricevuti con grande civiltà ; ma
 la destrezza di *Galeazzo* rendè eluso-
 rio il loro piano . Egli addossò tutto il
 bia-

biasimo di ciò ch' era accaduto intieramente su la rapacità ed imprudenza de' suoi proprj soldati , e lodò in estremo grado i *Pisani* per quello che aveano fatto . Per questi mezzi adunque , e per lo maneggio di *Appiano*, tuttavia nemico implacabile de' *Fiorentini* , egli fu rinnovata la guerra tra i due Stati , ed i *Firentini* saccheggiando tutto il tratto della costiera tra *Pisa* e *Livorno* , se ne ritornarono in *Firenze* carichi di bottino .

LA negoziazione per la pace tuttavia continuavasi a trattare in *Imola*; ma *Galeazzo* avendo al presente ristabiliti gli suoi affari, insistè su termini così irragionevoli , che diedero ombra a' *Veneziani*, i quali erano stati per qualche tempo gelosi del suo potere . Egli ancora stava proseguendo l'assedio di *Mantova*; ma gli *Veneziani* presentemente mandarono una formale imbasciata , richiedendolo di torlo via , od aspettarli per suoi nemici . Questa denuncia mise così grandemente in costernazione *Galeazzo*, che feriamente cominciò a trattare

Negoziazione di pace.

tare di pace, e le conferenze furono rimosse a *Paria*. Coteſta negoziazione non per tanto non rallentò punto i preparativi de' *Fiorentini* per la guerra; poichè mentre le negoziazioni itavano ſul tappeto, eſſi mandarono deputati ad a ſoldare truppe coſì in *Francia* che in *Germania*.

Anno Domini 1396.

CIRCA il principio dell'anno 1398. *Biordi*, ſoldato di fortuna, il quale avea per giro ſervito ſotto *Galeazzo* e ſotto i *Fiorentini*, fu ucciſo da un abitante privato di *Perugia*, dov'egli avea per qualche tempo ſignoreggiato. I cittadini non per tanto non approvarono punto il modo della ſua morte, la quale gli amici, e ſeguaci di *Biordi* vendicarono ſu la famiglia dell'uccifore, ſcappandone egli medefiſimo. I *Fiorentini* offerirono ai *Perugini* un corpo di truppe per loro protezione, il quale fu da eſſi accettato; ma toſto dopo la famiglia degli *Ubertini*, e diverſi nobili di grande intereſſe in *Toſcana*, ſi dichiararono a pro di *Galeazzo*, e poſero coſì ſe ſteſſi, che le lo-

ro possessioni sotto la di lui protezione. Questa ribellione atterrì tanto maggiormente i *Fiorentini*, quantoche aveva esso trovata la maniera di sorprendere *Civitella* castello forte nelle vicinanze di *Arezzo*; sicchè tutti questi avvenimenti sembravano d'indicare una continuazione della guerra; ma gli *Fiorentini*, essendosi loro di presente uniti i *Veneziani*, furono incoraggiati a sperare assistenza da diversi potentissimi principi così in *Francia* che in *Italia*. Fra tanto essi riguadagnarono il possesso di *Civitella*; ed egli fu convenuto tra loro e *Galeazzo* di doverli conchiudere una tregua per dieci anni, giacchè egli era quasi impossibile per essi di stabilire i termini di una pace diffinitiva. Ora essendosi determinato e risoluto questo piano, i *Fiorentini* mandarono contr'ordini alle truppe, che stavano preparandosi a marciare in loro assistenza; ma ciò egli fu molto lungi dal ristabilire la tranquillità di *Toscana*; poichè *Galeazzo*, e gli nemici de' *Fiorentini* subito si avvidero, che tut-

Si con-
chiude
una tre-
gua.

ta la mira de' *Veneziani* si era di tener la guerra fuori della *Lombardia*, e che i *Firentini* non dovevano aspettare niun' assistenza da essi loro in *Toscana*. Le truppe adunque, ch' erano state dismesse da *Galeazzo*, per sua connivenza penetrarono nella *Toscana*, e presero gli quartieri nel *Sanese*; mentre che gli *Ubertini*, e gli altri nobili nel *Casentino*, veggendo ch' essi erano circondati dalle fortezze e territorj *Firentini*, presero le armi per aprirsi una libera uscita ed entrata, ne' loro beni ed averi, che venivano loro ricusati da' *Firentini*.

Altra rivoluzione in Pisa.

PER questo tempo essendo passati all'altra vita *Appiano* di *Pisa* ed il suo figlio maggiore *Vannes*, il suo secondo figlio *Gerardo* succedè al suo potere e governo. Pretendendo di essere bene affetto verso de' *Firentini*, e geloso di *Galeazzo*, ei mandò *Grassolini* uno de' suoi amici privatamente a *Firenze*, per conferire con alcuni di quei personaggi principali su la maniera di entrare in una lega con essi. I
ter-

termini ch' egli domandò si furono ,
 che i *Firentini* dovessero a loro propria
 spesa fornirlo di 600. cavalli e
 200. fanti, e pagargli; ma i *Fiorentini*
 giudicando la domanda mercenaria e
 disonorevole , la ributtarono, sebbene
 si fossero esibiti di divenire sinceri al-
 leati de' *Pisani* sopra un egual piede
 onorevole .

NELL' anno 1399. di nuovo la
 guerra fece strage nella *Toscana* , ed
 il partito di *Galeazzo* in *Pisa* essendo
 venuto alla cognizione dell'ultima ne-
 goziazione co' *Firentini* , indusse *Ge-
 rardo* , ch'era incapace del posto che so-
 stenea , parte per forza , e parte per
 persuasive , a risegnare a lui il gover-
 no di *Pisa* . I *Firentini* considerarono
 una tale acquisizione come un colpo
 minaccioso alla indipendenza del loro
 Stato , tanto più perchè egli non ten-
 ne segreto , che si sarebbe subito ren-
 duto eziandio padrone così di *Siena* ,
 che di *Perugia* . In quanto poi agli
Sanesi , essi erano stati per lungo tem-
 po suoi alleati , ma non suoi sudditi , e

An. Do-
 mini 1399.
 Stato del-
 la To-
 scana .

tut-

tuttavia ritenevano un' apparenza d' indipendenza . I *Perugini* erano in una peggiore situazione . Il Papa pretendeva la sovranità del loro Stato , conciosìachè fosse stato per l' addietro annesso alla Sede di *Roma* , e diede ordine al suo generale di ridurla a divozione ; laonde i *Perugini* ne ricorsero per protezione da' *Firentini* , i quali non volendo venire a briga con Sua Santità , ricusarono di volersi intrigare in tale affare . I *Perugini* adunque , che mortalmente odiavano ogni soggezione temporale al Papa , furono quindi forzati a ricorrere per protezione a *Galeazzo* , che questi prontamente loro concesse , prima che i *Firentini* , a persuasiva di alcuni de' loro più zelanti amatori della patria , potessero riparare quel falso passo che aveano dato , allorchè ributtarono le offerte de' *Perugini* . Or la conseguenza di coteste grandi acquisizioni fatte da *Galeazzo* , si fu che i *Bolognesi* rinunciarono alla loro lega con *Firenze* , ed entrarono nella sua alleanza , e gli *Sanesi* se gli sottomisero . Così
egli

egli divenne il pù potente che mai
in *Toscana*, senza dare ai *Florentini*
pretesto alcuno onde poterli lagnare
ch'egli avette violata la tregua.

*Fine del Tomo I. del Vol. XXXVI.
dell'istoria di Firenze.*

533420











